le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

l'Unità

le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

ANNO 70. N. 250 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1993 L. 1300 ARRETRATI 2000

Il mondo insorge contro la clonazione
Gli scienziati americani ci ripensano

Bimbi-fotocopia Bloccati gli esperimenti

Forse voleva essere un sasso nello stagno. È diventata un boomerang: la notizia della clonazione di embrioni umani è stata seppellita sotto un mare di commenti tutti negativi. E Stillman e Hall, i due scienziati americani che hanno condotto l'esperimento, ora ridimensionano la portata scientifica del fatto. In ogni caso non andranno avanti finché non ci saranno regole etiche di comportamento. Giurano.

Ma l'uomo nascerà sempre libero e unico

MARCELLO BUIATTI

È successo ancora una volta. I mass media sono di nuovo invasi dalla notizia di un'altra «scoperta sensazionale» che confermerebbe che gli esseri umani hanno finalmente raggiunto il traguardo finale nella lunga corsa per il controllo «positivo» del mondo: la manipolazione, la costruzione programmata di se stessi. In come ci viene ammannita la notizia della produzione di embrioni dotati dello stesso corredo genetico sono riuniti tutti gli ingredienti angosciosi a cui siamo abituati in questi casi. Il termine (clonaggio) che ci evoca incubi popolati di orde di «replicanti» tutti uguali e magari tutti rigidamente asserviti a forze oscure; la glorificazione di una scienza degli orrori che altrettanto oscuramente ci condiziona e, a seconda di come la pensiamo, ci salverà o ci distruggerà; e, infine, una immagine di noi stessi come macchine determinate in modo univoco dal programma contenuto nel nostro Dna e quindi del tutto prive di qualsiasi forma di libertà. È necessario allora chiarire i fatti.

Innanzitutto, dal punto di vista biologico, la moltiplicazione, a partire da singole cellule, di un embrione, non è una scoperta ma semmai la applicazione all'uomo di quanto è stato già ampiamente sperimentato in animali. Del resto gli esperimenti eseguiti dai ricercatori della Università George Washington non sono stati condotti fino in fondo (gli embrioni prodotti non sono stati impiantati in utero) né lo saranno in futuro per ovvie ragioni etiche. Le stesse dichiarazioni di Jerry Hall, direttore della ricerca, e di R. Stillman, direttore del programma sulla fecondazione in vitro, sono sdrammatizzanti e per nulla trionfalistiche, come si conviene a ricercatori che temono i danni che deriverebbero inevitabilmente a loro stessi e alla scienza in genere da una immagine poco seria, scandalistica e, in ultima analisi, terrificante, quale è quella diffusa dai mass media. È evidente allora che siamo di fronte quantomeno ad una esagerazione della portata dei risultati ottenuti e ad una accentuazione mirata di alcuni aspetti di essi che toccano corde particolarmente sensibili dell'immaginario collettivo. Non c'è dubbio che da questo punto di vista ciò che più colpisce, al di là della preoccupazione che desta qualsiasi intervento sul patrimonio genetico, è la creazione di esseri umani tutti uguali l'uno all'altro in quanto derivanti da una stessa cellula originaria. Ciò ovviamente deriva dalla implicita affermazione che individui con lo stesso corredo genetico sono anche persone uguali, con caratteristiche comportamentali oltre che fisiche uguali. Non si capirebbe altrimenti la paura visto che siamo tutti convinti nel profondo che il nostro amico Giuseppe non si distingue dagli altri perché ha il naso lungo ma perché mostra caratteristiche umane e comportamentali giuseppine per le quali viene appunto da noi identificato come amico o nemico, simpatico o antipatico ecc. Ebbene, questa affermazione data per implicita è falsa nonostante il continuo bombardamento di notizie che sembrano avvalorarla. Lo è anche dal punto di vista intuitivo se solo facciamo mente locale alle coppie di gemelli che conosciamo e che hanno patrimonio genetico uguale quanto i terribili replicanti. Tutti abbiamo notato come i caratteri dei partner siano in genere complementari nel senso che uno dei due gemelli tende ad essere estroverso, chiacchierone, più aggressivo e compensa in questo modo il comportamento dell'altro. Questo fenomeno, che non a caso secondo alcuni neuropsichiatri infantili è attribuibile al fatto che i gemelli sono «pensati» dalla madre come uno e a questa immagine tenderebbero ad adeguarsi, non fa che confermare l'indipendenza del cervello e della mente da quanto è scritto nel programma ereditario. E d'altra parte non potrebbe essere altrimenti visto che il nostro cervello è un serbatoio di informazioni enormemente più capiente del nostro Dna. Non solo, ma ormai è chiaro che lo stesso Dna non è affatto il programma rigido che si credeva ma può essere ambiguo, ha in certi casi un numero di copie variabili da cellula a cellula, acquista sensi diversi riarrangiandosi in sequenze diverse, sequenze che possono «saltare» da un punto ad un altro ecc.

È per tutto questo che i nostri gemelli, che da piccoli sono veramente identici dal punto di vista fisico, diventano distinguibili e diversi se poi conducono vite diverse, da anziani. Se questo è vero non resta che pensare che notizie come quella del clonaggio servano fondamentalmente solo ad affermare il principio della trasformazione dell'uomo (della «macchina» umana) da soggetto in oggetto di manipolazione e in ultima analisi di produzione. Rendendolo quindi, e questo è il reale pericolo di tutto ciò, prodotto non più umano di se stesso, in quanto privo, e non per ragioni biologiche, della libertà di pensiero e di invenzione, delle qualità personali emergenti che mancano alle macchine che andiamo costruendo e commerciando. Per tutto questo, evitando terrori irrazionali e almeno per ora ingiustificati, è essenziale che, chiariti i termini reali dei problemi che ci vengono posti, non solo, come pure è giusto, impediamo che vengano attuate pratiche lesive delle dignità umana, ma lavoriamo per contrastare la trasformazione della immagine dell'uomo che si sta cercando di introdurre nelle nostre menti e nelle nostre coscienze con fini che, magari più rozzamente, si sono perseguiti in altri tempi (e non soltanto) con i metodi della violenza e magari della eliminazione programmata degli indesiderabili.

S. GINZBERG S. NESPOR A. SANTINI ALLE PAGINE 4 e 5

Borrelli: sul tesoriere del Pds abbiamo già indagato, ribadiremo la richiesta di archiviazione
La relazione di Di Pietro: «Generiche le richieste del Gip». Assente D'Ambrosio

Il pool sfida Ghitti

«Nessun elemento contro Stefanini»

La Procura di Milano si è concessa altri 3 o 4 giorni di tempo per replicare al gip Italo Ghitti, che aveva respinto la richiesta di archiviazione delle indagini sul tesoriere del Pds Marcello Stefanini. Ma è già chiaro, dalle parole del procuratore Borrelli, che entro venerdì sarà approntato un nuovo documento per ribadire a Ghitti la stessa esigenza. Borrelli: «Il gip avrebbe dovuto accogliere la richiesta subito».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il caso Stefanini? Va archiviato, le obiezioni del gip Italo Ghitti non reggono. Il procuratore di Milano Borelli, dopo la riunione del pool antitangenti, è stato esplicito: «L'orientamento emerso dalla riunione dimostra la fondatezza della nostra richiesta che doveva e poteva essere accolta sin dalla sua prima istanza». Borrelli ha perduto il buonumore quando un cronista ha chiesto: «Allora indagherete solo sul pentapartito? Il Pds è escluso dalle indagini». Risposta del procuratore: «Le faccio osservare che la responsabilità penale è personale e che noi indaghiamo sulle persone, non sui partiti. Qui si tratta di chiedere o meno l'autorizzazione a procedere per un reato relativo ad un episodio dal quale, secondo noi, non emergono elementi probatori per avvalorare l'ipotesi accusatoria. Per il resto le indagini sono state fatte e si faranno». La scelta della procura rende impossibile per il momento l'eventuale avocazione dell'indagine da parte del Procuratore generale Catelani. Alla riunione, «per evitare polemiche», non ha partecipato il procuratore aggiunto D'Ambrosio.

A PAGINA 3

L'ira del generale Canino «Sono stato scaricato per compiacere Pds e Lega»

Durissimo addio del generale Goffredo Canino ad un gruppo di alti ufficiali. «Sono stato oggetto di uno scambio con la Lega e il Pds», ha detto l'ex capo di stato maggiore dell'Esercito dimessosi in polemica con il ministro della Difesa Fabbri dopo l'affaire Monticone-Di Rosa. E proprio sulla vicenda che ha coinvolto altri ufficiali delle Forze armate, Canino ha attaccato Fabbri: «Hanno colpito il generale Rizzo per colpire me». Poi una stoccata al Parlamento, «che si appresta ad approvare leggi criminali», quelle sull'obiezione di coscienza e sulle rappresentanze militari. Infine una confessione: «Dc e Pli mi avevano proposto di candidarmi a sindaco di Palermo contro Orlando, ma io non ho accettato».

A PAGINA 3

Il ritorno di *Domenica in* (intravista per accidente tra le brume meteorologiche e psichiche di un neghittoso pomeriggio festivo) provoca un acuto spaesamento temporale: ci si chiede come possa ritornare qualcosa che non ci ha mai lasciati. Piccola metafora italiana, estendibile all'infinito: alle nomine Rai (il ritorno della Dc), al clima politico (il ritorno del grande centro), alle paginate di giornale sui «misteri italiani» (il ritorno di tutto, ma proprio tutto).

Tutto ciò che già scandisce le nostre vite con la monotona familiarità dei pomeriggi domenicali di Raiuno, identici da quando ero bambino, viene definito, non si sa perché, «ritorno». Ma è appena un rigurgito (inevitabilmente maleodorante) di un'interminabile digestione. Molti di noi non riescono ad entusiasmarsi per il «nuovo» più per ragioni metaboliche che politiche: siamo troppo occupati a smaltire il vecchio. Pateticamente scontata la citazione gattopardesca del «tutto cambia perché nulla cambi». La si legge sui giornali un giorno sì e un giorno no, da anni e anni e anni. Spiacente, ma vi tocca leggerla anche oggi.

MICHELE SERRA

Secondo i dati riferiti ai modelli 740 e 101 presentati nel 1991 (redditi del 1990)
Lombardia e Lazio guidano la classifica delle regioni con i contribuenti più ricchi

Padroni più poveri dei dipendenti

Nel 1991 non c'era ancora la *minimum tax*, i lavoratori dipendenti guadagnavano più dei loro datori di lavoro, il reddito medio di un insegnante era il doppio di quello del padrone di un bar. Sono le «sorprese» che emergono dai dati diffusi ieri dal ministero delle Finanze. Lombardia e Lazio le regioni più ricche (e più tassate). I contribuenti più poveri a Ragusa: meno di 15 milioni.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Operai battono albergatori al *fotofinish*: poco più di diciannove milioni di reddito annuo contro diciotto milioni e 900mila. E i pensionati vengono superati, ma solo sul filo di lana, dagli imprenditori nel loro complesso: tredici milioni e mezzo contro quindici milioni. Il ministero delle finanze ha diffuso i dati dei modelli 740 e 101 del 1991, quando non c'era ancora la *minimum tax* (che però, stando ai primi calcoli, non sembra essere stata un successo per il fisco). I lavoratori dipendenti – con i loro stipendi tassati fino all'ultima lira – si confermano ancora una volta più «ricchi» dei loro datori di lavoro, stando almeno a quanto si legge nelle dichiarazioni dei redditi. Ma dalle Finanze arriva anche l'ennesima fotografia di un'Italia divisa in due. E il nord fa la parte del leone: delle sette regioni che denunciano un reddito superiore alla media nazionale, ce n'è solo una del centro sud, il Lazio. Basilicata e Molise le più povere, anche per il fisco.

A PAGINA 18

APPELLO

Ciampi, salva il cinema

Lettera aperta a Carlo Azeglio Ciampi perché intervenga affinché non ci siano nuovi rinvii alla legge approvata alcuni giorni fa alla Camera. L'hanno scritta numerose associazioni di autori, industriali, produttori, attori e lavoratori del cinema. È un rischio che il cinema italiano non può permettersi.

A PAGINA 20

CASO LIGURE

Moretti sul quarto uomo «Era un buon compagno conosciuto dai romani»

GIANNI CIPRIANI RITANNA ARMENI A PAGINA 9

Ministro Savona, che c'entra la mafia?

SILVANO ANDRIANI

L'allarme lanciato da Paolo Savona circa il rischio che la mafia possa assumere il controllo delle imprese pubbliche da privatizzare, qualora esse assumano la forma di public company, lascia perplessi per due motivi. Innanzitutto perché è difficile dirigere di nascosto grandi imprese. Per farlo la mafia dovrebbe rendersi visibile, il che non è nel suo costume. Poi perché è difficile immaginare che la mafia voglia imbarcarsi in attività assai complesse e professionali assumendosi la responsabilità di gestire imprese, dalla cui gestione i grandi gruppi industriali italiani invece si defilano.

Sembra piuttosto di assistere al secondo round della polemica, iniziata da La Malfa e Prodi, che ha contrapposto i sostenitori del «nocciolo duro» a quelli delle «public company», fra i quali si è schierato da ultimo anche Martinazzoli. Affermare alla fine, come ha fatto il governo, che seguirà una linea pragmatica, lascerà probabilmente il tempo che trova. Intanto non si sa chi ha vinto nella gestione della Comit. Visto che il limite della quota azionaria acquisibile da ciascuno sarà del 3 per cento, Mediobanca vincerà se troverà un numero di amici acquirenti tale che sommando le rispettive quote possa assumere il controllo della banca. Il che non è da escludere. Il dibattito non mi pare abbia chiarito sufficientemente il nocciolo della questione. La Malfa ha ragione quando evoca il rischio italiano delle public company. Benché si sia fatto un gran parlare dell'azionariato diffuso come base della democrazia economica, solo gli ingenui possono ritenere che nella public company tutti gli azionisti comandano. In essa invece nessun azionista in particolare comanda. E poiché qualcuno l'impresa deve pure dirigerla, sarà il management a farlo. Ora si dà il caso che, in Italia, il management delle imprese pubbliche è stato selezionato nei decenni dai partiti al governo e soprattutto dalla Dc. Che la Dc possa conservare e perfino estendere il proprio controllo sull'economia attraverso i cambiamenti in atto è già più che un timore. Tanto più che essa occupa le posizioni chiave per il controllo dei processi di riorganizzazione e privatizzazione del settore pubblico. E questo è uno dei paradossi italiani: la Dc politicamente in crisi sul piano del potere economico si sta rafforzando. È il modello Rai.

D'altro canto c'è il dubbio che il dire di La Malfa sia culturalmente influenzato da Mediobanca. Questo è l'altro grande centro di potere economico che sta rafforzandosi, giacché, in una fase caratterizzata da numerosi e grandi dissesti finanziari che richiedono importanti interventi di riorganizzazione delle imprese e di redistribuzione del potere, essa sta utilizzando fino in fondo la posizione monopolistica che è riuscita a mantenere in questo genere di affari grazie al pluridecennale sostegno dei governi. Ora anche Mediobanca va riclassificandosi. Ma come ha osservato Gustavo Minervini su questo giornale, sembra stia adattandosi alla nuova realtà per riprodurre, in forme più flessibili, il potere delle grandi famiglie.

E nel campo delle privatizzazioni sembra preferire l'ingresso di imprese estere ora che l'antico accordo con la Dc sembra rotto e che le grandi famiglie italiane mostrano di avere nessuna voglia di impegnarsi nei «noccioli duri» delle imprese da privatizzare. Questo dilemma sarà spezzato solo da un nuovo potere politico. Quando al governo vi saranno partiti non impegnati direttamente nella gestione delle attività pubbliche e non compromessi né tanto meno subalterni alle grandi famiglie. Solo allora sarà possibile dar vita ad un mercato dove nascano nuovi investitori istituzionali né subalterni ai partiti né subalterni alle grandi famiglie; dove le imprese pubbliche possano essere costituite in pubblic company senza per questo restare nelle mani di sempre; dove Mediobanca non abbia un ruolo da monopolista; dove dalle tecnostrutture delle grandi imprese possano emergere manager capaci e non quelli introdotti in giri politici o in giri familiari.

A PAGINA 17

Mercoledì astensione «audio-video», poi una giornata di lavoro per un fondo di solidarietà
I giornalisti protestano contro il ridimensionamento dell'azienda e i criteri delle nomine

Rivolta alla Rai: 2 giorni di sciopero

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Domani black out dell'informazione Rai, contro una politica aziendale di ridimensionamento e contro i criteri che hanno portato alle nomine: per questo motivo i giornalisti della tv pubblica hanno deciso anche di sottoscrivere una giornata di lavoro per un fondo di solidarietà. I giornalisti si sentono traditi. Sotto accusa, tra l'altro, le pressioni di Dematté a Berlusconi, e l'incontro tra i due in cui il presidente della Rai ha proposto la cessione «bilaterale» di una rete, quando poco prima aveva firmato un accordo col sindacato per il rilancio dell'azienda pubblica. Ma i Cdr della Rai hanno a lungo discusso anche del «caso Televideo»: la testata, infatti, con un vero e proprio blitz, è stata trasferita dalla macro-struttura dell'informazione a quella del marketing. «Non sarà più un giornale, ma un negozio: vendiamo gli spazi alle aziende invece di fornire notizie», spiegano in redazione. E a Televideo è la rivolta. Giudizio negativo sul gruppo dirigente e richiesta di un chiarimento definitivo sulla vicenda Locatelli-Lombardfin: l'assemblea, riunita a lungo, ha votato all'unanimità un duro documento in cui invita le redazioni a vigilare per il rispetto della professione e l'autonomia del servizio pubblico. Al Tg3, intanto, Andrea Giubilo ha accettato la direzione della testata. Ma anche Alessandro Curzi sta per tornare al lavoro: ieri ha incontrato i vertici di Telemontecarlo.

STEFANIA SCATENI A PAGINA 7

Domani 27 ottobre in edicola
I LIBRI DELL'UNITÀ
Sciascia
Fatti diversi di storia letteraria e civile
Seconda parte

«Fellini dopo l'ictus è stato curato male» È polemica tra i medici

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

Monsignor Santo Quadri

vescovo di Modena

«Cari capitalisti, maggiore solidarietà»

MODENA Lavorare meno e lavorare tutti. Insomma dividersi il lavoro da buoni fratelli. Uno slogan sindacale non nuovo e che lei ha rilanciato ad una delle ultime riunioni dei vescovi italiani. Come è arrivato a questa conclusione?

Quando non si vuole fare sul serio si inventano motivi o pretesti per continuare a discutere e a non fare Per l occupazione tutti a seconda delle nostre capacità e possibilità dobbiamo fare sul serio Occorre che le aziende che camminano continuino e possibilmente aumentino il loro cammino garantendo il lavoro Bisogna darsi da fare perchè le imprese che attraversano difficoltà le possano superare Inoltre vanno create le condizioni perchè si possano sviluppare nuove attività produttive che diano nuovi posti di lavoro Se tutto questo non basta ad assorbire la manodopera disoccupata bisognerà pensare ad altro Intanto ricordiamoci che in Europa ci sono 22 milioni di disoccupati e che la recessione economica continua che i paesi in via di sviluppo hanno fame di lavoro Una risposta seria ma chi sa quando verrà sarebbe una revisione delle relazioni economiche internazionali per arrivare ad una concertazione che elimini dal mercato gli aspetti negativi e dimostri che esiste un unica famiglia umana

Sembra proprio che le nuove attività cui lei accenna stentino a decollare. Lei diceva che occorrerà pensare anche ad altro. Cosa di preciso?

Bisogna pensare anche alla condivisione del bene lavoro O meglio diminuire le ore di lavoro ed i salari per offrire lavoro a chi non ne ha E la strada della solidarietà che mira a garantire ad ogni persona e ad ogni famiglia il minimo vitale con un certo decoro Non deve impressionare la diminuzione delle ore di lavoro che è già avvenuta varie volte nella storia senza che il mondo si fermasse per questo Questa strada va preparata sul piano economico e previdenziale, ma richiede slancio solidale sia da parte dei lavoratori che degli imprenditori

Intanto chi è senza lavoro come può vivere?

Oggi il disoccupato ha a disposizione la cassa integrazione che ha bisogno però di urgenti miglioramenti Altre forme possono essere ilpart time intese libere tra lavoratori e imprenditori nelle quali ognuno rinuncia a qualche cosa pur di mantenere tutti al lavoro Ci sono già esempi di questo genere i lavoratori ci stanno a compiere questi sacrifici a patto però che li facciano anche gli imprenditori Su questa linea si pongono i contratti di solidarietà che richiedono certamente un esame attento sotto l aspetto economico previdenziale ma che sono già stati realizzati in alcuni posti Ci sono altre forme ancora che dovrebbero essere negoziate tra sindacati dei lavorotari imprenditori e governo

La riduzione dell'orario di lavoro è solo una proposta solidaristica oppure lei crede anche che per l'uomo si giunto il momento di lavorare meno e dedicare più tempo ad altri aspetti della vita?

La riduzione dell orario di lavoro è oggi vista soprattutto in rapporto alla recessione economica Ma oltre a questa necessità contingente esiste una linea storica di tendenza che porta a ridurre gradualemte il tempo che si dedica al lavoro Una volta si lavorava dodici o quattordici ore oggi se ne lavorano otto o anche di meno perchè le innovazioni tecnologiche portano necessariamente a queste conclusioni Riducendo l orario di lavoro c è più tempo a disposizione per la famiglia per la vita sociale culturale religiosa eccetera Per tutte quelle forme con le quali l uomo sviluppa completamente se stesso

Però la linea della riduzione dell'orario di lavoro è decisamente osteggiata dagli industriali

Non credo che ci sia persona che possa negare la linea di tendenza storica della diminuzione dell orario di lavoro Il problema delicato è per l oggi data la situazione di crisi Man mano che si riesce ad iniziare nuove attività produttive si avvicina il tempo della riduzione delle ore dedicate al lavoro per fare aumentare le ore dedicate alle altre f nalità

Gli industriali sostengono che i licenziamenti sono spesso l'unica via per tentare di rilanciare e risanare le loro aziende

Nessuno pretende che le fabbriche che non sono assolutamente recuperabili vadano avanti continuando a far debiti danneggiando così gli stessi lavoratori e tutta la collettività Il licenziamento è comunque un fatto molto doloroso che coinvolge tanti problemi di carattere familiare culturale e sociale Credo perciò che i licenziamenti dovrebbero essere limitati al minimo indispensabile e contemporaneamente bisognerebbe pensare allo sviluppo di altre attività sia da parte dei privati che delle cooperative e dello Stato almeno per l avvio di lavori socialmente utili che garantiscano decorosamente la possibilità di vita a tutti Gli imprenditori si sentono classe dirigente Ebbene la classe dirigente se è tale deve pensare al bene comune

A proposito di bene comune e solidarietà Agnelli ha detto che la solidarelità non è un compito del capitalismo Lei è d'accordo?

Io credo che la solidarietà sia un dovere di tutti anche di coloro che detengono il capitale Di Agnelli io ricordo di avere sentito qualche anno fa una dihicarazione di questo tipo «Esiste oggi una crisi soprattutto di fini non di mezzi» Il che significa che è necessario cambiare mentalita e individuare delle priorità degne dello sviluppo della persona umana

Può fare un esempio?

Cambiare mentalità vuol dire pensare non solo a se stessi ma prima di tutto al bene comune Da questa mentalità derivano alcune priorità il lavoro i mezzi sufficienti per vivere decorosamente non in qualunque modo

Molte volte la Chiesa viene accusata di essere contro il capitalismo e il profitto Si sostiene che il capitalismo, specialmente dopo la caduta del comunismo, è la via vincente. Qual è la sua opinione?

I mezzi finanziari il mercato il profitto sono tutte realtà che se vogliono essere umane devono essere regolate dalla legge o dall ordine morale e anche da qualche regola stabilita dalla comunità politica Non possono essere lasciati a se stessi Che il capitalismo sia il modello vincente è un affermazione che è vera soltanto se per capitalismo si intende un sistema economico che riconosce il ruolo fondamentale e positivo dell impresa del mercato della responsabilità per i mezzi di produzione della libera creatività umana in campo economico con forme serie di partecipazione anche dei lavoratori Va aggiunto quanto afferma la Centesimums annus E cioè che questo tipo di economia che include anche il mercato esige «che sia opportunamente controllato dalle forze sociali e dallo Stato in modo da garantire la soddisfazione delle esigenze fondamentali di tutte la società» Un simile sistema economico richiede evidentemente una conversione profonda agli autentici valori umani mettendo da parte ogni forma di egosimo camuffato come meccanismo proprio dell economia

Lei parla di controllo dello Stato. Ma proprio in questi mesi si sta cercando di privatizzare aziende statali. Non c'è contraddizione?

No Perchè la strada della comunita politica non è quella di gestire tutte o quasi le attività economiche ma soltanto quelle che sono ritenute indispensabili per un servizio da rendere a tutti cittadini Quando lo Stato ha ecceduto nel gestire diventa necessario privatizzare cioè ridare a persone e a gruppi la possibilita di gestire le attivita economiche Naturalmente la privatizzazione è un problema molto complesso che richede gente preparata sia da parte dello Stato che dei privati e dei gruppi che vogliono subentrare allo Stato Anche per i gruppi liberi c è il dovere preciso di non fare del profitto o del mercato un idolo ma di pensare soprattutto al bene comune creando un economia sociale di mercato

Il vescovo di Crotone, mons. Giuseppe Agostino, ha solidarizzato con i lavoratori, è andato in mezzo a loro. Per questo si è preso molte rampogne dagli imprenditori, ma anche dai politici. Lei avrebbe fatto lo stesso gesto di mons. Agostino?

La presenza di un Vescovo in mezzo a della gente in difficoltà è perfettamente normale soprattutto quando sottolinea l esigenza che le aziende in deficit da tempo inducano i responsabili pubblici e privati a pensare a serie alternative Alternative che richiedono per esempio l avvio di una riqualificazione professionale in rapporto alle nuove attivita che si vogliono portare avanti Il meridione ha bisogno di piu capacità imprenditoriali

«Ridurre l'orario di lavoro per offrire lavoro a chi non ne ha Non è solo una necessità economica Esiste anche una linea di tendenza storica che porta a ridurre gradualmente il tempo di lavoro per dedicare più tempo ad altri aspetti della vita umana» Lo sostiene mons Santo Quadri vescovo di Modena e presidente della commissione episcopale della Cei per i problemi sociali e del lavoro Ad Agnelli dice «La solidarietà è un dovere anche per chi detiene il capitale Sacrifici per tutti, lavoratori ma anche imprenditori» E aggiunge «Bisogna pensare al bene comune Mercato e profitto non sono idoli

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

Il vescovo di Modena Mons Santo Quadri presidente della commissione della Cei per i problemi del lavoro

Lo Stato raccolga la sfida dei bisogni sociali

LUIGI CANCRINI

C'è qualcosa di paradossale nel modo in cui ci si confronta con i problemi dell emarginazione Che se ne parli a proposito dei bambini di Napoli o degli extracomunitari della stazione Termini la spettacolarità più o meno crudele del singolo episodio raggiunge regolarmente le prime pagine dei giornali La mancanza di spettacolarità del problema considerato nel suo complesso corrisponde al disinteresse più totale invece nel momento delle scelte di ordine politico o economico Progressisti nei confronti del bambino maltrattato o del marocchino ucciso dai naziskin insomma e conservatori nel momento della scrittura della legge finanziaria insomma tutti insieme appassionatamente però destra e sinistra stampa e partiti pronti a dare per scontato che il lavoro sociale non è un lavoro produttivo e che la produzione degli accendisigari delle lavastoviglie e dei sacchetti di plastica è più importante per gli esperti di Moody e della Repubblica per Ciampi e per Bossi per la Confindustria e per i sindacati di quella degli interventi rivolti alla costruzione del benessere personale e della integrazione del diverso Spese sociali improduttive sono queste ultime che gravano sul bilancio dello Stato invece di arricchirlo Spese produttive e di investimento sono quelle altre invece capaci di far viaggiare veloce quella che qualcuno ancora chiama la locomotiva Italia Sulla base di una visione dell economia approssimativa ed assai poco professionale se ci si confronta con i costi umani ed economici della mancanza di interventi sociali nel medio e nel lungo termine Con piena soddisfazione di una tendenza consolidata delle organizzazioni umane lasciate a se stesse però dalla mancanza di orientamenti politici ed ideologici occuparsi di sé e dei propri associati utilizzando a scopo sostanzialmente decorativo i buoni sentimenti destati dalla visione di lontano delle sofferenze dell altro La premessa era necessaria per dire che il bisogno di politica che emerge oggi in Italia dal tonfo della partitocrazia corrisponde ad una esigenza di respiro assai più ampia in tutte le società del cosiddetto Welfare State e che questa esigenza ha a che fare in termini teorici con l idea di uno Stato capace di farsi garante di una redistribuzione accettabile delle opportunità e dei consumi Solo nel momento in cui ci si rende conto di questo dato di fatto che il ruolo proprio delle politiche sociali viene riconosciuto e valorizzato Sta nella debolezza di tali politiche infatti la ragione prima della presenza in tanti strati della nostra società di situazioni estreme la cui quantità continua e continuerà inesorabilmente a crescere in una fase caratterizzata dall accentuazione dei fenomeni migratori e dalla tendenza a far pagare in basso le crisi ricorrenti più o meno reali dell economia e della finanza Sta nel riconoscimento del rapporto che c è tra debolezza quantitativa e qualitativa delle strutture che dovrebbero farsene carico nelle periferie delle grandi città ed in tutte le piccole città del Mezzogiorno d Italia la condizione necessaria di una inversione di tendenza destinata a ridare dignità alla politica ed alle istituzioni

Ho lavorato per alcuni anni a Palermo sulla base di un progetto voluto da Orlando e dall esacolore Localizzato in dieci quartieri a rischio il lavoro di prevenzione ci mise in contatto fra l altro con i bambini di quei quartieri che non frequentavano la scuola elementare Fu un intervento professionale calibrato sulle singole situazioni quello che ci consentì allora di reinserirne una quota vicino all 80 per cento Fu un intervento in altro modo professionale quello di chi sull altro versante boicottò un servizio che stava cominciando a trasformare in diritto la richiesta di aiuto della famiglia in cerca di casa o di sussidio di refezione scolastica o di ricovero in istituto Togliere alla mafia ridandola al Comune la gestione dell p litica [illegible] la specificità di organizzazioni criminali capaci di controllare gli umori e il voto di quote importanti della popolazione proprio utilizzando la delega degli interventi assistenziali Il che era ed è vero in senso letterale per Palermo ma anche e per certi a maggior ragione per Napoli e per molti altri centri Il che è vero in modo meno evidente ed organizzato tuttavia nella gran parte dei Comuni italiani dove l appalto dell assistenza è affidato da una burocrazia inefficiente e dispendiosa ad un privato i cui requisiti professionali lasciano spesso a desiderare e la cui presenza sul territorio corrisponde alla sporadicità delle iniziative invece che alla lucidità del programma complessivo Credo sia ragionevole aspettarsi sulla base di tutto ciò che i candidati e le squadre di cui tanto si parla nel momento in cui ci si prepara alle elezioni di novembre riconoscano la priorità assoluta della questione sociale nella formulazione dei programmi per le loro città Il livello di civiltà di un centro urbano non può essere misurato solo in termini di verde e di parchi di traffico e di iniziative culturali perché esso dipende anche e soprattutto dalla capacità di incidere sulle situazioni di sofferenza e di difficoltà degli esseri umani che esprimono bisogni più elementari di quelli espressi dalla maggioranza della popolazione È stato detto da qualcuno che la volontà e la capacità di esprimere una solidarietà attiva nei confronti di chi è più debole costituiscono l essenza di una moderna posizione progressista Bisogna rendersene conto fino in fondo però ricordando che compiti di questo tipo sono attribuiti istituzionalmente proprio a quei Comuni in cui il rinnovamento della politica sta cominciando a muovere i primi passi

Abbiamo bisogno a Roma ed a Napoli a Palermo a Genova e in tanti altri luoghi di mappe accurate dei bisogni e delle risorse che riguardino l intero territorio comunale Abbiamo bisogno di amministrazioni capaci di orientare e di programmare gli interventi sostenendo ed utilizzando in modo corretto e trasparente l aiuto del privato sociale in grado di dare adeguate garanzie di professionalità e di efficienza e provvedendo per suo conto la dove necessario Utilizzando meglio il personale che c è attivando convenzioni con i professionisti giovani ed entusiasti che escono ogni anno dalle nostre università Sono interventi strutturati di questo tipo quelli con cui diventerà possibile dare risposta al bambino maltrattato o indotto alla delinquenza ed all emigrato gettato in carcere o in ospedale dalla sua paura di non riuscire Sono interventi strutturati di questo tipo quelli su cui occorre incanalare energie risorse ed iniziativa politica negli anni difficili ma decisivi che stiamo per vivere

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d Amministrazione
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia Corrado Morgia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioli Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano - Direttore responsabile S lvio Trevisani
Iscriz ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato n 2281 del 17/12/1992

Frizzi, scommettiamo che nel 2131...?

ENRICO VAIME

Ho saputo dai giornali che Cher cantante attrice che ammiro molto non ha rapporti sessuali da ventiquattro mesi Urca E sempre la stampa (quella di Torino stavolta) mi ha informato che Lorella Cuccarini non legge un libro da dieci anni E qui non mi viene da dire «urca» ma «boccerto» Sempre i quotidiani – in crisi non in crisi gregari o meno della tv che li surclassa e li influenza – hanno pubblicato che Angela Cavagna (e non venite adesso a dirmi che non sapete chi è chi è lo sanno persino i «nuovisti» della Rai che l hanno inglobata in una loro trasmissione) è vergine Lasciando perdere facili considerazioni ci sembra di dover sottolineare la componente comune a queste informazioni l astinenza Ho controllato su un vocabolario lo *Sgarbino* (esiste giuro È un dizionario della lingua italiana firmato dall eclettico onorevole Vittorio che ha voluto mandarmelo in omaggio senza polemiche né insulti Oddio che è successo?) Dice Astinenza Rinuncia a certe azioni come esercizio per combattere gli appetiti materiali» Io aggiungerei anche «morali» ma va bé L astinenza quando non ha scopi *alti* quando non *trascende* va superata vinta Così sabato (Raiuno 20 30) ho guardato *Scommettiamo che?* che non vedevo da un anno

È stato un anno difficile ma non per questa carenza appena denunciata Un anno complicato che aumenta la sua indecifrabilità giorno dopo giorno Prendiamo il giorno dell ineffabile show del quale ci stiamo occupando emblematico come tutti quelli che andiamo vivendo I tg ci hanno informato mentre scorrevano le immagini dei cortei che chiedevano attenzione il problem della casa che in Italia ci sono cinque milioni di appartamenti sfitti (186mila solo a Roma) E noi abbiamo dovuto accantonare questa notizia per scegliere subito dopo Frizzi Carlucci Così come non ci siamo potuti soffermare sulle rivelazioni ricevute da Rossana Rossanda da parte del brigatista Moretti Rivelazioni tenute da parte a lungo e rese pubbliche solo in concomitanza (abbiamo capito bene?) con l uscita di un libro con televisivo questo comportamento che sembra equivocamente promozionale!

Meglio non pensarci e dedicare anche se con fatica la nostra attenzione al contenitore del sabato dell Ammirabile Dopo un anno di astinenza mi è sembrato non molto diverso da come l avevo lasciato Non è cresciuto mi pare Solita schiera di ospiti da divano (l immancabile l horne di *Beautiful* e poi in visita preparatoria Luca Giurato Mara Venier Monica Vitti pronti per l esordio domenicale) solite scommesse (spettacolari alcune certo) diciotto subacquei spingono un battello di 16 tonnellate nel mare di Gallipoli dei ginnasti volteggiano calciando palloni verso la porta difesa dall indimenticato ma irriconoscibile Garella un signore becca al volo con la bocca delle uova senza rompere E poi scioglilingua al telefono la doccia che torna per la legge che dice «in Tv nulla si crea ma nulla si distrugge» e via fino alla fine in un atmosfera garbata a volte stolida e fuori dal tempo come vuole l intrattenimento inteso all antica italiana Quasi nove milioni di utenti hanno ubbidito rispondendo al richiamo della lotteria (la madre di tutte le soluzioni? Siamo ancora a quello?) Un successo che riempie d orgoglio i responsabili A noi lascia un po di amarezza Quanta professionalità al servizio di uno scopo così minimo! Ma a pensarla in questo modo si rischia di passare per eterni scontenti critici ripetitivi rompiballe Meglio assumere un atteggiamento di bonaria tolleranza

Mi auguro quando fra un anno rivedrò *Scommettiamo che?* di trovare (insieme a l horne certo non pretendo tanto) anche dei cambiamenti Mi piacerebbe fare (con i titolari delle indubbie professionalità già rilevate) questa scommessa Che risultera poco spettacolare e verrà bocciata certo

«Tutto ciò che un figlio può ragionevolmente aspettarsi da un padre e che sia presente al concepimento»
Joe Orton

Il pool di «Mani pulite» ha riaffermato la propria posizione nella vicenda del tesoriere del Pds. Nuovo vertice in settimana
Borrelli: «I 12 punti che ci ha indicato il collega Ghitti sono generici
Non possono certo chiederci di scoprire il colpevole»

«Il caso Stefanini va archiviato»

La Procura: «Il gip doveva accogliere subito la richiesta»

La Procura di Milano insiste: «Il caso Stefanini va archiviato». I pm si sono concessi altri 3 o 4 giorni per replicare al gip Italo Ghitti, che aveva detto no alla richiesta di archiviazione delle indagini. Ma è chiaro, dalle parole del procuratore Francesco Saverio Borrelli, che sarà preparato un nuovo documento per ribadire a Ghitti la stessa esigenza. Borrelli: «Il gip avrebbe dovuto accogliere la richiesta subito».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La partita a ping pong tra la procura di Milano e il gip Italo Ghitti, sul caso Stefanini, è alle ultime battute. Dopo tre ore e mezza di riunione nell'ufficio del procuratore Francesco Saverio Borrelli, il pool di «Mani Pulite» ha riaffermato il suo punto di vista: la richiesta di autorizzazione a procedere per il senatore pidiessino deve essere archiviata. Non esistono prove sufficienti per affermare che i quattrini del conto «Gabbietta», intestato a Greganti, finirono nelle casse del Pds. Anzi, esistono prove del contrario. Lo ha deciso il pool al gran completo, malgrado l'assenza del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, che dopo essere stato additato da parte della stampa come il «difensore del Pds», ha preferito non partecipare alla riunione, per evitare nuove polemiche. Borrelli ha precisato che l'esame dei dati da sottoporre al gip, che aveva chiesto un supplemento di indagini, continuerà nei prossimi giorni. «Entro la settimana ci sarà una nuova riunione del pool per stendere il documento da sottoporre al dottor Ghitti e rinnovare la richiesta di archiviazione».

Ghitti potrebbe di nuovo respingerla e costringere i magistrati ad arenarsi ancora per mesi nel pantano di questa interminabile querelle, salvo che i tempi della politica non spiazzino definitivamente questo noioso palleggio, tra il quarto e il settimo piano del palazzaccio milanese. Il 28 ottobre va in discussione alla Camera la legge per l'abolizione dell'immunità parlamentare: passata la legge, la magistratura non avrà più bisogno di chiedere il permesso per indagare sul parlamento degli inquisiti.

La decisione di ieri è stata un parto faticoso? «È ancora una gestazione – ha risposto Borrelli –. Abbiamo iniziato un esame dei 12 punti contenuti nell'ordinanza del gip, per mettere insieme i dati richiesti e che per noi sono già agli atti». E allora perché non sono stati trasmessi al gip? Perché la procura non li riteneva rilevanti ai fini dell'accoglimento dell'istanza di archiviazione. Borrelli non risparmia qualche battuta polemica rivolta al collega del settimo piano: «L'orientamento emerso in questa riunione dimostra che la nostra richiesta era ed è fondata. Dagli accertamenti effettuati e da quelli in corso emerge che non ci sono elementi a carico del senatore Stefanini». Lascia anche intendere che le richieste formulate dal gip, per un ulteriore approfondimento delle indagini sono impraticabili. «I 12 punti che ci ha indicato sono molto generici, non possono chiederci di scoprire il colpevole. Il gip deve indicarci precisi quesiti. Poi potrà decidere se ritenersi soddisfatto o chiedere di formulare il capo di imputazione per il rinvio a giudizio». Borrelli ha perso il suo consueto fair play quando un giornalista gli ha incautamente chiesto: «Allora indagherete solo sul pentapartito? Il pds viene escluso dalle indagini?». «Le faccio osservare – ha replicato gelido il capo della procura - che la responsabilità penale e personale e che noi indaghiamo sulle persone e non sui partiti. Qui parliamo di un esponente del Pds e di un episodio specifico, per il quale non solo non emergono elementi probatori, ma abbiamo prove contrarie, che invalidano l'accusa. Non si può deformare così l'informazione».

La guerra sul caso Stefanini era scoppiata quando il coordinatore del pool, Gerardo D'Ambrosio, si era messo a studiare le carte sulle cosiddette tangenti rosse. Interrogatorio del 28 aprile scorso, sostenuto da Primo Greganti, davanti alla pm Parenti. Il verbale finisce con una dichiarazione del signor G., che avrebbe dovuto incuriosire il magistrato, che cercava di capire dove fossero finiti i quattrini del conto «Gabbietta». «Ho comprato un appartamento per il quale ho chiesto un mutuo di 450 milioni, che pago a rate di 100 milioni l'anno». L'interrogatorio finisce qui, senza repliche e approfondimenti da parte del magistrato. E qui comincia il lavoro di D'Ambrosio, che dopo aver constatato che non si erano fatte indagini su quella compravendita, ha cercato di vederci chiaro. E dai conti di Greganti è saltato fuori quell'appartamento: 450 milioni di mutuo e un miliardo e 50 milioni pagato di tasca sua per arrivare al totale. Un compromesso di vendita e una caparra versata proprio il giorno in cui Greganti estinse il conto svizzero che ha fatto vacillare l'immagine del Pds. Perché la dottoressa Parenti non fece questi accertamenti? «Non mi stava neppure a sentire – dice Greganti –. Le interessavano solo le cose che potevano incastrare il Pds».

Marcello Stefanini, tesoriere del Pds; a fianco, il giudice Gerardo D'Ambrosio. Sotto, il finanziere Sergio Cragnotti

Ma D'Ambrosio diserta il vertice «Basta polemiche»

MILANO. Alla riunione sul caso Stefanini c'erano tutti i pubblici ministeri di Mani Pulite, meno uno: il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, che è il loro capo. Motivo: «Voglio evitare ulteriori polemiche». Così il procuratore Francesco Saverio Borrelli – e i pm Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo, Paolo Ielo, Tiziana Parenti, Francesco Greco, Elio Ramondino – hanno dovuto fare da soli.

Ma dov'era finito il procuratore aggiunto D'Ambrosio? Era nel suo ufficio. Ed è stata una scelta precisa. Ma non ha certo alzato la bandiera bianca. Ieri pomeriggio, raggiunto dai giornalisti, ha fatto sapere, con toni pacati, di avere deciso di non intervenire «per evitare ulteriori polemiche sul suo ruolo». «Non voglio – ha detto il magistrato – che questa indegna campagna di stampa nei miei confronti coinvolga tutto il pool. Si è detto che io sono il difensore d'ufficio del Pds. Vorrà dire che questa volta il Pds non avrà difensori».

«Sembra – ha aggiunto il vice capo della Procura – che certi provvedimenti siano stati presi dal sottoscritto, mentre invece le decisioni sono state assunte dal pool nella sua collegialità». E ha affermato inoltre: «Ora decidano pure senza di me. Siccome certe polemiche hanno superato il limite, io a questo livello non voglio abbassarmi. Ho letto bene le carte e i fatti li conosco. Qualunque sia la decisione che sarà presa, spero che non si voglia coinvolgermi ancora una volta direttamente».

La scelta del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio sembra essere stata condivisa anche da altri membri del pool di «Mani Pulite». In questo momento assai delicato per la procura milanese – tra polpette avvelenate rifilate talvolta alla stampa e terremoti interni a palazzo di giustizia (si veda il caso del giudice inquisito Diego Curtò) – la decisione del magistrato è andata incontro alle esigenze di tutela dell'indagine.

Nelle scorse settimane ci sono già stati molti episodi che hanno rischiato di danneggiare l'immagine del gruppo di magistrati che da quasi due anni a Milano sta lavorando sul fronte della lotta alla corruzione. L'ultima frecciata a Gerardo D'Ambrosio era giunta mercoledì scorso dal capogruppo socialista al Senato, Gennaro Acquaviva. Questi aveva chiesto le dimissioni del procuratore aggiunto, «accusato» di aver manipolato le indagini sul tesoriere del Pds e su Primo Greganti. Il procuratore Borrelli aveva replicato prendendo le difese di D'Ambrosio.

Il generale Goffredo Canino

Polemico addio dell'alto ufficiale
«La Dc mi voleva sindaco a Palermo»

Il generale Canino: «Sono vittima di Lega e Pds»

Polemico addio del generale Canino ai suoi fedelissimi: «Sono stato oggetto di uno scambio con la Lega e il Pds». L'ex capo di stato maggiore, che ieri ha incontrato alcuni generali, ha attaccato tutti: il Parlamento («si appresta ad approvare leggi criminali»), Fabbri («hanno colpito il gen. Rizzo per colpire me»). Infine ha rivelato: «Dc e Pli mi avevano offerto la candidatura a sindaco di Palermo, ma ho rifiutato».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Hanno colpito il generale Rizzo per colpire me. Sono stato oggetto di scambio con la Lega e il Pds». Gli «attenti» urlati a squarciagola e il rumore dei tacchi battuti marzialmente, non sono riusciti ad attutire il clamore delle parole del generale Goffredo Canino. Il sanguigno sessantaduenne ex capo di Stato maggiore dell'Esercito, nativo di Altofonte, ieri l'ha detta finalmente tutta. «Mi sono difeso fino all'ultimo, ma poi sono stato sacrificato. Sì, sono stato oggetto di scambio con la Lega e il Pds. Anche se meditavo di dimettermi da tempo, per quelle leggi criminali che il Parlamento si appresta ad approvare». L'edizione serale del «Tg5», rilancia le parole pronunciate ieri, nella giornata degli addii, dall'alto ufficiale, dimessosi dopo il caso Monticone. Canino ha incontrato prima i trenta generali di corpo d'armata nella sala della biblioteca di via XX Settembre. Tra velluti e vecchie bandiere di guerra, ha stretto mani, ricevuto pacche sulle spalle e solidarietà, ma senza tristezza. «Quella – ha detto fiero il generale – si addice ad Elettra, non a me». Poi ancora un incontro con altri amici eccellenti, il generale Federici, comandante dell'Arma, Mario Buscemi, già comandante della missione «Airone» in Kurdistan, e Biagio Rizzo, vittima eccellente dell'affaire Di Rosa-Monticone, la cui vicenda ha indotto Canino al duro braccio di ferro con il ministro Fabbri fino a giungere alle dimissioni. Ma sarà stata la presenza di un altro generale, l'ex comandante della missione italiana in Libano, Franco Angioni, in corsa per pochi giorni alla carica di sindaco di Roma, ad aver indotto l'ex capo di stato maggioire a fare una confessione. «Pensate – ha detto – che 15 giorni fa l'onorevole De Luca (Pli, ndr) mi aveva addirittura proposto di diventare l'anti-Orlando a Palermo. Anche la Dc era d'accordo perché mi candidassi alla carica di sindaco, ma io non ho accettato, come non accetterò cariche di prestigio o incarichi politici».

Insomma, Canino se ne va sbattendo la porta, tirando fuori tutto intero un disagio covato da tempo. Apparentemente, le motivazioni che lo hanno indotto a pronunciare le parole di ieri sono legate alla contrarietà sulle leggi che disciplinano l'obiezione di coscienza e che riformano le rappresentanze militari. Contro la prima il generale si scagliò in una recente riunione del Consiglio superiore di Difesa, sostenuto anche dal capo di Stato maggiore della Difesa, Domenico Corcione. Ma i motivi veri sono legati a due vicende che hanno portato in prima pagina il massimo rappresentante delle nostre forze armate. Quelle frasi pronunciate contro la Lega di Bossi, che segnarono un inusitato ed insopportabile interventismo nella polemica politica da parte delle Forze armate. In quella occasione, Canino venne isolato. «I militari facciano i militari», fu la risposta di Fabbri. Infine, il capitolo delle «strane amicizie», con i giornali che parlano di una foto che ritrae il generale in compagnia di un presunto uomo d'onore, Giuseppe Di Matteo, originario di Altofonte, padre di Mario Santo, «mezzanasca», sospettato di essere uno dei killer del giudice Falcone. «Calunnia, diffamazione, di chi persegue scopi politici», la replica di Canino. Ma anche in quella occasione il ministro della Difesa fu freddo: «Bisogna vedere la cosa nel suo contesto, nel suo insieme. La foto è di 25 anni fa...».

Il reato ipotizzato nei confronti dell'ex manager del gruppo ravennate e presidente della Lazio, è «falso in comunicazioni sociali»
Attraverso il sistema delle società da lui dirette in Brasile sarebbero stati sottratti decine di miliardi alla finanziaria Ferfin

Ferruzzi-Montedison, indagato Cragnotti

Le abitazioni e gli uffici romani di Sergio Cragnotti, ex manager del gruppo Ferruzzi, sono stati perquisiti ieri dagli uomini della Guardia di finanza che indagano sui fondi neri Montedison-Ferruzzi. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore di Ravenna Francesco Iacoviello, ipotizza che attraverso società brasiliane siano stati sottratti a Ferfin, finanziaria del gruppo ravennate, decine di miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Un avviso di garanzia per falso in comunicazioni sociali è stato notificato a Sergio Cragnotti, leader della finanziaria «Cragnotti & Partners» e presidente della Lazio calcio. L'ex manager del gruppo Ferruzzi ha ricevuto il provvedimento dalle mani del tenente colonnello Mancini e del capitano Brescia, i due ufficiali della Guardia di finanza di Bologna che ieri mattina hanno coordinato le perquisizioni svoltesi nelle abitazioni e negli uffici milanesi e romani di Cragnotti. Le Fiamme gialle si sono mosse su disposizione del pubblico ministero Francesco Iacoviello, il magistrato ravennate che conduce l'inchiesta sui fondi neri Montedison-Ferruzzi.

Le perquisizioni sono durate alcune ore, e secondo notizie d'agenzia avrebbero portato al sequestro di numerosi documenti. Diversa la versione che trapela dalla sede romana della «C&P», uno delle basi di Cragnotti, dove si parla di un'operazione tutto sommato breve, consistita più che altro nella minuziosa compilazione dei verbali di perquisizione e nel sequestro di poche carte.

Cragnotti, 53 anni, padre di tre figli, entrato nell'orbita Ferruzzi nell'86, non ha voluto fare commenti. L'indagine di Ravenna riguarderebbe il periodo in cui il finanziere, allora dipendente della Ferruzzi, era a capo di un sistema di società brasiliane che controllava le società finanziarie e commerciali del gruppo in America del sud. L'ipotesi del pm Iacoviello è che attraverso quel sistema siano state sottratte decine e decine di miliardi dalle casse della Holding Ferruzzi Finanziaria.

In particolare l'attenzione degli inquirenti sarebbe rivolta al periodo in cui Cragnotti era responsabile della Beghin Say, la società saccarifera francese che era stata scalata dal gruppo Ferruzzi nell'81. Il periodo su cui il magistrato sta lavorando parte dagli inizi degli anni 80 e arriva al '91, il periodo in cui il leader del gruppo Ferruzzi era Raul Gardini, morto suicida l'estate scorsa. I documenti più importanti sarebbero stati sequestrati dalla Guardia di finanza negli uffici di Milano e saranno consegnati stamattina al pm Iacoviello che, dopo una prima lettura del materiale sequestrato, fisserà la data dell'interrogatorio di Cragnotti. L'ex leader del gruppo Ferruzzi agiva in Brasile attraverso una serie di società finanziarie collegate alla holding lussemburghese Haifa, a sua volta controllata dalla Ferfin. Molte attività, secondo gli inquirenti, avrebbero provocato solo perdite. In parte si tratterebbe di vendite di società brasiliane che nel bilancio consolidato sono apparse iscritte a credito, ma il cui ricavato non sarebbe mai giunto nelle casse della holding del gruppo. L'informazione di garanzia a Cragnotti segue di pochi giorni altri tre provvedimenti in cui si ipotizza lo stesso reato notificati a Renato Picco, all'ex presidente di Montedison Giuseppe Garofano e a Lorenzo Panzavolta.

Cragnotti, che nel febbraio del '92 rilevò per 40 miliardi la società sportiva Lazio, si fece le ossa lavorando come contabile nella «Calce e cementi Segni», un vivaio che ha sfornato manager come Cesare Romiti e l'ex presidente della Montedison Mario Schimberni. Dopo essersi laureato in economia e commercio, si trasferì in Brasile, dove cominciò a stringere rapporti d'affari con il fondatore del gruppo Serafino Ferruzzi e, più tardi, con l'«erede» Raul Gardini. In meno di tre anni arrivò l'investitura come amministratore delegato di Enimont. Dopo il fragoroso epilogo della vicenda, ora diventata uno dei capitoli di Tangentopoli finanziariamente più rilevanti, Cragnotti ha fondato la «C&P», 600 miliardi di capitale sociale e 250 miliardi di obbligazioni, di cui 200 già sottoscritti.

La società recentemente si è impegnata nei settori del latte e dei detersivi. La «C&P» ha acquisito il controllo della «Ala», che si è aggiunta alla Polenghi, rilevata sull'orlo del tracollo, con 250 miliardi di debiti, e che dodici mesi dopo ha chiuso il bilancio in attivo.

Inquisiti I «costi» dei parlamentari

ROMA. I 187 parlamentari, senatori e deputati, inquisiti per reati di concussione, corruzione, ricettazione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, costano al popolo italiano 105 milioni al giorno, oltre 38 miliardi l'anno. Lo rileva il quotidiano economico «MF» che ha compiuto un'analisi sul «costo» degli inquisiti. Dall'inizio della legislatura il costo dello stipendio passato a politici inquisiti è stato di 60 miliardi lire (calcolati il 25 ottobre '93) e la cifra naturalmente aumenterà a seconda della data in cui verranno indette nuove elezioni.

L'ultima di Poggiolini
Chiese ad amici un processo a Roma

NAPOLI. Duilio Poggiolini, ovvero l'uomo dei lingotti, ha tentato, attraverso «influenti conoscenze in ambienti giudiziari» di far trasferire l'inchiesta a suo carico da Napoli a Roma. La circostanza è emersa nell'ordinanza depositata ieri con la quale la gip Laura Triassi ha respinto la richiesta di arresti domiciliari avanzata dai difensori del componente del Cip farmaci coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti nel settore Sanità e trovato in possesso, nelle scorse settimane, di enormi ricchezze.

Secondo quanto si è appreso, Poggiolini ha riferito agli inquirenti di aver fatto contattare, con l'intervento di un suo fratello, una persona dell'ambiente giudiziario per favorire lo spostamento dell'inchiesta. Nel corso di alcuni interrogatori, il componente del Cip avrebbe anche fatto il nome del presunto «intermediario». A conferma di questo suo tentativo, vi sarebbero anche alcuni biglietti sequestrati a Poggiolini al momento del suo arresto in Svizzera.

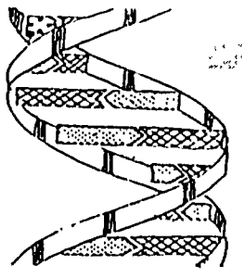
Toghe e mafia
Tinebra ascoltato al Csm

ROMA È durata due ore, l'audizione al Consiglio superiore della magistratura del procuratore della Repubblica di Caltanissetta Giovanni Tinebra, convocato a Palazzo dei Marescialli dalla prima commissione che ha avviato un'indagine preliminare sui magistrati palermitani sospettati di collusioni con ambienti della mafia. Tinebra ha consegnato una prima relazione sugli accertamenti svolti riguardo le accuse di pentiti nei confronti di magistrati palermitani inquisiti. Si è anche accordato per inviare al più presto alla prima commissione del Csm una relazione più approfondita sulle indagini in corso.

Olimpiadi
Formentini: «A Milano nel 2004»

MILANO Olimpiadi a Milano, non più nel 2000 ma nel 2004. È stato il sindaco di Milano, Marco Formentini a rilanciare la proposta. La candidatura di Milano era stata avanzata per le Olimpiadi del 2000 dalla precedente Giunta, ed era stata accolta dal Comitato Olimpico Internazionale. Successivamente era caduta in seguito a forti polemiche che avevano letteralmente «spaccato» il consiglio comunale. «Riprenderemo certamente gli studi precedenti - ha spiegato Formentini riferendosi ai progetti elaborati dal Comitato "Milanolimpica" - ma cercheremo di migliorarli sotto il profilo finanziario».

L'uomo artificiale



Filosofi, teologi e scienziati cattolici tutti schierati contro gli esperimenti dei genetisti americani: «Una forma di violenza e manipolazione da non legittimare Su questi problemi utile un sereno dibattito con i laici»

Fulmini vaticani sulla clonazione

«È una violazione dell'unicità della persona umana»

La S. Sede, attraverso *L'Osservatore Romano* e il segretario generale della Cei, mons. Tettamanzi, esprimono un netto «no» alle manipolazioni genetiche di Stillman. Le forti riserve sono motivate anche dai teologi moralisti Majorano e Forte e dal direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Università cattolica, Giovanni Neri. Appello alla cultura laica per un confronto «sereno e costruttivo» sul problema.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La S. Sede ha affidato al teologo Gino Concetti il compito di motivare su *L'Osservatore Romano* di ieri le ragioni che inducono a definire «una scelta perversa» quella degli esperimenti su embrioni umani presentati dal dr. George Stillman alla *American Fertility Society*. «Non basta – scrive padre Concetti – il desiderio di assicurare figli a coppie che naturalmente non li possono avere per giustificare l'avvio di un processo che la coscienza comune rigetta come contrario alla dignità della persona umana». È «un'operazione sommamente esecrabile» - aggiunge – quella di «utilizzare gli embrioni clonati per trapianti di organi o di programmare figli selezionandoli dalle banche degli embrioni congelati, avendo per modelli quelli già nati, le cui caratteristiche psichiche o somatiche sono riscontrabili e verificabili». E, dopo aver rilevato che l'ingegneria genetica, se viola la dignità umana, «non può essere nè accettata nè permessa», il teologo afferma sull'organo vaticano che «il legislatore, gli Stati hanno il dovere di sancire nel proprio ordinamento norme precise al riguardo, non per frenare la ricerca scientifica, ma per scoraggiare coloro che, senza scrupolo, si avventurano in un folle tunnel o vogliono scrivere una storia dell'orrore, umiliando ed offendendo l'umanità».

Interpellato sull'argomento del giorno, il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Dionigi Tettamanzi, che è anche un noto teologo moralista, ha dichiarato che «la clonazione è una violazione dell'unicità dell'essere umano». Autore del libro «Bambini fabbricati», mons. Tettamanzi, da studioso della materia da alcuni anni, ha rilevato, in polemica con gli sperimentatori, che «la caratteristica più profonda dell'essere umano è precisamente quella di non essere un numero di una serie, un anello di una catena, ma di possedere una sua unicità e una sua irripetibilità e, solo in forza di questo, egli può realizzare e vivere fino in fondo anche la sua dimensione sociale». Ha concluso sottolineando che ci troviamo di fronte ad uno di quegli atti che la recente enciclica di Giovanni Paolo II «*Veritatis splendor*» definisce «assolutamente cattivi». Il segretario generale della Cei fa, quindi, appello alle forze laiche perchè esprimano «forti riserve» su questo tipo di sperimentazione che suscita «allarme morale e sociale».

Ma i giudizi non cambiano da parte di altri teologi moralisti piuttosto aperti alle novità della scienza. Padre Sabatino Majorano, docente di morale all'Accademia Alfonsiana, ci ha dichiarato che «non si tratta di voler limitare la scienza o la tecnica, ma di far sì che esse costruiscano di fatto qualità umana e futuro umano». Ottenere esseri umani «per clonazione è una forma di violenza e manipolazione che mi sembra impossibile legittimare». Essa «rovescia il fondamentale rapporto etico che l'uomo è chiamato a realizzare nei riguardi dell'altro e della vita: alla libertà come accoglienza e responsabilità sostituisce la libertà come arbitrio e sfruttamento». Il teologo moralista ricorda che «quanto più ci si avvisina agli inizi della vita umana, tanto più sincero e attento deve essere il rispetto» per cui «ogni forzatura e manipolazione a questi livelli è fonte di conseguenze che difficilmente possono essere recuperate in seguito». E lancia un ammonimento, dopo aver ricordato gli «enormi guasti» già prodotti nel campo ecologico per interessi di parte e di profitto: «Dobbiamo far di tutto perchè le possibilità della moderna genetica non vengano falsate e finiscano per ritorcersi contro l'autentico futuro dell'umanità». E sulla stessa linea si è collocato il teologo Bruno Forte, decano della Facoltà teologica meridionale di Napoli, il quale ha rilevato che «se eticamente è giusto e valido l'intervenire per aiutare, ciò non può consentire di disporre arbitrariamente».

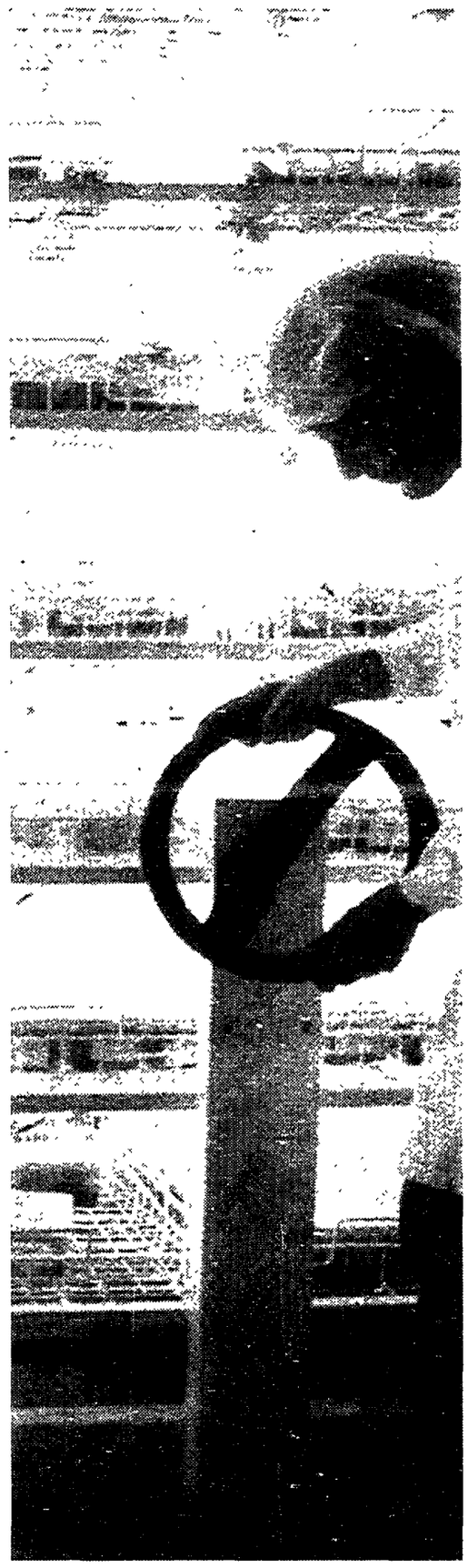
Il direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Università cattolica, prof. Giovanni Neri, ha affermato che questi esperimenti «portano allo scoperto ed espongono al pubblico le conseguenze pratiche di una disputa che, fino ad oggi, è rimasta confinata nell'ambito degli esperti di filosofia, bioetica, biologia e genetica». E, dopo aver sostenuto che gli esperimenti di Stillman «non sono rivoluzionari», rileva che essi «sono inquietanti sotto il profilo etico». A suo parere è utile che il caso sia esploso a livello di opinione pubblica mondiale perchè, così, il delicato problema potrà essere analizzato in un confronto «più sereno e costruttivo» tra scienziati e moralisti di parte cattolica e di parte laica.

Il dibattito, come si vede, è destinato ad allargarsi anche a livello politico e legislativo

Gli esperti italiani «Di nuovo c'è solo la spregiudicatezza»

MARIO PETRONCINI

Ovviamente, cercando di evadere dai luoghi comuni che ormai abbondano anche in questi recinti etico-scientifici, esperti italiani a vario titolo hanno condannato l'esperimento americano. Per lo psichiatra Paolo Crepet, vicepresidente della Federazione mondiale di salute mentale, con questi esperimenti si stanno costruendo dei «disgraziati, dei malati mentali». «Sono delle persone destinate ad una vita d'infelicità - precisa - c'è molta superficialità in questi tentativi. Questi genetisti lavorano su un'idea lontana di uomo, pensano solo all'aspetto biologico del corpo, sembrano giocare alle costruzioni». A suo avviso, sarebbe necessario un organismo di controllo «super partes». «È un esperimento che non aggiunge nulla alla scienza - sostiene Giovanni Berlinguer, vicepresidente del Comitato nazionale per la bioetica - perché sono stati già ottenuti gli stessi risultati con altri mammiferi. Dal punto di vista etico, questo si potrebbe tradurre in una gravissima violazione dei diritti individuali». Luigi Rossi Bernardi, ex presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha sottolineato che l'esperimento fatto dai ricercatori di Washington non ha nemmeno un grande interesse scientifico. La clonazione, ha proseguito Rossi Bernardi, è stata già fatta con successo con cellule di animali e probabilmente è stata già tentata da qualche ricercatore in qualche parte del mondo anche se poi nessuno ha avuto fino ad oggi il coraggio di dirlo. In questo campo, ha proseguito, Rossi Bernardi, «ogni ricercatore deve avere un proprio codice etico perché, oltre tutto, si tratta di esperimenti in cui non è necessario disporre di laboratori particolarmente attrezzati, un buon specialista sarebbe in grado di farli anche in un sottoscala anche con apparecchiature molto limitate». Anche per il prof. Giovanni Neri, direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Università Cattolica di Roma, la clonazione fatta dai ricercatori americani «non è un fatto rivoluzionario. Dopo esperimenti fatti su topi, si sapeva già da tempo che la clonazione dell'embrione era possibile grazie al fatto che nei primi giorni della gestazione (una decina per l'uomo) le cellule sono «totipotenti», cioè se separate l'una dall'altra possono dare origine ad embrioni identici. È lo stesso meccanismo che in natura accade nel caso dei gemelli monozigoti». La notizia dell'esperimento è stata appresa con «meraviglia» anche da Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo e del centro di Biotica di Trieste. Gerin ha avvertito che «oggi potremmo arrivare a clonare un embrione con un programma genetico non perfetto. Gravi sarebbero in questo caso le resposabilità di coloro che si arrogano il diritto di creare fotocopie di embrioni, che darebbero luogo a bambini portatori di handicap o perlomeno con programmi genetici negativi». Il Consiglio d'Europa, ha spiegato inoltre Gerin, ha costituito un Comitato di Bioetica che sta studiando questi problemi ma che per ora trova difficoltà a mettere d'accordo scienziati, filosofi e giuristi. Carlo Flamigni, direttore dell'Istituto di Fisiopatologia della riproduzione di Bologna, ha definito «obbrobriosa» e «vergognosa» l'ipotesi di clonare individui dai quali espiantare organi «di ricambio». L'ipotesi, aggiunge Flamigni, «crea scenari che ostacolano una conoscenza reale dei problemi da parte della gente e la possibilità di decidere al riguardo»



Un laboratorio dove si clonano i vegetali e due puledri frutto di clonazione

INTERVISTA

Parla l'attrice Dalila Di Lazzaro

«Che orrore! Desidero un figlio non un bambino in fotocopia»

«Inorridisco all'idea che si possano creare persone identiche. No, non riesco a pensare ad una nuova frontiera della scienza. Questa è fantascienza e mi fa orrore». L'attrice Dalila Di Lazzaro dà voce ai suoi turbamenti e dubbi. «Mettere al mondo un figlio fisicamente identico a quello perso? Solo chi non ha provato un dolore così grande può immaginare la follia del figlio di scorta».

CINZIA ROMANO

Orrore. È l'espressione forte che l'attrice Dalila Di Lazzaro sceglie per dare voce alle sue sensazioni, i suoi dubbi, e le sue paure di fronte alla notizia che sarà possibile moltiplicare in laboratorio esseri umani identici gli uni agli altri. «Orrore, perchè l'uomo non merita questo sviluppo della scienza. Pensare di vivere in un mondo di fotocopie, di incontrare duplicati di altre persone...così non esisterebbe più l'originalità che è l'essenza della vita. E fa male pensare che la scienza decida di andare avanti su queste frontiere. Non sarebbe meglio studiare come prevenire o curare gravi e terribili malattie? Non sarebbe più giusto ed utile indirizzare gli sforzi degli scienziati su questi problemi?.Fa male pensare che la scienza vada avanti su questo terreno. Che senso ha, che utilità ha? Mi sembra davvero un modo di sprecare risorse e tempo. Mi viene da pensare ad Hitler, alla folle ricerca di una razza umana superiore: tutti ariani, alti e biondi».

Lei evoca scenari ed ipotesi estreme. Forse più vicine alla fantascienza che alla scienza.

Senta, non ho accolto questa notizia con entusiasmo. Anzi. Certo, io non sono una persona addentra alle questione scientifiche. Ma non posso fare a meno di immaginare un futuro con un grande schedario, un catalogo, dove si sceglie chi, come, dove far nascere. Uomini o donne? Biondi o mori? Alti o bassi? E chi deciderà come utilizzare questa nuova possibilità? Ci saranno persone ragionevoli ed altre no. Trovo che è folle affidare agli uomini una decisione del genere. Sì, mi sembra che ci stiamo incamminando su un terreno che ha più a che fare con la fantascienza che non con la scienza.

Nel commentare questa notizia, i mass media e gli opinionisti hanno molto insistito sulla possibilità di replicare, se scompare, la persona che si ama; di far rinascere un essere identico al figlio che non c'è più.

No, è assurdo. Se penso a mio figlio, morto, mi manca il fiato. Il dolore è forte, troppo, non riesco nemmeno a pensarci. Non sta a me giudicare, ma le assicuro che riesco a provare solo paura, orrore.

Per lei, non c'è quindi posto *per la speranza, di fronte ad* un'ipotesi del genere?

Ripensare a replicare un figlio perso...no, non c'è un barlume di speranza, di gioia.

La infastidisce che qualcuno pensi che si possa rimpiazzare un figlio perso, che si possa lenire un dolore così profondo?

Niente e nessuno potrà colmare il vuoto per la perdita di un figlio. Lui era lui, è lui, e sarà sempre lui. Un cristallo perfetto, la mia vita. Puoi avere e dare amore ad altri. E per questo mi sono impegnata sul tema *delle adozioni ai single*. Ma è un altra cosa. Nelle mie varie battaglie ho conosciuto il dolore di altre coppie, di altri uomini e donne che hanno provato il mio stesso dolore. Coppie con altri figli, che ne avevano perso uno. Ma che non hanno sofferto, per questo, meno di me; anche la loro vita è lacerata, spezzata; quel vuoto è e resterà incolmabile. Non esiste il figlio di scorta. Non è la macchina rotta che si ricompra, tale e quale. È assurdo che si possa pensare una cosa del genere. È orribile, mostruoso che si possa immaginare qualcosa del genere. Forse, chi pensa e dice queste cose, lo fa perchè non ha provato la cosa peggiore, per un padre e una madre: dare l'addio, per sempre, a ciò che più ha amato e amerà.

Paure e fantasie in letteratura e cinema

Robot, replicanti, cyborg il «doppio» dei nostri sogni

RENATO PALLAVICINI

L'uomo e il suo doppio. Il bisogno o il sogno di un altro da sè, il più possibile simile a se stessi, magari identico, attraversa, da sempre, l'immaginario letterario e le sue moderne declinazioni cinematografiche. Prima del **clone** (individualità omogenea in tutto ad un altra precedente) e della **clonazione**, recenti acquisizioni della biogenetica, la fantascienza e il cinema hanno avuto a che fare con **golem**, **automi**, **androidi** e **cyborg**.

Le antiche leggende praghesi e la cabala ebraica hanno fornito ispirazione alla saga del **golem**, un gigantesco automa di creta, saga ripresa dallo scrittore Gustav Meyrink nel suo romanzo *Der Golem* (1915), e sfruttata dal cinema in più occasioni, la più famosa delle quali è il celebre film (1920) di Paul Wegener che ne fu anche interprete. Ancora omuncoli, creature composte sul tavolo operatorio come Frankenstein, o forgiate in tinozze, come nel dramma *RUR* di Karel Capek. Ma il moderno cantore degli automi è senza dubbio Isaac Asimov che con il suo ciclo di romanzi e racconti sui robot ha tracciato, tra l'altro, anche le tre famose leggi della robotica.

Se con i robot siamo ancora nell'ambito di un sostituto meccanico dell'uomo, è con gli **androidi** che ci si avvicina ad un doppio «umano». Le origini, in questo caso, sono ancora più lontane e vanno a scomodare un alchimista del Settecento come Albertus Magnus. Il termine acquista popolarità a partire dagli anni Cinquanta, quando due antologie di racconti, *The Cometeers* di Jack Williamson e *Time and Again* di Clifford D. Simak eleggono gli androidi a protagonisti della letteratura fantascientifica. Non siamo più in presenza di ammassi di ferraglia semoventi e cigolanti, ma di veri e propri uomini artificiali fatti di sostanza organica non a caso, in inglese, androide suona con il termine «manlike». Androidi e **replicanti** abbondano anche nel cinema: dal classico *Invasion of the Body Snatchers* (1956) di Don Siegel e dai suoi «remake» (l'ultimo è di Abel Ferrara), ispirati al romanzo di Jack Finney, in cui dei baccelloni giganti, posti accanto alle persone addormentate, ne copiano in tutto e per tutto le sembianze; ai replicanti per eccellenza, quelli del celebrato film di Ridley Scott *Blade Runner*. Anche in questo caso l'origine è letteraria: i racconti e i romanzi di quel grande scrittore che è Philip K. Dick. I suoi androidi, più umani degli umani, soffrono la loro condizione di «non generati» e di «senza memoria»

Dall'androide al **cyborg**, parola che unisce i termini «cibernetico» e «organico», a significare una creatura mezzo uomo e mezzo automa con i vantaggi dell'umano e l'indistruttibilità dell'acciaio (*Terminator* e soci). Per finire con la genetica dei **clone**, gemelli artificiali, moltiplicati all'infinito, nell'utopia del *Mondo Nuovo* di Aldous Huxley, o nella follia nazista, tradotta in un curioso film del 1978 di Franklin J. Schaffner, *I ragazzi venuti dal Brasile*, con un'intera schiera di piccoli nazisti, guarda caso clonati dal modello originale Hitler.

1978, il miliardario che voleva rifare se stesso

ARMINIO SAVIOLI

All'inizio di marzo del 1978, la stampa americana annunciò l'imminente pubblicazione di un libro scritto da un noto divulgatore scientifico, David Rorvik (la cui serietà non era stata ancora messa in dubbio da nessuno), in cui si affermava che un bambino, indicato con lo pseudonimo di «Billy» era già stato «creato» (non per sbaglio, ma intenzionalmente) a partire dalla cellula maschile di un uomo ricchissimo («Max»), con il sistema «della clonazione» (diversa da quella realizzata negli Usa), già sperimentata in laboratorio su rane e topi. Secondo l'autore del libro, il bambino aveva già quindici mesi, ed era la copia esatta del «padre» (cioè non era «figlio», ma fratello gemello di «Max»).

Il libro apparve quasi contemporaneamente negli Usa e in altri paesi. In Italia uscì in maggio, con il titolo: «A sua immagine / la clonazione di un uomo». L'editore, Mondadori, aveva comprato i diritti per soli 12 milioni. L'autore non indicava i veri nomi delle persone coinvolte nella vicenda, che asseriva essere vera. Le nascondeva sotto pseudonimi, per ragioni (e con il pretesto) di proteggerne la «privacy». La storia era questa. Un ricchissimo cittadino degli Stati Uniti, «Max», aveva chiesto allo stesso Rorvik di trovargli uno scienziato disposto a «creargli» un «gemello». Dopo molte ricerche (e in cambio di una grossa somma), Rorvik gli aveva trovato lo scienziato, «Darwin». Questi, con l'aiuto di altri due medici e biologi, «Paul» e «Mary», e con la complicità di un procacciatore di donne, aveva costruito un laboratorio in un lussureggiante paese tropicale (forse, si capiva, l'Indonesia) e aveva selezionato, fra le giovani donne del luogo, alcune «bellissime vergini», una delle quali, alla fine, era diventata la madre del «gemello» del miliardario. Per la clonazione, erano state usate cellule estratte dal fegato e «raschiate» dalla mucosa della bocca o dalla pelle del «donatore».

Rorvik si dilungava nella cronaca degli avvenimenti (il libro era lungo 251 pagine) e descriveva con precisione la fanciulla molto bella, ma con la mano destra «anchilosata e deforme» in seguito a ustioni riportate nell'incendio di una capanna; orfana, senza fratelli, di «ascendenza mista» (euro-asiatica?); intelligentissima, capace di imparare rapidamente l'inglese, il gioco degli scacchi, la tecnica della pittura. Il suo soprannome era «Sparrow», cioè «Passerotto». Trasportata in California, «Sparrow» aveva dato alla luce, due settimane prima del Natale 1976, un bambino maschio, «copia clonale» perfettamente «conforme» al padre-gemello. Secondo Rorvik, «Max» (che doveva essere un grande patriota nonché un grande narcisista) considerava l'evento come un contributo personale, anche se segreto, ai festeggiamenti per il bicentenario della nascita degli Stati Uniti

Rorvik, abbiamo detto, era un divulgatore molto abile di questioni scientifiche, in particolare di quelle riguardanti la fecondazione artificiale e i gemelli. Nell'ampia bibliografia che corredava il volume, il suo nome compariva *diciassette volte. Dei suoi libri, altri due erano già* stati pubblicati in Italia: «I figli innaturali» (Bompiani) e «Il sesso del vostro bambino» (coautore lo scienziato L.D. Shottles, editore Rizzoli). Per rafforzare nel lettore l'impressione che i fatti si fossero davvero svolti come li aveva narrati, Rorvik aveva avuto cura di chiamare in causa, con opportune, ma anche subdole citazioni, decine di scienziati «veri», fra cui anche l'italiano Daniele Petrucci, di Bologna, il quale – scriveva l'autore di «A sua immagine» nei primi anni Sessanta «aveva ottenuto un embrione umano in provetta, lo aveva fatto sviluppare per quasi due mesi in un utero artificiale», ed era poi stato indirettamente «condannato» dal Papa con una allusione fortemente critica nei confronti di quegli scienziati che «prendevano nelle loro mani l'opera di Dio»

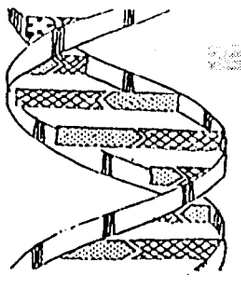
Il libro di Rorvik provocò naturalmente molto scalpore Alcuni specialisti, interrogati dai giornalisti, espressero scetticismo, altri ammisero che la «creazione» del piccolo Billy era «teoricamente possibile». Il dott J.D Bromhall di Oxford, specialista di ingegneria cellulare e autore *di importanti esperimenti di clonazione su* mammiferi (in particolare conigli), accusò Rorvik, in una rovente lettera al settimanale britannico *New Statesman*, di «mistificazione». Secondo Bromhall, il divulgatore lo aveva deliberatamente ingannato, chiedendogli per lettera un parere sulla clonazione, e poi manipolando in modo arbitrario sia la risposta, sia le nove pagine di estratti della tesi di dottorato che lo scienziato inglese gli aveva inviato

Inoltre, Bromhall affermava l'impossibilità, per uno scienziato di alto livello come doveva essere «Darwin», di sparire per alcuni mesi e anni senza che la sua scomparsa fosse notata e destasse dubbi e sospetti. E definiva ridicola l'affermazione che il misterioso «clonatore» fosse passato «con un unico lungo salto» da esperimenti di laboratorio su rane, alla «creazione di un bambino». E ancora: il libro citava una dichiarazione, fatta nel 1962 dal Premio Nobel Joshua Lederberg, che suonava testualmente così «Non c'è nulla che faccia pensare a difficoltà particolari in una sua (della clonazione) applicazione sui mammiferi e sull'uomo» Ma Rorvik – notava Bromhall – finge di dimenticare che «ora», lo stesso Lederberg si è ricreduto, e lo ha *ammesso pubblicamente, dicendo* «Nel 1962 io sentivo che la clonazione era una possibilità ipotetica.. Ero inconsapevole degli ostacoli fondamentali. Nel 1962 mi sbagliavo»

L'obiezione più forte di Bromhall alla storia della nascita di «Billy» era comunque un'altra. Il miliardario padre-gemello veniva definito da Rorvik un uomo anziano di oltre sessant'anni «In nessun animale – scriveva lo scienziato inglese – neanche nell'umile rana un "clone" è stato prodotto da una cellula adulta, per non parlare di una cellula anziana» E aggiungeva che anche negli esperimenti di trapianto fatti sulle rane a partire da cellule di girini (cioè di rane neonate), le probabilità di successo erano scarsissime una su mille

Nell'ultima parte dell'articolo, molto lungo e impegnato, Bromhall passava dalla confutazione anche sarcastica del libro a una riflessione seria sulle manipolazioni genetiche, a cui egli stesso partecipava «Le conseguenze della manipolazione dei geni nei nuclei delle cellule dei nostri corpi non saranno, sul momento, così drammatiche come le esplosioni di bombe nucleari Ma gli effetti, se la nostra società sopravviverà, saranno molto più prolungati nel tempo», scriveva lo scienziato E aggiungeva in questa attività scientifica «sono coinvolte la nostra sopravvivenza ed evoluzione» In sostanza, pur ritenendo che la storia di «Billy» fosse falsa (dato il modesto livello raggiunto negli anni Settanta dalla genetica), Bromhall non negava che in futuro (un futuro molto lontano) clonazioni di esseri umani potessero diventare possibili, e si poneva la questione morale che periodicamente si riaffaccia ad ogni annuncio di «miracoli» scientifici tutto ciò che è possibile è anche giusto?

L'uomo artificiale



I due scienziati di Washington correggono e ridimensionano la portata delle loro ricerche: «Lavoravamo su cellule anormali destinate comunque a morire». E di fronte alle critiche che provengono dagli ambienti scientifici internazionali ora chiedono «regole etiche»

Stop agli esperimenti sugli embrioni

Stillman e Hall: «Eravamo solo all'inizio. Ci siamo fermati»

«Ci fermiamo qui, in attesa del dibattito etico che deve precedere ogni mossa futura. E comunque non abbiamo fatto sul serio. Gli embrioni erano anormali, destinati a soccombere comunque nel giro di qualche giorno». Jerry Hall, il ricercatore della Washington University balzato sulle prime pagine dei giornali per la clonazione degli embrioni umani, fa un passo indietro. E chiede che si discuta di più.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ora mettono le mani avanti. Presi quasi alla sprovvista dal clamore suscitato, si precipitano a dire che in pratica al momento hanno fatto solo «per finta». A precisare che quegli embrioni duplicati non sarebbero mai potuti diventare bambini. Anzi non avrebbero potuto nemmeno sopravvivere, tanto meno essere impantati in un utero materno. Che sono ancora molto lontani anche solo dall'idea di fabbricare in provetta a piacere il numero desiderato di esseri umani identici l'uno all'altro. E fanno sapere che non procederanno in ulteriori esperimenti prima che ci sia una discussione sulle implicazioni etiche e siano definite norme di condotta cui far riferimento.

«It is not the real thing. Non ci siamo ancora. Non è ancora ancora vera e propria duplicazione di embrioni umani. Noi abbiamo condotto esperimenti su embrioni anormali, che comunque - non avrebbero avuto alcuna possibilità di sopravvivere più di qualche giorno. I nostri esperimenti si sono limitati a dimostrare che da qualche parte lungo la strada di questa ricerca le tecniche di divisione e quindi moltiplicazione degli embrioni possono funzionare. Ci siamo limitato a dimostrare che c'è la possibilità che la clonazione funzioni. Sempre però che ne siamo tecnicamente capaci e che sia morale farlo. Quando e se si farà sul serio, su embrioni normali, bisognerà prima che siano state stabilite norme precise, criteri in base a cui procedere», dice il dottor Jerry Hall, il ricercatore che aveva sperimentato con successo la clonazione, duplicazione in copie identiche, di embrioni umani fecondati in laboratorio.

«Ben venga il dibattito che l'annuncio ha suscitato. A questo punto non tocca a noi decidere se si deve andare avanti su questa strada e con quali regole. Una volta che si saranno definite regole si potrà decidere se procedere a fare sul serio e come», rincara il dottor Robert Stillman, il direttore dell'istituto per la fertilizzazione in vitro del Centro medico della George Washington University, dove sono stati condotti gli esperimenti descritti in un «paper» scientifico che sarà pubblicato nel prossimo numero della rivista «Science» e che erano stati anticipati ad un convegno a Montreal. E si premura di aggiungere che non hanno in programma altri esperimenti del genere, avevano già deciso di sospendere la ricerca in attesa che si diradino le nebbie sulle implicazioni etiche di quel che avevano cominciato a fare.

Dopo che i risultati della loro ricerche erano finiti sulle prime pagine dei giornali, e avevano suscitato una serie di angosciosi interrogativi, Hall e Stillman avevano convocato una inusuale conferenza stampa domenica sera ed avevano rilasciato interviste a tutte le principali reti tv Usa, cercando di gettare acqua sul fuoco delle polemiche più che di capitalizzare sulla improvvisa notorietà. Il dottor Hall si è sforzato in particolare di spiegare che non aveva mai avuto la minima intenzione di creare copie di esseri umani. Anzi, proprio per evitare che la questione si affacciasse, per il suo esperimento di duplicazione aveva usato embrioni anormali, «di scarto», prodotti da ovuli che erano stati penetrati da più di uno spermatozoo, e quindi non sarebbero mai stati impiantati in un utero materno, anche se non fossero stati duplicati. Da 17 embrioni «di scarto», composti da poche cellule ciascuno, i ricercatori avevano poi estratto cellule viventi, le avevano avvolte in rivestimenti protettivi artificiali, e ne avevano ottenuto altri 48 embrioni «toti-potenti», teoricamente capaci di svilupparsi in esseri esattamente identici a quello originale. A riprova delle loro intenzioni limitate e «dimostrative», citano il fatto che i doppioni sono riusciti a farli sopravvivere solo per pochi giorni.

Ma messo di fronte alle più terribili implicazioni da fantascienza che l'esperimento di clonazione ha evocato, l'idea che gli embrioni duplicati possano essere tenuti congelati in frigorifero per il tempo che si vuole, che qualcuno «se gli piace il bambino ottenuto in vitro può poi "ordinarne" altri 10, 100 identici», che qualcuno possa tenere in serbo l'embrione per creare un essere che possa produrre "pezzi ri ricambio" o organi da trapiantare quando ce ne fosse il bisogno, o che si possa addiritura giocare in futuro con l'immortalità, nemmeno il dottor Hall nega che queste preoccupazioni abbiano un fondamento.

Per quanto mettano le mani avanti non riescono a cancellare le potenziali implicazioni da mozzare il fiato, o da dare il voltastomaco che si voglia. Intanto perché la possibilità che esperimenti del genere riescano con successo non suscita più alcuna sorpresa nella comunità scientifica. La clonazione di embrioni per produrre gemelli identici è stata già compiuta con successo sugli animali. Così si ottengono già decine di vitelli identici da un solo embrione di mucca fecondato in laboratorio. Lo stesso dottor Hall è riuscito ad ottenere nidiate di conigli. Benché insista che la possibilità che l'esperimento riesca anche per gli essere umani «è al momento solo pura speculazione», si sa che si può fare già solo perfezionando le tecniche esistenti, e che prima o poi qualcuno lo farà.

Anzi, c'è chi denuncia il rischio che lo si faccia già sottobanco, senza dire niente a nessuno. Se questi ricercatori non avessero pubblicato il loro lavoro, e se questo non fosse finito sulla prima pagina del «new Yok Times», probabilmente il problema non sarebbe stato nemmeno sollevato. «Il guaio è che in realtà questo tipo di ricerche è stata relegata alla clandestinità. Abbiamo semplicemente aggirato il dibattito che si sarebbe dovuto svolgere, saltato a pié pari l'analisi delle implicazioni etiche e sociali e abbiamo fatto finta che ricerche del genere non esistessero semplicemente perchè non se ne parlava», osserva il dottor Bruce Jennings, del Hastings center presso New York, un esperto sui problemi etici in medicina e biologia.

Robert Stillman e Jerry Hall alla conferenza stampa di ieri. Sopra, una mucca clonata.

Gli svizzeri alle urne per la genetica

Gli svizzeri saranno presto chiamati alle urne per pronunciarsi sui limiti da apporre alle manipolazioni genetiche. I promotori dell'iniziativa popolare «per la protezione della vita e dell'ambiente contro le manipolazioni genetiche» sono infatti riusciti a riunire le 100.000 firme necessarie per sottopporre la questione al popolo. Il testo dell'iniziativa e le allegate 115.000 firme raccolte sono state consegnate oggi a Berna alla Cancelleria federale. Il testo dell'iniziativa chiede alle autorità della Confederazione di elaborare direttive cautelari contro «gli abusi e i pericoli connessi alla modifica del patrimonio ereditario della flora e della fauna» . In particolare, si chiede di vietare la disseminazione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. Secondo gli autori del documento, la produzione industriale e la ricerca in biologia molecolare non saranno ostacolate dalle normative proposte, ma sottopposte a controlli e direttive di sicurezza. L'industria delle manipolazioni genetiche è in forte espansione. I settori di maggiore sviluppo sono l'agricoltura (con la messa a punto di ortaggi e frumenti più resistenti), l'allevamento e la ricerca farmaceutica.

In Francia un test predice grave malattia

Per sapere se tra 15 o 20 anni saranno colpite da una delle più gravi malattie ereditarie degenerative, la corea di Huntington, che porta alla demenza, centinaia di persone a rischio hanno consultato in un anno un centro specializzato dell'ospedale della Pitiè -Salpetriere di Parigi, ma non a tutti è stata detta la verità . La predizione è possibile grazie a una tecnica messa a punto dal premio Nobel per la chimica 1993, l'americano Kary Mullis. «Molti i vantaggi, ma gravi i pericoli sui piani psicologico e sociale» , avvertono gli esperti. «È urgente una legge che regoli l'uso dei test che permettono e sempre più permetteranno di predire con certezza le malattie» . «Le conseguenze sociali potrebbero essere catastrofiche, basti pensare alla possibilità che questi dati siano accessibili alle compagnie d'assicurazione o ai datori di lavoro» - ha dichiarato uno dei medici del centro della Salpetriere, il dottor Alexis Brice, dell'unità di fisiopatologia delle malattie del sistema nervoso dell'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica. Si calcola che in Francia da 3.000 a 4.000 persone siano affette dalla corea di Huntington e che più di 10.000 siano a rischio. Il centro della Salpetriere, unico in Francia, è stato aperto un anno fa e l'affluenza è tale che la Direzione generale della sanità ha deciso di crearne altri.

COMMENTO

Ma non scandalizzatevi...

STEFANO NESPOR*

Molti anni fa, i problemi etici erano posti dal prelievo di sangue, considerato come un attentato all'integrità dell'anima: proprio nel sangue essa infatti si trova secondo la tradizione biblica (cfr. Genesi 9,6). Una soluzione venne trovata trasferendo l'anima in altri organi, all'epoca non prelevabili: per lo più, cuore, polmoni e cervello. Purtroppo, si trattava di soluzioni transitorie, spazzate via, alla metà del nostro secolo dai progressi delle tecniche di rianimazione. È stata allora la rianimazione a sollevare nuovi proiblemi etici. Scriveva Pio XII in un suo discorso ai medici: «ci si domanda se si debbano o si possano effettuare tentativi di rianimazione, benchè l'anima abbia già forse abbandonato il corpo».

Accantonato, senza mai superarlo davvero il problema della rianimazione e dell'esatto momento in cui l'anima abbandona il corpo, la bioetica - allora ancor priva di questa denominazione - si è trovata di fronte al problema dei trapianti e in particolare del trapianto di cuore. Si è parlato allora di folle tentativo di abolire la morte, di trasformazione dell'umanità in un gigantesco mattatoio a vantaggio di pochi privilegiati, di una nuova Auschwitz a livello mondiale e naturalmente di Frankestein.

Oggi nessuno più si sente a disagio con un proprio parente o con un proprio conoscente cui sia stata salvata la vita con tecniche di rianimazione, temendo che sia ormai privo dell'anima, nè considera i cardiochirurghi che effettuano trapianti di cuore come emuli di Eichmann. Oggi, e probabilmente per qualche anno ancora, il problema della bioetica è costituito dalla genetica o meglio dalle tecnologie genetiche applicate all'uomo. E così la notizia dell'avvenuta clonazione di un embrione umano si è diffusa sulle prime pagine di tutti i giornali, scatenando i titoli più fantasiosi e intrecciando condanne, manifestazioni di orrore, dichiarazioni di raccapriccio e riflessioni mistiche.

Come sempre accade, in questi casi, poco importano sia i fatti sia la correttezza dell'informazione. Poco importa che il fatto sia realmente avvenuto: è assai probabile che non sia stata effettuata una clonazione di un embrione - cioè una sua duplicazione - ma una semplice scissione. Poco importa chiarire al lettore che cosa sia la clonazione (non tutti hanno ancora visto Jurassic Park) e avvertirlo che essa viene da alcuni anni praticata prevalentemente sui bovini: molti sui quotidiani di ieri la definiscono una «sensazionale scoperta». Poco importa chiarire quale utilità scientifica e medica possa avere la clonazione di un embrione e avvertire che essa può offrire conoscenze preziose per evitare malattie, malformazioni e sofferenze che non tutti come vorrebbe papa Wojtyla, sono felici di sopportare o di far sopportare ai propri figli per aprirsi le porte del Paradiso.

Poco importa, infine, che la clonazione di un embrione umano - se anche è avvenuta - non significa riprodurre uomini di scorta o uomini fotocopia. Migliaia di embrioni sono quotidianamente prodotti e conservati a scopi di fecondazione artificiale, senza che nessuno sollevi particolari problemi sul punto: eppure, anche in questo caso, abbiamo tanti possibili fratellini, pronti all'uso, di quell'unico individuo che nascerà a seguito della fecondazione artificiale.

L'obiettivo non è di offrire un'informazione critica che consenta a ciascuno di formarsi un'opinione: è consolidare emotivamente un consenso a sostegno di principi e valori ritenuti intangibili e esterni, minacciati dalle oscure forze della scienza e della tecnologia genetica.

L'obiettivo è la riaffermazione dell'unicità e dell'intangibilità della natura umana e- per tornare a parole utilizzate dai quotidiani di ieri - la conservazione del «senso della vita quale sulla terra è esistito fin dal tempo della creazione».

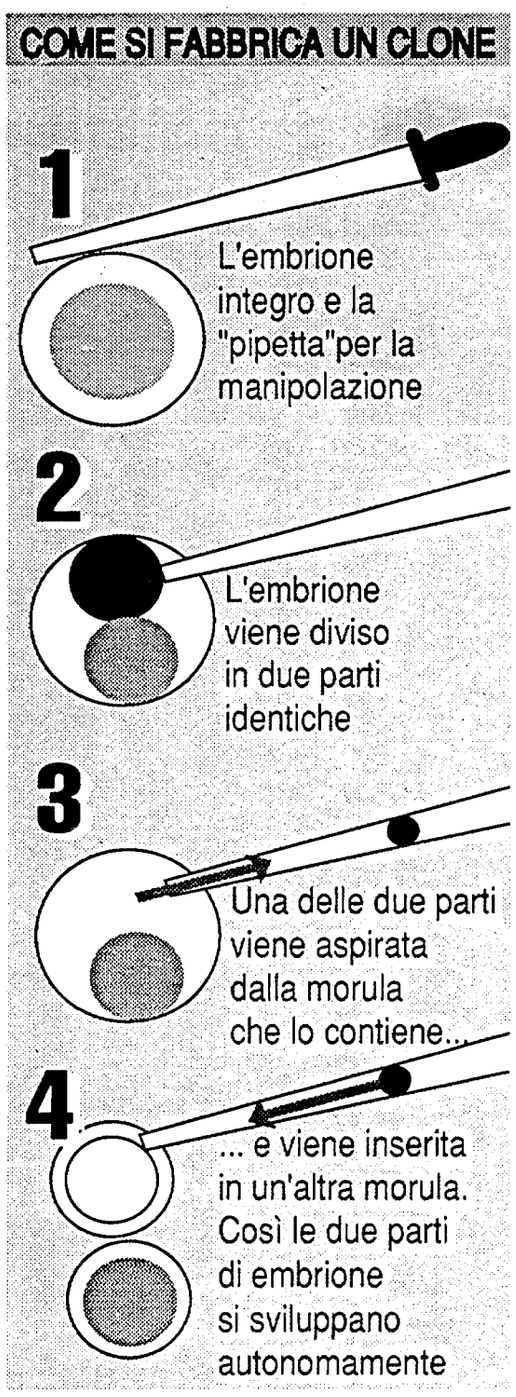
Naturalmente, questo obiettivo è ragionevole se si pensa che l'uomo - fornito o meno di anima - sia qualcosa di diverso e superiore dagli altri esseri viventi, sia la massima espressione della vita sulla terra, sia in altri termini il fine al quale la creazione o l'evoluzione sono faticosamente pervenute.

È un punto di vista seducente e che, tutto sommato, ci crea un certo inevitabile compiacimento.

Però purtroppo non è così. La verità è che la comparsa dell'uomo sulla terra costituisce un evento non solo recentissimo, ma soprattutto casuale: essa è il risultato di un meccanismo evolutivo punteggiato da eventi imprevedibili. Tra questi debbono collocarsi le numerose estinzioni di massa delle specie viventi, verificatesi in varie occasioni, con modalità ben più travolgenti di quella alla quale stiamo assistendo per effetto dell'attività dell'uomo, e senza le quali oggi la natura e l'uomo non esisterebbero certamente così come sono. Ma proprio la casualità della stessa esistenza dell'uomo - o dell'uomo così come oggi è - su questo pianeta fa sì che anche l'evento «catasfrofico» della sua scomparsa o della sua modifica non possa ritenersi eticamente più grave della sua comparsa o della sua soravvivenza.

E allora, visto che, per nostra fortuna, allorchè i nostri antenati si aggiravano sugli alberi, non è prevalsa l'opinione di coloro (c'erano sicuramente) che in nome dell'immodificabilità della natura australopiteca si opponevano ad ogni cambiamento, e visto che non c'è nessun motivo razionale o etico per il quale lo stato attuale della natura sul nostro pianeta debba essere mantenuto inalterato, come se fosse lo stato di sviluppo terminale o quello ottimale, forse tutti i luoghi comuni che hanno inondato i quotidiani cogliendo un'incerta notizia sulla clonazione dovrebbero essere vagliati più criticamente.

*Direttore della Rivista giuridica dell'ambiente



Un'aberrazione senza alcuna utilità Una tecnica conosciuta e discussa

PIETRO GRECO

È stata annunciata, con tutta la retorica del «meraviglioso» che accompagna di solito le grandi novità della scienza, questa presunta «clonazione di embrioni umani» che il dottor Robert Stitlman avrebbe effettuato presso centro medico della George Washington University. In realtà non si tratta nè di una clonazione, nè di una novità. Ma solo di un'aberrazione etica. Da tempo largamente prevista. E, finora, fortunatamente evitata.

Lasciamo la parola a Jacques Testart, francese, direttore di ricerca presso l'Inserm, il medico del «gran rifiuto», e capiremo perchè.

Non si tratta di una novità scientifica, perchè «tecnicamente molto semplice, la duplicazione dell'embrione umano non *era* ancora stata realizzata (quanto meno non *era* stata oggetto di alcuna comunicazione ufficiale) in rispetto a resistenze di carattere etico molto comprensibili.» Scriveva Testart già nel lontano 1986 (*L'uovo trasparente*, Bompiani). E infatti la divisione di embrioni in due «emiembrioni», mezzi embrioni gemelli, col medesimo corredo genetico e capaci entrambi di avere un normale processo evolutivo, è da un buon decennio utilizzata con successo sui topi, sugli ovini e sui bovini. La divisione viene effettuata o su embrioni allo stato iniziale (due cellule) o su embrioni ormai pronti all'impianto nell'utero materno (detti blastocisti e composti da un centinaio di cellule). L'embrione viene estratto dal suo involucro (zona pellucida) e le sue cellule vengono divise in due parti uguali mediante dei micromanipolatori, in genere dei laser. Le due masse cellulari ottenute vengono reinserite nella zona pellucida. E, se reimpiantati nell'utero materno, danno luogo nel 90 per cento dei casi, allo sviluppo di due gemelli geneticamente identici. La percentuale si riferisce ai bovini. Ma, assicura Testart, «è ragionevole credere che sarebbe identica anche nella specie umana».

Non si tratta neppure di una clonazione, cioè della possibilità di copiare infinite volte un determinato corredo genetico, ma di duplicazione dell'embrione «poichè il numero di individui identici ottenuti con questa tecnica è quasi sempre limitato a due: le successive duplicazioni dello stesso embrione hanno risultati praticamente nulli se l'operazione si ripete due volte». Il motivo è presto detto. Nelle successive duplicazioni il citoplasma, cioè il materiale cellulare esterno al nucleo, diminuisce tanto da essere incompatibile con le possibilità di vita e di sviluppo della cellula.

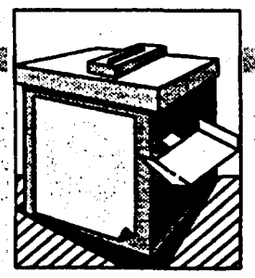
Si tratta, invece, di un'aberrazione etica. E lo dimostra il dibattito (vecchio anch'esso di quasi un decennio) tra Jacques Testart, «padre» di Amandine, la prima bambina di Francia «nata» in provetta, e l'inglese Robert Edwards, «padre» di Louise, la prima bambina «nata» in assoluto con una tecnica di fecondazione artificiale.

Robert Edwards, già dieci anni fa o giù di lì, proponeva di allestire per ciascun uomo una sorta di riserva di tessuti e di organi. Facendo ricorso, appunto, alla duplicazione degli embrioni. Si tratterebbe di coltivare, per due o tre settimane, un embrione ottenuto con la duplicazione artificiale. In modo che si sviluppino abbozzi di organi. I quali andrebbero poi disseccati e accuratamente congelati. Pronti alla bisogna. E la bisogna sarebbe la malattia o il grave degrado di un organo qualsiasi subito dell'embrione gemello, ormai nato e diventato uomo adulto. Insomma, la tecnica consentirebbe, in teoria, di allestire una banca personale di tessuti cui attingere in caso di necessità. Dov'è, dunque, l'aberrazione etica? Risponde Testart: «La proposta di Edwards, tecnicamente prematura, appare scandalosa e fornisce una valida occasione, per gli specialisti della morale statica, di riempire numerose pagine di argomentazioni irreprensibili. Tuttavia sono pronto a scommettere la metà dei diritti d'autore di questo libro che, fra venti o trent'anni, queste idee saranno ammesse e persino banalizzate. Solo così si potrebbe superare il limite teorico di longevità umana che si valuta fra i centoventi e i centotrenta anni. Ma, se saremo in grado di sostituire la maggior parte degli organi essenziali quando siano ormai danneggiati dall'usura, rischieremo di ricostruire un corpo perfettamente nuovo attorno a un cervello senescente o, nel migliore dei casi, attorno a un cervello vuoto di storia, ossia attorno a un'altra persona.»

È anche per questo che Testart ha fatto «il gran rifiuto» abbandonando la ricerca in questo settore. Su un punto tuttavia si sbagliava. Non erano affatto necessari venti o trent'anni, come prevedeva, per superare la soglia etica. Ne sono bastati sei o sette.

I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 30 ottobre
Mark Twain
Le avventure di Huckleberry Finn 2

Verso il voto



Consegnata a Ciampi la mappa delle nuove circoscrizioni elaborata in due mesi dalla commissione Zuliani
Il ministro per le Riforme: «Non aspetteremo oltre
Non saremo condizionati dall'iter per il voto all'estero»

Collegi pronti, muore la proporzionale

Elia: dal 21 dicembre tutto sarà pronto per le elezioni

Il presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Il progetto dei nuovi collegi elettorali è stato consegnato ieri sera a Ciampi dalla commissione Zuliani. Ora, la via è libera per andare a votare con le nuove regole. Il ministro Elia assicura che il 21 dicembre, in ogni caso, sarà varato il decreto che fissa la nuova geografia elettorale. Non ci sarà, dunque, nessuna subordinazione all'iter, ancora in corso, della legge per il voto degli italiani all'estero.

FABIO INWINKL

ROMA. Restano meno di due mesi di vita alla vecchia legge proporzionale. In ogni caso, morirà il 21 dicembre, proprio alle soglie del Natale. A quella data sarà infatti varato dal governo il decreto legislativo con la definizione dei nuovi collegi elettorali, «consegnati» ieri sera a Ciampi dalla commissione di esperti nominata dai presidenti delle Camere.

È stato quest'atto, solo apparentemente tecnico, a dare il colpo di grazia al sistema sin qui vigente e a rendere pienamente agibile la riforma elettorale imperniata sul sistema uninominale maggioritario.

Un evento, questo, che non era ancora del tutto scontato, per via della «mina vagante» del voto degli italiani all'estero, ancora incombente davanti al Parlamento. È stato Leopoldo Elia, ministro per le Riforme, a rimuovere ieri sera i «se» ed i «ma». Se la riforma costituzionale per il voto dei nostri emigrati non concluderà in tempo il suo iter (nella seconda lettura avrà bisogno dei due terzi dei voti per essere immediatamente operante), ciò non produrrà alcun ritardo alle potenziali (e probabili) scadenze di elezioni anticipate, con le nuove regole, sul territorio metropolitano.

Alberto Zuliani, il presidente dell'Istat che ha guidato i complessi lavori della commissione insediata il 26 agosto scorso, giunge a Palazzo Chigi alle 17, accompagnato dai dieci componenti dell'organismo. A Ciampi reca il progetto dei collegi, una sorta di nuova geografia elettorale dell'Italia, accompagnato da una relazione di 18 pagine.

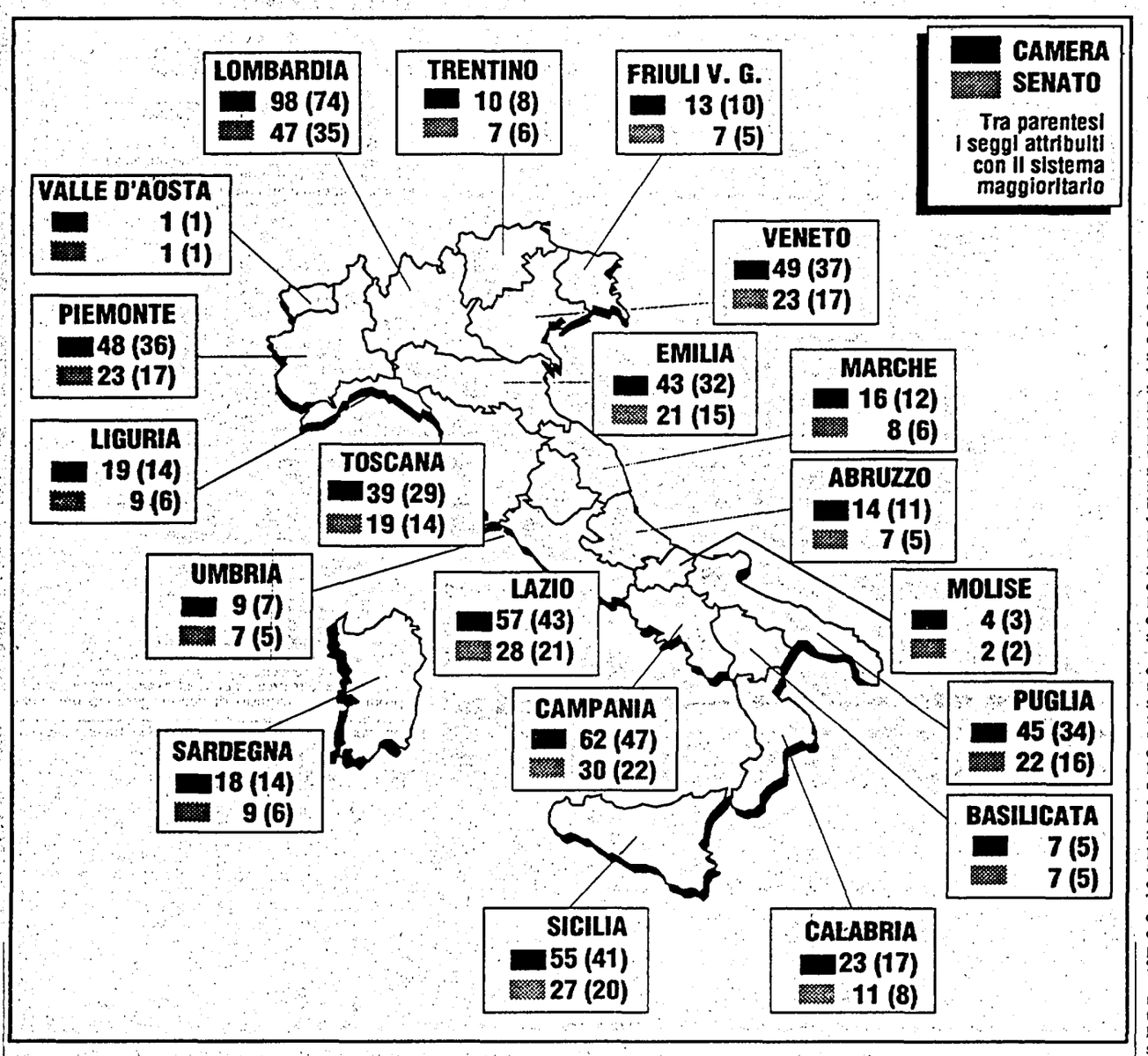
Il presidente del Consiglio lascia la riunione alle 18 per recarsi al Quirinale, i commissari si trattengono ancora mezz'ora con Elia. I materiali prodotti dalla commissione, che saranno forniti oggi, «per correttezza costituzionale», ai presidenti di Senato e Camera, disegnano la nuova mappa elettorale «a Costituzione vigente» (cioè, sul solo territorio della Repubblica). «Si erano giudicati pretestuosi – osserva Elia – i due mesi assegnati alla commissione per svolgere il suo lavoro. In realtà si è trattato di un impegno serrato, che ha comportato venti sedute plenarie e numerose riunioni dei sottocomitati». Il ministro insiste sulla difficoltà di conciliare i diversi criteri imposti dalla legge: la banda di oscillazione demografica (non ci si doveva discostare oltre il 10 per cento dalla media di abitanti per collegio) con le esigenze di continuità territoriale, in particolare per l'integrità dei singoli Comuni. Sono state anche rispettate le aree in cui si concentrano le minoranze etniche.

Ora dovranno pronunciarsi, entro quindici giorni, le regioni. Quindi, l'ultimo parere spetterà, con una scadenza di venti giorni, alle commissioni Affari costituzionali del Senato e della Camera.

Infine, il governo predisporrà il decreto (se ne faranno tre se si dovranno contestualmente definire le circoscrizioni e le modalità di esercizio del voto all'estero). Un'altra precisazione è venuta da Elia. «Non discende dall'operato della commissione Zuliani ma dalle disposizioni contenute nella legge di riforma – chiarisce il ministro – l'arrotondamento del riparto dei collegi tra canale maggioritario e recupero proporzionale». Al Senato, dove si è favorito il criterio proporzionale, Liguria e Sardegna passano da 2 a 3 seggi assegnati con questo sistema; la Campania da 7 a 8, Emilia Romagna e Puglia da 5 a 6. Alla Camera, sempre in materia di arrotondamenti, il «favor» è stato riservato al criterio maggioritario.

Intanto il presidente del Senato Spadolini, in un discorso all'Università Bocconi a Milano, sottolinea che «i problemi politici ed istituzionali non saranno risolti dalla sola riforma elettorale, che è soltanto il primo passo rispetto a una revisione profonda dell'impianto giuridico della Repubblica». «Un'opera – sostiene Spadolini – che dovrà necessariamente proseguire anche nella prossima legislatura, indipendentemente dalla durata dell'attuale». A chi avanza perplessità e dubbi sulle nuove regole il presidente del Senato rammenta quanti adeguamenti e ripensamenti siano stati necessari, in materia elettorale, nella storia della Quinta repubblica francese.

I SEGGI REGIONE PER REGIONE



Nuove regole, così alle urne

ROMA. La definizione dei nuovi collegi conclude il lungo e accidentato percorso della riforma elettorale, approvata il 4 agosto scorso. Rivediamo i termini essenziali *del voto con le nuove regole.*

Il voto per la Camera. Per la Camera dei deputati l'elettore ha a disposizione due schede. Con la prima elegge 475 deputati (il 75%) in altrettanti collegi uninominali maggioritari. Con la seconda sceglie, con il sistema proporzionale, i restanti 155 deputati (il 25% dell'assemblea) su lista bloccata. Il candidato del collegio uninominale sarà affiancato da uno o più simboli delle forze a lui collegate.

Lo scorporo. Per evitare che i voti degli elettori che scelgono il candidato vincente nei collegi pesino due volte, anche sulla quota di recupero proporzionale, è previsto il cosiddetto scorporo. A tutte le forze che hanno sostenuto il candidato vincente è detratto il numero dei voti ottenuti dal secondo classificato aumentati di uno (in ogni caso non dovrà essere inferiore al 25% dei voti validi nel collegio). È uno «scorporo proporzionale»: avverrà cioè in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna delle forze convergenti sul canale maggioritario. È detto anche «polipone», poichè ad un'unica testa (il candidato nel collegio uninominale maggioritario) possono corrispondere più «tentacoli» (più candidati nella quota proporzionale). I seggi della quota proporzionale saranno attribuiti tra le forze che avranno superato lo sbarramento del 4% dei voti validi.

Il voto per il Senato. In questo caso l'elettore dispone di un'unica scheda. In ciascuna regione 232 seggi (il 75%) saranno assegnati in collegi uninominali maggioritari. Il restante 25% – pari a 83 seggi – si assegna come recupero proporzionale su base regionale (in questa circostanza lo scorporo è totale: si eliminano cioè tutti i voti dei vincenti nei collegi). Molise e Valle d'Aosta avranno solo collegi maggioritari (rispettivamente due e uno). A differenza della Camera, per il Senato sarà possibile presentare candidature indipendenti.

Proiezioni Asca per le politiche
Una «sinistra-centro» sbancherebbe

Pds, Lega e Dc testa a testa sul filo del 20%

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Da soli si fa poca strada. Si vince alleandosi. Sarà vero anche nelle prossime elezioni politiche, almeno secondo le proiezioni dei risultati diffuse ieri da un'agenzia di stampa, l'*Asca*. Lo studio è, ovviamente, basato sui meccanismi delle nuove leggi elettorali per la Camera e il Senato. Le previsioni sono state elaborate ponderando i risultati delle ultime politiche, quelli delle amministrative parziali di giugno, i sondaggi ritenuti «più attendibili» in vista delle amministrative di novembre, e una variabile: come si discolcheranno le forze politiche nella competizione? Quali alleanze politico–elettorali saranno strette? È, dunque, con molta cautela che bisogna avvicinarsi a queste indagini.

Il nuovo sistema stabilisce che un quarto dei seggi parlamentari è assegnato con il sistema proporzionale. Le proiezioni dell'Asca, relative alla Camera, confermano i più recenti sondaggi: il Pds, la Lega e la Dc si attesterebbero fra il 17 e il 20 per cento dei suffragi: «sostanzialmente equivalenti». Distanziate le liste di Rifondazione e del Msi: intorno al 6–7 per cento. A seguire la Rete, apprezzata di un cinque per cento conquistato in Sicilia e a Trento. Il 25 per cento dei voti che mancano all'appello sono da considerarsi distribuiti tra i popolari di Mario Segni (4–5 %); l'area laico socialista (10–11 %) se considerata vicina alla Dc; Alleanza democratica (8–10 %) in dialogo con il Pds. Tutto questo accadrebbe se le forze politiche si presentassero in competizione con liste separate e autonome per concorrere alla quota proporzionale.

Più complessi gli esiti pronosticabili se si stringessero accordi ed alleanze per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal sistema maggioritario. Lo studio, infatti, avverte che «il sistema fa da moltiplicatore in positivo per chi si allea». In sintesi: con il 18 per cento dei voti «si può prendere un 10–15 % dei seggi come pure un 30–35% di essi, tutto dipende dalle intese realizzate». A questo punto si ipotizzano quattro scenari «estremizzando quattro situazioni–tipo». Le ipotesi sono estreme proprio per meglio misurare il massimo di risultato conseguibile con il meccamismo uninominale maggioritario:

1) Le forze politiche si presentano divise al voto, salvo l'aggregazione tra Pds, Rifondazione e Rete soltanto per la quota proporzionale: il risultato sarebbe il tripolarismo geografico e i seggi uninominali si distribuirebbero tendenzialmente come quelli del recupero proporzionale. Alla Camera la Lega otterrebbe 140 collegi del Nord (Emilia esclusa) su 180; la sinistra 69 sugli 80 di Emilia, Umbria, Toscana e Marche; la Dc 101 collegi sui 160 nel Sud. Distribuzione simile al Senato, dove la Dc guadagna di più per via del recupero regionale. In totale alla sinistra (Pds, Rifondazione e Verdi) andrebbero 197 seggi della Camera e 98 del Senato; alla Dc 183 e 104; alla Lega 160 e 77; ai laico- socialisti 28 e 11; al Msi 23 e 11; ai Popolari 12 e 4.

2) Si allea la sinistra–centro contro l'area centrista divisa e frammentata. Dall'intesa è considerata esclusa Rifondazione ed inclusa Alleanza democratica. Il risultato è «uno sfondamento nei collegi», ai danni della Lega al Nord e della Dc al Sud e nel Lazio, fino a toccare la maggioranza assoluta alla Camera. Infatti, l'aggregazione frutterebbe 321 seggi alla Camera e 156 al Senato; la Dc si fermerebbe a 118 alla camera e a 74 al Senato; la Lega: 132 e 55; i laico socialisti: 23 e 6 seggi; Msi: 14 e 5.

3) Ipotesi opposta: sinistra divisa e grande unione di centro. I risultati: 175 seggi della Camera e 92 del Senato alla sinistra; 259 e 131 all'unione di centro; 155 e 73 alla Lega; 15 e 9 al Msi.

4) Ultimo scenario: alleanza democratica contro unione di centro. La prima prende il 44 per cento alla Camera e al Senato perché meglio distribuita sul territorio. Le spese sono a totale carico della Lega. Infatti: la sinistra–centro (senza Rifondazione) guadagna 277 seggi alla Camera e 140 al Senato; l'unione di centro 202 e 108; la lega 117 e 51; il Msi 14 e 5; Rifondazione 15 e 7.

Poche firme, bocciata la lista della Lega che annuncia un ricorso contro l'esclusione

Bossi a Napoli perde a tavolino

Il Carroccio non entrerà a palazzo San Giacomo. A Napoli, infatti, la squadra di Bossi è riuscita a raccogliere solo 974 firme sulle 2.000 occorrenti per presentare la lista dei candidati. La decisione di escludere la Lega dalla competizione del 21 novembre per il rinnovo del consiglio comunale è stata presa dalla commissione elettorale mandamentale, che ha respinto anche tre «civiche».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Alla fine, nonostante la frenetica raccolta, il «quorum» delle duemila firme per presentare la lista non è stato raggiunto. E il Carroccio è costretto a fare marcia indietro. Napoli ha, infatti, bocciato clamorosamente la squadra del «senatur», che da giorni andava ripetendo: «La Lega invaderà anche il Sud». La decisione della Commissione elettorale mandamentale di escludere gli adepti di Umberto Bossi dalla competizione del 21 novembre per il rinnovo del consiglio comunale è stata presa perché solo 974 firme delle 2.227 presentate erano corredate dal certificato elettorale. Per l'onorevole Oreste Rossi, responsabile della Lega per il Sud, che ha già presentato il ricorso, «tutto si chiarirà in poco tempo», perché «nessuna legge dello Stato prevede che bisogna presentare i certificati elettorali contestualmente alle firme». Rossi ha spiegato che gli attestati sono stati consegnati domenica mattina, con appena *ventiquattro ore* di ritardo. Il deputato del Carroccio è fiducioso: ha sostenuto che lo scorso anno, la stessa cosa è accaduta a Latina: «In quella occasione il Tar del Lazio ci ha dato ragione e la nostra lista è stata riammessa».

La decisione della Commissione elettorale è arrivata dopo la vivace contestazione al comizio di giovedì scorso tenuto dalla Lega Nord in piazza Matteotti. Mai una manifestazione politica (all'ultimo momento Bossi ha disertato l'appuntamento napoletano, mandando in avanscoperta i suoi seguaci) era stata affollata da tante persone arrivate solo per esprimere il loro dissenso: una protesta rumorosa ma civile al grido di «siete ridicoli». Precedentemente, durante la presentazione del «programma per Napoli», alcuni deputati leghisti avevano inscenato una vera e propria gazzarra, offendendo i giornalisti presenti.

Sulla raccolta delle duemila *firme occorrenti per presentare* la lista della Lega, già nelle scorse settimane scoppiò un'accesa polemica tra gli uomini di Bossi e i Verdi napoletani. Questi ultimi, con una interrogazione parlamentare presentata dal deputato Pecoraro Scanio, denunciarono che la Lega raccoglieva le *sottoscrizioni con inganno.* I Verdi avrebbero scoperto che alcuni militanti del Carroccio, con il pretesto di far firmare una petizione per la sospensione dal Parlamento dei politici inquisiti, avrebbero utilizzato le stesse per la presentazione della loro lista. Secondo il deputato Verde, la Lega «ha *commesso una truffa» ai danni* degli elettori napoletani: «Non vorremmo che nel Sud la Lega Nord diventasse un covo di riciclaggio per i vecchi truffatori della politica partitocratica».

Casertano, ingegnere di 49 anni, Gennaro Nardi è il candidato a sindaco di Napoli della Lega. Non sa ancora che la lista del suo partito è stata esclusa: «*Lo apprendo solo adesso* - dice-. Questa storia mi sembra assurda. Per raccogliere le 2227 firme abbiamo avuto grosse difficoltà. Basta ricordare quello che è successo quattro giorni fa a piazza Matteotti, durante il nostro comizio». Nardi ha giurato che quelle firme sono valide: «Io stesso ho partecipato ai tavoli ed ho sempre raccomandato agli altri amici di verificare se i cittadini fossero iscritti nelle liste elettorali». L'ingegnere leghista spera nel ricorso presentato alla Commissione. E nel caso che la decisione venisse confermata? «Sarebbe gravissimo - ha spiegato Nardi - ma questo non fermerebbe certamente il carroccio: Napoli ha bisogno della Lega» L'ingegnere ha poi spiegato le ragioni della sua scelta di concorrere per la poltrona di primo cittadino del capoluogo campano: «Provo un senso di ammirazione per Bossi, per quello che è riuscito a fare. Napoli è in ginocchio soprattutto a causa di quei sindaci spendaccioni che hanno dilapidato il danaro arrivato a fiumi: soltanto con un ribaltone totale si possono creare le condizioni per la rinascita».

Il capo del Carroccio, Umberto Bossi

Complessivamente sono quattro sulle diciotto presentate le liste che la Commisione elettorale ha bocciato. Oltre alla «Lega Federalista», sono state eliminate «Progetto Napoli Nuova» (ex Msi-Dc); «Noi per Napoli» (ex Dc) e «Coscienza per Napoli» (con a capo Donatella Dufur, nipote del comandante Achille Lauro).

Intanto, i sindacati dei comunali, in polemica con il commissario al personale Sergio Sciarelli (che ha presentato la nuova pianta organica del Municipio di Napoli), hanno preannunciato che rinuncearanno al lavoro straordinario. Questo potrebbe compromettere la stampa e la consegna dei novecentomila certificati elettorali.

Presentazione dei candidati

Lametia, escluse due liste A Fermo fuori il Carroccio

ROMA. La campagna elettorale non è ancora incominciata, ma la bagarre sì. A Roma quanto meno. Sabato scorso il missino Gasparri aveva presentato un'interrogazione parlamentare su una probabile utilizzazione di strutture del ministero dell'Interno da parte dello staff di Carmelo Caruso, candidato dc nella Capitale. Cosa smentita ieri da una nota del Viminale. Ma anche al Campidoglio le cose non sono filate lisce, perchè per un errore materiale nella stesura del documento per la presentazione della lista liberale Unione di centro, prima vi era stata la ricusazione della stessa, poi la correzione e l'accettazione. Così anche questa lista ha potuto accedere al sorteggio per i posti sulle schede elettorali. Intanto ha presentato un ricorso al Tar Giorgio Pisanò, segretario nazionale del movimento Fascismo e libertà, la cui lista e simbolo erano stati esclusi dalla commissione elettorale circoscrizionale di Roma, per palese violazione della legge Scelba.

Ricusate due liste anche a Lametia Terme: Fiore che sboccia, con la scritta Unione di centro collegata al candidato sindaco Benito Romano De Grazia e la lista Movimento cristiano veritas, collegata al candidato Egidio Chiarella. Quindi nel comune calabrese restano in lizza sette liste. Chiarella, ha reagito parlando di «golpe» e ha invitato il prefetto di Catanzaro ad intervenire nella vicenda. A Fermo, nelle Marche, è stata esicusa la Lega nord: una delle firme che attestano il collegamento della lista al candidato Eleni Iannoni è risultata non convalidata.

Sono 24 i comuni del Veneto interessati al voto del 21 novembre: in 7, tra cui Venezia, si voterà con il ballottaggio.

Le nomine alla Rai

Domani blocco audio-video contro la dirigenza aziendale
per contestare le nomine e il disegno della macrostruttura
Andrea Giubilo scioglie la riserva e va a dirigere il Tg3
Manca solo la firma per Curzi alle news di Telemontecarlo

Sciopero contro Demattè e Locatelli

I giornalisti li accusano: «Volete ridimensionare la Rai»

Domani black out dell'informazione Rai. Ma i giornalisti faranno anche un'altra giornata di lotta, devolvendo il loro guadagno. È la risposta ai tentativi di ridimensionamento aziendale, al mancato rispetto degli accordi, ai criteri che hanno portato alle nomine. In un documento votato all'unanimità viene messa sotto accusa la «logica dei lotti». Al Tg3, intanto, arriva Giubilo. E Curzi va a Tmc...

SILVIA GARAMBOIS

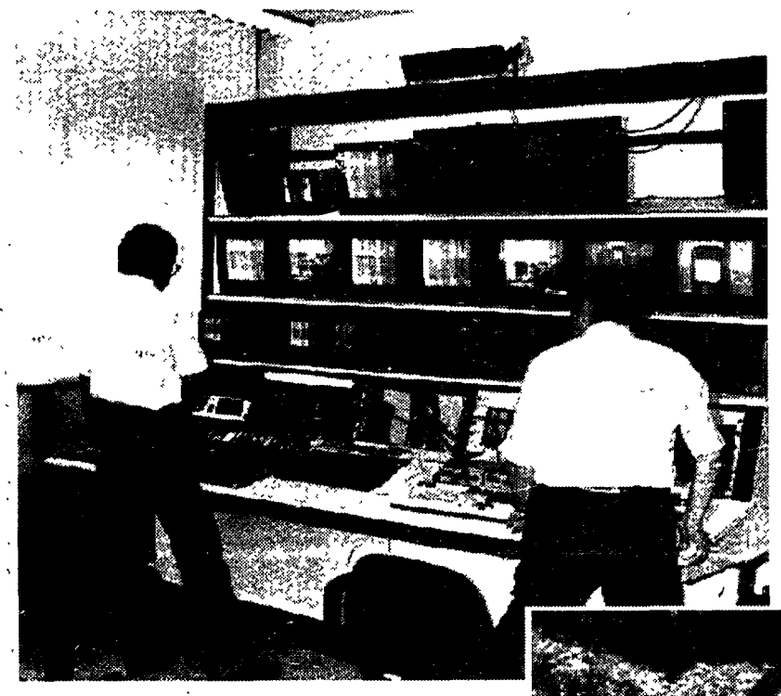
ROMA. Il primo sciopero è deciso per domani: i giornalisti Rai si asterranno dalle prestazioni audio e video. Ma nella lunghissima assemblea di ieri, dove sono stati usati toni infuocati contro i metodi e i criteri che hanno fin qui mosso i «professori» e contro il tentativo di ridimensionare la tv pubblica, i giornalisti hanno votato all'unanimità anche una giornata di «sciopero alla rovescia»: i Tg andranno regolarmente in onda, ma il guadagno sarà devoluto a un fondo di solidarietà. A dare il segno della drammaticità dell'incontro, il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni, ha aperto i lavori, ieri mattina, presentando le sue dimissioni (subito respinte): «Volevo evitare ogni strumentalizzazione del sindacato di fronte a queste nomine», ha spiegato. Ma i giornalisti si sono sentiti soprattutto raggirati dai vertici aziendali: le interviste che negli ultimi giorni Claudio Demattè ha rilasciato all'*Espresso* e alla *Stampa*, infatti, lasciano intravedere un disegno confindustriale di tagli alla tv pubblica, contro le assicurazioni che appena poche ore prima lo stesso presidente aveva dato ai giornalisti.

Grandi movimenti, intanto, intorno al Tg3: Andrea Giubilo ha sciolto la sua riserva e, dopo un incontro con Demattè e Locatelli, ha deciso di accettare la direzione («Ho ricevuto tutte le garanzie richieste»). Si troverà, però, un concorrente in più: Alessandro Curzi ha infatti incontrato ieri i dirigenti di Telemontecarlo (Alessandra Zingales ed Emmanule Milano) che lo vogliono come direttore di *Tmc-news*. Da subito. Se si troverà l'accordo – che pare probabile – Curzi potrebbe presentare il suo piano editoriale alla redazione entro una decina di giorni.

Mentre continuavano le prese di posizione contro le nomine Rai (per la Filis-Cgil Massimo Bordini ha detto che Demattè «finge di presentare un piano di ristrutturazione, in realtà fa il gioco delle tre carte»), tutta l'attenzione era rivolta all'assemblea di Saxa Rubra, da cui trapelavano via via drammatici brandelli di discussione: dalle dimissioni del segretario Usigrai, agli interventi a favore di Televideo, al «caso» che si è riaperto dei tg regionali («un inaccettabile riassetto complessivo», hanno detto i giornalisti). «Sono progetti che si muovono al di fuori degli accordi sindacali appena firmati – hanno sostenuto dalla tribuna – e che contraddicono il piano di sviluppare il decentramento fino a mettere a rischio, in prospettiva gli stessi livelli di occupazione». E dei problemi occupazionali si è parlato più volte, nella lunga assemblea, in cui un'ombra ha velato anche gli accordi già sottoscritti: «Quello che è venuto a mancare è il rapporto di fiducia. Chi ci dice che quegli accordi non sono già carta straccia?».

Nel documento finale, votato all'unanimità, i giornalisti attaccano duramente Demattè e Locatelli, e «sfiduciano» il gruppo dirigente («la consulta dei Cdr – è scritto – esplicita un giudizio negativo sul gruppo dirigente»). A Demattè viene rimproverato, in particolare, che mentre firmava accordi con il sindacato per una integrale difesa dei posti di lavoro, andava da Berlusconi per proporgli la cessione bilaterale di una rete. A Locatelli, invece, viene chiesto un «chiarimento definitivo» sulla vicenda Lombardfin. Ma è l'insieme dei vertici Rai che i giornalisti denunciano per il tentativo di ridimensionare l'azienda «a favore dei grandi gruppi industriali ed editoriali».

E anche sulle nomine il giudizio è pesante: «La consulta ribadisce che spetterà alle assemblee di redazione pronunciarsi nel merito sulle singole nomine aziendali; ma il rispetto mostrato in taluni casi per la logica dei lotti, il permanere di un atteggiamento discriminatorio nei confronti di alcune esperienze professionali, l'assetto dato alle cosiddette macrostrutture, rappresentano gravi motivi di preoccupazione per l'autonomia dell'informazione Rai». Proprio per questo il documento termina con un appello a tutti i giornalisti Rai: perché vigilino nelle loro redazioni sulla corretta applicazione dei piani editoriali, «l'accettazione dei quali, più che in passato, dipenderà esclusivamente dal rispetto delle regole della professione e dalle esigenze di libertà e autonomia proprie del servizio pubblico».



Un'azienda a orologeria

ANTONIO ZOLLO

Le opinioni di chi ritiene che con le nomine di venerdì scorso si sia aperta una stagione nuova e migliore per la Rai sono degne di rispetto e di riflessione, purché suffragate da argomenti e non da anatemi, espresse in toni civili e non supponenti. E però bisogna dire che più si definisce nel dettaglio il quadro delle decisioni assunte dal nuovo vertice Rai, più si trovano prove e riscontri a sostegno di un giudizio severo. Abbiamo già segnalato nella nuova mappa approntata da Demattè e Locatelli due postazioni che rappresentano in modo esemplare la logica dell'occupazione correntizia (segreteria dc) con la quale si è proceduti: l'ostinata volontà nel perseguire la decapitazione del Tg3; il caso limite dell'arraffa arraffa sulla testata per l'informazione regionale. Oggi possiamo sottoporre altri due esempi alla comune riflessione. Il primo riguarda il pasticcio combinato a Televideo, del quale si parla qui sotto. In questo delicato comparto dell'azienda il precedente direttore generale, Gianni Pasquarelli, si era già esibito in giuochi di abilità, ma le sue imprese impallidiscono di fronte a quel che si sta vedendo ora. Qualcosa di peggio è stato fatto al Servizio opinioni, la cui responsabilità è stata affidata a un dirigente – ovviamente, della sinistra dc – a danno di altri, persone perbene e capaci, sotto ogni profilo meritevoli quell'incarico. La spiegazione è semplice: la direzione generale vuole direttamente controllare uno strumento (verifica qualitativa dei programmi e valutazione degli ascolti: insomma, la gestione dei dati Auditel) che per sua natura appartiene alle prerogative (di controllo) del consiglio di amministrazione. C'è chi si illude, forse, di assicurare con queste trastulette una spinta all'asmatica ammiraglia Raiuno? Si stenta a crederlo.

Ma ci sono altre questioni di fondo sulle quali si dovrà ragionare. La prima riguarda il rapporto con chi lavora in Rai: come si può pensare che un candidato a dirigere sia buono per tutte le testate e per tutti gli usi? Non è né serio né rispettoso. La seconda riguarda l'ambiguità costruita tra i poteri e le risorse affidate ad alcune strutture centrali (produzione e acquisto di fiction, gestione dei mezzi, coordinamento dei palinsesti) e le competenze delle reti: non avendo avuto il coraggio di scegliere tra una direzione fortemente centralizzata o, viceversa, una totale autonomia delle reti, si sono moltiplicati i punti di un potenziale e devastante conflitto, con una Rai che somiglia a una sorta di Jugoslavia televisiva, pronta a deflagrare e ad autodistruggersi.

INTERVISTA

«Indebolito il pluralismo alla Rai»

Giulietti: «Pugnalate alle spalle chi si è battuto contro il vecchio»

«La Rai ha spaventosamente indebolito la possibilità di rappresentare tutte le voci della società. Quello che vedo è una miscela di cultura dc e confindustriale». È un duro e arrabbiato Giuseppe Giulietti quello che intervistiamo alla fine di un'animata assemblea sindacale. «È ora che Demattè la smetta di dire che chi dissente non vuole il nuovo. Anche lui fa parte del vecchio».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Al termine di un'animata assemblea sindacale, è un animato e arrabbiato Beppe Giulietti, dell'esecutivo Usigrai, a commentare quanto sta succedendo nella tv pubblica: «I nostri sforzi, la nostra battaglia per la riforma... – denuncia con la verve e la parlantina veloce che lo caratterizza – Dobbiamo prendere atto delle pugnalate alle spalle inflitte a chi in questi anni si è battuto per sconfiggere la vecchia Rai». Di quali pugnalate alla schiena parla Giulietti? «Abbiamo combattuto per abolire tutti i lotti e invece ci ritroviamo con alcuni lotti rafforzati, una miscela di cultura dc e confindustriale – risponde –. Guardiamo ad esempio le macrostrutture realizzate secondo un modello di azienda tutta centralizzata».

Tra le pugnalate ci sono anche le nuove nomine?

La sensazione che la Rai si candidi a far parte del grande centro è forte. E questo porta a un grande rischio, quello di demandare al Parlamento l'adeguamento della Rai ai nuovi equilibri politici e sociali del dopo maggioritario. Ma sarebbe aberrante per il servizio pubblico che invece deve rappresentare tutte le forze e le voci della società. E poi già le cronache delle nomine, che davano candidati per l'una o l'altra rete, mi è sembrato vergognoso. È questa la nuova managerialità, mettere un uomo indifferentemente su una rete o su un'altra?

Qual è il giudizio sui nomi?

Sono molto migliori di quelli del '90. Ma è passato un secolo da allora a oggi. Abbiamo una tale ricchezza di professionalità interne che se l'azienda avesse voluto le avrebbe trovate. Vorrei sapere su quale analisi dei curricula sono state fatte le scelte. La situazione della Testata regionale, al di là del valore della collega (Barbara Scaramucci, ndr), e delle cinque nomine collaterali mostra il disegno di controllo delle testate alla vigilia delle elezioni amministrative.

Che cosa avreste voluto invece?

Noi vogliamo che si ripristini la pari dignità. Invece ancora oggi alcuni possono essere bravi, ma c'è sempre un motivo che blocca loro lo sviluppo della carriera. E questo, si badi bene, non è un problema dell'Usigrai, ma della Rai. Se la Rai si mostra come un luogo di discriminazione, allora viene meno una delle ragioni per cui i cittadini dovrebbero pagare il canone.

Demattè parla di scontento per una nomina non fatta.

Il rapporto di fiducia si è interrotto non perché è mancata una nomina. Quando il presidente dice questo vuol dire che non ha capito niente. Il dissenso è molto più largo di quello che pensa Demattè. Il dissenso investe parte del Parlamento, della società e dei dipendenti dell'azienda. E non solo il Pds.

Demattè, per la verità, ha parlato di comunisti.

«Chi dissente è comunista» fa parte del linguaggio da caccia alle streghe degli anni '80. E se lui insiste con questo linguaggio può darsi che qualcuno ricordi che negli anni '80 molti sono stati craxiani e che forse lo è stato anche lui. È bene che si dia un taglio a questo modo di pensare che chi non è d'accordo con lui fa parte del vecchio. In realtà pezzi del vecchio regime sono saldamente piantati dentro la Rai, leggibili anche nelle biografie dei nuovi vertici.

E la vicenda Locatelli?

Finora non abbiamo fatto caccia alle streghe, quindi neanche con lui. Forse abbiamo sbagliato. Ma non si sbaglia una seconda volta.

Giuseppe Giulietti, del gruppo dirigente dell'Usigrai

Decisa la collocazione sul mercato di pagine: serviranno alle aziende, ma saranno oscurate al pubblico. Rivolta in redazione

Televideo in vendita, meno notizie e a passo di lumaca

Televideo in vendita al miglior offerente. Criptato. Per il comune spettatore resteranno meno pagine e un servizio più lento: tale, comunque, da snaturarlo. Il «blitz» dei professori è stato deciso all'ultimo minuto: la correzione che «trasferisce» la testata dai servizi informativi al marketing è stata fatta a penna sul documento originale, e ai giornalisti, per sbaglio, era stata data la versione vecchia. Rivolta in redazione.

ROMA. L'impiegato era corso affannato dietro ai giornalisti dei comitati di redazione, a cui aveva appena consegnato l'elenco fresco di stampa dei nuovi incarichi Rai: aveva sbagliato foglio! Il consiglio aveva fatto una correzione, una piccola correzione... O meglio, un blitz: la testata Televideo era stata spostata dalla macrostruttura «informazione» a quella «marketing». Insomma, da giornale autonomo, a cui solo lo scorso agosto era stato garantito potenziamento e sviluppo, a spazi di tv in vendita, pronti per essere criptati dall'Ibm come dall'Olivetti. «Un negozio, non un giornale», sintetizza amaramente il comitato di redazione della testata. Demattè e Locatelli hanno preventivato guadagni a tutto danno del telespettatore, che ora rischia di trovare Televideo dimezzato, con meno pagine, meno servizi e notizie a passo di lumaca.

Dalla redazione è partita la rivolta. Il direttore di Televideo, Marcello Del Bosco, ha subordinato l'accettazione dell'incarico a dei «chiarimenti» con Demattè e Locatelli; i dirigenti hanno preso carta e penna e scritto ai massimi vertici Rai chiedendo di fare marcia indietro; gli operatori minacciano agitazioni e la quarantina di giornalisti della testata (dall'altro giorno in stato di agitazione) hanno trovato la solidarietà dei colleghi Rai: all'assemblea dei cdr, infatti, si è a lungo discusso del caso ...

Ancora una volta è toccato a questa testata, che fa «meno notizia» del Tg1 di Vespa o di Volcic, del Tg3 di Curzi o di Giubilo, fare le spese più pesanti delle ristrutturazioni. Televideo, spaccata in due da Gianni Pasquarelli per moltiplicare le poltrone della lottizzazione, era stata riunificata dai «professori» appena arrivati alla Rai: ad agosto, infatti, messo in condizioni di dimettersi il direttore della testata Aldo Bello (Pli), era stato incaricato «ad interim» di guidare la struttura riunificata proprio Del Bosco (Pds), fino ad allora direttore della «divisione», cioè dei servizi. Una riunificazione che chiudeva un periodo definito dai dirigenti Televideo, «infausto», durante il quale la testata «con una suddivisione incongrua era stata trascurata, sottovalutata e mortificata».

L'altro giorno il colpo di scena: Televideo si sdoppia di nuovo. Ma adesso non sono più due giornalisti a guidarlo: da un lato, infatti, viene confermato Del Bosco, dall'altra invece sarà Antonio Capocasa, Psi, ex capo del marketing Rai, a decidere come e quanti spazi vendere. Neanche Pasquarelli era arrivato a tanto. Capocasa, infatti, ha ora mano libera per «vendere».

Vendere cosa? Pagine, spazi, che i telespettatori non vedranno mai, che le aziende compreranno e useranno internamente, decidendo loro a chi farle vedere: merce pregiata per grandi clienti che già ora si servono di Televideo acquistando spazi criptati, le misteriose «righe di cancellazione di quadro», come vengono chiamate dagli addetti ai lavori. È il pacchetto più grosso: un numero di pagine che si oscureranno per il grande pubblico con l'effetto immediato di impoverire Televideo. Infatti, o diminuiranno le pagine «in chiaro» o i tempi per le notizie diventeranno lunghi, lunghissimi, e verrà snaturato il servizio di informazione in tempo reale che caratterizza questa testata Rai.

Finora pagine e spazi venivano venduti, ma in modo armonico con lo sviluppo della testata. Ora chi controllerà? Chi coordinerà un giornalista e un venditore? E anche le pagine «in chiaro» saranno ancora affidate a pagamento a «terzi», come ora accade, per esempio, per aerei e ferrovie: ma chissà se nel futuro prossimo di Televideo, come pronosticano i più pessimisti, non sarà più remunerativo vendere spazi per i piccoli annunci, massaggiatrici comprese. «Avevamo chiesto autonomia finanziaria e editoriale – dice Venditti, del Cdr – e sono proprio le cose che ci vengono a mancare: invece che tra le testate informative, ora siamo un pezzo delle "attività diversificate" della Rai». I redattori di Televideo, appena avevano appreso di essere stati collocati in una struttura di commercializzazione, riuniti in assemblea avevano votato un duro documento, denunciando il mancato rispetto degli accordi sottoscritti. Ma con il blitz dell'ultimo minuto i «professori» hanno anche tolto sostanza al piano di ristrutturazione presentato dal direttore Del Bosco, che, per altro, non avevano respinto. □ *S. Gar.*

lettere

«Il governo risponda sulla posizione italiana in materia di armi nucleari»

Caro direttore,
l'uso e la detenzione di armi chimiche e batteriologiche sono vietati dalle leggi internazionali. Ma l'uso, e la minaccia dell'uso, delle armi nucleari, altrettanto devastanti per la vita umana e per l'ambiente, non sono anch'essi contrari a tali leggi? Vari paesi hanno presentato una mozione che invita l'assemblea generale delle Nazioni Unite a chiedere alla Corte internazionale di giustizia un parere sul precedente quesito. L'on. Chicco Testa e altri parlamentari del Pds hanno interrogato, senza successo, il governo italiano per sapere come voteranno i nostri rappresentanti sulla mozione che sarà discussa all'assemblea generale il 27 ottobre. Vorrà il governo, attraverso questo giornale, comunicare ai cittadini la posizione italiana su un problema – la liceità delle armi nucleari – da cui dipende la sicurezza e la vita della nostra e delle future generazioni? La recente esplosione sperimentale di una bomba nucleare cinese e quelle minacciate da Francia e Stati Uniti, i furti di esplosivi nucleari e il relativo mercato nero, dimostrano come il disarmo nucleare sia lontano e possa essere conquistato soltanto con una grande mobilitazione dell'opinione pubblica. Se il 27 ottobre sarà deciso almeno di consultare la Corte internazionale di giustizia sulla liceità dell'uso delle armi nucleari, si sarà fatto un primo, sia pur piccolissimo, passo verso un auspicabile divieto della fabbricazione, del possesso, della sperimentazione e dell'uso delle armi nucleari.

Giorgio Nebbia
Bari

«I cantautori del dopo-Battisti sono la novità della canzone italiana»

Caro direttore,
il titolo della mia lettera a Mogol, per quanto redazionalmente felice, ha un po' tradito il mio pensiero, che forse non ho espresso chiaramente. In sostanza, io non penso affatto che la musica sia finita, tutt'altro. Penso che i cantautori del dopo-Battisti siano la vera, importante novità della canzone italiana, quella che ha superato felicemente la vecchia tripartizione «paroliere-musicista-interprete». Assieme al crescente esercito del Rap (Mogol era invece per l'esercito del Surf). Già, il Rap: viene dagli States ma bisogna vedere se non sia per caso un'onda di ritorno; se non somigli cioè a quel «parlar cantando» che un tempo era appannaggio dei nostri cantori in ottava rima, i quali si rifacevano all'endecasillabo dantesco (prima le parole e poi la musica...). Adesso non è il caso di approfondire, ma – ripeto – la musica non è affatto finita. Con Battisti e Mogol. Loro appartengono ad un'epoca della canzone italiana, nella quale si riconoscevano molti ragazzi di allora (molti, non tutti). Quelli di oggi hanno, per loro fortuna, un'altra musica. E tanta. E spesso migliore.

Leoncarlo Settimelli

«W il Leoncavallo e abbasso gli intellettuali che non leggono»

Caro direttore,
il titolo della mia lettera a Mogol, per quanto redazionalmente felice, ha un po' tradito il mio pensiero, che forse non ho espresso chiaramente. In sostanza, io non penso affatto che la musica sia finita, tutt'altro. Penso che i cantautori del dopo-Battisti siano la vera, importante novità della canzone italiana, quella che ha superato felicemente la vecchia tripartizione «paroliere-musicista-interprete». Assieme al crescente esercito del Rap (Mogol era invece per l'esercito del Surf). Già, il Rap: viene dagli States ma bisogna vedere se non sia per caso un'onda di ritorno; se non somigli cioè a quel «parlar cantando» che un tempo era appannaggio dei nostri cantori in ottava rima, i quali si rifacevano all'endecasillabo dantesco (prima le parole e poi la musica...). Adesso non è il caso di approfondire, ma – ripeto – la musica non è affatto finita. Con Battisti e Mogol. Loro appartengono ad un'epoca della canzone italiana, nella quale si riconoscevano molti ragazzi di allora (molti, non tutti). Quelli di oggi hanno, per loro fortuna, un'altra musica. E tanta. E spesso migliore.

Leoncarlo Settimelli

Un furto d'auto e un'integrazione alla denuncia che sa di beffa

Cara Unità,
ho letto con attenzione e, non lo nascondo, con sottile divertimento, l'intervento di Emilio Tadini nella terza pagina del Corriere della Sera di giovedì 14 ottobre, intervento che vorrebbe descrivere (e liquidare) in cinque colonnine la realtà e gli ideali dei ragazzi del Centro sociale Leoncavallo. Tadini scrive che i graffiti e i manifesti del Centro, così come quelli di tutto il mondo, hanno lo scopo esagerato e «spettacolare» di *farsi vedere*, e descrive il linguaggio misterioso, quasi arcano e destinato a pochi iniziati. Una comunicazione ideogrammatica di cui neppure i leoncavallini conoscono il significato. In realtà i graffiti sono semplicemente forme tridimensionali, talora prospettiche o deformate, del nostro alfabeto. Sono solo nomi, pseudonimi, parole. Parole che vogliono «farsi vedere», certo, come i gloriosi «murales», come gli striscioni dei lavoratori che manifestano le loro opinioni, come chi non vuole farsi epurare da un potere capace di stritolare nel silenzio chiunque sia diverso. Nomi, parole: Emilio Tadini non ha letto, non ha capito nulla. I ragazzi del Leoncavallo non sono commedianti né esibizionisti né affiliati ad una setta professante misteri iniziatici: sono idealisti – con le contraddizioni di tutti gli idealisti – che non vogliono sparire. Il loro linguaggio è duro, ma chiaro. Da quanti anni leggiamo sui loro manifesti e ascoltiamo nei loro discorsi – nelle loro invettive, nei loro slogan, d'accordo – le parole «ladri» e «mafia» associate al mondo politico. Ingenui? Aggressivi? Rompicoglioni? Sì, ma avevano ragione. O no? Adesso gridano: fermare la Lega. Chi può affermare in tutta coscienza che stiano farneticando? Sarà il tempo a dirlo, solo il tempo. Ecco perché io dico: viva il Leoncavallo, lo scomodo, scorbutico, disordinato, profetico, libero Centro sociale Leoncavallo. E, per contro, abbasso gli intellettuali «analfabeti», abbasso coloro che non si sforzano di leggere, che non si sforzano di capire.

Roberto Malini
Milano

Cara Unità,
a settembre mi sono recato, assieme a mio padre, al comando provinciale dei carabinieri di Caserta per integrare una denuncia di furto d'auto. Arrivati alle 10.30 siamo stati ricevuti da un maresciallo alle 11.15. Fatto presente il problema ci siamo sentiti rispondere che lui non poteva affettuare l'integrazione poiché richiedeva molte operazioni (in effetti si trattava di aggiungere alla denuncia, già esistente, il numero di telaio dell'auto, nella speranza di fornire ulteriori informazioni per permettere di ritrovarla). Ho quindi chiesto al maresciallo di sottoscrivere e firmare tale sua «dichiarazione», ma per tutta risposta mi sono sentito dire che stavamo rischiando di aspettare altre due ore in sala d'attesa. Si dà il caso che io sia un po' duro di testa e quindi ho voluto metterlo alla... prova. Posso assicurare che il maresciallo ha mantenuto la parola, perché esattamente due ore dopo (13.20, mentre la conversazione era durata appena cinque minuti!), ha mandato l'appuntato di turno a riferirci che l'integrazione non era di sua competenza. Ha anche comunicato che potevo far effettuare l'integrazione da un altro graduato che entrava in servizio alle ore 14 precisando, però, che se non fossi stato ricevuto tra le 14 e le 14.15 avrei dovuto aspettare fino alle ore 18. Ora mi chiedo: è giusto che un operaio come mio padre, cinquantacinquenne, dopo 33 anni e 4 mesi di lavoro continuativo, posto in mobilità, dopo aver subito il furto della sua auto debba anche essere trattato in questo modo?

Prof. Mario Nocera
Caserta

Il presidente della Repubblica parla a Torino all'inaugurazione dell'anno accademico e fa capire le ragioni del supervertice al Quirinale dopo l'allarme sul rischio di golpe

«Viviamo un momento faticoso, si intersecano fatti di violenza e atti diversi incuneati per turbare o agitare il paese» Il rettore chiede aiuto per l'ateneo subalpino

Scalfaro teme chi pesca nel torbido

«Tempi duri e difficili, più travagliati che nel dopoguerra»

A Torino per l'inaugurazione dell'anno accademico, Scalfaro fa capire le ragioni per cui, lunedì scorso, convocò il supervertice al Quirinale. Il momento è «duro, faticoso e difficile», dice, gli atti «di violenza» si incrociano con i gesti di chi tenta di «incuneare» negli italiani «turbamento e agitazione». Qualcuno pesca nel torbido, insomma, e Scalfaro commenta: viviamo tempi più travagliati che nel dopoguerra.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Attraversiamo un momento «duro, faticoso e difficile», più travagliato di quello che l'Italia visse nel dopoguerra: perchè c'è chi «incunea», in un paese già instabile, azioni che mirano ad intossicare l'atmosfera politica e la convivenza civile. A sette giorni dal supervertice del Quirinale, e dopo l'ostentato silenzio di Copenhagen, Oscar Luigi Scalfaro spiega per quale motivo lunedì 18 ottobre abbia assunto una iniziativa senza precedenti nella storia della Repubblica. In Danimarca, alle domande dei giornalisti, aveva opposto il «no comment». Ieri mattina a Torino, dove ha partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico, ha chiarito le sue ragioni, finora affidate ai comunicati ufficiali.

«Io – ha detto il capo dello Stato a professori e studenti riuniti nel Teatro regio – sono negato al pessimismo. Però constato una realtà: viviamo un momento duro, faticoso e difficile, nel quale si intersecano vari problemi, fatti di violenza, o di chi incunea atti diversi, idonei a turbare o agitare il paese». Più tardi, rispondendo a un giovane nella sede della facoltà di Economia e commercio, ha aggiunto: «Non voglio richiamare facili analogie. Ma quando esplose la guerra, essendo noi ancora studenti, ci caddero addosso alcune difficoltà. Le difficoltà di oggi, per i giovani, sono enormi, e infinitamente più grandi di quando noi eravamo sui banchi di scuola».

Parlando a Torino, Scalfaro ha ripetuto più volte il suo allarme per la crisi economica, la disoccupazione che cresce, le nuove generazioni che rischiano di rimanere «senza speranze». Ma campeggiano, tra i motivi di preoccupazione, i troppi episodi misteriosi, probabilmente non estranei al rimescolamento profondo avviato nei ranghi dei servizi di informazione. Gli artificieri della tensione continuano a piazzare bombe, l'Italia assiste a un crepitio di «rivelazioni», vere o presunte, senza precedenti. In questo clima il governo e il Quirinale, col vertice dell'altro lunedì, hanno tentato di reimporre un «primato della politica», e qualche elemento di visibilità e chiarezza nella vita istituzionale. L'aria è intossicata, spiega ora Scalfaro. E nelle sue professioni d'ottimismo, si legge l'invito costante al senso di responsabilità.

Davanti al rettore dell'università, Umberto Mario Dianzani, al filosofo Norberto Bobbio e all'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, il presidente ha illustrato i suoi timori. Poco prima, Dianzani aveva spiegato le difficoltà dell'ateneo subalpino (giunto al 590esimo anno di vita). «Comprendo le difficoltà dello stato – aveva protestato Dianzani –, ma credo che sia arrivato il tempo di pensare, oltre al Sud che non decolla nonostante gli aiuti, anche al Nord che rischia di crollare».

Un vero e proprio appello al governo, insomma, perchè si impegni sul versante della politica universitaria. Scalfaro non ha risposto sul momento. Si è limitato a dire: «Le critiche fatte allo stato è giusto che siano disseminate e arrivino anche a me». Ma più tardi, dopo aver raggiunto sottobraccio a Bobbio la sede della facoltà di Economia e commercio, e dopo avere ascoltato il saluto del preside della facoltà, Daniele Ciravegna, si è concesso una «battuta cattiva». «Voi lamentate di non riuscire a dialogare col governo – ha detto –. Ma in questo governo i ministri degli esteri, della giustizia, del tesoro, del bilancio, delle finanze, dei rapporti col parlamento sono tutti docenti universitari. Il problema del dialogo, perciò, è in famiglia».

Solo una facezia, bonaria. In realtà Scalfaro ha accolto le preoccupazioni espresse dal mondo universitario, docenti e studenti. «Sono disposto a fare da ambasciatore – ha offerto – nei confronti del governo. Ciò è possibile anche in forma privata, senza creare grandi attese. E lo può fare anche il rettore, o qualcuno di voi». L'importante, ha concluso, è che «pur nelle difficoltà attuali di quadratura dei conti si faccia di tutto per non spegnere la speranza dei giovani».

Scalfaro a braccetto con Bobbio, durante la visita a Torino

La relazione all'assemblea dei vescovi non evoca le vecchie formule dell'unità

Il card. Ruini fa sperare ancora la Dc: «Scelte politiche in base alle situazioni»

Il Papa, nel suo messaggio, e il cardinale Ruini, nella sua relazione introduttiva all'assemblea dei vescovi, hanno richiamato i cattolici a testimoniare i valori cristiani pur nella distinzione tra fede e politica. La crisi che il paese attraversa è economica e politica, ma, soprattutto, «culturale, etica e religiosa». Preoccupazione per l'instabilità del paese e per il crescere della disoccupazione.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel «momento non facile che il Paese sta vivendo» – ha detto il Papa nel messaggio inviato ai vescovi riuniti da ieri pomeriggio in assemblea a Collevalenza, in Umbria – «i fedeli laici sono chiamati a vivere il loro protagonismo nel mondo economico, sociale e politico, illuminati dalla dottrina sociale della Chiesa e dal Vangelo». Nessun accenno, quindi, alla vecchia formula dell'unità politica dei cattolici, ma un invito forte a questi ultimi perchè, sappiano testimoniare i valori cristiani nella società in cui vivono. Giovanni Paolo II ha, al tempo stesso, sollecitato la Chiesa ad «indicare nel Vangelo il fondamento solido per affermare la dignità inviolabile di ogni persona umana» e ad operare per «far ritrovare ai cattolici nella fede in Cristo la ragione ultima e la risorsa inesauribile per un impegno di servizio al bene comune ed a mostrare nella partecipazione responsabile alla vita sociale e politica una forma esigente di carità».

Nel farsi interprete di questa linea pontificia, il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha detto ieri, nella sua relazione introduttiva, che occorre essere «ben consapevoli della distinzione tra Chiesa e comunità politica e di quanto essa giovi alla causa dell'evangelizzazione», precisando che «la Chiesa rispetta e rispetterà con intima convinzione la legittima autonomia di quanti agiscono sul terreno civile e la doverosa distinzione delle competenze e delle responsabilità». Ha, tuttavia, rilevato che «l'impegno dei cristiani, e specialmente dei laici, in ogni ambito della vita sociale, compresa la politica, devono ricordare di trovarsi in sincera e operante sintonia con la dottrina della Chiesa, che fa parte a pieno titolo dell'evangelizzazione». Neppure il card. Ruini ha fatto ricorso alla vecchia e logora formula dell'unità politica dei cattolici, nè ha usato l'espressione sostitutiva coniata nel maggio scorso, vale a dire la «tensione unitiva» dei cattolici, ma ha invitato questi ultimi a non dimenticare *che il loro punto di riferimento*, per le loro scelte sociali e politiche, rimane la dottrina sociale della Chiesa. E ciò perchè – ha spiegato Ruini – «la Chiesa non può in alcun modo rinunciare a proporre il suo insegnamento morale e sociale, anche per quanto riguarda l'ordine politico, avendo presente il concreto delle situazioni». Nella sostanza, il discorso non è di molto cambiato se non nel fatto che, non essendo chiaro quale sarà il futuro della Dc e delle sue possibili alleanze, la Chiesa ritiene opportuno rivolgersi a tutti i cattolici. Non è stato, però, compiuto quel salto di qualità in base al quale la Chiesa, pur rivendicando il diritto più che legittimo di far sentire la sua voce in materia morale e sociale, avrebbe dovuto precisare, come il Papa ha detto in altre occasioni, che non intende identificarsi con alcun partito neppure con un'aggregazione di ispirazione cristiana.

Rimane, in ogni modo, forte la «preoccupazione» della Chiesa – ha detto il card. Ruini – per «le vicende del nostro Paese che continuano ad essere caratterizzate da acuta incertezza e instabilità». E, inoltre, «il sistema politico è investito sia dalla questione morale che dalla questione sociale». E «l'aspetto più rilevante e più doloroso della questione sociale è la perdita o la precarietà del lavoro che colpisce persone e famiglie e che ha dimensioni gravissime specialmente nel Meridione». Ruini ha invitato il governo, le forze politiche e sociali a non dimenticare che «la disoccupazione genera sfiducia verso se stessi e verso la società». Ha, infine, rilevato che le soluzioni vanno trovate nella solidarietà perchè «prima della logica del mercato, esiste qualcosa che è dovuto all'uomo perchè uomo, in forza della sua eminente dignità». Di qui l'appello finale ad un «radicale rinnovamento personale e sociale» della classe politica perchè sia «capace di assicurare giustizia, solidarietà, onestà, trasparenza». Perchè la crisi è politica, economica ma, soprattutto, «culturale, etica e religiosa».

Intanto, il senatore Leoni, presidente della «Consulta cattolica» della Lega Nord, in una lettera alla Cei, chiede che i vescovi non facciano «politica partitica» e aggiunge: «Vi chiediamo di non guardarci con timore e sospetto, ma di dialogare con noi».

Miglio fa il profeta «La secessione sarà l'arma finale»

ROMA Davvero la Lega punta alla secessione? Gianfranco Miglio, ideologo semiufficiale del partito di Bossi, fresco reduce da una fatica letteraria dal titolo «Italia 1996, così è andata a finire», sembra fare marcia indietro rispetto a precedenti affermazioni. «Secessione per i popoli della Padania è – spiega – una garanzia che si tiene sullo sfondo, non una prospettiva, non una minaccia. Questa possibilità è contemplata nella mia costituzione federale che sto scrivendo e che sarà presto pronta». Insomma, sembra di capire, la secessione sarebbe una sorta di «arma finale», una clausola, una possibilità prevista dalla Costituzione di Miglio «se le congiure tradiranno il progetto federalista».

Secondo Miglio infatti è bene non fidarsi dato che la storia italiana è una sequela di inganni del Centro sulla periferia, a cominciare dal 1865, per finire alla Costituzione del '48. «Fin dal secolo scorso si è sempre detto, prima con la monarchia, poi con la repubblica, di rispettare le realtà locali, ma il governo di Roma ha sempre scavalcato, anche e soprattutto per la Costituzione del '48 tutte le promesse di autonomia, soprattutto verso le regioni a statuto speciale, tutte schiacciate da Roma con un centralismo feroce». A questo punto, dice Miglio, è necessario, anche con la costituzione federale, garantirci dagli stravolgimenti del federalismo romano. Peraltro il senatore del Carroccio non ha dubbi: dalle prossime urne uscirà già «l'assetto federale» dell'Italia, dove per assetto federale si intende *tripartizione geopolitica* dell'Italia: «Al nord – dice Miglio – la Lega prenderà il potere per la sua posizione egemonica che le viene democraticamente dal popolo. Al centro la maggioranza sarà dei socialcomunisti, al sud ci saranno i resti della Dc». E con questi, ossia le truppe di Mastella e Misasi, la Lega intende dialogare in vista della difficile formazione del nuovo governo

Qualche dettaglio in più del Miglio-pensiero e delle previsioni politiche della Lega viene invece direttamente dalla fatica letteraria del senatore del Carroccio. Centonovanta pagine, edite da Mondadori, di cui le prime 25, assicura Miglio, sono, per quanto riguarda le previsioni, «tembilmente serie». Secondo Miglio le elezioni del 9 giugno del '96 (ma chi le ha fissate per quella data? *ndr*) faranno nascere il primo parlamento federale, mentre la Costituzione scritta da Miglio sarà approvata con un referendum popolare nel marzo dello stesso anno. Il senatore del Carroccio avanza anche una previsione sul risultato: l'80% dirà sì, il 20% no. Fin qui le pagine serie. Il resto, ammette Miglio, è un divertissemant politico e si tratta di finti dialoghi con protagonisti della vita politica italiana che fanno le loro previsioni

Mentre Miglio si esercita su Costituzione e previsioni nella Lega è un fiorire di iniziative. A Torino ha deciso di approntare un filo diretto telefonico con i cittadini, in collaborazione con la Italvoice. Il servizio, che si chiamerà «Prontolega», permetterà ai cittadini di partecipare a un sondaggio e e di lasciare messaggi telefonici per i consiglieri comunali. Permetterà inoltre *di finanziare la Lega*, dato che ogni minuto di colloquio telefonico costerà al cittadino 952 lire più Iva e di queste 200 finiranno nelle casse del Carroccio. La domanda cui potranno rispondere i cittadini che lo vorranno è questa: «*In questo parlamento siedono* oltre 150 deputati e senatori inquisiti per reati gravi. Ritieni che che queste persone dbbano essere mandate a casa e finalmente processate senza la protezione dell'immunità parlamentare e che quindi si debba andare subito a nuove elezioni?».

Il fotografo palermitano parla della città e del voto «Chiedo di pensare più ai palazzi che al Palazzo»

Sellerio: «Sì a Orlando ma basta con l'ideologia»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

PALERMO. Magistrati inquisiti per «Toga nostra», una città allo sbando ormai alla vigilia dell'elezione del sindaco e del nuovo consiglio comunale: che ne pensa uno come Enzo Sellerio, il grande fotografo delle immagini più efficaci e indimenticabili degli «anni Sessanta», il raffinato editore d'arte, l'intellettuale dalla battuta pronta e fulminante, l'amico di Leonardo Sciascia, una delle coscienze critiche d'una capitale tragica e tormentata, che in questi giorni vive un passaggio cruciale.

Stupito?

No, queste vicende non mi stupiscono affatto... Bene o male tutto questo si sapeva, si poteva prevedere. C'era - direi - tutto un sistema di tenuta dei vecchi poteri in città e, una volta crollati alcuni piloni di sostegno, tutti i diversi pezzi vengono giù. Ma stupirmi... no, assolutamente no, nella città dove il giudice Meli venne preferito a uno come Falcone! Anzi, mi stupisco della domanda, se mi consente.

Ma qui c'è una città che si trova decapitata, le hanno tolto con il sangue e le manette i vicerè politici, adesso anche i vertici giudiziari si trovano nel ciclone... Una specie di nuovo dopoguerra, quando sembrava che tutto si dovesse ricostruire...

Anche la capitale, Roma, è decapitata. Qui si riflette una situazione generale, con le complicazioni che derivano dalla presenza della mafia, che per tanto tempo è stata spacciata come un fenomeno locale. Ma c'è una differenza tra il '92 e il '45: a quei tempi il crinale tra fascisti e antifascisti costituiva un filtro efficace per distinguere i buoni dai cattivi. Oggi, invece, i buoni e i cattivi, con le virgolette o senza, hanno vissuto in una consorteria generale; per la lotta mancavano i punti di riferimento, tranne che, nel periodo dell'immediato dopoguerra, il movimento contadino. E chi lottava, come Pio La Torre, finiva per rimanere isolato. A Palermo, come al centro...

Tornano, quindi, d'attualità certi giudizi «ante litteram» sul consociativismo, di Leonardo Sciascia?...

Certamente...

Gli anni Sessanta erano gli anni di quelle sue foto rigorosamente in bianco e nero, i contorni precisi, luci e ombre. Non pensa che oggi i chiaroscuri, o i colori, si presterebbero meglio a rappresentare la società siciliana? Volendo riprendere la macchina fotografica, quel bianco e nero è ancora adeguato?

Insomma: lei mi chiede se la società siciliana e palermitana ora è più differenziata? Io direi che ci sono tracce di una società che vuole cambiare, ma secondo me i tempi saranno lunghi, molto lunghi. Ma non voglio fare il profeta. Sfido qualunque professionista della profezia a tentare previsioni in questo momento così particolare. Mi chiamo Sellerio, ma – se mi si consente un «calembour» – non mi piace far la parte di Peter Sellers che in quel film, «Oltre il giardino», ammanniva previsioni sul futuro e parlava della bontà del raccolto.

***Qualche sera fa*, a «Milano Italia» sul più bello le hanno tolto la parola in omaggio alla formula rapida e frenetica del dibattito televisivo. Che avrebbe voluto dire?**

Non muovo alcun torto a Gianni Riotta, che è così bravo; io non ho saputo calcolare i tempi del mio intervento; ma è pure vero che qualche minuto in più della trasmissione avrebbe dovuto essere riservato ai palermitani. Non voglio assumermi un ruolo che non è mio, ma alcune cose avrei voluto pur dire...

Per esempio?

Ci si è occupati finora a Palermo di tanti generi di cultura, tranne che della cultura senza predicati: «la cultura dell'antimafia», «la cultura del sospetto»... Da quando la cultura è diventata un termine seguito da un genitivo, la cultura vera e propria è stata abbandonata. Il fatto è che a confronto stanno due come Orlando e la Pucci, che purtroppo un punto l'hanno avuto in comune nelle loro sindacature...

Quale?

...la disattenzione per la cultura. Vero è che Orlando ha avuto il merito storico di aver affidato il piano di risanamento del centro storico all'architetto Cervellati e ad altri «saggi». Quel che mi auguro è che ora la gestione non sia affidata ad... architetti scervellati.

Un altro dei suoi motti di spirito?

Non è un «calembour» gratuito, in questi anni s'è visto di tutto. Il teatro Massimo chiuso da vent'anni. Lo Steri, il palazzo dell'Inquisizione, restaurato in rosa e nero, come se fosse la sede della «Palermo calcio» e il rombo dei restauri che coincideva con i crolli, la Galleria nazionale e il castello arabo-normanno della Zisa che venivano giù a pezzi durante i lavori, gli Oratori del Serpotta in frantumi... Ho pubblicato un libro su quegli stucchi dimenticati: e il fotografo dovette lasciarci la polvere sopra, perché sennò, non appena li sfioravi, si sfarinavano. E la «Natività» del Caravaggio sparita, rubata, nell'Oratorio di San Lorenzo, che era tutta un'armonia barocca, tra i sedili, le forme, i quadri alle pareti. Invece hanno lasciato come un'orbita vuota dopo il furto, e hanno tolto il punto focale di quel monumento...

A parlare solo dei monumenti non pensa di correre il rischio di un'accusa di aristocraticismo?

Ma no, il mio discorso non vuol essere la protesta solitaria di un esteta. L'ho detto: questa città manca ormai dei suoi più elementari punti di riferimento, e certi monumenti in rovina o restaurati disastrosamente rappresentavano anche i tratti fisionomici di una città. Il Massimo sta al centro, nel cuore di Palermo, l'hanno chiuso; abbiamo fatto qualche polemica nei confronti del Sovrintendente o dell'architetto che avrebbe dovuto curare quei restauri senza fine .. Anche noi, le teste pensanti, gli intellettuali abbiamo la nostra responsabilità: avrei dovuto incatenarmi . Non lo dico per un interesse egoistico: posso benissimo continuare a vivere senza le prime dell'Aida. Ma in Germania la ricostruzione dopo la guerra la cominciarono dalle fabbriche, non dalle case. E le «fabbriche» della nostra industria turistica potenziale stanno lì, dimenticate. *Iniziamo la ricostruzione*, io dico, dalle nostre «fabbriche».

Ma in questa guerra Orlando-Pucci, per chi si schiera?

A me sembra un'Opra dei Pupi. Però, c'è un polo, diciamo, progressista che si ritrova attorno a Orlando e un polo assolutamente conservatore che sta con la Pucci, il cui programma è assolutamente misterioso. Dietro di lei vedo le forze più disparate. E alla signora Pucci voglio ricordare che ha intestato la sua prima sindacatura nientemeno che al ministro Gioia, l'uomo politico di cui un Tribunale della Repubblica sancì le simpatie per la mafia.

Quindi lei sta con Orlando?

.. associando però il sostegno a un auspicio: che sappia abbandonare toni e argomenti demagogici, per cercare e trovare punti di concordia tra le forze sane, rinunciando all'ideologia dell'appartenenza. Ideologia che Orlando ha criticato *a parole, ma praticato*, e come, nei fatti... Fare le cose. Le sembra troppo terra terra? Finora si sono occupati troppo del Palazzo, che si occupino dei palazzi! Occorre una rivoluzione anche nel linguaggio. Le cose, facciano le cose! Mi consente un altro «calembour»?

Prego...

Vorrei che una nuova amministrazione-Orlando praticasse l'«ecu-comeinismo», vale a dire un ibrido connnubio tra ecumenismo e Komeinismo. L'auspicio è che non venga scelto come un sindaco ineluttabile, come un «male minore» ..

Partito radicale

Nudi e provocazioni d'autore da Toscani a Sanna per il tesseramento '94

ROMA Partito radicale, si ricomincia. La rosa nel pugno ha quasi prosciugato i fondi raccolti lo scorso anno, e sta per partire con la campagna di tesseramento per il '94. Il segretario del partito, Emma Bonino, si è rivolta ad alcuni dei pubblicitari più famosi del paese, che hanno accettato di lavorare gratuitamente. Sono nati così una serie di slogan e manifesti che saranno pubblicati anche sul nuovo quotidiano dei radicali, *1994*.

I pubblicitari, stando alle prime notizie, si sono sbizzarriti. Gavino Sanna, ad esempio, ha dedicato alle donne dell'ex Jugoslavia, che «hanno subito il fascino discreto dei signori della guerra», un enorme fallo minacciosamente insidiato da un paio di forbici. Oliviero Toscani, invece, gioca tutto sull'ambiguità, con l'immagine nuda di un ragazzo efebico, apparentemente indiano, sormontato da una scritta: «Quanto?». Un'altra immagine dello stesso ragazzo, con però la scritta: «1000 lire al giorno per unirvi al partito radicale». Toscani, comunque, chiarisce che il riferimento è alla battaglia del Pr sul problema della fame nel mondo

Piuttosto pesante anche la «provocazione» di altri due pubblicitari, Marco Ferri e Roberto Conti. Tanto pesante da mettere a disagio la stessa Bonino, che non ha apprezzato che per invitare all'iscrizione si usasse lo slogan «Viva la fica». Un complesso ragionamento sulla volgarità maschile e la libertà femminile l'ha, alla fine, convinta. E comunque ai pubblicitari era stata data carta bianca. Successivamente, è sceso in campo anche il presidente del Pr, Bruni Zevi, che ha rassicurato la Bonino raccontando che le stesse parole erano state incise, addirittura, in una camera a gas nel campo nazista di Auschwitz. Un altro pubblicitario, Mauro Montaroli, è stato più sobrio: ha trasformato la sigla del partito di Pannella, con l'aggiunta di numerose «r», nel «pernacchio di Eduardo», che esce dalla bocca di una ragazza

Intanto, con un comunicato, è stato annunciato che da stanotte Radio Radicale sospenderà ogni attività di normale informazione istituzionale. La decisione è stata presa dopo un'assemblea dei redattori della radio con la Bonino. «Questa grave decisione – è scritto in un comunicato – è maturata come unica possibile e adeguata risposta alla crisi profonda che investe Radio Radicale e con essa migliaia di altre radio, per l'assoluta incertezza in cui viene lasciato il settore della radiofonia».

L'Italia dei misteri

La confessione del terrorista raccolta nel carcere di Opera scagiona Maccari dall'accusa di essere uno dei killer
«L'ingegner Altobelli? Non era certo Prospero Gallinari ma un uomo noto ai romani che ora ha una vita normale»

Il presunto «quarto uomo», Germano Maccari e, sotto, l'ex leader del Br, Mario Moretti

Moretti: «Così ho assassinato Moro»

Il capo delle Br: «Non avrei permesso che sparasse un altro»

«Moro l'ho ucciso io. Non avrei potuto permettere che lo facesse un altro. Non gli dicemmo che l'avremmo ucciso, questa crudeltà venne risparmiata». Questo il racconto fatto la scorsa estate da Mario Moretti, il brigatista considerato l'organizzatore del rapimento del presidente dc. «Altobelli? Non era Gallinari. Era una persona molto conosciuta ai romani che adesso ha una vita diciamo legale».

ROMA. «Lo prendo per un braccio e lo tiro fuori», racconta Mario Moretti in una intervista al Gr2. «Lui era rannicchiato?» «No, era lì molto impaurito, frastornato perché, insomma, era una scena apocalittica, puoi immaginarlo». «Ha detto qualcosa?», chiede la giornalista. «Non disse nulla; aveva solo alcuni piccoli graffi dovuti ai vetri che si erano infranti sulle mani, ma piccolissimi. Non disse nulla, lo shock era forte per noi, figuriamoci per lui». Poi la corsa fino alla casa-prigione, attraverso trasbordi durante i quali lo statista democristiano è chiuso in una cassa: «Ci avviamo alla base di via Montalcini dove Moro rimarrà sempre lì, non si è più mosso. La base era stata costruita apposta per questo sequestro...». «Chi aveva firmato il contratto? la Braghetti?», chiede la giornalista. «Sì. Lei – risponde Moretti. – La Braghetti prende la casa perché è una che lo può fare. Però evidentemente non può gestire, non è credibile dal punto di vista della guerriglia. Allora le diamo un fidanzato, il famoso Altobelli».

«Chi era Altobelli?», chiede la giornalista. «È quello che non dirò. Perché non è Gallinari chiaramente. È una persona che può avere una vita legale, un buon compagno, molto conosciuto dai romani». «Mai inquisito?» «Sì sì, in galera, anni, non so che fine ha fatto. Un nome conosciuto da tanti, ma non da me, anzi io non lo conoscevo affatto, anzi prima che loro dicessero: questo compagno è adatto a fare questo lavoro, ha questa funzione specifica, deve avere un minimo di nervi saldi perché chiaramente in questa situazione... la pressione è fortissima per chiunque, in una situazione di pericolo.»

«L'ingegner Altobelli a un certo punto sparisce...», prosegue la giornalista. «Quando finisce l'operazione sparisce anche lui», replica Moretti. «Chi abitava in quella casa?» «Anche Gallinari durante l'operazione, ma era un fantasma, inesistente, doveva rimanere lì come gestore di questa operazione». «Cioè dorme lì?» «Sì, dorme lì, in pianta stabile, non si muove mai». «Quindi tre persone dormono lì?» «Sì, ed io che vado avanti e indietro».

L'intervista si sofferma sulla mattina del 9 maggio, giorno in cui Moro viene ucciso. Lo statista inviò i saluti a chi lo aveva intrerrogato? «No perché a Moro non fu detto: adesso ti uccidiamo», dichiara Moretti «Non gli fu detto?», incalza la giornalista. «No, la crudeltà gli venne risparmiata. Gli fu detto: adesso andiamo, usciamo di qua, e poi venne ucciso. Insomma, lui non sapeva che era stato condannato a morte...». Fu Moretti a uccidere materialmente Moro? «Sì – risponde lui –. Non avrei mai permesso che lo facesse un altro. Cosa vuoi che a me non mi segnasse questa vicenda?» «Eri solo, solo tu?», chiede la giornalista. «No, c'erano tutti gli altri, però questa incombenza me la sono presa io». «È avvenuto nel garage?» «Sì». «C'è questa storia, che una parte dei colpi erano con il silenziatore e invece un paio senza...», prosegue la giornalista. «No, tutti con il silenziatore, di due armi diverse».

Moretti ha raccontato alcune cose. Mentre Morucci, ascoltato ieri al Moro quater, si è rifiutato di raccontare nuovi episodi. La grande attesa per le «rivelazioni» si è dimostrata vana. Del resto lo stesso Morucci ha precisato di non aver mai fatto i nomi. A verbale.

Ieri intanto di Mario Moretti si è parlato ieri alla Camera dove il governo ha risposto ad un'interrogazione del Pli in cui si chiedeva conto dei permessi goduti dal brigatista. In tutto quattro e per una durata complessiva di quindici giorni – ha risposto il sottosegretario alla Giustizia Enzo Binetti. La legislazione li consente a condizione che esistano i requisiti. S'è fatta anche un'inchiesta, sull'operato del giudice di sorveglianza di Milano. Tutto a posto: condotta regolare del detenuto, buona disposizione al lavoro, ammissione (anche se com'è noto non si tratta di un pentito) del fallimento e dell'irrepetibilità della lotta armata.

Carla Mosca e il libro su Moretti

«Ecco le Br viste dalle Br»

RITANNA ARMENI

ROMA Giornalista ed editorialista controcorrente Carla Mosca ha messo a segno uno scoop. Ha mandato in onda sul Gr1 una intervista fatta insieme a Rossana Rossanda nella quale Mario Moretti rivela di essere stato lui ad uccidere Aldo Moro. L'intervista fa parte di un libro, ormai attesissimo, sulla storia di quegli anni raccontata dal capo delle Br.

Un libro in cui Mario Moretti racconta le Br. Come è nata questa idea?

È nata diversi anni fa quando Rossana ed io abbiamo conosciuto Moretti durante il processo Moro ed abbiamo parlato con lui. Poi Rossana è andata a trovarlo nel periodo in cui è stato lanciato l'appello che chiedeva la fine della lotta armata. Un appello – ricordiamolo – di quei brigatisti che non erano nè pentiti nè dissociati e che avevano deciso di chiudere politicamente una esperienza. Rossana mi ha parlato di questi suoi colloqui con Moretti e con Curcio e da quelle discussioni è nata l'idea di chiedere a Moretti una ricostruzione della storia delle Br

Quindi il libro racconta la storia delle Br?

Il libro si divide in tre parti. Nella prima parte si descrive la loro origine. Noi siamo rimaste molto colpite quando dal racconto di Moretti abbiamo constatato le origini operaie delle Br, il loro radicamento nelle fabbriche. C'è poi una parte centrale sui 55 giorni del sequestro e, infine, una terza parte, sul «dopo Moro».

Periodo complicato e spinoso. Tu quali impressioni ne hai tratto?

Che sono andate avanti più a lungo di quanto fosse «necessario», lo dico fra virgolette, perchè non sapevano come chiudere un'esperienza di cui si vedeva la sconfitta, in cui era chiara la costrizione continua, inevitabile all'azione armata. Insomma dai racconti di Moretti ho ricavato l'impressione che l'ultima fase della storia delle Br sia andata avanti per forza di inerzia e per disperazione. E con un grande tragico presagio.

Un presagio che derivava forse dalla reazione del paese, dall'isolamento che le Br sentirono attorno a loro?

No, non credo. Proprio Moretti ci ha raccontato che dopo la vicenda Moro ci fu una corsa all'iscrizione nelle Br. Fu quello, all'opposto di quanto si pensa, un momento di successo in cui molte formazioni presero contatti con le Brigate rosse. Ma questo non cancellava – Moretti lo racconta – una sensazione di cupezza, l'impressione chiara che non c'era uno sbocco.

Da questi lunghi colloqui con Moretti ne è derivato qualche chiarimento su quelli che vengono definiti «i misteri delle Br». Mi riferisco alle ipotesi di infiltrazioni, contatti con i servizi segreti.

No, dai colloqui con Moretti è uscita rafforzata la convinzione che i misteri del caso Moro sono tutte palle per stornare l'attenzione dai veri punti oscuri di questa vicenda.

E quali sono i punti oscuri?

Perchè non si è salvata la vita di Moro? Questo è il punto tutto da chiarire. Moretti ci ha confermato che non ci sono stati contatti di nessun tipo fra loro e la Democrazia cristiana.

E sugli infiltrati, sulla presenza dei servizi nelle Br, sull'ipotesi di un ruolo preciso dello Stato durante il sequestro Moro, Moretti che cosa dice?

Che ci sono stati decine e decine di pentiti che hanno raccontato questo mondo e quest'altro, che hanno mandato in galera centinaia di persone. Come è possibile che nessuno di loro abbia parlato di infiltrati?

E la sua riflessione di fondo su tutta l'esperienza delle Br qual è?

Può essere arbitrario interpretare Moretti fino a questo punto. Lui ammette che c'è stato un errore di fondo. Hanno scambiato la grande simpatia che c'era nelle fabbriche, simpatia vera, con la voglia di seguirli. E poi hanno pensato che nel Pci potesse farsi largo un'ala dissidente. Naturalmente Moretti rivendica la genuinità di questa esperienza, di un pezzo di storia italiana, dolorosissima, dove ci sono stati morti e feriti da tutte e due le parti.

Siete stati accusate di aver tenuto segreta una notizia importante per la giustizia, di non aver detto immediatamente ai magistrati che era Moretti e non Gallinari l'esecutore materiale dell'omicidio Moro. Che cosa rispondi?

la Repubblica ha detto una cattiveria e una sciocchezza. Rossanda ed io non avevamo nessun obbligo a dire chi fosse l'assassino di Moro perchè abbiamo sempre pensato, tendendo conto delle sentenze, che comunque Moro era stato ucciso da quattro persone: Moretti, Gallinari, la Braghetti, e il quarto uomo. La sentenza li ha condannati per il sequestro e l'assassinio della scorta e di Aldo Moro. Rossanda ed io stiamo scrivendo un libro, quindi non avremmo tenuto questa notizia per noi.

Ma Gallinari? Vi si accusa di disinteresse per un uomo che è gravemente malato e che rimane in carcere.

E allora preciso: la sorte di Gallinari non è nelle nostre mani. Noi abbiamo un contratto con un editore per scrivere un libro. Se crede è l'editore che lo può divulgare. Io ho scritto spesso su Gallinari illustrando la sua posizione e dicendo che ha diritto alla sospensione della pena in ragione delle sue gravissime condizioni di salute. E c'è un magistrato che non dà un suo «nulla osta». È lo Stato, sono i giornali che se ne fregano di Gallinari. Perchè *la Repubblica* non fa una campagna per farlo uscire dal carcere?

Parliamo del quarto uomo. Moretti lo definisce «un buon compagno molto conosciuto dai romani». Che significa?

Si dice che la segnalazione di questa persona da utilizzare per un ruolo particolare è venuta dalla colonna romana delle Brigate rosse, perchè Moretti è un milanese venuto a Roma per organizzare una colonna, che si è appoggiato e ha conosciuto militanti di varie organizzazioni e di quello che veniva definito «il movimento». Ma lui non avrebbe mai potuto individuare un uomo con quelle caratteristiche, e cioè presentabile, che potesse passare per un ingegnere e che, soprattutto non fosse nel «cervellone» della Polizia. Un uomo insomma vicino all'area delle Br, ma non bruciato.

Flamigni: «Sparita la trascrizione degli interrogatori di Moro». La strana visita di Vitalone negli uffici dei Cc

«I verbali c'erano, ma li hanno rubati»

In via Montenevoso c'era la trascrizione degli interrogatori cui fu sottoposto Aldo Moro, ma fu fatta sparire. Quel giorno a Milano arrivò anche Claudio Vitalone. Novità significative contenute nella nuova edizione del libro «La Tela del ragno», scritto dal senatore Sergio Flamigni. Alla presentazione c'era Alberto Franceschini: «Sono qui perché ho fatto una scelta di verità. Le ultime rivelazioni? C'è una regia».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Nel covo brigatista di via Montenevoso, oltre al memoriale di Aldo Moro, c'era sicuramente la trascrizione completa dell'interrogatorio cui il presidente della Democrazia cristiana fu sottoposto. Quel documento è stato fatto sparire. Non solo: la sera stessa dell'irruzione dei carabinieri nel covo milanese, nella sede di via Moscova si svolse una riunione molto agitata, per decidere quale uso dovesse essere fatto delle carte ritrovate. Un summit al quale stranamente era presente anche Claudio Vitalone, all'epoca giudice della procura romana, arrivato precipitosamente dalla capitale. La novità è significativa, e apre una «finestra» su una delle vicende più torbide di quel 1978 – il ritrovamento delle carte di Moro – che, come emerge dalle ultime inchieste, determinarono la «condanna a morte» di Mino Pecorelli e il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. A parlarne è stato l'ex senatore del Pci, Sergio Flamigni, che ieri mattina ha presentato la nuova edizione del suo libro «La tela del ragno - il delitto Moro» per le edizioni Kaos. Con lui l'ex brigatista, e oggi dirigente dell'Arci, Alberto Franceschini.

Il blitz di via Montenevoso rappresenta ancora una delle pagine oscure della ricostruzione politica e giudiziaria del caso Moro e, più in generale, dei cosiddetti «anni di piombo». Proprio perché il ritrovamento del memoriale del presidente della Dc e della trascrizione del suo interrogatorio completo, scatenò una vera e propria «guerra» all'interno delle stanze del potere. Sergio Flamigni ne ha ricostruito alcune parti significative, compreso il viaggio a Milano di Vitalone. Come? Partendo da una lettera anonima, chiaramente scritta da un carabiniere, che gli arrivò dopo l'uscita della prima edizione del suo libro. In quella lettera si parlava – con tanto di nomi e cognomi – di ufficiali che si riunirono in via Moscova. Discutevano sull'opportunità di consegnare al giudice Pomarici l'intera documentazione ritrovata, oppure una versione «purgata». Si scelse la seconda ipotesi. Flamigni ha potuto verificare che, effettivamente, Claudio Vitalone quella sera era andato in via Moscova. Una fonte «attendibile e qualificata» e a conoscenza diretta dei fatti ha confermato all'ex senatore la presenza del giudice che sarebbe diventato un esponente di rilievo della corrente andreottiana. Vitalone, interpellato dal tg3, ha smentito. Ma Flamigni si è dichiarato disponibile, se i giudici decideranno di ascoltarlo, a rivelare il nome della sua fonte.

Nella seconda edizione della «Tela del ragno» molte sono le novità. Anche significative. Ma Sergio Flamigni e Alberto Franceschini, durante la presentazione, hanno voluto sottolineare alcuni aspetti politici della vicenda, soprattutto in questo momento di «grandi manovre» e mezze verità, nel tentativo estremo di chiudere definitivamente ogni spiraglio di verità su quei tragici 55 giorni. «Nella vicenda Moro – ha sottolineato Flamigni – le inchieste giudiziarie si sono sempre fermate quando si arriva alle attività dei servizi segreti. E anche i politici, in primis Andreotti e Cossiga, non hanno mai voluto la verità». «Dovrà pur esserci – ha aggiunto Flamigni – un magistrato che ha intenzione di fare chiarezza fino in fondo». L'ex senatore del Pci si è dichiarato convinto che le Brigate rosse erano solamente del Brigate rosse. Ma ci sono state altre forze che hanno avuto interesse a far sì che i brigatisti non fossero presi e che potessero sparare e uccidere. Anche per questo la verità sul terrorismo rosso non può essere ricostruita solo dagli ex «guerriglieri», ma anche i responsabili politici, delle forze di polizia e dei servizi segreti devono raccontare tutto quello che sanno.

Un'impostazione che è stata ripresa da Alberto Franceschini. «Sono qui, accanto a Flamigni, per una scelta precisa. Le Br erano composte da comunisti che perseguivano un progetto rivoluzionario. Questo per me è chiaro e per questo che non ho bisogno di riconoscimenti da parte di Cossiga. Anzi, questi riconoscimenti mi insospettiscono. La verità è che chi dà riconoscimenti ai brigatisti cerca solo di salvare se stesso. Lo dovrebbero capire anche molti ex brigatisti e settori della sinistra». «Sono convinto – ha aggiunto Franceschini – che le Br sono state usate. E io vorrei sapere da chi sono stato strumentalizzato. C'è il problema degli infiltrati. Ce ne sono stati anche dopo Pisetta e Frate Mitra. Dobbiamo sapere quale è stato il loro ruolo». Su Morucci e Faranda il fondatore delle Br ha detto: «Hanno cambiato versione molte volte, non so quanto siano credibili. Non ho prove, ma sono convinto che dietro tutte le rivelazioni di questi giorni ci sia una precisa regia. Vorrei capire di chi, come vorrei capire chi, in tutti questi anni, ha fatto i giochi sopra le nostre teste. La mia è una scelta di verità».

L'ex brigatista Alberto Franceschini alla presentazione della nuova edizione della «Tela del ragno» di Sergio Flamigni (a destra)

Sofri, Pietrostefani e Bompressi in aula. Marino malato. Si ricomincia il 22 novembre

Aperto e rimandato il processo Calabresi «Sospetti su di me», si astiene il presidente

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Falsa partenza per il Calabresi bis. La prima udienza del nuovo processo, al quale si è arrivati in seguito alla decisione della corte di Cassazione che ha annullato la precedente sentenza d'appello, è durata non più di un'ora: giusto il tempo di aggiornare il processo al 22 novembre prossimo. Motivo? La sostituzione del presidente della seconda sezione della corte d'appello Saverio Bagnato con il collega Lucilio Gnocchi proprio in zona Cesarini. Il presidente del tribunale di Milano Piero Pajardi, infatti, ha potuto disporre il cambio della guardia per questo delicato processo solo un'ora prima dell'inizio dell'udienza. Un fatto tutt'altro che normale.

Come mai si arrivati a questa decisione? L'intreccio delle spiegazioni «ufficiali» non è di quelli facilmente decifrabili. «Il dottor Bagnato ha deciso di astenersi dopo che nei giorni scorsi sono stati pubblicati alcuni articoli che riguardano la sua posizione - ha detto il giudice Gnocchi prima di cominciare l'udienza-lampo di ieri - Il presidente della corte d'appello Pajardi ha accolto la richiesta e mi ha nominato a presiedere questo collegio». Gli articoli in questione, in effetti, riguardano altre vicende giudiziarie e in particolare un esposto presentato nel maggio scorso al Csm dall'avvocato Gaetano Pecorella, difensore di Ovidio Bompressi, contro il giudice Bagnato. Secondo il legale, nel fascicolo di un processo appena iniziato, di cui Bagnato era presidente, sarebbe stata trovata la minuta di una sentenza già abbozzata in buona parte.

Perché ha deciso l'astensione all'ultimo minuto, considerato anche che le «voci» sul suo conto circolavano già da alcuni giorni al palazzo di giustizia? «Se avessi saputo prima dell'esistenza di un esposto nei miei confronti - precisa lo stesso giudice - mi sarei già ritirato dal processo e non avrei studiato tutti gli atti come invece ho fatto. Io ho non ho sentito nessuna voce: ho letto la notizia domenica e solo nella mattinata di oggi (lunedì, ndr) ho potuto comunicare la mia astensione al presidente del tribunale». Visibilmente nervoso, seduto alla sua scrivania, mentre si rigira tra le mani alcuni fogli di carta, Bagnato tiene a precisare che la sua decisione è dovuta a motivi di «opportunità» ma non di possibile «ricusazione» nei suoi confronti.

Il fatto è che all'interno dell'aula, dove nessuno ha manifestato sorpresa per la sostituzione del giudice e per il rinvio del processo, sono state pronunciate almeno due frasi che lasciano spalancata la porta ai dubbi. La prima, detta dal giudice Lucilio Gnocchi davanti ad avvocati, imputati, parti civili, cancellieri, giornalisti: nell'aggiornare il processo al 22 novembre, il giudice ha spiegato di aver bisogno di tempo per leggere gli atti, aggiungendo però di aver «già cominciato a leggerli perché mi suonavano le orecchie». La seconda frase allusiva è quella dell'avvocato Pecorella, che di fronte alle motivazioni dell'astensione di Bagnato ha commentato: «Ma non è per questa ragione, girava voce che ci fosse qualche altro problema». Insomma, tra «voci» e «problemi» rimane pressoché intatto il mistero della bandiera bianca sventolata da un presidente di sezione della corte d'appello alla vigilia di un processo particolarmente atteso.

Ma oltre a essere il crocevia di una serie di messaggi in codice, l'aula della seconda sezione penale della corte d'appello ieri mattina è stata anche il teatro del nuovo capitolo della lunga storia processuale legata all'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Nel locale di pochi metri quadrati, senza mai incrociare gli sguardi, erano radunati a poca distanza tutti i protagonisti della vicenda: la signora Gemma Capra, vedova del commissario, i figli Mario e Paolo, ancora bambini all'epoca dei fatti. E poi gli imputati: Adriano Sofri, Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani. Assente soltanto il pentito Leonardo Marino, perché malato.

Stupore e rammarico per la decisione che colpisce gli allievi del «Righi»

Bologna, al processo per la strage espulsi gli studenti, sono giovani

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Proibito ai giovani studenti bolognesi di seguire la celebrazione del processo per la strage del 2 agosto '80. Incredibile, ma vero. I ragazzi sono quelli della seconda superiore del liceo scientifico «Righi», tutt'altro che nuovi ad analoghe esperienze. Per tutte le udienze del primo e del secondo grado, gli studenti di questo stesso liceo, a rotazione, hanno seguito il dibattimento. Ma ieri mattina, il difensore di Massimiliano Fachini, avv. Bezzicheri, è saltato su per chiedere che l'intera classe fosse espulsa dall'aula, perchè il Codice di procedura penale vieta ai minori di 16 anni di assistere ai processi. Di parere contrario le parti civili, il difensore di Francesca Mambro e Giusva Fioravanti e il Pg Franco Quadrini. Quest'ultimo, anzi, ha fatto notare che lo scopo di questa presenza era didattico, teso a far conoscere, dal vivo, le modalità di una verifica dibattimentale su un tema, che ha drammaticamente coinvolto l'intera comunità. Anche la Mambro, dicendosi contraria all'espulsione, ha voluto ricordare come su «un malinteso modo di fare politica nella scuola, abbiamo commesso tanti reati quando eravamo ragazzini» Il suo difensore aveva anche sollevato, nell'ipotesi dell'esclusione, questione di legittimità costituzionale. Ma non c'è stato niente da fare. La Corte, sottolineato che la norma parla di estromissione dei minori, anche se accompagnati e anche se a scopo didattico, ha concluso di non avere altra scelta, di fronte all'imposizione del legislatore, se non quella di ordinare l'espulsione dei ragazzi.

La professoressa Mariella Anceschi, che accompagnava gliallievi, si è detta esterefatta: «Non ce l'aspettavamo. I ragazzi ci sono rimasti male. Peccato». A sua volta l'avv. Guido Calvi, della parte civile, ha così commentato la decisione: «La norma è rigida e bisogna solo prenderne atto. Rimane però il rammarico che un atto di cultura così democratico non possa realizzarsi, privando in tal modo i giovani studenti di un'esperienza di sicura formazione civile. La richiesta è tanto più assurda, quando si pensi che i medesimi giovani possono tranquillamente seguire alla televisione processi simili».

Nell'udienza di ieri è stato interrogato il colonnello Giuseppe Belmonte, già esponente di spicco del Sismi, quando a dirigere i servizi segreti erano tutti uomini della P2. L'alto ufficiale, assieme al generale Pietro Musumeci, era stato condannato in primo grado a dieci anni di reclusione per calunnia a fini eversivi. In appello l'accusa era stata derubricata e la pena era stata ridotta a tre anni.

La vicenda che riguarda i due ex ufficiali del Sismi è quella della valigia, imbottita di documenti falsi e di esplosivo, messa sul treno Taranto-Milano il 13 gennaio del 1981, con l'intento di depistare l'inchiesta bolognese sulla strage alla stazione. Il col. Belmonte si è dichiarato estraneo ai fatti che gli vengono contestati.

Ieri è cominciato anche l'interogatorio di Massimiliano Fachini, condannato all'ergastolo per strage in primo grado e assolto in appello. Solo poche battute. L'interrogatorio entrerà nel vivo nell'udienza di oggi.

Clamoroso furto al centro di Roma nel «laboratorio» del celebre sarto dove erano esposti oggetti preziosi per un valore di un miliardo di lire

Parte del ricavato sarebbe andato alla «Life», per i malati di Aids Beffati i vigilantes, nessun segno di effrazione, si cerca il basista

I soliti ignoti nella fortezza di Valentino

Rubati gioielli e orologi d'oro esposti per una vendita benefica

Clamoroso furto la scorsa notte a piazza di Spagna da palazzo Mignanelli, sede della celebre sartoria Valentino, sono scomparsi gioielli e orologi d'oro per quasi un miliardo e che erano esposti per una vendita benefica promossa dallo stesso stilista Del ladro, o dei ladri, nessuna traccia evidente. L'allarme è scattato a furto avvenuto, le guardie giurate non si sono accorte di nulla Si cerca un «basista»

GIULIANO CESARATTO

Un agente davanti ad una delle bacheche di Cartier svuotate dai ladri

ROMA Colpo alla Diabolik nella fortezza di Valentino Un esposizione preziosa, centinaia di milioni d oro gioielli e orologi è stata anonimamente e silenziosamente saccheggiata Poco audacemente i soliti ignoti si sono introdotti nottetempo nel salone della mostra, a qualche metro di distanza dallo studio del celebre sarto hanno dribblato la vigilanza accecato il circuito televisivo zittito i dispositivi d allarme, svuotato le teche Nessuno scasso, nessun segno di forzatura probabilmente nessuna impronta se non una vetrata rotta nel cortile di palazzo Mignanelli che si perde in un dedalo di magazzini cantine passaggi secondari

Il «colpo» alle prime ore del mattino di lunedì la scoperta prima dell alba, intorno alle quattro quando una sirena ritardaria è scattata a furto e fuga ormai completati ma salvando qualche sveglia *Baume & Mercier* e un set di pellette ria *Cartier* le firme che avevano aderito all iniziativa benefica del famoso *couturier* Parte del ricavato della vendita dei prodotti «fuori collezione» esposti all Accademia di Valentino e diventati bottino doveva infatti essere devoluta alla *Life* l associazione per il sostegno dei malati di Aids fondata dallo stesso signor Garavani in arte Valentino

«Sono molto dispiaciuto che una iniziativa a favore dei bambini malati venga turbata da questo inqualificabile episodio» ha commentato amaro lo stilista mentre la speciale vendita riprendeva nel pomeriggio senza le collane più ricche gli anelli diamantati i pezzi «unici», i modelli impreziositi dal «fuori produzione» e mentre i direttori della mostra i responsabili del controllo gli investigatori stessi si interrogavano nervosamente sull impossibile perfezione dell incursione ladresca Insomma si cerca il basista il «palo» ma anche la via di fuga, la tecnica della rapina il numero degli uomini d oro che hanno preparato e portato a termine il riuscito blitz

«Professionisti» è il solo commento che si lasciano sfuggire alla squadra mobile intervenuta a constatare i danni a rilevare eventuali tracce a ipotizzare i percorsi del *Rififf* e dei suoi complici che in tutta tranquillità probabilmente con le chiavi al posto dei grimaldelli hanno avuto tutto il tempo di concentrare l attenzione sui pezzi di maggior valore Esperti quindi gente del mestiere che potrebbe persino aver agito su commissione vista la risonanza e la singolarità della mostra mercato Ma precisano dagli uffici di *Cartier* della vicina via Condotti «i gioelli trafugati gli orologi d oro massiccio sono tutti immatricolati con un numero impresso e perciò identificabili in qualunque momento e per questo di difficile commercializzazione»

Prima della sottrazione erano già stati incassati 700 milioni Soldi per beneficienza quelli spesi a palazzo Mignanelli Soldi sfumati per attrezzature destinate all ospedale romano Bambin Gesù quelli involatisi nella notte e che ora mancano dai conti di *Life* – vita in inglese ma qui somma delle iniziali di «Lottare Informare Formare Educare» – l associazione che in tre anni ha raccolto e devoluto in assistenza quasi due miliardi di lire

Pur clamoroso il «colpo della sartoria» di ieri ha tuttavia illustri precedenti nella capitale L ultimo pochi mesi fa in aprile, quando gli impiegati del Banco San Paolo di Torino in pieno centro storico trovarono il caveau della banca aperto e 400 cassette di sicurezza svuotate Il colpo fruttò ai ladri un bottino supermiliardario si parlò di 90 miliardi tra denaro contante gioielli e titoli La banca mise anche una taglia sui ladri promettendo una ricompensa di 2 5 miliardi a chi avesse fornito notizie utili per arrivare alla banda e recuperare il bottino I ladri usarono secondo gli investigatori chiavi false, entrando senza forzare alcuna porta e neutralizzando il sofisticato sistema d allarme Poco dopo i carabinieri arrestarono tre persone sospettate del furto tra cui un ex «cassettaro» specialista della lancia termica che si era riciclato in mago «elettronico» per aprire i caveau

Un esercito multinazionale simula la liberazione dello stato «Alfa»

10.000 soldati invadono la Maremma

La Maremma è «Alfa» In perfetto assetto da guerra, tra lanci di parà e attacchi aerei, l'esercitazione «Ardente '93» simula l'intervento di una forza multinazionale in uno stato avvolto dalla guerra civile Ma l'«effetto Jugoslavia» e le recenti risonanze della vicenda golpe nello scontro Monticone-Di Rosa lasciano stupiti e sospettosi i cittadini Il generale Incisa di Camerana incontrerà i comandanti delle tre armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAN PIETRO CARAMASSSI

GROSSETO Verde marrone nerofumo Sono i volti dei parà della Folgore del San Marco e degli altri reparti disseminati in tutta la provincia È in pieno svolgimento «Ardente 93 la maggiore esercitazione militare mai realizzata in Italia Sono oltre 10 000 i soldati interessati Italiani francesi e spagnoli compongono il grosso del contingente affiancati da piccoli reparti olandesi belgi tedeschi inglesi e turchi E per oggi è attesa la visita di una rappresentanza russa

Un esercito multinazionale delle forze occidentali chiamato ad operare per liberare un ipotetico stato Alfa in precaria condizione politica dove si è sviluppata una guerra civile L obiettivo è quello di neutralizzare alcune zone creare un corridoio per portare in salvo oltre 1 000 civili rimasti bloccati in Alfa accerchiati ed in pericolo di vita In un incontro con gli osservatori pubblici il generale Franco Angioni ex-capo della Folgore e comandante del corpo inviato in Libano ha detto «La nostra intenzione *era quella di convolgere il più* direttamente possibile la popolazione civile ma alla fine abbiamo desistito Non vogliamo creare troppi fastidi ai territori che ci ospitano Vogliamo comunque ricercare un rapporto stretto con la società proprio per far sentire che siamo dalla parte della gente I circa 1 000 civili da trarre in salvo saranno così rappresentati da militari di leva senza divisa Abbiamo avuto incontri con sindaci e rappresentanti delle istituzioni per adeguare le nostre manovre ai territori senza danneggiare ambiente e strutture»

Così appoggiata da 30 navi da guerra e 200 aerei ed elicotteri «Ardente 93» ha preso il via Sbarco a Pian delle Spille tra Tarquinia e Civitavecchia lanci di paracadutisti ad Ampugnano Siena Altopascio e Pisa operazioni di neutralizzazione nella campagna grossetana a Monteromano Bagni di Lucca Frassini Gaiole in Chianti Valentano e Isola Bisentina Nel primo pomeriggio sbarco a Livorno di un contingente amico di rinforzo che si è diretto verso il quartiere generale fissato al Centro Allevamenti Quadrupedi e «attacco aereo» all aeroporto Baccarini del capoluogo Tra i suoni del cielo le colonne mimetizzate sulla strada il passaggio di tanti *uomini in assetto da guerra* non sono pochi i volti sbigottiti di chi resta a guardare Qualcuno con stupore altri con sospetto Da una parte c è l effetto Jugoslavia «Un operazione che ricorda tanto quelle umanitarie in terra slava o a Mogadiscio» ricordano alcuni passanti fermi in attesa del transito di una colonna militare vicina alla realtà da non far sembrare l esercitazione troppo fantasiosa

Ma da un altro versante c è anche il clima di sospetto innescato in questi giorni con la parola «golpe» Il generale Angioni non vuol sentir parlare di Franco Monticone e di Donatella di Rosa Fantasmi solo fastidiosi «Avvenimenti marginali che non possono far cambiare opinione a tanti cittadini che hanno sempre apprezzato le qualità del nostro esercito Questa è un operazione di pace I versanti militare e politico debbono restare separati e l aspetto tecnico subordinato a quello politico»

Intanto a suggello dell importanza di Ardente 93 Grosseto ospita l incontro dei comandanti in capo di marina esercito ed aviazione con il nuovo capo di stato maggiore delle forze armate generale Incisa di Camerana l esercitazione si concluderà giovedì 28 ottobre

Napoli, latte sotto scorta

Secondigliano, minacciata l'azienda municipalizzata La Ps proteggerà i convogli

NAPOLI Da stamattina il latte della centrale di Napoli sarà distribuito con la scorta di agenti della polizia nella zona di Secondigliano, alla periferia del capoluogo partenopeo

La decisione è stata concordata, ieri pomeriggio, dal commissario straordinario al comune di Napoli, Aldo Marino con il questore della città campana, Ciro Lomastro, dopo la denuncia di un episodio di intimidazione subito, ieri mattina, dal conducente di un furgone della centrale durante il servizio di distribuzione di circa quattrocento litri di latte

Secondo la denuncia dei fatti, riferiti da un comunicato dell ufficio stampa del comune di Napoli, il titolare di una rivendita del prodotto della centrale, che adesso commercializza quelli delle 'Foreste Molisane-Parmalat", avrebbe intimato ai dipendenti dell'azienda municipalizzata di non distribuire più nella zona di Secondigliano il latte della centrale di Napoli e di ritirare le confezioni consegnate fino a quel momento, nello stesso quartiere

«È un episodio gravissimo -hanno commentato ieri il commissario Marino ed il sub-commissario Giuseppe Albano - che però dà ulteriore forza alle decisioni già assunte per la ricommercializzazione del prodotto», la cui lavorazione era stata sospesa in seguito alla presenza di colibatteri, in una partita posta in vendita nell estate scorsa, e che ha dato origine ad un procediemnto penale dietro il quale si nasconderebbero manovre per la privatizzazione della azienda pubblica

«Non ci faremo intimidire da questi atteggiamenti che tendono solo a minare -hanno sottolineato, ieri, il commissario Aldo Marino e il sub commissario Giuseppe Albano - il clima di legittimità e trasparenza che amministrazione comunale e centrale del latte vogliono instaurare nel servizio»

Obiettivo dei rapinatori erano i 700 milioni per gli stipendi dei dipendenti della Usl

Livorno, assaltata la banca dell'ospedale Due banditi uccisi, catturato il terzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUIGI DE MAJO

LIVORNO Un rapinatore ucciso sulle scale dell ospedale Un altro deceduto in sala operatoria Un terzo arrestato Recuperato il bottino del furto 700 milioni che un portavalori della Securpol stava consegnando allo sportello bancario riservato ai dipendenti dell'Unità sanitaria locale dell'area livornese per il pagamento degli stipendi Si sono vissuti momenti di grande paura ieri mattina all ospedale di Livorno

I tre malviventi sono entrati nell ospedale seguendo i due agenti della Securpol che scortavano il sacco contenente il denaro Sulle scale che conducono allo sportello bancario i banditi hanno tentato il colpo grosso Uno di essi ha puntato la pistola contro un agente intimandogli di consegnare il denaro Ma il secondo agente ha reagito sparando all'indirizzo di Renato Savarese, napoletano di 34 anni che è rimasto ucciso sul colpo Il suo corpo disteso sulle scale

Si scatena il conflitto a fuoco Gli uomini della vigilanza hanno la meglio Anche un secondo rapinatore, Giovanni Romano, trent anni, anche lui di Napoli viene ferito gravemente Morirà poche decine di minuti dopo, mentre i medici tentano inutilmente di salvargli la vita Il terzo, armato recupera anche le pistole degli altri due Riesce a fuggire trascinandosi dietro per qualche metro l amico ferito, col sacco contenente la refurtiva, ma solo per un breve arco di tempo Si impossessa di un ciclomotore ma due carabinieri vedono la scena e bloccano anche il terzo uomo Ciro Musella 32 anni, partenopeo come gli altri due, il quale tenta di esplodere un colpo di pistola Ma il proiettile non parte Un colpo di fortuna provvidenziale per il carabiniere che blocca il malvivente Addosso gli trova le tre pistole usate dai malviventi per la rapina

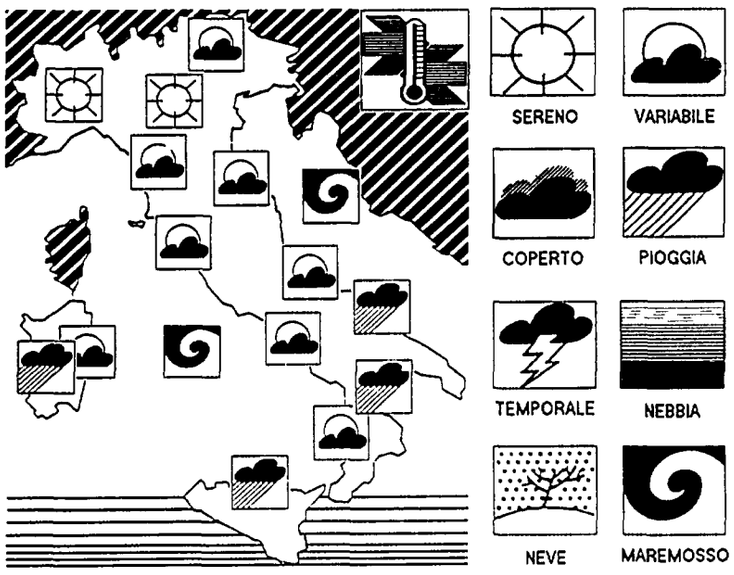
Intanto scatta l allarme Lo lanciano i due carabinieri ma anche la caposala dell ufficio informazioni dell ospedale posto nell atrio d ingresso La gente si rende conto di ciò che è accaduto e c è chi vuole linciare il Musella Il giovane carabiniere per proteggerlo dall assalto della folla si procura una forte contusione alla mano Ne avrà per dieci giorni salvo complicazioni

Ma ad attendere i tre rapinatori doveva esserci qualcun altro Un quarto uomo Non se ne hanno però notizie anche se nel primo pomeriggio si era diffusa la voce del ritrovamento di una vettura parcheggiata a poche centinaia di metri dall ospedale Ma i carabinieri non hanno dubbi non è quella l auto dei rapinatori Il quarto uomo è riuscito a fuggire

Agguato a Salerno Ammazzato da un killer a sedici anni

SALERNO Sedici anni e aveva già un curriculum di piccoli reati alle spalle L'hanno ucciso ieri sera in un agguato Solo un killer armato di pistola Sufficiente per un obiettivo facile come Giovanni Romeo Ha sparato un colpo a distanza ravvicinata ed è riuscito a scappare prima che arrivassero i soccorritori Il rumore dello sparo e il grido di Giovanni hanno allarmato gli abitanti della zona Fravita di Capezzano una frazione popolosissima del comune di Pellezzano in provincia di Salerno Quando gli abitanti del quartiere sono arrivati in strada del killer non c era più traccia Non è rimasto che chiamare l ambulanza e tenere la mano a Giovanni mentre arrivavano i soccorsi Quando l hanno caricato in ambulanza era ancora vivo È morto sul mezzo che lo stava trasportando all ospedale di San Leonardo a Salerno Il Salernitano è da tempo terreno di scontro tra gruppi di malavita locale e Giovanni Romeo aveva già cominciato la sua strada tra le diverse bande che si spartiscono la zona Ora i carabinieri della compagnia di Mercato San Severino e quelli della stazione di Pellezzano stanno svolgendo indagini per cercare di dare un nome all auto dell omicidio ma ancora prima per cercare di spiegare le cause che stanno all origine dell agguato

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: L anticiclone atlantico che nei giorni scorsi si è esteso verso l Europa nord-occidentale tende ora ad allargarsi anche verso *il Mediterraneo ed è già in grado di controllare* il tempo sulle regioni settentrionali Per quanto riguarda invece il meridione ed il centro queste località sono interessate da corpi nuvolosi e anche intensi provenienti dall Africa settentrionale Tuttavia il cattivo tempo organizzato su vasta scala dei giorni scorsi può dirsi superato anche se non siamo ancora in una situazione meteorologica che possa promettere del tempo stabile e duraturo

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell Italia settentrionale scarsa attività nuvolosa ed ampie schiarite salvo addensamenti di nubi più consistenti lungo la fascia alpina e le località prealpine Sulle regioni centrali condizione di variabilità con annuvolamenti più frequenti sulla fascia tirrenica schiarite più ampie su quella adriatica Sulle regioni meridionali e le isole maggiori cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovaschi anche di tipo temporalesco

VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-orientali

MARI bacini meridionali mossi leggermente mossi gli altri mari

DOMANI: al nord ed al centro condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ed alternate ad ampie zone di sereno Sulle regioni meridionali e le isole annuvolamenti più consistenti e possibilità di precipitazioni sparse

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	14	L Aquila	5	12
Verona	10	12	Roma Urbe	10	16
Trieste	11	14	Roma Flumic	14	19
Venezia	11	14	Campobasso	8	13
Milano	10	12	Bari	9	21
Torino	6	10	Napoli	11	21
Cuneo	3	9	Potenza	9	15
Genova	11	16	S M Leuca	16	20
Bologna	6	14	Reggio C	14	22
Firenze	9	14	Messina	15	21
Pisa	9	13	Palermo	16	22
Ancona	10	20	Catania	8	23
Perugia	8	12	Alghero	10	14
Pescara	12	22	Cagliari	9	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	10	Londra	6	10
Atene	17	26	Madrid	3	13
Berlino	1	6	Mosca	-2	-2
Bruxelles	3	8	Nizza	10	14
Copenaghen	1	8	Parigi	2	7
Ginevra	6	6	Stoccolma	3	6
Helsinki	1	3	Varsavia	2	5
Lisbona	10	17	Vienna	7	16

ItaliaRadio

Programma

6 30 ***Buongiorno Italia.***
7 10 **Rassegna stampa.**
8 15 **Dentro i fatti** Con Alberto Franceschini
8 30 **Ultimora** Con Aldo Fumagalli e Stefano Patriarca
9 10 **Voltapagina** Cinque minuti con S Baldy
10 10 **Filo diretto** Risponde Giovanni Berlinguer
11 10 **Parole e musica**
11 20 ***Cronache italiane Speciale.*** *Le urne di novembre*
13 10 **Radio box.** I vostri messaggi a Italia Radio
14 10 **Musica e dintorni**
15 20 **Italiana. I racconti della radio** «Dio ne scampi dagli Orsenigo» di V Imbriani
15 45 **Diario di bordo** Viaggio in città Venezia con G Bettin
16 10 ***Filo diretto Rai di tutto Dicci*** *In studio* Giovanni Minoli
17 10 **Verso sera.** Con I Metter M Ghini C Ginzburg
18 15 **Punto e a capo** Rotocalco quotidiano di informazione
19 10 **Backline** L altra musica a Italia Radio
20 10 **Parole e musica.** In studio L Del Re e C De Tommasi
21 30 ***Radio box*** *Le vostre telefonate a Italia Radio*
22 10 **Rockland** La storia del Rock
23 10 **Libri «Arcodamore»** Con Andrea De Carlo
24 10 **I giornali di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L 325 000	L 165 000
6 numeri	L 290 000	L 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 680 000	L 343 000
6 numeri	L 582 000	L 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 430 000
Commerciale festivo L 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 830 000
Manchette di testata L 2 200 000
Redazionali L 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 635 000 – Festivi L 720 000
A parola Necrologie L 4 800
Partecip Lutto L 8 000
Economici L 2 500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino
tel 011/ 57331
SPI / Roma via Boezio 6 tel 06/35781

Stampa in fac simile
Telestampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10

Le critiche del professor Pinelli, dell'ospedale Bellaria di Bologna «Il regista avrebbe dovuto essere ricoverato in un centro specializzato»

La replica del professor Turchetti: «Ma questo signore con quale coraggio, in base a quali informazioni, muove queste incredibili accuse?»

«Fellini non fu curato bene dopo l'ictus»

Il medico curante infuriato: «Ma hanno visto la cartella clinica?»

Polemiche tra medici. «Federico Fellini è stato curato male». Secondo il professor Pinelli, primario cardiologo dell'ospedale Bellaria di Bologna, «dopo l'ictus del 3 agosto, il regista doveva essere ricoverato in un centro altamente specializzato e attrezzato, e non all'ospedale di Rimini». Il professor Turchetti, medico personale del regista: «Ma come si permette, questo signore, di fare simili accuse?».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Da Bologna, da un congresso internazionale frequentato da cardiologi e neurologi di ragguardevole fama giungono critiche feroci ai medici che finora hanno avuto in cura Federico Fellini, il cui coma – ormai da otto giorni – procede senza variazioni, e quindi senza speranza.

È un simposio internazionale sulle interazioni fra cuore e cervello, e il più esplicito, nelle accuse, è il professor Giuseppe Pinelli, presidente del congresso e primario cardiologo dell'ospedale Bellaria di Bologna. «Dopo l'ictus, lo scorso tre agosto, il regista poteva e doveva essere ricoverato in una unità specializzata, un luogo serio e sicuro come esiste nel mio ospedale da molto tempo...». Pinelli sostiene che l'ictus richiede un trattamento estremamente complesso a carattere «multidisciplinare», vale a dire «un intervento che veda presenti le competenze di neurologi, angiologi, neurochirurghi e cardiologi». Aggiunge il professor Pinelli: «Ciò che dico, d'altra parte, è anche confortato da altri autorevoli colleghi ..»

Come il professor Harold Adams, direttore della divisione di malattie cerebrali dell'università dello Iowa, Stati Uniti. Secondo il professor Adams, «i pazienti colpiti da ictus devono essere trattati in strutture altamente specializzate, e non in un ospedale qualsiasi. Chi era accanto a Fellini questo avrebbe dovuto saperlo...».

E ancora il professor Pinelli: «Per le emergenze di un certo tipo, in Emilia-Romagna disponiamo di un sistema davvero all'avanguardia, al Bellaria c'è perfino un eliporto, e quindi proprio non capisco perchè non ricoverare Fellini così come facciamo con il signor Mario Rossi... No, davvero non capisco come possano essere state prese certe decisioni...».

Di quelle decisioni, «prese sempre d'intesa con i familiari più stretti del regista, a cominciare dalla signora Masina», risponde naturalmente il medico personale di Fellini, il professor Gianfranco Turchetti, uno che non ha mai perso la calma, in questi difficili giorni, e che però davanti a critiche così aspre appare davvero dispiaciuto. «Sono meravigliato... spero proprio siano state *fraintese certe accuse...*». E invece no, professore, sono accuse precise. «Beh, allora non le accetto. Io credevo che in un congresso internazionale si parlasse solo con documentazioni alla mano... Mi chiedo: ma questo signore, l'ha mai letta la cartella clinica di Fellini? Con quale coraggio muove *simili critiche? Seguendo quali* regole deontologiche?».

Federico Fellini e Giulietta Masina, un'immagine di pochi giorni fa

Continua il professor Turchetti: «Non sono critiche serene, ma di parte, e non significano nulla, davvero nulla. Fellini è stato curato perfettamente, non abbiamo niente da rimproverarci». Riattacca: «Non solo: questo signore parla del *professor Fieschi, del primario* neurologo del Policlinico. Bene, allora sappia che Fieschi è sempre stato informato di tutto, e venne anche a Rimini, a vedere di persona, a capire, a documentarsi, come fanno i veri medici... Quanto ai colleghi dell'ospedale di Rimini io ribadisco la mia assoluta fiducia *nella loro professionalità*. Gli siamo riconoscenti».

Dall'ospedale di Rimini, parla il direttore sanitario Massimo Pieratelli: «Le accuse del professor Pinelli sono semplicemente di cattivo gusto. Con Fellini ancora in vita hanno il sapore dello sciacallaggio». E poi: «Ma noi siamo tranquilli. I medici che hanno tenuto in cura il regista dal 3 al 20 agosto si sono sempre confrontati con l'esterno, a cominciare, ovviamente, con il medico personale del regista, il professor Turchetti, e con il neurologo di fiducia della famiglia Fellini, il professor Fieschi, che venne spesso qui per alcuni consulti. D'intesa con loro decidemmo ogni mossa, compresa quella di trasferire il regista nel centro di riabilitazione di Ferrara».

Brutta polemica. La signora Masina non vi entra. Torna al Policlinico, per il secondo giorno consecutivo, con il capo chino, un passo incerto, sostenuta dal professor Turchetti, solo per rivedere il suo amato *marito*. Chiede di poter restare sola.

S'è inginocchiata, ha pregato con la mani giunte. Poi ha chiesto ai medici di poter carezzare quel corpo intubato. Teneramente furtiva, l'ha anche baciato.

Alle 18,30, la signora Masina era di nuovo nel suo appartamento di via Margutta. «Più distesa e serena», dice la governante

Sta per cominciare la nona notte. «E non vi sono novità nel quadro clinico del paziente», spiega il bollettino medico, l'unica fonte di notizie che ora potremo ascoltare, come ha ordinato il rettore dell'università Tecce, che è assai infastidito dai rumori, dalle mille domande, dalle illazioni, dalle polemiche, dal ronzio dei generatori elettrici della Rai, dalla confusione di questa tragica attesa.

La moglie Giuseppa, il figlio e la figlia ringraziano la federazione del Pds di Prato, la sezione del Pds di Galciana, la casa del popolo Renzo degl'Innocenti di Galciana, la federazione di Rifondazione Comunista di Prato e quanti hanno preso parte al dolore dei familiari per la scomparsa di

BRUNO ROSATI

Prato, 26 ottobre 1993

Improvvisamente è mancato il compagno

GIUSEPPE MARCHISIO (Beppe)

Ne danno il doloroso annuncio Rosa e Marina. Per l'orario dei funerali telefonare nel primo pomeriggio al 2488782. La famiglia sottoscrive per *l'Unità* in sua memoria.

Torino, 26 ottobre 1993

La federazione torinese del Pds partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

BEPPE MARCHISIO

Torino, 26 ottobre 1993

I compagni e le compagne della vigilanza sono vicini a Rosa per la prematura scomparsa di

BEPPE

Sottoscrivono per l'Unità

Torino 26 ottobre 1993

Il gruppo consiliare del Pds del comune di Torino partecipa al dolore di Rosa e Marina per l'improvvisa scomparsa del compagno

BEPPE MARCHISIO

Torino 26 ottobre 1993

I compagni e le compagne del comitato regionale e del gruppo Pci-Pds sono vicini a Rosa e Marina per la perdita del caro compagno

BEPPE MARCHISIO

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 26 ottobre 1993

Sentite condoglianze alla compagna Loredana per la morte della mamma

CATERINA MAZZA

Dai compagni del Pds di Mozzecane, che sottoscrivono L. 100.000 lire per *l'Unità*.

Mozzecane, 26 ottobre 1993

È mancato all'affetto dei suoi cari

G. B. FRIGIONE (Friscion) di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote Stefano, con Claudia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di S. Cipriano. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Genova, 26 ottobre 1993

L'unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni comunica con profondo dolore la scomparsa del compagno

DANTE CANOLA

che con la sua lunga e appassionata militanza prima nel Pci e poi nel Pds, ha rappresentato per Sesto un simbolo degli ideali dell'antifascismo e della democrazia. Ai familiari tutti esprimono sentite condoglianze.

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

Le compagne del Pds di Sesto San Giovanni ricordano con stima e affetto il compagno

DANTE CANOLA

e partecipano al dolore dei familiari

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

I compagni e le compagne dell'unità di base «Picardi-Lavagnini» partecipano commossi al dolore della famiglia Canola per la scomparsa del compagno

DANTE

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

I compagni dell'associazione «Antonio Gramsci» commossi per la perdita del caro compagno

DANTE CANOLA

si stringono intorno alla famiglia e partecipano al loro dolore

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

L'unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni comunica con profondo dolore la scomparsa del compagno

DANTE CANOLA

che con la sua lunga e appassionata militanza prima nel Pci e poi nel Pds, ha rappresentato per Sesto un simbolo degli ideali dell'antifascismo e della democrazia. Ai familiari tutti esprimono sentite condoglianze.

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

Le compagne del Pds di Sesto San Giovanni ricordano con stima e affetto il compagno

DANTE CANOLA

e partecipano al dolore dei familiari

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

I compagni e le compagne dell'unità di base «Picardi-Lavagnini» partecipano commossi al dolore della famiglia Canola per la scomparsa del compagno

DANTE

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

I compagni dell'associazione «Antonio Gramsci» commossi per la perdita del caro compagno

DANTE CANOLA

si stringono intorno alla famiglia e partecipano al loro dolore

Sesto San Giovanni, 26 ottobre 1993

È morta

SIRIA TOGNARINI

I fratelli, le cognate, i nipoti ricordano le straordinarie doti di umanità che Siria ha sempre dimostrato, impegnata accanto a quanti, parenti e amici, avevano bisogno del suo aiuto. Nata in una famiglia di antifascisti, ha partecipato alla resistenza dalle giornate della battaglia di Piombino fino alla Liberazione. Aderì al Partito comunista già nella clandestinità, ha poi lavorato per anni non sottraendosi a impegni difficili e rischiosi, accanto ai bambini del Polesine alluvionato o tra i minatori in lotta di Iglesias e Carbonia, nella Garfagnana e all'isola d'Elba. Da sempre impegnata nelle organizzazioni femminili e nell'Udi, aveva aderito sin dalla nascita, al Pds. I familiari ringraziano i tantissimi amici e conoscenti che hanno voluto manifestare il loro affetto e la loro partecipazione al dolore, tributando così un commovente omaggio alla memoria di una persona sensibile e forte, generosa e buona

Piombino (Li), 26 ottobre 1993

Tagliati fondi che erano già stati stanziati. Franca Fossati: «Ci rivediamo a dicembre»

Un mese senza «noidonne» in edicola «Lo Stato-pescecane ci sta divorando...»

È crisi per il mensile *noidonne*. Lo Stato ha tagliato i fondi già stanziati per il '91 e il '92, circa 800 milioni. Così la storica testata, che l'anno prossimo compirà 50 anni, rischia di chiudere. Ieri la direttrice, Franca Fossati, ha lanciato l'allarme: «Quei soldi, come è logico, erano già stati utilizzati. Questa retroattività ci mette nei guai». A novembre la rivista non uscirà. Una campagna-denuncia su quotidiani e periodici.

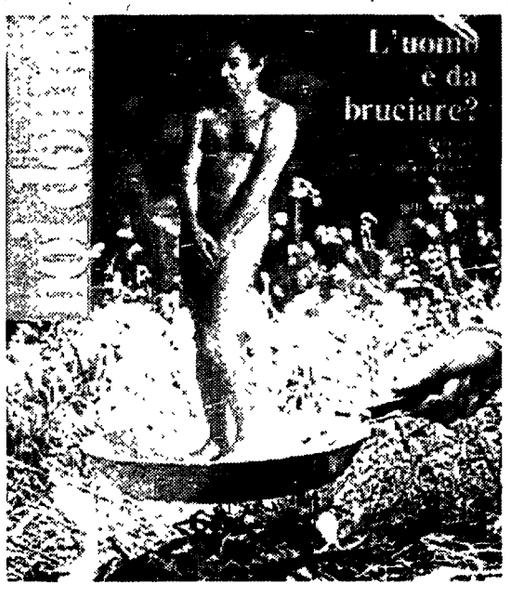
MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. «Meglio sparire dalla circolazione questo mese». *noidonne* a novembre non sarà in edicola, tornerà a dicembre con un numero doppio. È un segnale preoccupante della crisi che lo storico mensile sta vivendo a causa delle inadempienze dello Stato. L'ufficio per l'editoria, infatti, ha tagliato 800 milioni dei due miliardi di contributi stanziati per il 1991 e il 1992. Una cifra altissima per una piccola azienda che ogni anno deve fare i salti mortali per chiudere il bilancio in pareggio. Ieri ha lanciato l'allarme la direttrice della testata, Franca Fossati: «È un momento difficile per tutta la stampa, in particolare soffrono le piccole aziende. Nell'ultimo anno le nostre entrate pubblicitarie sono calate del 50%. Ma l'elemento che ha fatto precipitare la situazione è l'aver perso dei fondi che consideravamo ormai acquisiti. I contributi, infatti, arrivano sempre con due anni di ritardo e noi siamo costrette a chiedere prestiti alle banche. Quei soldi, come è logico, erano già stati utilizzati nel 1991 e nel 1992. Questa retroattività ci mette nei guai».

Non c'è rassegnazione nei volti delle redattrici e delle dipendenti (dodici in tutto) della rivista. «Per il mese di dicembre – annunciano – stiamo preparando un numero bellissimo». Testarde, determinate, combattive, le donne di *noidonne* sono pronte ad affrontare anche l'ennesima emergenza. Sì, perché in cinquant'anni di vita questa piccola e *gloriosa testata ha dovuto* attraversare diverse tempeste, economiche e non. Ed ogni volta ne è uscita rinnovata: «*noidonne* – dice ancora Franca Fossati – è una voce che ha attraversato 50 anni della storia d'Italia senza diventare un oggetto residuale». Da foglio clandestino nel '43, al settimanale popolare degli anni '50, al femminismo degli anni '70 quando la copertina strillava: «L'uomo è da bruciare?». Ma *noidonne* non si è fermata a quegli anni di battaglie nelle piazze, oggi è una rivista sofisticata, per nulla «pesante», piena di idee, di spunti diversi. Nel marzo scorso il progetto grafico è stato completamente rinnovato: «Una scommessa – ha detto Fossati – per adeguare il giornale al nuovo protagonismo femminile. Abbiamo fatto molti sacrifici in redazione. Sono mesi che gli stipendi non arrivano o arrivano in ritardo. Per fortuna abbiamo potuto contare sulla fiducia dei nostri creditori. Ma ora...».

Un pesce grosso con le fauci spalancate sta per ingoiare un piccolissimo pesce. È la campagna-denuncia che *noidonne* lancerà su diversi quotidiani. Accanto il testo spiega: «A novembre preferiamo assentarci. Il nostro giornale non sarà in edicola come ogni mese: scusate, ma abbiamo bisogno di riprender fiato». La speranza è che il governo si decida a restituire i fondi promessi e poi «tagliati». E se il lieto evento non dovesse verificarsi, si scenderà in trincea: «Faremo appello alle nostre lettrici – spiega Fossati – ma non solo. Ci rivolgeremo all'intera società italiana. *noidonne* è stato utile anche alle donne che sono culturalmente altrove. Chiederemo sottoscrizioni, contratti pubblicitari. Busseremo alle porte delle imprenditrici per avere finanziamenti. *noidonne* non deve morire».

A spiegare più nel dettaglio la complicata situazione economica è stata Costanza Fanelli, presidente della Cooperativa libera stampa, editrice di *noidonne*. «Noi siamo state la prima cooperativa in Italia nel settore dell'informazione ed abbiamo combattuto per avere questa leggeche è nata proprio per progetti editoriali come il nostro. Ma ora la situazione è cambiata, qualcosa in questa legge non funziona più». A distanza di due anni dall'approvazione della legge, infatti, l'ufficio per l'editoria «scopre» un'interpretazione restrittiva degli articoli che si riferiscono ai periodici, non riconoscendo più il contributo fisso alle riviste oltre le 10mila copie. Ma il governo nell'agosto del '93, con un decreto, riconosce alle sole cooperative femminili la possibilità di accedere al contributo fisso. Tutto risolto? «No – spiega Fanelli – purtroppo il decreto non ha valore retroattivo e quindi i soldi del '91 e del '92 rimangono decurtati. Noi non chiediamo assistenzialismo ma certezze. Vogliamo che la legge sia chiara per tutti».



Una delle copertine «storiche» di «noidonne»

Isef

«Rischio di chiusura»

ROMA. «No all'annientamento dell'Isef»: protestano i docenti e i 2300 studenti dell'Isef di Roma, contro un provvedimento che rischia di fare chiudere i battenti all'istituto. Dal primo novembre, infatti, teoricamente tutti i professori dovranno tornare nelle scuole medie (inferiori o superiori) in cui figurano di ruolo, ma dove magari non insegnano da anni. Il ministero della Pubblica istruzione, che li aveva «comandati» all'Isef, li ha di fatto richiamati indietro. Perciò studenti e docenti ora sono sul piede di guerra. La settimana scorsa quelli dell'Isef di Roma sono anche andati in corteo fino al ministero dell'Università.

Sotto inchiesta per tangenti gran parte delle aziende che dovrebbero realizzare le linee ferroviarie Tav

Cemento e mazzette sull'Alta velocità

Alta velocità, se la conosci la eviti. O almeno eviti certe «cattive compagnie» che la dovrebbero realizzare: i nomi di gran parte delle aziende che se ne occupano ricorre nei verbali di Tangentopoli. Per Bartolomeo De Toma sarebbero già state versate mazzette pari all'1.5% del valore dei lavori. Che tra l'altro comporterebbero per il solo tratto Roma-Napoli la cementificazione di 45 chilometri di terreno.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. 215 chilometri (o 214 o 222 o 226 secondo le diverse versioni che si sono succedute) di devastazione ambientale e di inchieste giudiziarie: l'Alta velocità ferroviaria tra Roma e Napoli – la cui costruzione, in base all'accordo firmato la scorsa settimana tra ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti, Fs e Tav dovrebbe cominciare nei primi mesi del prossimo anno – è un pozzo senza fondo di sorprese. Tutte sgradevoli. A partire da quella dei nomi delle società che sotto l'egida del «general contractor» Iri partecipano al consorzio «Iricav 1». Costituito, si badi bene, non in seguito a gare d'appalto, ma col metodo delle concessioni, tutte perfezionate prima dell'entrata in vigore delle nuove norme Cee in materia di opere pubbliche, che prevedono appunto l'obbligo della gara d'appalto a livello comunitario. A costituirlo sono l'Iritecna, l'Ansaldo Trasporti, la Astaldi, la Vianini (di *proprietà dei fratelli Caltagirone*), la Ccc della Lega delle cooperative e la Icla, l'azienda di Agostino Di Falco e Massimo Buonanno al centro delle indagini della magistratura napoletana sull'impero di Paolo Cirino Pomicino.

Aziende che quasi tutte, peraltro, compaiono in diverse combinazioni anche nei consorzi che dovrebbero realizzare gli altri tratti di Alta velocità fra Roma e Milano e fra Torino e Venezia, dove sono volta a volta associate con le varie Pizzarotti, Maltauro, Cogefar Impresit, Costanzo (quella dei «cavalieri» di Catania), Grassetto (gruppo Ligresti), Lodigiani, Gambogi (gruppo Ferruzzi), Itinera, Girola, Torno. Tutte, per un verso o per l'altro, entrate nelle inchieste di Tangentopoli.

Un elenco pubblicato con *dovizia di particolari* sull'ultimo numero del mensile *La Voce della Campania*, che non risulta abbia ricevuto alcuna smentita. Così come non smentita è la notizia, riportata sempre dalla *Voce*, della presenza, nel *pool* di studi professionali che ha curato il progetto della linea, della «Servizi Ingegneria», definita «il giocattolo preferito dal superlatitante Vincenzo Maria Greco, regista dei grandi appalti della ricostruzione post-terremoto e uomo di fiducia dell'ex ministro Pomicino». Mentre a vigilare sui lavori – e sulla progettazione dei «nodi urbani», ancora di là da venire – sarà il consorzio Italfer-Sis-Tav «nel cui consiglio d'amministrazione – annota la *Voce* – siede un ex dirigente dell'Agip Nucleare, Bruno Cimino, che fa capolino anche al vertice di una strana sigla romana, la *Orox Servizi* finanziari, che vede schierati in prima fila» personaggi come Pierfrancesco Pacini Battaglia, implicato nella vicenda delle tangenti Eni al Psi.

Quanto dovrebbe bastare per far sorgere almeno un dubbio sull'opportunità di andare avanti come se nulla fosse. Ma se non bastasse, a rendere peggio che allarmante il progetto di Alta velocità Roma-Napoli sono gli aspetti di devastazione ambientale che comporta un progetto che, prevedendo nelle specifiche tecniche un raggio di curvatura in pianta di 5.500 metri e in verticale di 25.000 (in pratica, una pendenza massima più o meno dell'1.8%), comporta la realizzazione di qualcosa come 45.3 chilometri di viadotti (altezza media, 14 metri) e gallerie artificiali. «45 chilometri – sottolinea l'ambientalista Giuliano Cannata – cancellati dalla carta geografica, mentre riducendo lievemente la velocità di progetto per un paio di chilometri (una manciata di secondi) in due punti si potrebbe riportare la linea a livello del terreno». Non solo: il tracciato previsto è talmente rigido da condizionare di fatto i tratti urbani. E così – si denuncia da più parti – i «supertreni» finiranno per correre su piloni alti una trentina di metri attraverso aree densamente popolate come Casoria e Caivano.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di lunedì 25 e alle sedute di martedì 26 ottobre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 ottobre (ddl collegato e legge finanziaria)

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana, ore 17, di martedì 26 ottobre e a quelle antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 27 e giovedì 28. Avranno luogo votazioni su: pdl propaganda elettorale; pdl statuto contribuente; pdl Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo; decreti; autorizzazioni a procedere

Associazione italiana giuristi democratici sezione romana di Magistratura democratica Associazione Antigone

Giovedì 28 ottobre alle ore 16.30
presso l'Università valdese
di via Pietro Cossa, 40

«Tangentopoli, giurisdizione e stato sociale. Quali prospettive per la democrazia?»

Dopo la relazione introduttiva di Luigi Ferrajoli inteverranno fra gli altri: Stefano Anastasia, Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia, Giuseppe Bronzini, Giuseppe Cascini, Fabrizio Clementi, Ida Dominijanni, Gianni Ferrara, Romeo Ferrucci, Alfredo Galasso, Renato Greco, Gianni Lanzinger, Mauro Palma, Stefano Pesci, Tamar Pitch, Stefano Rodotà, Luigi Saraceni, Salvatore Senese, Federico Spantigati, Gianfranco Vighetta.

BADIA PRATAGLIA (AREZZO)
FORESTE CASENTINESI
29 e 30 Ottobre 1993

Costituzione della
CONSULTA PER I PARCHI
dei democratici di sinistra

PRIMA SESSIONE
PARCHI COME FABBRICHE DI NATURA:
"AMBIENTE, LAVORO, SVILUPPO SOSTENIBILE"

PROGRAMMA

Venerdì 29 ottobre
10.30 Presentazione di **Fulvia Bandoli**
Introduzione di **Valerio Calzolaio**
11.30 Dibattito
17.30 Botta e risposta sulle concrete realtà di gestione dei parchi
Dopo cena proiezione video sul parco

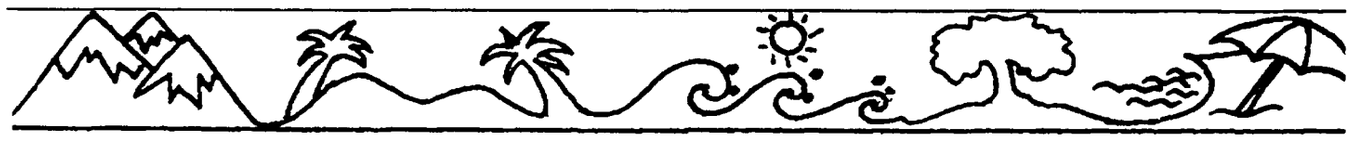
Sabato 30 ottobre
9.00 Incontro con **Valdo Spini**, *ministro dell'Ambiente*
10.45 Partecipazione all'inaugurazione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi oppure visita guidata al Parco e all'Eremo di Camaldoli

Per informazioni rivolgersi a: Comitato promotore Consulta Parchi, c/o Franco Cicerone, via Colonna Antonina, 41 - 00186 Roma - Tel. 06/699.40.334 - 699.40.335 - Fax 06/699 40.595.

l'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO
VIA F. CASATI 32
Telefoni
(02) 6704810 - 844
fax (02) 6704522
Telex 335257



L'UNITÀ VACANZE, IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA, PROPONE AI LETTORI SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ.

VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero e a Guardalavaca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 17 novembre
Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio
16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione
L. 2.400.000
Supplemento partenza da Roma L. 260.000

Itinerario: Italia/Varandero - Avana - Viñales - Santiago de Cuba - Holguin - Guardalavaca - Ciego de Avila - Varadero/Italia.

OGGI IN VIETNAM

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto c onsolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 20 dicembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio
16 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione
L. 3.900.000

Itinerario: Italia / Ho chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Danang - Huè - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia.

NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

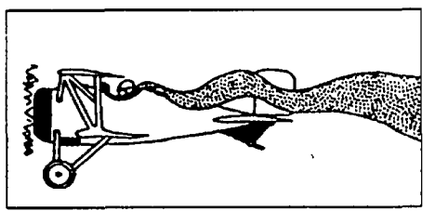
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea.

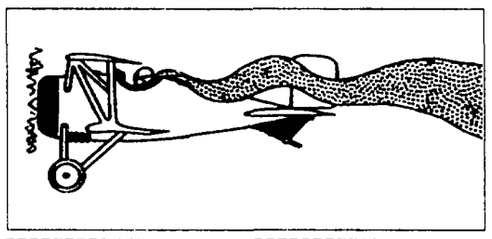
Durata del viaggio
8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione
L. 1.880.000

Supplemento partenza da Roma L. 100.000

Itinerario: Italia / New York / Italia.





VIAGGIO A DUBLINO

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione L. 1.540.000
Supplemento partenza da Roma L. 40.000

Itinerario: Italia / Dublino / Italia.

MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

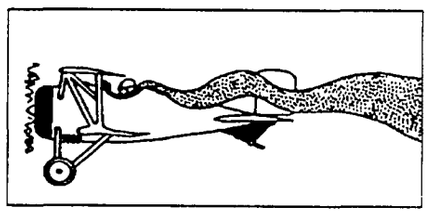
MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano
il 14 novembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio
8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione
L. 1.300.000
Supplemento par. da Roma L. 35.000

Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia



I DUE VOLTI DELLA CINA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio
15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione
L. 3.450.000

Itinerario: Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia.

VIAGGIO NELLA TURCHIA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 26 dicembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio
8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione
L. 1.550.000
Riduzione partenza da Roma L. 50.000

Itinerario: Italia / Istanbul - Ankara - Cappadocia - Ankara / Italia.

Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. I paesi, le genti, le storie, l'arte e la letteratura. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi del giornale a Cuba, in Turchia, a Dublino e New York, in Cina e in Vietnam, a San Pietroburgo e Mosca.

PRENOTATE I SETTE ITINERARI ANCHE PRESSO LE NOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA

TORVIAGGI
Turismo e Vacanze
Corso Sommeiller, 19
10128 Torino
Tel. 011/504142

COOPTUR VIAGGI
via Gambalunga, 56
47037 Rimini
Tel. 0541/50580

FELSINA VIAGGI E TURISMO
Via Guerrazzi, 19/E
40123 Bologna
Tel. 051/235181

ORINOCO VIAGGI E TURISMO
Via Cavina, 1
48100 Ravenna
Tel. 0544/464630

MARYTOUR
Viaggi e Turismo
Via F. del Carretto, 34
80133 Napoli
Tel. 081/5510512

TEAM TRAVEL
Piazza Betti, 32
54037 Marina di Massa
Tel. 0585/246702

VIAGGI VENERI
Via C. Battisti, 76
47023 Cesena (Fo)
Tel. 0547/610990

IDRA TRAVEL TURISMO
Via IV Novembre, 112/114
00187 Roma
Tel. 06/6841191

COOPTUR LIGURIA
Agenzia viaggi
Via XX Settembre, 37 int. 3/A
16121 Genova
Tel. 010/592658

QUI «COOP» VIAGGI
Centro Borgo
Via M.E. Lepido, 186/3
40123 Bologna
Tel. 051/406920

SOTTOVENTO VIAGGI
Via Mazzini, 40-41
40055 Castenaso (Bo)
Tel. 051/786890

ROBINSON
«Agenzia di Imola»
Centro Leonardo
V.le Amendola, 129
40026 Imola (Bo)
Tel. 0542/626640

BONOLATOURS
Viaggi e Vacanze
Centro comm. Bonola
Via Quarenghi,23
20151 Milano
Tel. 02/38008669-739

PEPE VIAGGI
Piazza Zanardelli, 30
70022 Altamura (Ba)
Tel. 080/8711533

AGENZIA HIPPONION
Viaggi e Turismo
V. F. Fiorentino, 12
88018 Vibo Valentia (Cz)
Tel. 0963/44365

ORVIETUR
Viaggi e Turismo
Via Del Duomo, 23
05018 Orvieto (Tr)
Tel. 0763/41555

L'intesa di Taba entra nella fase operativa
Torna a casa il primo gruppo di prigionieri
nonostante le furiose critiche della destra
Dentro i condannati per omicidi e ferimenti

L'Alta corte respinge il ricorso
dei coloni contrari alle scarcerazioni
Nei Territori occupati la tensione è alta
Mubarak alla Casa Bianca plaude a Rabin

Israele apre le carceri palestinesi

In libertà più di seicento detenuti, depennati i filo Hamas

Israele rimette in libertà 660 palestinesi di Gaza e della Cisgiordania. All'ultimo momento depennati dalla lista alcuni attivisti di Hamas e della Jihad islamica. Respinto dalla Corte suprema israeliana un ricorso dei coloni contro le scarcerazioni. Ma a Gaza la tensione rimane altissima mentre l'egiziano Mubarak, in visita a Clinton, commenta positivamente la decisione del premier Rabin.

■ Sono usciti dalla prigione di Megiddo, nel nord d'Israele, i primi palestinesi liberati in base agli accordi tra Olp e governo israeliano: in tutto 68 ragazzi di meno di diciotto anni. Sono saliti su tre autobus, uno diretto a Nablus, l'altro a Ramallah, il terzo verso Tulkarem e Jenine per raggiungere le loro case in Cisgiordania. Due altri prigionieri sono stati liberati, quasi contemporaneamente, a Nablus, in Cisgiordania. È il primo drappello di 660 detenuti che dovrebbero ritornare in libertà in base agli accordi stipulati nei giorni scorsi a Taba, in terra egiziana, tra Olp e Israele. Il provvedimento riguarda i prigionieri sotto i diciotto anni e sopra i cinquanta, i malati, le donne «ad eccezione di chi ha compiuto fatti di sangue». Non per tutti, però, ieri, è stata la giornata della libertà. Tra i 660 prigionieri liberati – 400 della Cisgiordania, 260 della striscia di Gaza – non ci sono i militanti di Hamas e quelli della Jihad islamica in Palestina. All'ultimo momento il nome di 23 di loro è stato cancellato dalla lista: la decisione – annunciata per radio dal premier israeliano Yitzhak Rabin – è stata presa dopo l'uccisione, domenica, di due soldati israeliani a Gaza, forse per tacitare gli ultrà della destra e il Likud che, nei giorni scorsi, avevano fatto di tutto per opporsi agli accordi di Taba. «Tra i prigionieri da liberare c'era un piccolo numero di attivisti di Hamas e della Jihad islamica. Resteranno in prigione», ha dichiarato Rabin. Il primo ministro israeliano, già domenica, aveva dichiarato che «l'esercito si dovrà concentrare nella guerra contro il terrorismo e difendere l'ordine pubblico». Contemporaneamente aveva, però voluto rendere «omaggio» all'Olp che «dall'accordo sull'autonomia del 13 settembre con Israele non ha commesso alcun attentato terroristico». Il che avrebbe ridotto della metà le azioni antisraeliane.

E ieri, sul numero dei prigionieri da liberare, c'è stato un piccolo giallo delle cifre. Inizialmente dovevano essere rimessi in libertà 760 persone. Così aveva detto il ministro israeliano dell'Economia, Shimon Shetrit, domenica scorsa. Numero smentito, ieri, dal portavoce dell'esercito. Ma sulla liberazione dei prigionieri ha pesato, sino all'ultimo, anche il ricorso presentato da un gruppo di coloni ebrei. Appello fortunatamente respinto dalla Corte Suprema israeliana in base alla motivazione che il provvedimento deciso dal primo ministro Rabin non mette a repentaglio l'ordine pubblico. In carcere rimangono ancora quasi 12.000 prigionieri; 1.200 condannati a oltre 10 anni. Anche per questo, ieri, la Cisgiordania era in sciopero. L'azione promossa dal «Comitato dei prigionieri politici», chiede, infatti, la liberazione di tutti i palestinesi in carcere Così non sarà. Il ministro della Polizia, Moshe Shahal, ha già detto che non c'è «per il momento alcun accordo per la liberazione di altri detenuti. Ogni caso deve essere esaminato separatamente. I palestinesi, che per scelta ideologica, rifiutano di riconoscere Israele e sono suscettibili di commettere attentati non devono essere rilasciati». Contro questa decisione si è scagliato il Fronte democratico per la liberazione della Palestina, giudata da Hawatmeh, che ha definito un «imbroglio propagandistico» la recente decisione di Rabin, interpretando la delusione di chi, nei Territori occupati, ritiene l'accordo di Taba troppo limitato mentre a Gaza, anche ieri, la tensione è rimasta altissima. Lo scontro tra una Peugeot e un automezzo militare ha fatto temere un «attentato suicida». Ma anche sul fronte israeliano non sono mancate le proteste contro questo risultato concreto degli accordi di Washington. A Gerusalemme, un gruppo di coloni si è steso a terra per impedire il passaggio della macchina di Rabin.

Ieri, il presidente egiziano Mubarak, che ieri ha incontrato Clinton in una Casa Bianca trasformata in super fortezza, ha commentato favorevolmente il rilascio dei prigionieri palestinesi dicendo che Rabin «è un uomo che mantiene la parola data. Questo è un vero buon passo avanti». Mentre Clinton ha salutato l'ospite egiziano, prima di immergersi nei colloqui sui rapporti bilaterali e la pacificazione regionale, ringraziandolo «per il ruolo critico che ha giovato al processo di pace in Medio Oriente».

Controlli della polizia israeliana a Harnik

Bill Clinton

Ridda di voci a Washington
Un nuovo superconsigliere
Via il vice di Christopher
per ripescare Eagleburger?

Il team diplomatico di Clinton è in piena bufera

■ WASHINGTON. Primo «rimpasto ad alto livello» in arrivo nell'Amministrazione Clinton: la sequenza di insuccessi, contraddizioni e mezzi dietrofront sul fronte internazionale (Somalia, Bosnia, Haiti) avrebbe convinto il presidente a ritoccare il team dei suoi più stretti collaboratori.

Voci ricorrenti indicano come ormai mature almeno un paio di novità di rilievo: la nomina di un «superconsigliere» per la politica estera e la sicurezza nazionale (il candidato più accreditato è l'ammiraglio William Crowe, predecessore di Colin Powell alla testa degli stati maggiori) e la rimozione del numero due del dipartimento di Stato Clifton Wharton.

La possibile cooptazione di Crowe alla Casa Bianca è prefigurata oggi in un editoriale sul *Washington Post* dai giornalisti Rowland Evans e Robert Novak. Ad anticipare il probabile siluramento di Wharton, il vice di Warren Christopher al ministero degli esteri Usa, è invece il settimanale *Newsweek*.

A William Crowe, 68 anni, inviso all' establishment del Pentagono per aver appoggiato Clinton su alcune controverse questioni (prima fra tutte quella dei gay in divisa), sarebbe riservato l'arduo compito di restituire ordine e coerenza nelle strategie e nel processo decisionale dell' Amministrazione sui fronti caldi del mondo.

Evans e Novak tracciano un parallelo fra l'arrivo di Crowe e quello di David Gergen, l' uomo chiamato in tutta fretta alcuni mesi fa da Clinton per ridisegnare la struttura di comunicazione della Casa Bianca sui problemi interni. Ma i due editorialisti esprimono forti perplessità sui risultati che una simile mossa potrebbe produrre: l'efficacia della gestione Crowe, di fronte alla opposizione del Pentagono, potrebbe rivelarsi assai minore di quella del «mago» Gergen.

La vera questione - sostengono i due giornalisti conservatori - riguarda lo stesso Clinton, che manca di leadership e di esperienza in campo internazionale e che tende sempre a porre in prima fila i temi interni Nel dialogo e nel confronto fra Consiglio della Sicurezza Nazionale e Dipartimento di Stato, finora poco fluido -argomentano Evans e Novak -l' anello mancante è proprio il presidente.

Il primo a pagare per le incertezze della politica estera Usa sarà quasi certamente Wharton: secondo *Newsweek*, Christopher avrebbe già chiesto a Clinton di sostituirlo con un veterano della diplomazia. Giunto al dipartimento di Stato con un curriculum di rettore universitario inesperto di questioni strategiche, Wharton è destinato ad un altro incarico. Al suo posto, Christopher vorrebbe un braccio destro del calibro di Lawrence Eagleburger, per molti anni numero due di James Baker.

Cecchino spara a un bimbo di 4 mesi. Attaccato un convoglio a Novi Travnik. Boutros Ghali: una nuova conferenza di pace

Blitz anti Onu in Bosnia, ucciso casco blu

Battaglia intorno ad un convoglio umanitario a Novi Travnik. Ucciso un autista danese, ferite altre 11 persone tra cui 7 caschi blu olandesi. Sospeso l'invio di aiuti in Bosnia centrale. Boutros Ghali: «Serve una nuova conferenza di pace». Owen favorevole, «ma la questione bosniaca deve essere prioritaria». A Sarajevo un cecchino spara contro un bambino di 4 mesi.

■ Aveva appena passato un posto di blocco croato, poco distante da Novi Travnik. Un convoglio umanitario Onu di ritorno da Zenica dove erano stati scaricati viveri e medicinali. Tensione come sempre, ma nessuna avvisaglia di scontri. La battaglia si è scatenata all'improvviso intorno ai dieci camion con le insegne ben in vista dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Un autista danese, un civile, è stato ucciso. Altre 11 persone tra cui un altro danese e otto caschi blu olandesi sono rimasti feriti. Finiti nel fuoco incrociato, militari e civili dell'Onu hanno cercato di mettersi al riparo. Per ore non è stato possibile avvicinarsi al corpo dell'ucciso, abbandonato in un camion mentre crepitavano i colpi.

Non è chiaro se chi ha sparato – probabilmente militari musulmani, secondo una prima ricostruzione dell'Unprofor – abbia voluto colpire il convoglio. «Ma anche se siamo stati presi nel fuoco incrociato, gli uomini che tiravano potevano facilmente identificarci come convoglio umanitario – ha detto Nicolas Morris, delegato dell'Alto commissariato Onu nell'ex Jugoslavia –. Niente può giustificare il comportamento totalmente inaccettabile dei belligeranti, perché le parti in conflitto sanno che quella è una strada essenziale alla sopravvivenza di tutte le comunità durante il prossimo inverno».

Dopo il grave incidente di ieri, fonti Onu hanno nuovamente ventilato la possibilità di sospendere l'invio di aiuti umanitari in Bosnia centrale, per ragioni di sicurezza, visto le difficoltà crescenti incontrate dai caschi blu e dall'Alto commissariato Onu. Difficoltà che non si limitano al solo trasporto dei viveri. Ieri, i croati hanno impedito ad osservatori delle Nazioni Unite di avvicinarsi al villaggio di Stupni Do, che secondo fonti musulmane sarebbe stato raso al suolo dai militari della Hvo, il Consiglio di difesa croato. Quanto si è potuto vedere è bastato però a capire che il villaggio era stato dato alle fiamme. Si ignora la sorte dei civili Secondo Radio Sarajevo oltre un centinaio sarebbero stati uccisi, altri fatti prigionieri. Tensione tra croati e caschi blu anche a Vares, dove 223 civili musulmani sono stati rinchiusi in una scuola. Le truppe Onu tengono d'occhio l'edificio, ma i militari della Hvo hanno puntato, finora senza sparare, la loro artiglieria contro le forze Unprofor. A Sarajevo un neonato di 4 mesi è stato ferito gravemente da un cecchino. È stato colpito al collo con un fucile automatico mentre percorreva una strada su un passeggino spinto dalla madre.

Il segretario generale dell'Onu ha proposto ieri la convocazione di una nuova conferenza di pace, che affronti globalmente le tante crisi che minacciano i Balcani. Già nelle scorse settimane i due mediatori internazionali Owen e Stoltenberg avevano avanzato l'ipotesi di un approccio complessivo, invece di circoscrivere i negoziati alla sola Bosnia. Owen ieri è sembrato però voler correggere questa impostazione, indicando come prioritaria la questione bosniaca.

Ma di una ripresa ufficiale dei colloqui ancora non si parla. La nomina a primo ministro di Haris Silajdzic, incaricato ieri di formare il nuovo governo di Sarajevo, potrebbe essere un segnale in questa direzione. Ministro degli esteri del presidente bosniaco Izetbegovic, Silajdzic, 48 anni, è un moderato indicato dai serbi come referente privilegiato nel corso delle trattive di Ginevra. Resta da vedere quale sarà il ruolo effettivo del neo-premier, vista la funzione del tutto marginale dei suoi predecessori in tempo di guerra.

Mentre proseguono trattative sotterranee, la guerra non si fa dimenticare a Sarajevo. Tre granate sono piovute ieri nella piazza del mercato. Almeno dodici persone sono rimaste ferite. □ *Ma. M.*

Arcivescovo di Gorizia «Temo sloveni e croati»

■ «In Slovenia e Croazia c'è una spinta nazionalistica paurosa. Noi l'abbiamo vissuta sotto il fascismo, ma io direi in una forma più blanda». In un'intervista al settimanale della diocesi di Venezia *Gente Veneta*, l'arcivescovo di Gorizia ha espresso un giudizio assai critico sugli stati dall'altra parte del confine, puntando il dito contro lo stesso clero cattolico. «La spinta nazionalistica è anche comprensibile – ha detto monsignor Antonio Vitale Bommarco – perchè Croazia e Slovenia sono appena nate come nazioni e quindi c'è questo senso di orgoglio molto forte. Non c'è comunque volontà di pacificazione e anche da parte della Chiesa croata i discorsi sono un po' ambigui. Hanno paura di dire al loro governo "fermatevi, non si può proseguire su questa strada"».

Un altro vescovo italiano, nei giorni scorsi, aveva accusato il clero croato di non battersi in favore della pace. «In nessuna chiesa croata durante le messe festive viene recitata nemmeno una preghiera per la pace», aveva detto Angelo Santarossa, vicario episcopale delle Forze armate italiane. L'affermazione di mons. Santarossa ha provocato una protesta ufficiale dell'arcivescovo di Zagabria, Franjo Kuharic, presso il Vaticano.

Christopher tratta in Ucraina sull'eliminazione delle 1600 testate nucleari

Kiev vuol soldi in cambio di missili

Il segretario di Stato americano, Warren Christopher, in visita in Ucraina promette più aiuti economici in cambio della ratifica dello Start 1 e dell'adesione al Trattato di non proliferazione nucleare. Forse entro il mese la ratifica dello Start. Più incerta la seconda tappa. Siglato un accordo anche per garantire la sicurezza delle centrali nucleari di costruzione ex sovietica.

■ L'Ucraina si dice pronta a rinunciare alle armi nucleari ereditate dall'ex Urss ma in cambio chiede più aiuti economici e più garanzie per la sua sicurezza. Il segretario di Stato Usa, Warren Christopher, qualche successo, nei colloqui di ieri con i dirigenti di Kiev, l'ha ottenuto. Soprattutto se questi risultati si misurano con il pessimismo, neppure troppo celato, della vigilia. In discussione vi è la distruzione – e le condizioni alle quali ciò può avvenire – dell'arsenale nucleare ucraino: in tutto 1656 testate distribuite su 130 missili Ss19, 46 più moderni missili Ss 24 oltre a 400 bombe per bombardieri strategici. Mosca e Washington, da tempo, chiedono che l'Ucraina rinunci del tutto alla sua condizione di nuovo Stato nucleare. E ieri, Kiev si è detta pronta a ratificare, entro il prossimo mese, il trattato Start 1, firmato da Usa ed ex Urss nel 1991. Ha anche offerto la propria disponibilità, ma con tempi più lunghi e più incerti, ad aderire al Trattato di non proliferazione nucleare, sanzione definitiva della sua rinuncia all'arma atomica come previsto dal protocollo di Lisbona del 1992. In base a quest'ultima intesa, gli Stati nucleari, eredi dell'ex Urss (oltre alla Russia, l'Ucraina, la Bielorussia e il Kazakhstan) si impegnavano a divenire denuclearizzati.

Warren Christopher, in cambio, ha però dovuto aumentare notevolmente gli aiuti americani a Kiev, necessari a garantire lo smantellamento delle testate nucleare. In ogni caso, dopo la ratifica dello Start 1 se ne andranno solo i missili Ss19. Non i più moderni Ss 24 che – i dirigenti ucraini l'hanno sottolineato anche ieri – saranno distrutti solo dopo l'adesione al Trattato di non proliferazione. La mano tesa americana si è tradotta in un aumento di aiuti da 175 a 330 milioni di dollari per il 1994. Christopher ha anche prospettato garanzie generali di sicurezza per Kiev in un futuro nuovo assetto paneuropeo «di cui l'Ucraina sarà sicuramente parte integrante» insieme alla Russia e alla Nato. Queste offerte sono state annunciate dal segretario di Stato americano, ieri sera, in una conferenza stampa congiunta con il ministro ucraino degli Affari esteri, Anatoly Zlenko. Entrambi hanno parlato di «clima assai positivo» nei colloqui che sono stati «utili e fruttuosi». Anche se il ministro ucraino ha voluto sottolineare che, nonostante il maggior aiuto economico americano, Kiev ha bisogno di 2,8 miliardi di dollari per garantire l'effettivo smantellamento dei propri missili nucleari. Un modo neppure troppo indiretto per far capire che l'offerta americana è ancora troppo al di sotto delle esigenze del paese. Anche se Christopher, a metà tra il rassicurante e il minaccioso, ha ricordato che «è sempre stato chiaro che la ratifica dello Start e del Tnp sono la base essenziale» per migliorare le relazioni tra Washington e Kiev e proseguire con l'aiuto economico dato dagli Stati Uniti. Il rappresentane Usa che, ieri si è intrattenuto a colloquio con il presidente ucraino, Kravciuk, ha anche annunciato la firma di un accordo di assistenza per migliorare la sicurezza delle centrali nucleari di costruzione ex sovietica e ha promesso di fare pressione su Mosca affinchè l'esplosivo delle testate nucleari distrutte sia restituto all'Ucraina sotto forma di combustibile per uso civile.

Il segretario di Stato americano Warren Christopher (a sinistra) accolto a Kiev dal collega ucraino Anatoly Zlenko

DOPPIO SEGNO

CATHERINE MCARDLE KELLEHER

esperta di problemi della sicurezza alla «Brookings Institution»

«Incontri ravvicinati e forse un giorno adesione alla Nato»

VICHI DE MARCHI

■ Per molti anni ha diretto il Centro studi sulla sicurezza internazionale alla School of pubblic affairs del Maryland, oggi è una delle esponenti più autorevoli della Brookings Institution. Anche negli anni di maggior riarmo, la statunitense Catherine McArdle Kelleher ha sempre avuto una posizione di «colomba».

La Nato accantona, almeno nell'immediato, l'integrazione dei paesi dell'Est nel suo dispositivo di sicurezza ma offre loro un «partenariato per la pace». È un primo passo verso la piena adesione?

È una soluzione transitoria. Si stabilisce una consultazione, una relazione bilaterale con i paesi dell'ex Patto di Varsavia e con quelli neutrali che vogliono cooperare nella politica di sicurezza senza dare specifiche garanzie sulla difesa dei confini e l'integrità territoriale. Non c'è, insomma, quel legame di piena solidarietà tra i membri della Nato stabilito dall'articolo 5 della carta atlantica. Tra i requisiti chiesti ai governi per cooperare con la Nato: la discussione pubblica sul bilancio militare, che significa trasparenza nelle scelte, e il controllo civile sul settore militare. Oltre al rispetto dei principi della Csce, la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, in particolare sulla salvaguardia dei confini esistenti. Per il segretario alla Difesa Usa, Les Aspin, tutti i paesi, Russia ed Ucraina incluse, possono, teoricamente, aspirare a questa cooperazione e, un giorno, eventualmente entrare nella Nato. Ma Mosca, per il momento, non ha nessuna intenzione di affrontare la questione.

Nei giorni scorsi, da Washington, sono arrivate bordate polemiche contro gli europei. Segno di una crescente insofferenza statunitense a «tutelare» gli interessi del vecchio continente?

Commenti negativi ci sono sempre stati anche ai tempi di Reagan. Ma non vanno enfatizzati. È solo un modo per ricordare agli europei che gli Usa hanno interessi globali da tutelare. Nei discorsi di Clinton il vecchio dibattito sul «burden sharing», sulla divisione di compiti e responsabilità tra le due sponde dell'Atlantico, assume connotati nuovi: non tanto la partecipazione ai compiti tradizionali della Nato ma l'impegno nelle missioni di mantenimento o rafforzamento della pace delle Nazioni Unite.

Che è oggi un tema che assilla la Casa Bianca, sottoposto a numerose revisioni di strategia e pratica. Oltre che oggetto di contrasto con il Congresso.

In realtà il Congresso non vuole dire un sì o un no chiaro alle missioni di pace. Meglio la libertà di criticare che prendersi troppe responsabilità; sembra esser questa la sua filosofia. Anche il senatore Dole, capo dei repubblicani, che più di altri voleva restringere il diritto del presidente nel decidere l'uso della forza, ha accettato una soluzione di compromesso: le questioni vanno discusse approfonditamente ma senza limitare le funzioni del presidente. Anche se il War Power Act stabilisce che sei giorni dopo l'invio di truppe all'estero ci sia l'autorizzazione del Congresso. Nello stesso tempo, il documento presidenziale sulla revisione delle missioni di pace, discusso a luglio, sarà riscritto di nuovo. Soprattutto sulla questione, molto complessa, del rapporto tra comando Usa e comando Onu nelle missioni. Sino ad oggi gli americani hanno sempre avuto un proprio comando parallelo anche quando operavano sotto comando Onu, come in Somalia Ma anche questa non si è dimostrata una buona soluzione.

Washington manterrà la moratoria sui test nucleari anche dopo quello cinese?

Penso di sì. Anche perchè si è formata una strana coalizione di interessi tra il Congresso, contrario a riprendere i test, e il dipartimento per l'Energia da cui dipende la responsabilità dei test anche se questi sono decisi dai militari Anche l'Air Force sulle navi ha detto di non aver bisogno di nuovi test. Quello cinese non sembra essere una giustificazione sufficiente a far cambiar rotta.

Decine di morti nella capitale somala devastata per ore dalla battaglia tra le fazioni di Aidid e Ali Mahdi
I caschi blu sono rimasti a guardare

Il ministro degli Esteri italiano «Un rientro non concordato di forze riporterebbe il paese all'anarchia»
Nessuna data per il ritorno di Italfor

A Mogadiscio massacro tra i clan

Andreatta critica gli Usa: «Troppa fretta di ritirarsi»

Dopo 15 giorni di tregua, è di nuovo battaglia a Mogadiscio. Stavolta Aidid non ha di fronte gli americani ed i caschi blu, ma le milizie del rivale Ali Mahdi. Degenera in scontri armati una manifestazione indetta per la riconciliazione fra i clan della grande famiglia Hawiye. I morti sono decine. Andreatta: non si possono ritirare i contingenti internazionali dalla Somalia con decisioni frettolose ed unilaterali.

GABRIEL BERTINETTO

Un brutto salto indietro, lungo un anno. I miliziani di Aidid e Ali Mahdi tornano a darsi battaglia a Mogadiscio, con kalashnikov, granate, mortai. Esattamente come accadeva prima che arrivassero i caschi blu dell'Onu ed i marines americani, quando la capitale somala era devastata da scontri feroci tra le fazioni. I morti ieri sono stati decine: 9 fra gli abgal di Ali Mahdi, 21 fra gli habarghidir di Aidid, dicono alcune fonti somale, mentre altre elevano il totale complessivo ad almeno cinquanta, a differenza del portavoce dell'*Unosom che parla di sole* dieci vittime accertate. I feriti sarebbero più di cento.

Le truppe delle Nazioni unite non sono state attaccate, e non sono intervenute, ma hanno rischiato di essere coivolte nelle sparatorie. Se la sono vista brutta in più di una circostanza i pachistani, che gestiscono vari posti di blocco proprio nelle zone dove i combattimenti sono stati più intensi, all'Obelisco, alla ex-Banca, al nuovo Parlamento. Elicotteri ed aerei statunitensi hanno sorvolato la città dall'alto senza mai scendere di quota.

Doveva essere una giornata di pace. Un comitato di intellettuali e anziani di tutti i clan appartenenti alla grande famiglia degli hawiye, che comprende sia gli abgal che gli habarghidir, aveva lanciato l'idea di un raduno popolare all'insegna della riconciliazione. Ma Aidid ha avuto paura che il suo rivale Ali Mahdi volesse strumentalizzare l'iniziativa a vantaggio del suo gruppo, e ha fatto sapere che non avrebbe permesso ai manifestanti di invadere il proprio territorio. La dimostrazione infatti era stata convocata vicino al nuovo Parlamento, a Mogadiscio sud. Per arrivare sul posto i seguaci di Ali Mahdi, provenendo da nord, avrebbero dovuto attraversare la cosiddetta linea verde che separa i due settori della città, rispettivamente controllati dall'uno e dall'altro dei signori della guerra somali.

Le accuse di Aidid ad Ali Mahdi hanno forse un fondamento. È possibile infatti che fra gli organizzatori della manifestazione alcuni pensassero sinceramente alla pace fra i clan. Ma le intenzioni del cosiddetto presidente ad interim Ali Mahdi non sono altrettanto chiare. Nei giorni scorsi l'alleanza di dodici partiti che fa capo a lui, aveva definito impossibile il dialogo con Aidid, ed aveva attaccato l'Unosom e gli americani: tanto vale che se ne vadano subito, visto che hanno rinunciato a disarmare Aidid. *Non è illogico sospettare* che nel campo di Ali Mahdi qualcuno abbia volutamente messo in atto una provocazione camuffata da iniziativa di pace, allo scopo di dimostrare che finché Aidid è in circolazione la pace è impossibile. Dalla parte opposta Aidid non ha certo cercato il compromesso, limitandosi a minacciare di prendere a fucilate chiunque avesse invaso la sua zona.

Gli avvenimenti di ieri rafforzano l'opinione di coloro che temono una ripresa su vasta scala della guerra civile, non appena se ne andasse il grosso dei contingenti internazionali ora presenti in Somalia. Proprio su questo tema è intervenuto ieri il ministro degli Esteri italiano Nino Andreatta, dicendosi «sommamente preoccupato» *per l'eventualità* che «un ritiro non concordato di forze dalla Somalia possa rigettare il paese in condizioni di anarchia». Parlando alle celebrazioni romane per la giornata dell'Onu, Andreatta ha definito *«superata» la polemica con* l'Onu che aveva visto l'Italia sostenere «la preminenza del momento politico» sull'impegno militare. La preoccupazione, dice il ministro, questa volta in polemica con gli Stati Uniti, è che un «eccesso di frettolosità potrebbe portare oggi al fallimento dell'operazione». L'Italia, sostiene il ministro, «ha aperto una trattativa con l'Onu e non ha fissato una data» per il richiamo delle sue truppe. I tempi, ritiene Andreatta (che qualche settimana fa aveva accennato ad una smobilitazione di Italfor entro la primavera), *devono esser fissati in rapporto* «a un accelerato interesse verso la ricostruzione dell'apparato amministrativo e legale in Somalia». Andarsene sarebbe un atto non «moralmente giustificato» se non si fosse instaurata *prima* la «sovranità della legge».

Un'immagine della battaglia tra clan somali a Mogadiscio

Altri pogrom in Burundi «L'Onu deve intervenire»

Solo garanzie internazionali possono consentire il ritorno della democrazia in Burundi. È *questa la convinzione degli esponenti* del governo di Bujumbura, rovesciato dal golpe militare, che sono in condizione di parlare, come il ministro dell'informazione rifugiatosi in una ambasciata occidentale. I militari hanno dichiarato di esser pronti a cedere il potere in cambio di una amnistia ma, dicono fonti che conoscono bene il Burundi quali i missionari di Nigrizia e Alfazeta, non si può dar credito a tali proposte quando a Bujumbura la popolazione tutsi (che è minoritaria ma dominante nelle forze armate) «viene fatta evacuare per preparare assalti e pogrom nei confronti della popolazione hutu». Esecuzioni sommarie di membri dell'etnia hutu sono state perpetrate anche ieri, dopo i violenti *scontri dei giorni scorsi.*

Sebbene in difficoltà, i militari controllano ancora i gangli vitali della capitale del Burundi. Nella città non c'è più cibo, i mercati sono stati distrutti nei giorni scorsi e nelle case non vi sono scorte.

Non è migliore la situazione nel resto del paese. L'Alto commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr) descrive come disperata la situazione nel Burundi centrale ed orientale dove, in seguito alle lotte tra etnie giungono notizie di massacri e scontri violenti. Profughi traumatizzati hanno riferito di aver visto persone con la gola tagliata e cadaveri che galleggiano nei fiumi. Numerosi sarebbero anche i bambini uccisi. Tra i profughi giunti in Tanzania vi sono feriti ed ustionati. Nel solo Ruanda sarebbero affluiti più di 250.000 fuggiaschi ed il Programma alimentare mondiale (Pam) ha già cominciato a distribuire viveri.

L'Unhcr ha deciso l'invio di una missione di emergenza per coordinare l' assistenza umanitaria ai più di 300.000 profughi fuggiti dai combattimenti.

Passeggeri in attesa alla stazione di Pattington

Bombe dell'Ira ai treni per Londra Traffico nel caos

ALFIO BERNABEI

LONDRA. *Il sud dell'Inghilterra* è rimasto semiparalizzato da un nuovo attentato dell'Ira (Irish Republican Army) che ha divelto le rotaie del treno nel nodo ferroviario di Reading a cinquanta chilometri da Londra. L'esplosione è stata preceduta da un avvertimento in codice e non ha fatto vittime. Altri ordigni sono stati trovati nelle stazioni di Basingstoke e Waterloo. Sono stati disinnescati in tempo. Il blitz dell'Ira contro le ferrovie inglesi è una fotocopia della tattica usata da anni dall'esercito clandestino repubblicano contro la linea ferroviaria Belfast-Dublino che ha causato centinaia di interruzioni. Si inserisce nella manovra intesa a paralizzare il traffico stradale e quello ferroviario nelle ore di *punta e va di pari passo con* le quasi quotidiane interruzioni nei servizi della metropolitana londinese a causa di falsi allarmi. L'uso degli avvertimenti indica che i principali obiettivi sono due: causare il *massimo danno all'economia* inglese e tenere la *polizia ed il governo sotto* continua pressione.

L'orrore suscitato dalla strage della settimana scorsa a Belfast che ha causato dieci morti ha fatto aumentare la tensione fra cattolici e protestanti al punto che nelle ultime due serate le strade della città sono apparse deserte. La gente ha paura di uscire. Nel primo gesto di vendetta dei terroristi protestanti un giovane cattolico di ventidue anni è stato assassinato con due colpi di pistola. Lavorava in un negozio di alimentari ed aveva ricevuto un'ordinazione al telefono per una consegna a domicilio. Quand'è arrivato è scattata la trappola.

Ieri mentre alcune migliaia di persone hanno marciato in silenzio davanti al luogo *della strage e deposto fiori, la* polizia ha dichiarato che uno dei morti è un terrorista della stessa organizzazione. Un altro è all'ospedale. Questo ha convalidato l'ipotesi che lo scoppio sia stato prematuro. *L'intenzione dell'Ira era di lasciare la bomba nel negozio* di alimentari «fish and chips» al piano terra per distruggere la sede al primo piano dell'organizzazione terrorista protestante dell'Uda (Ulster Defence Association), attiva come squadra della morte nell'assassinio di cattolici. In un'annata in cui i terroristi protestanti hanno fatto più vittime di quelli cattolico-repubblicani si calcola che l'Uda abbia ucciso una ventina di cattolici a sangue freddo. L'intenzione dell'Ira sarebbe stata quella di depositare la bomba e dare l'allarme per fare uscire la gente dal negozio e dalla strada, senza però dar tempo ai terroristi protestanti, ritenuti in riunione al piano di sopra, di mettersi in salvo. *L'esplosione prematura* ha invece fatto strage fra persone innocenti fra cui dei bambini ed ha lasciato intatto l'Uda che ha già promesso «una mobilitazione di tutte le sue forze per estrarre vendetta *sulla popolazione cattolica*». Davanti alla strage ed alle nuove minacce di vendetta la stampa ed i mezzi audiovisivi anglo-irlandesi ieri hanno tempestato di domande i leaders politici di Londra, Dublino e *Belfast per sapere qual'è* ora il destino del piano di pace proposto il mese scorso da John Hume, leader del Sdlp (Social democratic and labour party) e Gerry Adams, leader del Sinn Fein, l'ala *politica dell'Ira. I due partiti rappresentano* il 30% dell'elettorato nordilandese e quasi il 100% di quello cattolico-repubblicano. Il piano Hume-Adams propone una cessazione della violenza dell'Ira *se i leaders politici accettano* di discutere un programma per dare «l'autodeterminazione» all'Irlanda del Nord sotto controllo politico anglo-irlandese. Hume ieri ha detto che il piano è più che *mai urgente per mettere fine* al conflitto. Adams ha confermato: «Se il governo inglese è disposto a dare una risposta positiva all'iniziativa è mia intenzione di esercitare la massima pressione sull'Ira *per mettere fine alla violenza,* assolutamente». Ma sia il premier John Major che il leader dell'opposizione britannica John Smith hanno ribattuto che non intendono accettere «precondizioni». L' Ira deve *deporre le armi prima di poter discutere di pace.*

Enel: ad Ancona nuova luce per la Piazza del Plebiscito

La storia urbanistica della piazza del Plebiscito, ubicata nel centro storico di Ancona, ha inizio nel Quattrocento, quando a ridosso delle mura interne, in una zona detta «La Tagliata» lasciata fino allora libera a scopo di difesa, si comincia a lavorare per la formazione della piazza.

Lazzaro Bernabei nelle sue Croniche Anconitane (sec.XV) racconta che tra il 1446 e il 1492 l'area fu spianata, ingrandita e regolarizzata per *creare uno spazio urbano importante e in armonia* con il nuovospirito di rinnovamento che animava la città. La piazza fu chiamata inizialmente Piazza Nuova, forse proprio per sottolineare la prosperità e l'importanza economica e politica che Ancona aveva raggiunto in quegli anni. Sulle antiche mura si edifica il Palazzo degli Anziani (oggi della Prefettura) che pochi decenni più tardi viene ingrandito con l'aggiunta di una nuova ala verso il mare su progetto di un «Ingegnero del-Duca di Urbino» nel quale la critica d'arte riconosce la mano esperta di Francesco di Giorgio Martini.

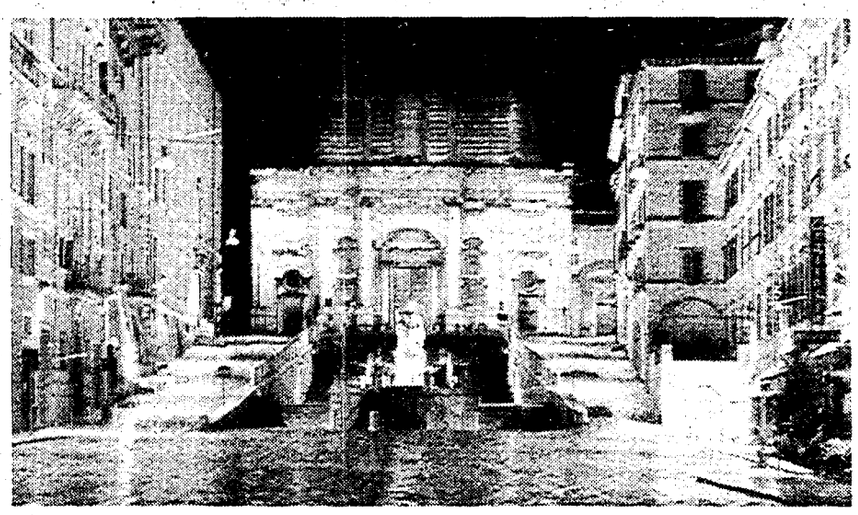
Il lungo processo di costruzione dell'edificio genera la convivenza di elementi stilistici diversi come il portico tardo gotico e l'arco di Pietro e Matteo d'Antongiacomo di elegante fattura rinascimentale. La nuova area, detta anche piazza Grande per le sue dimensioni, diventa ben presto una struttura molto importante per la vita pubblica di Ancona: qui si svolgono le manifestazioni più significative, come la cerimonia del giuramento del Podestà, le gare dei balestrieri o la fiera di San Ciriaco. Con lo scorrere del tempo nuove importanti presenze si affacciano sullo spazio lungo della Piazza del Plebiscito; alla fine del Cinquecento si costruisce infatti Palazzo Ferretti e si sistema la Torre Civica che nel 1653 viene arricchita dal grande orologio.Ma la dimensione attuale si raggiunge solo nella seconda metà del Settecento, quando Carlo Marchionni, per realizzare la nuova chiesa di San Domenico, demolisce la preesistente chiesa dell'Incoronata dilatando ulteriormente lo sviluppo longitudinale della piazza.

Più tardi, in epoca napoleonica, si avverte la *necessità di sistemare e armonizzare tutti gli elementi* artistici di quello che ormai è diventato il vero fulcro artistico della città e si affida il problema all'architetto Piero Zara che con una felice soluzione sposta indietro rispetto al«fontanone» quattrocentesco la grande statua di Clemente XII, opera del Cornacchini, e con una nuova scalinata, delimitata lateralmente da rampe, conferisce a tutto l'insieme quella particolare spazialità articolata su due livelli che ancora oggi costituisce una delle immagini più belle della città.

LUCE PER L'ARTE

Nel 25° anniversario dell'istituzione, l'azienda si impegna a valorizzare con puntuali interventi i grandi tesori artistici del patrimonio italiano

Nelle foto alcuni aspetti della Piazza del Plebiscito e un'immagine del suo straordinario sviluppo *longitudinale*



I criteri: colori caldi, visione d'insieme, rispetto del «luogo d'incontro»

La progettazione dell'impianto di illuminazione della piazza è stata eseguita nel rispetto dei seguenti criteri:

– illuminare «l'ambiente piazza» nei suoi elementi essenziali quali il piano di calpestio e le facciate dei fabbricati con centri luminosi che consentano la visione di assieme senza produrre abbagliamento.

– privilegiare l'illuminazione al livello delle persone, dato il carattere della piazza come luogo di passeggio e di incontro.

– non alterare l'insieme architettonico della piazza con l'inserimento di elementi la cui presenza modifichi l'aspetto estetico complessivo dell'ambiente.

– realizzare un colore della luce abbastanza caldo per riuscire gradevole al pubblico e per accordarsi con i colori delle facciate dei fabbricati.

Sono state impiegate lampade del tipo ad alogenuri con potenze unitarie comprese tra i 170 W 450 W, installate in 57 proiettori dislocati su 28 postazioni perimetrali.

Per effetto delle lampade ad alto rendimento la potenza totale assorbita si è potuta contenere in meno di 10 Kw.

A Parigi il professor Hovanessian ha individuato nelle cellule umane un altro recettore chiamato Cd26 L'infezione si sviluppa in due tappe

«Disponiamo di inibitori efficaci ma almeno per un paio d'anni non si potrà iniettarli ai malati» Parlano Montagnier, Visco, Girardi

Doppia «porta d'ingresso» dell'Aids

Scoperta al Pasteur una seconda proteina con la chiave del virus

Un'importante scoperta all'Istituto Pasteur di Parigi sul meccanismo con cui il virus dell'Aids penetra nelle cellule umane: fino ad ora era nota solo una proteina-recettore del virus presente nelle cellule umane e ora ne è stata individuata un'altra. Sembra che le due proteine si aiutino l'un l'altra secondo un meccanismo che si potrà, forse, bloccare. Autore della scoperta, il professor Ara Hovanessian.

ROMA. Mentre nei più importanti laboratori di virologia del mondo si continua a cercare un vaccino, la battaglia contro il virus dell'Aids potrebbe essere arrivata una svolta: alcuni ricercatori dell'istituto Pasteur di Parigi hanno identificato sulle cellule umane un nuovo «recettore» una sorta di porta d'ingresso della cellula che permetterebbe al virus di entrare. Ora dunque la la speranza è di riuscire a bloccare il virus quando è ancora fuori della cellula, prima che sia riuscito ad invaderla. Sembrerebbe una scoperta di grande importanza, anche se i ricercatori sono assai cauti sulla possibilità di frenare al più presto la corsa del virus.

Finora i virologi avevano individuato un solo recettore, la molecola chiamata Cd4, che permetteva al virus di entrare nella cellula bersaglio. Il direttore della ricerca, professor Ara Hovanessian ha reso noti ieri i risultati dei suoi studi (la comunicazione ufficiale avverrà oggi) dichiarando che invece ora i recettori sono due e che al Cd4 si affianca un recettore denominato Cd26. Come funzionano questi recettori? Lo scienziato ha fatto l'esempio di una nave che deve scaricare la sua mercanzia. Si può paragonare il virus al carico e la cellula-bersaglio da invadere alla banchina del porto. Le molecole Cd4 «servono da ormeggio», servono cioè a immobilizzare il virus; le molecole Cd26 «sono la gru che lo sollevano e lo depongono nella cellula».

L'infezione insomma avviene in due tappe, «l'ancoraggio del virus e l'ingresso nella cellula», come ancora descrive Hovanessian. «Si tratta di un movimento in due tempi che fa di queste proteine, i Cd4 e i Cd26, due elementi indissociabili. Se non vi sono i Cd4 alla superfice delle cellule-bersaglio il virus dell'Aids non può penetrarvi e, inversamente, se le cellule prese di mira dal virus sono prive di proteine Cd26, il virus resta ad errare intorno alla cellula». Il professor Hovanassian e i suoi collaboratori hanno inoltre scoperto che tutti i tipi di virus hanno un punto in comune. «Anche se il virus dell'Aids cambia, e lo fa costantemente, i Cd26 sanno riconoscere su una delle sue parti più importanti, una sorta di «chiavi» che restano uguali in tutti i virus e permettono di aprire la «porta Cd26». Basterà dunque manomettere «la serratura» per impedire al virus di passare? Finora, a causa della versatilità del virus e in mancanza di un punto in comune, i ricercatori non erano neppure sicuri di poter mettere a punto un vaccino polivalente. Temevano al contrario di dover lottare volta per volta, contro il virus africano, per esempio, o quello asiatico, e di dover adattare la formula del vaccino in funzione delle variazioni del virus.

La scoperta dell'esistenza di un denominatore comune a tutti i virus dell'Aids può aprire dunque prospettive promettenti. In teoria, basterebbe trovare il mezzo di bloccare l'interazione tra le «chiavi» e i Cd26, o di utilizzare molecole che blocchino direttamente l'attività dei Cd26, per impedire al virus di infettare le cellule. «Sarà un lungo lavoro», ha detto il professor Hovanessian. «Il ruolo del Cd26 è stato dimostrato e disponiamo di inibitori (prodotti bloccanti) efficaci, utilizzabili come modelli. Ma dobbiamo ancora riuscire ad aumentare la loro attività prima di poterli iniettare ai malati, forse tra due anni, se tutto andrà bene».

Se tutto andrà bene. I dubbi sono d'obbligo: quando alcuni anni fa venne individuato il recettore Cd4, la scoperta suscitò analoghe speranze. Si pensava allora, che l'individuazione di un anticorpo che attaccasse i siti nelle cellule virali atti ad essere accolti dal recettore fosse sufficiente a bloccare la penetrazione cellulare. «Il procedimento è logico – afferma il virologo Enrico Girardi – ma purtroppo non è lineare. E la scoperta dei Cd4 finì nel nulla, dal punto di vista terapeutico». Anche il professor Visco, dell'ospedale Spallanzani di Roma, non si sbilancia: «Non mi sembra una novità di grande rilievo, anche se prima di pronunciarmi dovrei leggere lo studio e capire di che si tratta».

Più entusiasta è il professor Luc Montagnier, dello stesso Pasteur di Parigi, il primo ad avere isolato (il merito lo divide con l'americano Gallo) il virus dell'Aids nel 1983. Montagnier ha affermato che si tratta di una scoperta molto importante, quanto quella del primo recettore.

Anche in Italia, naturalmente, ci sono istituti che lavorano all'identificazione dei recettori dell'Aids, dal momento che questa ricerca è strettamente connessa alla messa a punto di un vaccino. In numerosi studi si è parlato di recettori multipli o di famiglie di recettori, ma finora nessun meccanismo del genere era venuto alla luce.

E intanto, sul fronte dell'Aids, si registra un aumento di casi di tumore tra i soggetti colpiti e soprattutto tra le donne mentre l'efficacia terapeutica di uno dei pochi farmaci messi a punto in questi anni, l'Azt, viene messa sempre più in discussione. Proprio la quantità di cellule che hanno la proteina recettore Cd4 per millimetri cubi di sangue è il criterio adottato per la sua somministrazione. □ *N. R.*

Sulle guarigioni inspiegabili medici spesso meno scettici delle gerarchie ecclesiastiche Solo 65 definite autentiche

Severi i vescovi A Lourdes miracoli sempre più rari

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Delizia Cirolli, una ragazzina italiana di 13 anni malata di cancro alle ossa, guarì durante un pellegrinaggio alla grotta di Lourdes nel luglio 1989. È questo l'ultimo «miracolo» della Madonna di Lourdes riconosciuto dalla Chiesa cattolica, sempre più scettica nei riguardi delle tante proclamate guarigioni miracolose, che i medici non esitano spesso a definire «inspiegabili».

Si è concluso domenica a Lourdes il primo congresso «Guarigione e miracolo», organizzato dall'Associazione medica internazionale di Lourdes e dal Centro cattolico dei medici francesi. Al centro del dibattito il fenomeno dell' alto numero delle guarigioni «inspiegabili, incomprensibili, inattese e sorprendenti» di fronte alle quali la Chiesa si muove con «i piedi di piombo» proprio nell'intento di salvaguardare quelli che possono essere definiti autentici miracoli. «Oltre all'aspetto medico – dice il vescovo di Angers, Jean Orchaupt – devo rispondere a quesiti molto precisi. Si può escludere il rischio di frode? Come ha presentato, il "miracolato", la sua guarigione? È stato tratto in inganno dalla trappola della suggestione? Ha utilizzato la sua guarigione a fini personali? E infine, si tratta veramente di un segno di Dio?».

In 135 anni dall'apparizione della Vergine a Bernadette, i miracoli riconosciuti dalla Chiesa sono stati soltanto 65, l' ultimo dei quali risale, appunto, al 1989.

Fioriscono, intanto, le voci di miracoli. «Quando il gruppo carismatico dei "Lions de Juda" ha fatto qualche mese fa un pellegrinaggio – spiega l'ex rettore del santuario di Lourdes, padre Bordes – aveva previsto un "giorno delle guarigioni". E l'indomani ha annunciato 60 miracoli. Che fare? Nella maggior parte dei casi, poi, i guariti rifiutano di farsi esaminare dai nostri esperti». Ogni anno, in media, si bagnano nella acque miracolose 40.000 pellegrini: dal 1858 sono 6.000 quelli che si sono dichiarati miracolati e in 2.000 di questi casi hanno parlato di «guarigione inspiegabile». Ma l' Ufficio medico di Lourdes e il Comitato medico internazionale, composto di una trentina di esperti, sono molto più severi: la guarigione deve essere «improvvisa, imprevedibile, totale, deve avvenire "al primo colpo", senza convalescenza e senza ricadute». La malattia inoltre deve «essere pericolosa per la vita o incurabile, organica e non funzionale e oggettivamente provata con analisi, radiografie, tracciati e biopsie.

Il «setaccio» ha reso sempre più sporadici i miracoli riconosciuti dalla Chiesa. I 65 casi accertati hanno visto beneficiate più donne che uomini.

IL CASO

Alla tv olandese il pubblico gioca sulla vita e la morte «Pochi soldi per curarli tutti» Critico il leader della Lila

«Ecco due malati terminali. Votate chi salvare»

Si chiama «Una questione di vita o di morte», la trasmissione tv che in Olanda sta suscitando accese polemiche. Dovrebbe servire, nell'intento del ministero della Sanità che la finanzia, a responsabilizzare i cittadini sull'esiguità delle risorse, presentando in un feroce «duello» per la sopravvivenza due malati terminali. Il pubblico in sala, deve votare quale salvare con i limitati fondi messi a disposizione.

ANNA MORELLI

ROMA. Un «gioco», lo definisce lo stesso ministero della sanità olandese che è anche soddisfatto del risultato. Il programma sta avendo successo e raggiunge l'obiettivo che si era prefissato: sensibilizzare il pubblico al problema delle risorse limitate e aprire un dibattito nazionale su come utilizzarle al meglio. Dunque, in uno studio televisivo, vengono presentati al pubblico due malati terminali, cioè con scarsissime speranze di vita e si invitano i presenti, dopo aver sentito le loro storie, a schiacciare un bottone per decidere quale dei due debba continuare ad essere assistito dallo Stato. L'agghiacciante trasmissione, che sembra sia stata «copiata» da una analoga, andata in onda l'anno scorso in Inghilterra (dove agli ultra sessantacinquenni il servizio sanitario non concede più la dialisi gratuita), sta suscitando reazioni indignate e una valanga di proteste. Ma questo sembra rafforzare gli esponenti del governo olandese nella convinzione di essere nel giusto: tante polemiche, molto interesse. Quindi l'obiettivo è centrato. Tanto più – viene assicurato ai cittadini e alle associazioni che sono insorti – che il voto del pubblico è ininfluente e che eventuali decisioni e scelte continuano ad essere di esclusiva competenza dei medici. Un «gioco» – si ripete – un semplice gioco per contribuire a diffondere nell'opinione pubblica due verità dolorose ma incontrovertibili: il costo delle moderne cure per malattie senza speranza è spesso elevatissimo mentre il bilancio degli enti ospedalieri e del ministero della sanità è per necessità limitato.

Un gioco cinico e truccato, definisce la trasmissione olandese il dottor Vittorio Agnoletto, presidente nazionale della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids): È sconvolgente pensare che il diritto alla vita di un individuo possa essere giudicato da una "maggioranza", sia pure in pratica ininfluente. Il messaggio che passa comunque è quello di onnipotenza di una platea televisiva rispetto al destino di un uomo. Vale il principio «mors tua, vita mea» con tutte le implicazioni etiche che questo comporta. Senza contare la portata psicologica di una simile operazione sui due pazienti «protagonisti» che hanno scelto sì, volontariamente di partecipare alla trasmissione, ma che sono sicuramente individui più fragili e più deboli di altri e che si sentono pubblicamente additati come un peso socialmente insostenibile e che lo Stato non può assistere. Quali conseguenze subiranno, se non una depressione sempre più profonda che può anche portarli alla soglia del suicidio?

Ma veniamo all'obiettivo dichiarato della trasmissione, quello di spiegare ai cittadini che il costo finanziario per la sanità è molto alto e che i fondi sono scarsi. Un problema molto attuale anche in Italia. Anche in questo caso il «gioco» è truccato e cinico, commenta il dottor Agnoletto. Non si possono mettere delle persone di fronte a risorse cosiddette oggettive, senza considerare che le risorse sono una variabile dipendente delle scelte di economia sanitaria. E per spiegare meglio il presidente della Lila fa un esempio tutto italiano: per l'Aids in Italia sono stati stanziati 2100 miliardi per creare nuovi posti ospedalieri e riattivare quelli esistenti. Poi sono stati stanziati 60 miliardi per l'assistenza domiciliare in case alloggio e comunità. Sarebbe molto scorretto chiedere cosa fare e per quanti pazienti, con quei 60 miliardi. Queste sono questioni di politica sanitaria: non è mai l'assistenza al singolo da mettere all'asta, ma è casomai un ragionare sulla redistribuzione e razionalizzazione delle risorse. Insomma, il dottor Agnoletto ritiene che sia giusto e opportuno parlare di risparmio, far capire ai cittadini che le risorse non sono infinite. Ma questo non lo si può ottenere attraverso una roulette russa televisiva, bensì proponendo, in maniera seria, modelli di assistenza alternativi, come per esempio l'assistenza domiciliare. Ancora in Italia e nel campo dell'Aids conclamato, si potrebbe ottenere una riduzione del 50% dei giorni di ricovero ospedaliero, qualora si attivassero strutture di assistenza domiciliare adeguate ai bisogni. E questo implica una diversa distribuzione del finanziamento e scelte politiche che non vengono mai spiegate ai cittadini.

Sesso per gli handicappati

Comuni danesi organizzano incontri con le prostitute Pochi partner per le donne

COPENAGHEN. In alcune città della Danimarca, uno dei paesi più tolleranti del mondo in materia sessuale, gli handicappati possono incontrarsi con delle prostitute con l'assistenza del comune. Unico inconveniente: sono ben pochi i prostituti maschi disposti ad avere rapoorti sessuali con donne portatrici di handicap. Lo ha rivelato ieri il quotidiano danese «B.T.» e la notizia è stata confermata oggi da funzionari dei servizi sociali. «Pratichiamo questa forma di assistenza con grande discrezione perché ci sono ancora molti pregiudizi», ha detto Jens Arbjerg Pedersen, direttore dei servizi sociali di Aarhus, la seconda città della Danimarca. «L'assistenza sessuale ad una persona fisicamente o mentalmente handicappata può decidere se essa avrà un comportamento pacifico o violento, se si suiciderà o se vivrà», ha aggiunto. Le prestazioni del comune prevedono che un assistente sociale accompagni l' handicappato ad una sorta di «parlatoio» per un incontro sessuale di 30 minuti. La visita costa circa 700 corone (160mila lire circa) ed è a carico del cliente. «L' unico problema è che ci sono pochissimi prostituti maschi disposti ad aiutare le donne handicappate», ha rilevato per parte sua Kurt Nielsen, un insegnante ed esponente politico conservatore che presiede il comitato sociale del comune di Toerring-Uldum, nello Jutland.

Paul, 5 anni, vola per 21 metri. S'indaga sull'assenza di grate protettive

Superman baby a Manhattan Cade dal sesto piano e resta illeso

È piovuto giù dal sesto piano, un volo di 21 metri prima di atterrare sul cortile di cemento della sua casa di Manhattan. Non un osso rotto, solo qualche graffio. Paul Rosen, 5 anni, voleva fare come Superman. E c'è quasi riuscito. Ricoverato in ospedale si è lamentato perché non aveva ancora fatto colazione. Aperta un'inchiesta sull'assenza di grate protettive alle finestre dell'appartamento.

NEW YORK. Un lamento percepito attraverso la porta della stanza di Paul lo ha messo in allarme. Ma quando Arthur Rosen è entrato nella cameretta, ha visto solo la finestra aperta. Con il cuore in gola si è affacciato: suo figlio di cinque anni era seduto in cortile e piangeva chiedendo aiuto. Era piovuto giù dal sesto piano, un volo di 21 metri prima di atterrare sulla spianata di cemento al numero 330 della 79° strada di Manhattan, in pigiama e giubbotto. Illeso, a parte qualche graffio e un bello spavento. Un inizio tempestoso per una domenica mattina.

«Pensava di poter volare come Superman», ha detto la madre Christine, sconvolta e sorpresa da come Paul sia riuscito a sopravvivere al suo lancio nel vuoto. E bisogna dire che seppure non aveva il mantello d'ordinanza, Paul è riuscito ad imitare l'eroe dei fumetti, scivolando a terra come una foglia. Il portiere dello stabile, richiamato da un tonfo nel cortile, lo ha visto piagnucolare mentre cercava di tirarsi su non appena arrivato al suolo. «Era attento, perfettamente in sé e ha capito benissimo che cosa gli era capitato». Un po' agitato, forse, ma neanche troppo.

Al New York Hospital Cornell Medical Center dove il bambino è stato immediatamente trasportato, non gli è stato trovato neanche un osso rotto. Paul è stato ricoverato in terapia intensiva, dove resterà in osservazione il tempo necessario per stabilire se ha riportato lesioni interne. Cullato dai genitori, il bambino si è tranquillizzato e non sembra stia male. Dopo la confusione della mattinata ha trovato il tempo per lamentarsi perché non aveva avuto la sua colazione. «È un bambino forte e coraggioso», ha detto con una punta di orgoglio la madre.

Baby superman non ha convinto però la polizia, che non crede alla versione del volo «di prova». La finestra della camera del piccolo Paul era priva delle protezioni previste dal Dipartimento della Sanità, che di recente ha emanato una legislazione ancora più severa. Il bambino, secondo la ricostruzione dei poliziotti, si è sporto dalla finestra mentre cercava di afferrare un giocattolo che gli stava cadendo, la mancanza di grate proptettive ha fatto al resto.

Steven Matthews, portavoce del Dipartimento della Sanità, ha annunciato che sarà aperta un'inchiesta sul motivo per cui le finestre erano prive di protezione. Christine Rosen, la madre del bimbo, è membro dell'amministrazione dello stabile che, secondo Matthews, ha tra i suoi compiti quello di provvedere a che tutti i residenti con figli di età inferiore ai 10 anni abbiano installato grate protettive. Una giovane coppia con un bimbo piccolo che vive nello stesso palazzo dei Rosen ha affermato di aver chiesto due volte all'amministrazione di mettere le sbarre alle finestre del loro appartamento, ma senza risposta. L'inchiesta chiarirà responsabilità e leggerezze. I Rosen intanto si accontentano del miracolo fiorito sul cortile di cemento di casa loro.

La polizia di frontiera costruisce barriere di acciaio

Muro Usa anti profughi Il Messico s'indigna

LOS ANGELES. «Gli americani iniziano manovre militari», ha titolato - con una buona dose di esagerazione - un quotidiano di Tijuana, la cittadina costiera al confine tra il Messico e la California. Ma il titolo riflette la crescente ansia di molta parte della popolazione messicana nei confronti di quella che viene percepita come una guerra contro il Messico lanciata negli Stati Uniti su due fronti: quello economico, con la lotta contro il Nafta (il trattato commerciale tra Usa, Messico e Canada) e quello politico, con la crociata contro l' immigrazione di molti politici americani, specie in California. Il risentimento messicano ha raggiunto l' apice quando la polizia di frontiera americana ha iniziato a costruire una muraglia di acciaio lungo il confine nella zona costiera di Imperial Beach, tra San Diego e Tijuana, per arginare il flusso di immigranti illegali provenienti dal sud. «Un atto pieno di cattive intenzioni», l' ha definito Jose Luis Perez, un leader del movimento per i diritti civili della Baja California. E così i commercianti di Tijuana hanno indetto un boicottaggio economico di San Diego per il 20 e il 21 novembre, per protestare contro «l'affronto». «In realtà la muraglia in costruzione non è la prima che viene eretta lungo il confine tra San Diego e Tijuana; anzi, il tratto costiero di Imperial Beach è uno dei pochi non ancora «protetto» da una barriera. Secondo molti osservatori la muraglia è un pretesto per esprimere il disappunto messicano nei confronti di una serie di iniziative controverse adottate di recente negli Stati Uniti. Il governatore della California Pete Wilson, interpretando i sentimenti della popolazione, ha proposto ad esempio di privare gli immigranti illegali dell' assistenza medica e negare ai loro figli l' istruzione pubblica e il diritto alla cittadinanza americana. Una senatrice dello stato ha chiesto di schierare l' esercito alla frontiera per frenare il flusso dei clandestini, che si riversano a migliaia ogni mese in California. Molti gruppi politici americani, inoltre, si oppongono al Nafta perché ritengono che l' apertura dei confini commerciali potrebbe indurre società Usa ad aprire fabbriche in Messico creando disoccupazione in America. I sostenitori del trattato commerciale credono invece che il Nafta andrà a favorire lo sviluppo economico del Messico e farà crescere sensibilmente le esportazioni Usa, creando in realtà più posti di lavoro in entrambi i paesi. «La politica americana è inconsistente» dice il governatore della provincia messicana della Baja California Ernesto Ruffo. Il Nafta, sostiene, potrebbe favorire lo sviluppo economico in Messico rimuovendo così la necessità per i nostri cittadini di emigrare negli Stati Uniti. «È come se la mente dicesse una cosa, e le mani ne facessero un'altra».

Nazista uno scienziato Nasa

Inventore delle tute spaziali durante la guerra era il medico-killer di Dachau

WASHINGTON. Il padre della medicina spaziale americana era un nazista responsabile degli esperimenti effettuati sui detenuti nel campo di concentramento di Dachau, secondo il Congresso ebraico mondiale (World Jewish Congress, Wjc).

L'organizzazione ha scoperto da documenti ufficiali che il colonnello Hubertus Strughold fu direttore dell'Istituto medico della Luftwaffe. Come tale diresse gli esperimenti condotti per simulare le condizioni di vita ad alta quota. Raccapriccianti i racconti degli esperimenti effettuati nell'Istituto medico dell'aviazione nazista. Secondo attendibili ricostruzioni, i prigionieri venivano immersi in acqua gelata fino a morire assiderati e i loro cadaveri messi in camere speciali, dove l'aria veniva lentamente «risucchiata» dai corpi.

Il passato di Hubertus Strughold è venuto fuori da una lettera con la quale il World Jewish Congress ha chiesto alla facoltà di medicina dell'Università statunitense dell'Ohio di rimuovere dalla «galleria di ritratti» una sua effigie, definendo «un'oscenità storica» l'immagine di un criminale a fianco di personaggi celebri della medicina, come Maria Curie o Ippocrate.

Ricercato come criminale di guerra alla fine del secondo conflitto mondiale, Hubertus Strughold fu prelevato clandestinamente da uomini del servizio segreto americano e portato negli Stati Uniti, insieme ad altri scienziati nazisti, nell'ambito dell' «Operazione Paperclip». Hubertus Stughold, che morì sette anni fa, contribuì in maniera determinante allo sviluppo della capsula spaziale americana e delle tute pressurizzate che vengono indossate dagli astronauti nello spazio.

FINANZA E IMPRESA

■ **NUOVO PIGNONE.** Ormai è certo Nuovo Pignone non approderà in casa Finmeccanica Parola di Antonio Maccanico «La cessione della quota di controllo della Nuovo Pignone - scrive il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, *in una lettera inviata* il 23 ottobre scorso a Cgil, Cisl e Uil - e da inquadrarsi nel più ampio processo di processo di privatizzazione e cioè di cessione a soggetti terzi diversi dalle società direttamente o indirettamente controllate dallo stato» «In tale ottica - chiarisce Maccanico - va considerata la posizione della Finmeccanica la quale, peraltro è estranea allo svolgimento in via di conclusione della procedura di vendita della società»

■ **MEDIOCREDITO.** È Giorgio Tellini il nuovo direttore generale del Mediocredito Centrale Lo ha nominato il consiglio di amministrazione dell istituto presieduto da Gianfranco Imperatori *Nato a Bibbiena nel 1937* Tellini è laureato in economia e commercio all Università di Firenze

■ **ITALTEL.** Il ministro dei trasporti e delle telecomunicazioni delle Filippine Jesus B Garcia e il presidente della Italtel (gruppo Iri Stet) Michele Giannotta, hanno firmato a Roma un memorandum d intesa che apre nuove prospettive di sviluppo per le tecnologie Italtel sul mercato filippino Erano presenti alla cerimonia il ministro delle poste e telecomunicazioni, Maurizio Pagani il presidente della Stet Biagio Agnes e l amministratore delegato Michele Tedeschi

■ **RHONE-POULENC.** Secondo stime *preliminari* il gruppo Rhone-Poulenc ha registrato nei primi nove mesi del 1993 un calo del 30% dell utile netto e del 18% dell utile operativo a 4 68 miliardi di franchi Il giro d affari consolidato dovrebbe attestarsi a circa 59 6 miliardi di franchi (-4%) Una nota del gruppo chimico francese precisa che i dati sono forniti per rispettare i criteri di trasparenza dei conti in vista della prossima privatizzazione

Piazza Affari riparte stanca Pochi scambi e calma piatta

■ MILANO Calma piatta ieri a Piazza Affari dove è stata archiviata una seduta senza storia I prezzi hanno registrato variazioni molto contenute gli scambi secondo le prime indicazioni avrebbero toccato i minimi del periodo, sotto i 300 miliardi di controvalore Quasi inesistenti come spesso accade in avvio di settimana anche gli ordini dall estero Non si compra, ma nemmeno si vende hanno affermato gli operatori convinti che a «ingessare» la Borsa siano i numerosi aumenti di capitale in corso Il taglio al tasso di sconto da parte della Banca d Italia poi ha *inevitabilmente esaurito* la spinta rialzista messa in moto dalle attese di riduzione del costo del denaro

Nel suo complesso comunque il mercato si è rivelato resistente l indice Mib ha chiuso in calo dello 0,23% a quota 1 303 (+ 30,3% dall inizio del l anno), il Mibtel ha segnato una flessione dello 0 48% a 10 467 Deboli i titoli delle privatizzazioni con le Comit cfferte a 4 500 lire (-0 86%) nella versione ordinaria e a 4 108 (-1 01) in quella di risparmio Le Credito italiano hanno lasciato sul terreno 1 1,17 Tra i titoli guida le Fiat sono rimaste quasi invariate (-0 15) le Mediobanca hanno ceduto lo 0 38 *Tra gli altri titoli guida le* Generali hanno leggermente ceduto (-0 36%) le Olivetti sono state offerte a 1 840 (1 66) Sul fronte Ferruzzi le Montedison sono scese dell 1,16 a quota 834 7, le Ferfin hanno guadagnato lo 0 75 a 49 230 Limate le Edison (-0 84) dopo i recenti rialzi Contrastati i titoli telefonici, con le Stet resistenti a 4 183 (-0 05) e le Sip in ribasso a 3 642 (-0 68)

Nel resto della quota in rialzo le Snia (+ 2,60), offerte le Toro (-1 77) quasi invariate le Rinascente (+ 0 16) Le Sai si sono apprezzate dello 0 39 le Sme hanno perso lo 0,32 Al listino pesanti le Grassetto a 1 195 (-8 08) *in forte crescita* le Gaic a 810 (+ 15 71)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1610 84	1607 21
ECU	1842 80	1841 06
MARCO TEDESCO	963,20	963 96
FRANCO FRANCESE	275 45	275 70
STERL INGL	2394 84	2380 28
FIORINO OLAND	857 42	858 05
PESETA SPAGNOLA	12 02	12 050
CORONA DANESE	239 73	239 58
STERLINA IRL.	2268 87	2270 18
DRACMA GRECA	6 668	6 662
ESCUDO PORTOGHESE	9 240	9 343
DOLLARO CANAD	1229 65	1233 94
YEN GIAPPONESE	14 816	14 872
FRANCO SVIZ.	1091 72	1094 46
SCELLINO AUSTR	136 92	137 03
CORONA NORVEGESE	221 16	221 21
CORONA SVEDESE	199 23	200 28
MARCO FINLANDESE	279 66	278 67
DOLL. AUSTRAL.	1076 85	1076 03

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	99150	99200	-0 05
BRIANTEA	9250	9270	0 22
SIRACUSA	15000	14800	1 35
POP COM IND	15900	15800	0 63
POP CREMA	48000	47600	0 84
POP EMILIA	101500	101300	0 20
POP INTRA	9850	9848	0 02
POP LODI	11900	11730	1,45
LUINO VARES	16590	16580	0 06
POP MILANO	4740	4700	0 85
POP NOVARA	12000	12000	0 00
BPOP SO AXA	7230	7200	0 42
POP SONDRIO	53800	53750	0 09
POP CREMONA	7000	6920	1 16
PR LOMBARDA	3899	3910	0 28
PROV NAPOLI	4880	4880	0 00
BROGGI IZAR	1345	1320	1 89
CALZ VARESE	499	500	-0 20
CIBIEMME PL	79	79	0 00
CON ACQ ROM	55	54	1 85
C A BRESCIA	5200	5200	0 00
CR BERGAMAS	12000	12000	0 00
C ROMAAGNOLO	12690	12640	0 40
VALTELLIN	14000	14000	0 00
CREDITWEST	4550	4550	0 00
FERROVIE NO	3100	3445	10 01
FINANCE	8875	8875	0 00
FINANCE PR	6670	6670	0 00
FRETTE	4695	4695	0 00
IFIS PRIV	720	691	4 20
INVEUROP	248	245	1 22
ITAL INCEND	18200	17420	4 48
NAPOLETANA	3010	3010	0 00
NED ED 1849	240	239	0 42
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	1950	2010	2 99
SIFIR PRIV	1035	1035	0 00
BOGNANCO	204	204	0 00
ZEROWATT	5240	5240	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	21850	0 69
ZIGNAGO	6855	-1 93

ASSICURATIVE

FATA ASS	20855	0 17
L ABEILLE	82900	2 98
LA FOND ASS	6810	0 15
PREVIDENTE	10110	0 60
LATINA OR	4070	-0 73
LATINA R NC	2150	1 42
LLOYD ADRIA	15820	0 13
LLOYD R NC	10200	0 00
MILANO O	5400	-3 57
MILANO R P	3210	0 63
SUBALP ASS	12345	-0 44
UNIPOL	12800	-0 78
UNIPOL PR	7090	-0 84
VITTORIA AS	7101	0 00

BANCARIE

BCA AGR MI	7650	1 32
BCA LEGNANO	6370	0 31
B FIDEURAM	1410	0 64
BCA MERCANT	8200	-0 49
BNA PR	1180	1 72
BNA R NC	795	-0 75
BNA	3160	0 32
B POP BERGA	16940	-0 06
B P BRESCIA	7620	0 26
B CHIAVARI	3299	0 89
LARIANO	44990	0 00
B SARDEGN R	12980	0 62
BNL RI PO	11150	-0 18
CREDITO FON	3900	-0 51
CREDIT COMM	2370	-0 42
CR LOMBARDO	1990	0 00
INTERBAN PR	21005	-0 47

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8780	-2 44
BURGO PR	7300	0 00
BURGO RI	7590	-0 78
ED LA REPUB	3725	0 00
L ESPRESSO	4800	-0 21
MONDADORI E	13900	0 00
MOND ED RNC	10130	0 30
POLIGRAFICI	5160	0 19
RCS LIBRI P	3350	-0 30

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2220	1 83
CEM BAR RNC	4201	0 00
CE BARLETTA	4800	-4 00
MERONE R NC	1240	-1 98
CEM MERONE	1958	0 67
CE SARDEGNA	4420	0 45
CEM SICILIA	4675	-0 32
CEMENTIR	1660	0 00
UNICEM	9070	0 78
UNICEM R P	4530	0 00

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	960	-3 03
AUSCHEM R N	840	-0 59
BOERO	7456	0 20
CAFFARO	1549	0 91
CAFFARO RP	1518	0 53
CALP	3290	2 81
ENICHEM AUG	1750	0 57
FAB MI COND	970	-8 83
FIDENZA VET	1170	0 00
MARANGONI	3980	-1 49
MONTEFIBRE	799	0 25
MONTEFIB RI	630	-0 79
PERLIER	400	0 00
RECORDATI	7900	-1 13
RECORD R NC	3960	-0 50
SAFFA	4020	1 26
SAFFA RI NC	2529	-0 63
SAFFA RI PO	3890	0 00
SAIAG	1305	-1 14
SAIAG RI PO	625	0 00
SNIA RI PO	1330	6 31
SNIA FIBRE	500	6 38
TEL CAVI RN	6450	-0 75
TELECO CAVI	8386	0 08
VETRERIA IT	2595	0 97

COMMERCIO

STANDA	29250	0 52
STANDA RI P	10200	-0 97

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	710	1 11
ALITALIA PR	538	-0 37
ALITAL R NC	699	-0 14
AUSILIARE	9400	0 00
AUTOSTR PRI	1593	0 89
AUTO TO MI	9200	-0 11
COSTA CROC	4170	0 46
COSTA R NC	2315	-0 22
NAI NAV ITA	273	4 20

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4220	-1 63
GEWISS	14290	2 07
SAES GETTER	9000	0 56

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5080	0 59
BASTOGI SPA	77	0 00
BON SIELE	12700	-2 76
BON SIELE R	2698	0 00
BRIOSCHI	273	-0 73
BUTON	6150	0 00
C M I SPA	3650	3 69
CAMFIN	2430	0 00
COFIDE R NC	639	-5 05
COFIDE SPA	1106	-2 90
COMAU FINAN	1940	1 84
DALMINE	335	-0 89
EDITORIALE	1211	0 50
ERICSSON	27000	1 89
EUROMOBILIA	2299	0 00
EUROMOB RI	1390	3 12
FI AGR R NC	4800	1 69
FIN AGROIND	5870	0 15
FIN POZZI	423	0 24
FIN POZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1266	0 96
FINARTE PR	650	5 69
FINARTE SPA	1670	-0 54
FINARTE RI	472	0 43
FINREX	691	0 14
FINREX R NC	760	0 66
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	167	-2 91
FORNARA PRI	240	0 00
FRANCO TOSI	21500	0 94
GAIC	810	15 71
GIM	2290	-0 43
GIM RI	1270	-0 39
INTERMOBIL	2683	0 04
ISEFI SPA	670	8 06
ISVIM	5760	0 00
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	238	1 72
MITTEL	1170	-0 85
PART R NC	595	0 00
PARTEC SPA	1225	-2 00
PIRELLI E C	3400	0 03
PIREL E C R	1410	0 36
PREMAFIN	1730	0 00
RAGGGIO SOLE	702	3 24
RAG SOLE R	761	0 00
RIVA FIN	4450	0 00
SANTAVALER	680	1 34
SANTAVAL RP	264	0 76
SCHIAPPAREL	250	-4 94
SERFI	5110	-2 48
SISA	891	1 14
SMI METALLI	526	-0 19
SMI RI PO	398	-0 25
SO PA F	2800	1 82
SO PA F RI	1870	0 81
SOGEFI	3065	-0 65
TERME ACQUI	1401	1 52
ACQUI RI PO	570	0 00
TRENNO	2700	-0 74
TR PCOVICH	2480	2 06
TRIPCOV RI	1160	0 87

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	12150	0 00
AEDES RI	5260	0 19
ATTIV IMMOB	2420	0 00
CALCESTRUZ	12920	0 94
CALTAGIRONE	1521	0 00
CALTAG R NC	1620	0 00
COGEFAR-IMP	2935	-0 84
COGEF-IMP R	1580	5 33
DEL FAVERO	1320	-0 15
FINCASA44	1290	0 00
GABETTI HOL	1384	-0 43
GIFIM SPA	1265	0 40
GIFIM RI PO	1205	0 42
GRASSETTO	1195	-8 08
RISANAM R P	12510	0 48
RISANAMENTO	32350	0 03
SCI	983	0 00
VIANINI IND	940	-0 53
VIANINI LAV	3290	-1 05

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	9750	-1 02
DANIELI RI	5675	2 25
DATA CONSYS	1400	-2 78
FAEMA SPA	4305	-1 03
FIAR SPA	7300	-2 03
FINMECCAN	1230	-3 91
FINMEC R NC	1350	4 25
FISIA	1002	0 30
FOCHI SPA	8600	-1 04
GILARDINI	2425	-0 61
GILARD R P	1695	-0 24
MAGNETI R P	845	2 55
MAGNETI MAR	834	0 00
MANDELLI	2801	12 04
MERLONI	3900	0 78
MERLONI R N	1500	-2 60
NECCHI	1020	0 00
NECCHI R NC	1410	0 00
PININF R PO	9740	-0 10
PININFARINA	9840	0 00
REJNA	7310	1 53
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	3650	-3 95
SAFILO RISP	10780	0 00
SAFILO SPA	7300	3 24
SAIPEM	2845	0 00
SAIPEM R P	2310	0 39
TECNOST SPA	2950	1 72
TEKNECOMP	585	1 74
TEKNECOM RI	390	-2 26
WESTINGHOUS	6331	5 17

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	3200	2 56
FALCK RI PO	4110	0 00
MAFFEI SPA	2500	0 81
MAGONA	3790	0 26

TESSILI

BASSETTI	4990	0 00
CANTONI ITC	3000	4 17
CANTONI NC	2000	9 59
CENTENARI	215	-1 26
CUCIRINI	975	-0 51
LINIF 500	890	-1 44
LINIF R P	724	3 43
ROTONDI	489	-3 17
MARZOTTO NC	4250	3 16
MARZOTTO RI	8410	-1 06
SIMINT	2690	-3 24
SIMINT PRIV	1649	0 86
STEFANEL	4950	0 41
TEXMANTOVA	1440	0 00
ZUCCHI	7100	0 00
ZUCCHI R NC	4115	-0 56

DIVERSE

DE FERRARI	5800	1 58
DE FERR R P	2070	0 00
BAYER	306000	-0 46
COMMERZBANK	3309900	0 27
CON ACQ TOR	9730	0 00
ERIDANIA	240000	0 84
JOLLY HOTEL	6209	0 00
JOLLY H R P	11200	0 00
PACCHETTI	213	-0 23
VOLKSWAGEN	364100	0 00

TELEMATICO

ALLEANZA ASS	16881	-0 60
ALLEANZA ASS RNC	13164	-0 41
ASSITALIA	9590	-0 46
BCA COM IT RNC	4102	-1 06
BCA COMM IT	4497	-0 72
BCA DI ROMA	1854	-1 01
BCA TOSCANA	2656	-2 28
BCO AM V RNC1LG93	2640	2 28
BCO AMBROS VE	4312	1 65
BCO AMBROS VE RP	2832	0 14
BCO NAPOLI	1785	-3 19
BCO NA R P NC	1419	0 56
BENETTON GR SPA	24091	0 54
BREDA FIN	273 4	0 00
CART SOT -BINDA	370	0 00
CIR RISP PNC	850 4	-1 73
CIR RISPARMIO	1570	-0 31
CIR-COMP IND R	1575	-1 74
CIRIO B -DE RICA	1003	-0 59
CREDIT	2272	-1 08
CREDIT RISP P	1979	-0 90
EDISON	7029	-1 58
EDISON R PORT	5179	-0 78
EUROPA MET -LMI	507 3	-1 87
FER FIN	48510	-0 64
FERRUZZI FIN RNC	538 8	2 84
FIAT	3850	-0 33
FIAT PRIV	2009	-0 64
FIAT RISP	2011	-0 59
FIDIS	3428	2 32
FONDIARIA SPA	13354	-1 14
GEMINA	1445	-1 02
GEMINA R POR NC	1282	-0 23
GENERALI ASS	39847	-0 45
GOTTARDO RUF	1145	-1 63
IFI PRIV	14991	0 12
IFIL FRAZ	5141	-2 18
IFIL R P FRAZ	2966	-2 40
IMM METAN	1360	-1 14
ITALCABLE	9678	0 65
ITALCABLE R P	7666	-0 40
ITALCEMENTI	10185	-0 25
ITALCEMENTI R	5964	-0 30
ITALGAS	4934	-0 52
ITALGEL	1490	0 00
ITALMOB	32371	-1 87
ITALMOB RNC	18303	-1 55
MARZOTTO	8562	-1 58
MEDIOBANCA	15814	-1 04
MONTEDISON	833 5	-0 90
MONTEDISON RNC	610 7	-1 53
MONTEDISON R CV	900	-7 85
NUOVO PIGNONE	5698	0 58
OLIVETTI ORD	1829	-1 87
OLIVETTI PRIV	1574	-3 90
OLIVETTI R P NC	1358	-0 07
PARMALAT FINAN	2066	0 38
PARMALAT F 1GE94	2026	-0 14
PIRELLI SPA	1897	0 90
PIRELLI SPA RNC	1203	1 17
RAS FRAZ	28979	-0 51
RAS R PORT	16432	-2 00
RATTI SPA	2484	4 36
RINASCENTE	9478	0 38
RINASCENTE RNC	4729	-0 73
SAI RISP	10144	-0 96
SAN PAOLO TO	9971	0 02
SASIB	7550	0 85
SASIB RNC	5493	1 14
SIP	3623	-0 92
SIP R PORT	2878	-1 40
SIRTI	10025	0 29
SME	4049	-0 61
SNIA BPD	1336	0 67
SNIA BPD RNC	855 1	0 74
SONDEL SPA	1607	4 21
SORIN BIOMEDICA	4420	-0 74
STET	4171	0 02
STET R PORT	3213	-0 77
TORO ASS ORD	31250	-2 16
TORO ASS PRIV	12840	-1 37
TORO ASS R PORT	12730	-1 62

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CTO-15GN96 12 5%	108 6	-0 18
CTO-16AG95 12 5%	105 7	-0 28
CTO 16MG96 12 5%	108 5	-0 37
CTO-17AP97 12 5%	110 9	-0 45
CTO-17GE96 12 5%	106 8	0 09
CTO-18DC95 12 5%	106 3	-0 28
CTO 18GE97 12 5%	110 05	-0 41
CTO-18LG95 12 5%	105 5	-0 14
CTO-19FE96 12,5%	107 45	-0 28
CTO-19GN95 12 5%	105 55	-0 14
CTO-19GN97 12%	109 9	-0 32
CTO-19MG98 12%	111 35	-0 76
CTO-19OT95 12 5%	108	0 00
CTO-19ST96 12 5%	109 5	-0 36
CTO-19ST97 12%	110 7	-0 09
CTO-20GE98 12%	111 55	-0 27
CTO-20NV95 12 5%	106 2	0 00
CTO-20NV96 12 5%	109 8	-0 36
CTO-20ST95 12 5%	106 25	0 33
CTO-DC96 10 25%	103 9	0 00
CTO-GN95 12 5%	105 1	0 05
BTP-17NV93 12 5%	100	0 00
BTP-1DC93 12 5%	100 15	0 05
BTP-1FB94 12 5%	100 6	-0 05
BTP-1GE94 12 5%	100 45	0 00
BTP-1GE94 EM90 12 5%	100 25	-0 05
BTP-1GN94 12 5%	101 75	0 10
BTP-1LG94 12 5%	102	0 00
BTP-1MG94 EM90 12 5%	101 5	-0 15
BTP-1MZ94 12 5%	100 9	0 00
BTP-1NV93 12 5%	100	0 05
BTP-1NV93 EM89 12 5%	100 05	0 05
BTP-1ST94 12 5%	102 45	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	103	0 10
CCT ECU 30AG94 9 65%	102 85	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	100 2	0 30
CCT ECU 86/94 6 9%	100	0 10
CCT ECU 86/94 8 75%	99 8	-0 20
CCT ECU 87/94 7 75%	99 3	0 30
CCT ECU 88/93 8 5%	100 3	0 60
CCT ECU 88/93 8 65%	99 1	0 00
CCT ECU 89/94 9 9%	106	-2 57
CCT ECU 89/94 9 65%	102 3	0 20
CCT ECU 89/94 10 15%	102 95	0 64
CCT ECU 89/95 9 9%	104	0 00
CCT ECUU 90/95 12%	111	2 02
CCT ECU 90/95 11 15%	107 05	0 00
CCT ECU 90/95 11 55%	109 75	0 00
CCT ECU 91/96 11%	107 5	0 37
CCT ECU 91/96 10 6%	107 8	-0 83
CCT ECU 92/95 11 25%	107 5	0 19
CCT ECU 92/97 10 2%	112	0 00
CCT ECU 92/97 10 5%	113 7	-0 26
CCT ECU 93 DC 8 75%	99 8	0 00
CCT ECU NV94 10 7%	104 7	0 00
CCT ECU-90/95 11 9%	108 9	0 60
CCT-15MZ94 IND	100 65	0 05
CCT-18FB97 IND	102 5	0 24
CCT-18NV93 CV IND	100 05	-0 45
CCT-19DC93 CV IND	101 4	0 60
CCT-AG95 IND	102 3	-0 39
CCT-AG96 IND	102 55	-0 44
CCT-AG97 IND	102 8	-0 24
CCT-AG98 IND	101 8	-0 10
CCT-AG99 IND	101 75	-0 05
CCT-AP94 IND	100 6	-0 15
CCT-AP95 IND	101 35	-0 05
CCT-AP96 IND	102 7	-0 15
CCT-AP97 IND	102 75	0 10
CCT-AP98 IND	101 9	0 00
CCT-AP99 IND	101 85	0 10
CCT-DC95 IND	101 9	-0 05
CCT-DC95 EM90 IND	101 7	-0 10
CCT-DC96 IND	102 3	-0 05
CCT DC98 IND	101 7	-0 10
CCT-FB00 IND	101 5	-0 39
CCT-FB94 IND	100 55	-0 05
CCT-FB95 IND	102 2	-0 10
CCT-FB96 IND	102 4	-0 34
CCT-FB96 EM91 IND	101 7	-0 34
CCT-FB97 IND	102 4	-0 15
CCT-FB99 IND	101 8	0 10
CCT-GE00 IND	101 95	0 10
CCT-GE94 IND	100 4	-0 05
CCT-GE94 BH 13 95%	100 7	-0 05
CCT-GE94 USL 13 95%	100 7	-0 05
CCT-GE95 IND	101 2	0 00
CCT-GE96 IND	102 15	0 00
CCT GE96 CV IND	102 75	0 00
CCT-GE96 EM91 IND	101 35	-0 30
CCT-GE97 IND	102 35	-0 10
CCT-GE99 IND	101 7	0 00
CCT-GN95 IND	102 1	-0 10
CCT-GN96 IND	103	0 39
CCT GN97 IND	103 35	0 10
CCT-GN98 IND	101 75	-0 005
CCT-GN99 IND	101 6	-0 10
CCT LG94 AU70 9 5%	101	0 00
CCT-LG95 INND	102 45	-0 24
CCT-LG95 EM90 IND	101 4	-0 15
CCT-LG96 IND	102 75	-0 19
CCT-LG97 IND	103	-0 19
CCT-LG98 IND	101 7	-0 15
CCT-MG95 IND	101 5	0 05
CCT-MG95 EM90 IND	101 4	-0 10
CCT-MG96 IND	102 6	-0 10
CCT-MG97 IND	102 9	0 00
CCT-MG98 IND	101 85	0 10
CCT-MG99 IND	101 9	0 10
CCT-MZ00 IND	101 8	-0 10
CCT-MZ94 IND	100 6	-0 10
CCT-MZ95 IND	101 65	0 00
CCT-MZ95 EM90 IND	101 45	-0 10
CCT-MZ96 IND	102 7	-0 19
CCT-MZ97 INND	102 55	-0 15
CCT-MZ98 IND	101 7	-0 10
CCT-MZ99 IND	101 8	0 00
CCT-NV93 IND	99 9	-0 10
CCT-NV94 IND	101 15	0 00
CCT-NV95 IND	102 45	0 05
CCT-NV95 EM90 IND	101 7	-0 15
CCT-NV96 IND	102 6	0 05
CCT-NV98 IND	101 85	0 00
CCT-NV99 IND	101 85	-0 05
CCT-OT94 IND	101 65	-0 10
CCT-OT95 IND	102 55	0 00
CCT-OT95 IND	101 9	0 00
CCT-OT96 IND	102 65	0 05
CCT-OT98 IND	101 85	0 00
CCT-ST94 IND	100 8	-0 15
CCT-ST95 IND	102 4	0 05
CCT-ST95 IND	101 55	-0 15
CCT-ST96 IND	102 45	-0 10
CCT-ST97 IND	103 05	-0 05
CCT-ST98 IND	101 8	0 00
CTS-18MZ94 IND	98 25	0 00
CTS-21AP94 IND	97 8	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	109 9	0 27
RENDITA-35 5%	75	-1 96
BTP-16GN97 12 5%	112 3	-0 40
BTP-17GE99 12%	113 4	-0 18
BTP-18MG99 12%	113 55	-0 48
BTP-18ST98 12%	113 05	-0 22
BTP-19MZ98 12 5%	113 3	-0 44
BTP-1GF02 12%	117 75	-0 51
BTP-1GE03 12%	118 5	-0 34
BTP-1GE96 12%	106 6	0 00
BTP-1GE96 12 5%	107 7	0 37
BTP-1GE97 12%	109	-0 37
BTP-1GE98 12%	111 3	-0 36
BTP 1GE98 12 5%	112 6	-0 53
BTP-1GN01 12%	115 95	-0 34
BTP-1GN96 12%	107 25	-0 09
BTP-1GN97 12 5%	111 65	0 18
BTP-1MG02 12%	117 95	-0 51
BTP 1MG97 12%	110 05	-0 23
BTP-1MZ01 12 5%	118	-0 51
BTP-1MZ03 11 5%	115 8	-0 47
BTP-1MZ96 12 5%	107 6	-0 37
BTP-1MZ96 EM93 11 5%	106 6	-0 28
BTP 1MZ98 11 5%	110 25	-0 36
BTP-1NV94 12 5%	103 2	0 10
BTP-1NV96 12%	108 7	-0 41
BTP 1NV97 12 5%	112 9	-0 09
BTP-1OT95 12%	105 8	-0 14
BTP-1ST01 12%	116 2	-0 64
BTP-1ST02 12%	118	-0 46
BTP-1ST96 12%	108 35	-0 09
BTP-1ST97 12%	110 9	-0 31
BTP-20GN98 12%	112 4	-0 27

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	17 995	17 926
ADRIATIC EUROPE F	17 069	16 982
ADRIATIC FAR EAST	13 838	13 849
ADRIATIC GLOBAL F	17 697	17 640
AMERICA 2000	13 861	13 843
CENTRALE E OR LIR	11 745	11 812
CENTRALE E OR YEN	789,739	793,87
CENTRALE EUR LIRE	15 579	15 507
CENTRALE EUR ECU	8,462	8,393
EPTAINTERNATIONAL	16 317	16 265
EUROPA 2000	16 529	16 419
FIDEURAM AZIONE	14 716	14 647
FONDERSEL AM	11 112	11 107
FONDERSEL EU	11 414	11 345
FONDERSEL OR	11 862	11 856
FONDICRI INT	19 919	19 845
GENERCOMIT EUR	16 829	16 889
GENERCOMIT INT	18 775	18 770
GENERCOMIT NOR	18 879	18 917
GESFIMI INNOVAZ	10 000	10 000
INVESTIRE AMERICA	18 100	18 087
INVESTIRE EUROPA	14 219	14 158
INVESTIRE INT	13 802	13 776
INVESTIRE PACIFIC	16 879	16 876
LAGEST AZ INTERN	15 314	15 258
MAGELLANO	12 971	12 926
MEDICEO AZ	10 996	10 956
ORIENTE 2000	19 820	19 726
PERFORMANCE AZ	13 411	13 381
PERSONALF AZ	14 808	14 778
PHARMACHEM	13 362	13 329
PRIME M AMERICA	15 942	15 937
PRIME M EUROPA	18 692	18 552
PRIME M PACIFICO	18 833	18 750
PRIMEGLOBAL	16 501	16 453
PRIMEMEDITERR	14 109	14 008
S PAOLO H AMBIENT	16 998	16 959
S PAOLO H FINANCE	21 065	21 058
S PAOLO H INDUSTR	15 338	15 312
S PAOLO H INTERN	15 568	15 544
SOGESFIT BL CHIPS	14 940	14 899
SVILUPPO EQUITY	16 012	15 968
SVILUPPO INDICE	12 990	12 961
TRIANGOLO A	14 610	14 581
TRIANGOLO C	13 836	13 819
TRIANGOLO S	16 717	16 638
ZETASTOCK	14 999	14 935
ZETASWISS	18 404	18 380
ARCA AZ IT	16 029	15 939
ARCA VENTISETTE	16 299	16 204
AUREO PREVIDENZA	17 812	17 695
AZIMUT GLOB CRESC	14 980	14 882
CAPITALGEST AZ	14 744	14 685
CAPITALRAS	15 307	15 209
CARIFONDO DELTA	19 587	19 481
CENTRALE CAPITAL	17 614	17 521
CISALPINO AZ	12 772	12 682
COOPINVEST	12 060	12 021
EURO ALDEBARAN	14 526	14 450
EURO JUNIOR	17 283	17 230
EUROMOB RISK F	17 885	17 791
F PROFESSION GES	15 538	15 442
F PROFESSIONALE	50 278	50 110
FINANZA ROMAGEST	11 971	11 895
FIORINO	32 824	32 741
FONDERSEL IND	8 388	8 358
FONDERSEL SERV	12 081	12 022
FONDICRI SEL IT	15 714	15 627
FONDINVEST TRE	14 388	14 292
FONDO TRADING	7 737	7 698
GALILEO	12 621	12 552
GENERCOMIT CAP	12 450	12 395
GEPOCAPITAL	14 702	14 641
GESTICREDIT BORS	12 306	12 223
GESTIELLE A	10 348	10 276
IMICAPITAL	31 549	31 382
IMINDUSTRIA	12 381	12 328
IMITALY	15 955	15 856
INDUSTRIA ROMAGES	11 044	11 014
INTERB AZIONARIO	21 620	21 518
INVESTIRE AZ	13 910	13 846
LAGEST AZION IT	19 999	19 872
LOMBARDO	17 118	16 996
PHENIXFUND TOP	11 822	11 751
PRIMECAPITAL	40 525	40 327
PRIMECLUB AZ	13 361	13 299
PRIMEITALY	13 031	12 959
QUADRIFOGLIO AZ	14 120	14 061
RISP ITALIA AZ	14 967	14 866
SALVADANAIO AZ	12 762	12 676
SOGESFIT FIN	12 356	12 322
SVILUPPO AZ	15 376	15 304
SVILUPPO IND ITA	9 018	8 974
SVILUPPO INIZIAT	15 263	15 193
VENETOBLUE	12 367	12 303
VENETOVENTURE	12 261	12 120
VENTURE TIME	12 437	12 380

BILANCIATI

ARCA TE	17 558	17 492
ARMONIA	13 708	13 718
CENTRALE GLOBAL	18 234	18 230
CRISTOFOR COLOMBO	18 065	17 969
FIDEURAM PERFORM	11 245	11 179
F PROFESSION INT	16 663	16 638
GEPOWORLD	13 060	13 031
GESFIMI INTERNAZ	14 342	14 276
GESTICREDIT FIN	16 800	16 752
INVESTIRE GLOBAL	14 308	14 290
NORDMIX	15 900	15 841
OCCIDENTE	10 129	10 110
ORIENTE	10 014	10 011
ROLOINTERNATIONAL	14 401	14 352
SVILUPPO EUROPA	16 561	16 474
AMERICA	18 864	18 771
ARCA BB	30 618	30 470
AUREO	25 406	25 293
EUROMOB STRAT F	15 770	15 683
F PROFESSION RIS	14 768	14 674
FONDATTIVO	10 379	10 334
FONDERSEL	39 785	39 729
FONDICRI DUE	13 887	13 854
FONDINVEST DUE	22 184	22 082
FONDO CENTRALE	21 356	21 274
GENERCOMIT	27 134	27 024
GEPOREINVEST	14 931	14 876
GESTIELLE B	11 864	11 812
GIALLO	12 052	12 015
GRIFOCAPITAL	16 874	16 820
INTERMOBILIARE F	16 376	16 326
INVESTIRE BIL	13 750	13 717
MIDA BIL	11 337	11 297
MULTIRAS	25 108	24 991
NAGRACAPITAL	19 410	19 323
NORDCAPITAL	13 916	13 868
PHENIXFUND	15 370	15 283
PRIMEREND	26 261	26 144
QUADRIFOGLIO BIL	17 185	17 124
REDDITOSETTE	25 050	25 028
RISP ITALIA BII	22 452	22 314
ROLOMIX	13 152	13 110
SALVADANAIO BIL	16 603	16 514
SPIGA D ORO	15 632	15 664
SVILUPPO PORFOLIO	19 980	19 935
VENETOCAPITAL	13 163	13 093
VISCONTEO	25 752	25 579

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	19 708	19 751
ARCA BOND	14 138	14 153
ARCOBALENO	16 841	16 830
AUREO BOND	11 458	11 438
AZIMUT REND INT	10 941	10 905
INTERMONEY	13 073	13 090
INVESTIRE BOND	11 160	11 179
LAGEST OBB INT	15 253	15 245
MEDICEO OBB	11 027	11 008
OASI	12 938	12 938
PERFORMANCE OBB	12 603	12 594
PERSONAL DOLLARO	10,393	10,386
PERSONAL MARCO	10,504	10,505
PRIMARY BOND LIRE	12 964	12 940
PRIMARY BOND ECU	7,042	7,004
PRIMEBOND	19 779	19 718
SOGESFIT BOND	10 869	10 891
SVILUPPO BOND	19 743	19 737
SVILUPPO EM MARK	10 204	10 202
VASCO DE GAMA	15 089	15 065
ZETABOND	16 603	16 584
AGOS BOND	10 908	10 905
ARCA RR	13 468	13 424
AUREO RENDITA	19 985	19 949
AZIMUT GLOB RED	16 117	16 065
BN RENDIFONDO	12 567	12 543
CAPITALGEST REND	14 483	14 465
CARIFONDO ALA	14 424	14 357
CENTRALE REDDITO	20 863	20 846
CISALPINO REDD	14 200	14 182
COOPREND	13 038	13 011
CT RENDITA	12 415	12 391
EPTABOND	22 319	22 295
EURO ANTARES	15 241	15 244
EUROMOB REDDITO	14 817	14 778
F PROFESSION RED	14 068	14 022
FONDERSEL REDD	14 327	14 316
FONDICRI PRIMO	13 227	13 209
FONDIMPIEGO	18 544	18 542
FONDINVEST UNO	14 337	14 303
GENERCOMIT REND	11 945	11 933
GEPOREND	11 398	11 389
GESTIELLE M	11 148	11 152
GESTIRAS	31 442	31 361
GRIFOREND	14 570	14 552
IMIREND	16 452	16 414
INVESTIRE OBB	23 144	23 035
LAGEST OBBLIG IT	20 146	20 070
MIDA OBB	18 242	18 125
MONEY TIME	13 852	13 838
NAGRAREND	14 630	14 559
NORDFONDO	16 954	16 941
PITAGORA	13 342	13 335
PHENIXFUND DUE	17 950	17 931
PRIMECASH	13 519	13 454
PRIMECLUB OBBL	19 722	19 606
QUADRIFOGLIO OBB	16 282	16 261
RENDICREDIT	12 786	12 762
RENDIFIT	13 812	13 782
RISP ITALIA RED	24 227	24 128
ROLOGEST	18 291	18 246
SALVADANAIO OBB	16 779	16 728
SFORZESCO	13 468	13 439
SOGESFIT DOMANI	18 304	18 228
SVILUPPO REDDITO	19 688	19 648
VENETOREND	16 448	16 426
VERDE	12 885	12 858
AGRIFUTURA	18 869	18 802
ARCA MM	14 971	14 952
AZIMUT GARANZIA	14 280	14 277
BAI GEST MONETA	10 936	10 902
BN CASH FONDO	13 992	13 963
CAPITALGEST MON	11 134	11 129
CARIFONDO CARIGE	12 095	12 043
CARIFONDO LIREPIU	16 495	16 425
CENTRALE CASH CC	11 098	11 091
EPTAMONEY	16 922	16 910
EURO VEGA	11 954	11 956
EUROMOB MONETARIO	12 363	12 346
FIDEURAM SECURITY	10 895	10 879
FIDEURAM MONETA	17 200	17 153
FONDICRI MONETAR	16 435	16 415
FONDOFORTE	12 177	12 173
GENERCOMIT MON	14 110	14 095
GESFIMI PREVIDEN	13 237	13 227
GESTICREDIT MON	15 094	15 068
GESTIELLE L	14 252	14 243
GIARDINO	12 842	12 766
IMIDUEMILA	20 344	20 299
INTERB RENDITA	25 161	25 079
INVESTIRE MON	11 005	10 976
ITALMONEY	12 511	12 481
MONETAR ROM	14 637	14 622
PERFORMANCE MON	11 408	11 388
PERSONAL LIRA	11 301	11 279
PERSONALF MON	16 391	16 381
PRIMEMONETARIO	18 286	18 239
RENDIRAS	17 478	17 463
RISERVA LIRE	10 000	10 000
RISP ITALIA COR	15 960	15 909
F COLOMONEY	12 021	12 013
SOGESFIT CONTOVIV	13 645	13 628
VENETOCASH	13 727	13 721

ESTERI

CAI ITAL ITALIA	DOL	40,15	64541
ITAL FORTUNE A	LIT	74230	74230
ITALFORTUNE B	DOL	11,99	19142
ITALFORTUNE C	DOL	11,33	18088
ITALFORTUNE D	ECU	11,05	20451
ITALFORTUNE E	LIT	10182	10182
MEDIOLANUM	ECU	19,90	36571
RASFUND	DOL	30,49	49154
ROM IT AL BONDS	ECU	112,65	207395
ROM SHORT TERM	ECU	166,70	306905
ROM UNIVERSAL	ECU	27,57	50758
FONDO TRE R	LIT	62935	62935

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 6 5%	106 6	109
CENTROB-SAF 96 8 75%	99	99 5
CENTROB-SAFR96 8 75%	99 1	99 1
CENTROB-VALT 94 10%	127	127
EUR MET-LMI94 CO 10%		99 3
IRI ANS TRAS 95 CV8%	101 7	101 3
ITALGAS-90/96 CV 10%	155 0	155
MAGN MAR 95 CO 6%		97
MEDIO B ROMA-94EXW7%	112	112 9
MEDIOB-BARL 94 CV 6%		99 3
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		98
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	108 2	108
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	99 5	99 05
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	99	99 2
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	169	166
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	107 6	108
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	95 8	96
MEDIOB SNIA FIB CO6%		106
MEDIOB UNICEM CV 7%	101 7	101 1
MEDIOB-VETR95 CV8 5%	99 9	99 3
OPERE BAV-87/93 CV6%	123 5	123 5
PACCHETTI-90/95CO10%		100 05
PIRELLI SPA-CV 9 75%	112	112 5
RINASCENTE-86 CO8 5%		99 7
SAFFA 87/97 CV 6 5%	96	97
SERFI-SS CAT 95 CV8%	101 8	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85/95 2A IND	109 75	109 65
ENTE FS 90/98 13%	112 50	112 15
ENEL 85/95 1A IND	110 10	110 00
ENEL 87/94 9 25%	100 40	100 10
ENEL 87/94 2A	107 60	107 90
ENEL 90/98 1A IND	107 80	108 00
ENEL 91/2001 1A IND	108 10	108 10
MEDIOB 89/99 13,5%	110 80	110 85
IRI 86/95 IND	101 10	101 30
IRI 88/95 2A IND	101 50	102 30
IRI 88/95 3A IND	101 15	101 10
EFIM 86/95 IND	100 65	100 70
ENI 91/95 IND	100 50	101 25

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BRESCIA	2300
C R BOLOGNA	24500/24800
B A I	13000
SAN G S PROSP	155000/158000
COFIND PRIV	148
IFITALIA	1470
SIMINT P R	2300
ELECTROLUX	44900/46600
W GENERALI	8000/8050
W SIP RIS	1350
W ITALGAS (BRUX)	930
W PARMALAT	1410/1465
W TRIPCOVICH A	150/155
W TRIPCOVICH B	110/112
W ALLEANZA RIS	1780/1860
W GAIC RIS	5 5
W ALITALIA	10

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1303	1306	-0.23
ALIMENTARI	983	992	-0 91
ASSICURAT	1394	1398	-0.29
BANCARIE	973	976	-0 31
CART EDIT	1332	1338	-0 45
CEMENTI	1243	1238	0 40
CHIMICHE	1125	1122	0.27
COMMERCIO	1171	1169	0 17
COMUNICAZ	2116	2130	-0 66
ELETTROTEC	1677	1684	-0 42
FINANZIARIE	1286	1286	0 00
IMMOBILIARI	934	936	-0 21
MECCANICHE	1340	1343	-0.22
MINERARIE	959	959	0 00
TESSILI	1566	1565	0 06
DIVERSE	826	824	0 24

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19060/19460
ARGENTO (PER KG)	237000/254000
STERLINA V C	138000/148000
STERLINA NC(A 74)	140000/152000
STERLINA NC(P 73)	139000/150000
KRUGERRAND	590000/650000
50 PESOS MESSICANI	705000/785000
20 DOLLARI LIBERTY	600000/690000
MARENGO SVIZZERO	108000/120000
MARENGO ITALIANO	109000/125000
MARENGO BELGA	106000/117000
MARENGO FRANCESE	107000/118000
MARENGO AUSTR	107000/116000
20 DOLL ST GAU	640000/745000
10 DOLLARI LIBERTY	300000/370000
10 DOLLARI INDIANI	400000/550000
10 D MARCK	138000/160000

BORSA
In lieve calo
Mib a 1303 (-0,23%)

LIRA
In equilibrio
Marco a quota 963

DOLLARO
Nuovo rialzo
In Italia 1610 lire

Palazzo Chigi riprende per la seconda volta in pochi giorni il ministro dell'Industria «La linea resta quella indicata al Senato Bankitalia e Consob vigilano sul mercato»

Il presidente del Consiglio rassicura Prodi Visco: «È il problema Comit che ritorna» De Benedetti come Romiti: «Comprare qui? Meglio in Francia. Siamo entrati in Bnp»

Tutti contro Savona. Anche Ciampi

«Rischio mafia sotto controllo: le privatizzazioni vanno avanti»

Tutti contro Savona, governo compreso. In mattinata Ciampi ha ricevuto Prodi e lo ha rassicurato; in serata ha fatto sapere che le privatizzazioni andranno avanti per la strada tracciata e che il rischio mafia è sotto controllo. Visco: «Mafia? In realtà è il problema Comit che ritorna». De Benedetti come Romiti: «Le privatizzazioni italiane non mi interessano. Anch'io vado in Francia. Siamo entrati in Bnp».

GILDO CAMPESATO

ROMA. La poltrona di ministro dell'Industria sembra proprio maledetta. Chi vi si siede è destinato prima o poi ad affogare in un mare di guai. Una specie di maledizione di Tutankamen riservata ai ministri che prendono possesso della sede di via Veneto. È successo a Giuseppe Guarino, sta capitando ora a Paolo Savona. Nel giro di un paio di settimane è finito al centro di due feroci polemiche. Prima lo scontro col presidente dell'Iri Romano Prodi, adesso l'allarme mafia. E di nuovo il ministro dell'Industria si ritrova solo. Senza nemmeno la possibilità di incolpare i giornalisti di aver capito male: Palazzo Chigi, per la seconda volta in pochi giorni, lo richiama all'ordine. «Tutti i membri del governo si riconoscono interamente nella linea programmatica esposta dal presidente del consiglio nel recente intervento al Senato della Repubblica – fa sapere una secca nota ufficiosa dalla quale traspira l'irritazione di Ciampi – Tale linea sarà perseguita con determinazione e senza arretramenti». Perchè tante polemiche? «Anche perchè per opera di questo governo le prime dismissioni stanno per giungere, finalmente, in dirittura d'arrivo». E i timori di Savona che la grande delinquenza approfitti delle *public company* per riciclare denaro sporco e mettere cappello sulle industrie in via di privatizzazione? «Abbiamo la certezza assoluta che le procedure di privatizzazione si svolgono e si svolgeranno nella pienezza di garanzie offerte dall'ordinamento giuridico a tutela del risparmio, degli utenti e della trasparenza del sistema economico. Sono attivati in particolare i controlli della Banca d'Italia, della Consob, dell'autorità per la concorrenza e tutte le esistenti misure di difesa dell'economia legale», ribatte Palazzo Chigi stringendo, ancora una volta, Savona all'angolo. Che però insiste in Tv: «Approvo pienamente la politica industriale del governo, ma le mie preoccupazioni sono fondate e non possono essere sottaciute».

Che il rischio di intrecci mafia-finanza siano qualcosa di reale nessuno lo nega, ma ciò vale per le privatizzazioni come per i Bot o i Cct o i «noccioli duri» come i casi Calvi e Sindona dovrebbero aver insegnato. «Qui c'è uno scontro sul controllo della Comit. Tutto il resto sono strumentalizzazioni», accusa il pidiessino Vincenzo Visco. Durissimo Massimo D'Alema: «Gettare certi sospetti da parte di un ministro è una cosa molto grave che può anche danneggiare il paese». Liquidatorio Fabio Mussi: «Savona pensa alle banche di cui è grande lobbista».

Carlo De Benedetti

Giovanni Conso

Il ministro dell'Industria Paolo Savona

Anche il ministro della Giustizia Giovanni Conso butta acqua sul fuoco: «Non ci sono formule magiche in grado di prevenire ed escludere a priori le infiltrazioni della mafia in taluni settori dell'economia. L'infiltrazione mafiosa può venire da tutte le parti». Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa non risparmia invece critiche al collega dell'Industria: «Mi viene il dubbio che si voglia difendere i grandi gruppi che possono essere tagliati fuori dalla partite delle privatizzazioni con la scelta dell'azionariato diffuso». Il ministro del Tesoro Piero Barucci, invece, si rifà al discorso di Ciampi al Senato: «In queste cose faccio il glossatore. C'è il testo di Ciampi. Studiatevelo».

Se Savona riesce a trovare qualche consenso tra i repubblicani, suoi tradizionali sostenitori, («stupiscono certe reazioni che non sembrano disinteressate», dice il responsabile economico Gerolamo Pellicanò), viene però lasciato solo dal mondo degli addetti ai lavori. «L'aggancio tra azionariato diffuso e penetrazione della criminalità vale per tutte le imprese. Non vedo perchè debba rappresentare un rischio solo per le privatizzazioni», dice il direttore generale dell'Uic Pierantonio Ciampicali. Per Salvatore Giardina, presidente dell'ordine degli agenti di cambio, «va avanti lo scontro sulla formula delle dismissioni, come dimostrano anche le dichiarazioni di Romiti».

Proprio l'amministratore delegato della Fiat viene attaccato dal presidente dei giovani industriali Aldo Fumagalli: «Ha una mentalità feudale», ha detto riferendosi alle sue recenti dichiarazioni alla Camera sulle privatizzazioni mentre il presidente dei «grandi», Luigi Abete, preferisce dire che «Savona ha fatto bene a sollevare la questione ma non vedo un problema specifico». Il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti invita a non introdurre «elementi che ritardino le privatizzazioni» aggiungendo: «Non sono interessato a quelle italiane. Nemmeno alla Stet: voglio essere il secondo gestore del cellulare, quindi sono un suo concorrente». E anche De Benedetti va in Francia come Romiti: «Entrati in Bnp». Intanto, in tarda serata le privatizzazioni sono state al centro di un incontro tra governo e sindacati.

L'INTERVISTA

Parla il presidente dell'Antimafia

Violante: per colpire la mafia serve più impoverire che arrestare

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «In questo momento serve di più impoverire i mafiosi che arrestarli. Il che non vuol dire che non vadano messi in galera, figuriamoci. Ma che bisogna colpire in primo luogo la mafia finanziaria». Luciano Violante, presidente della commissione parlamentare Antimafia, è sorridente. Nel suo studio, accanto a una grande foto a colori che lo ritrae con Giovanni Falcone, c'è una copia del *Bulletin municipale* di Parigi, dei tempi della Comune. «È un regalo» confessa. Sul tavolo c'è la sua dichiarazione stampa sulla polemica aperta dal ministro Savona. «Il suo – dice Violante – è un allarme giustificato». Ma poi si affretta ad aggiungere: «Sul mercato girano decine di migliaia di miliardi di origine criminale. Lo Stato ha bisogno di liquidità e una parte di questi soldi potrebbe anche finire nelle privatizzazioni. Ma se fosse vero quello che dice Savona dovremmo chiudere la Borsa e abolire Bot e Cct. E poi il denaro sporco potrebbe finire tanto nell'azionariato diffuso quanto nei nuclei duri».

La polemica del ministro dell'Industria, dunque, è strumentale?

Non ho detto questo. La verità è che allarmi del genere mi sembrano eccessivi. E rischiano di bloccare il mercato senza risolvere il problema.

E qual è il problema?

In passato due grandi banche, l'Ambrosiano e la Banca Privata Italiana, sono finite nell'orbita della mafia e della P2. E se due istituti del genere hanno fatto quella fine, lo stesso può accadere ai noccioli duri. Qual è la soglia: il 15%? Ma la mafia ha i soldi per arrivare al 17-18%. Dunque, non è un problema di formule ma di risposte. Manca una strategia d'attacco.

D'accordo, ma per colpire chi?

La mafia e la camorra attuali hanno spostato il tiro delle loro attività sulle operazioni finanziarie. Non operano più in Sicilia e in Campania. Lì ci sono rimasti i gansters. E, mentre noi inseguiamo questi vecchi capi, i veri capi si sono spostati nella finanza.

Dici che la mafia non sta più in Sicilia e opera nella grande finanza. Ma un'organizzazione del genere può ancora chiamarsi mafia?

Diciamo che è una mafia della quarta generazione, che viene dopo quella agricola, quella dell'edilizia e quella della droga. Il suo volano non è più l'eroina ma il denaro. Cosa Nostra come la camorra si vanno omogeneizzando. Ed entrano nei circuiti internazionali. La mafia, a differenza della camorra, non si occupa di spaccio e prostituzione, ma di import-export di droga e armi. E di finanza. È una mafia di transizione che muove circa 50mila miliardi l'anno. E che sta creando nuovi rapporti politici. Ti immagini cosa si può fare con una simile disponibilità di capitali? Il mafioso si guarda intorno. E se trova conveniente entrare nell'affare delle privatizzazioni ci entra. Il che non significa che bisogna bloccare tutto. Anche gli appalti sono un'attività a rischio. Ma il problema non si risolve non facendo più appalti. Semmai, si tratta di fare una riforma.

Prima parlavi di strategia d'attacco. Ma per fare cosa?

Il presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante

Gli strumenti per i controlli bancari ci sono, semmai vanno semplificati. C'è invece un problema di funzionamento delle regole. Certi clienti, per le banche, sono come una sniffata di cocaina. All'inizio sembrano far bene, poi ti rovinano.

Insomma, le banche fanno poco. E poi?

Serve una sponda internazionale, specie per paesi come l'Austria e San Marino. Inoltre un gran numero di piccole e medie imprese esportano molto, grazie alla svalutazione. Ma i loro profitti tornano in Italia? Bisogna instaurare con loro un nuovo rapporto di fiducia. E poi serve il libro delle società. Sono quarant'anni che non se ne fa niente.

C'è anche il problema dei capitali sequestrati. Che fine fanno?

È una tragedia. La Criminalpol ha fatto uno schedario. Ebbene, il 7% dei capitali sequestrati viene confiscato, l'11% viene restituito e l'80% resta sotto sequestro. Per i beni immobili il problema è minore. Ma le aziende ci mettono poco ad andare in rovina. Bisogna creare un albo con i nomi degli amministratori disposti ad intervenire nella gestione.

In tre punti, come dovrebbe configurarsi una strategia d'attacco per colpire questa mafia della quarta generazione?

Servono dei magistrati con una professionalità specifica nelle direzioni distrettuali antimafia. La Dia deve avere un settore che indaghi sui sintomi: licenze commerciali aleatorie, il pagamento di immobili in contanti a prezzi superiori a quelli di mercato, il proliferare di società finanziarie e sportelli bancari. E poi le procedure per i sequestri e le confische vanno velocizzate.

Quali sono le forze più attrezzate per svolgere le indagini?

La Guardia di Finanza e soprattutto la Dia.

Le Fs trattano con l'Iri l'acquisto della Tirrenia

Le Ferrovie dello Stato proseguono il loro shopping. Nel mirino dell'amministratore delegato, Lorenzo Necci (nella foto), è adesso la Tirrenia, la società di navigazione che fa capo, tramite la Finmare, al gruppo Iri. Un boccone grosso (non certamente paragonabile alla recente acquisizione da parte delle Ferrovie del 55% della Sogin) di cui Necci vuole il 100%. E in tal senso sta trattando direttamente con il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Della trattativa è stato informato il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, che in via di principio non è contrario all'operazione. In serata l'Iri, nel confermare la notizia, ha reso noto che la trattativa dovrebbe concludersi entro dicembre.

Nuovo presidente all'Air france Ma gli scioperi continuano

Nuovo presidente all'Air France, la compagnia di bandiera francese al centro di uno dei più gravi scontri sindacali degli ultimi anni, dopo le dimissioni di Bernard Attali, domenica sera, ieri pomeriggio il ministro dei trasporti di Parigi, Bernard Bosson, ha nominato alla guida del gruppo Christian Blanc, uomo vicino all'ex primo ministro Rocard. Bosson ha anche annunciato un cambio al vertice di Air inter, che opera prevalentemente sulle rotte interne. Nel frattempo continuano le agitazioni negli aeroporti francesi: per oggi è previsto uno sciopero generale di tutto il personale che porterà all'annullamento di tutti i voli della compagnia da e per Parigi. Dimezzati i voli di Air inter.

Banca centrale europea: 17% la quota di Bankitalia

La Banca d'Italia parteciperà con una quota di circa il 17 per cento al capitale dell'Istituto monetario europeo (Ime). È quanto risulta dai criteri di ripartizione del capitale dell'Istituto che, nascendo il primo gennaio prossimo, marcherà l'avvio della seconda fase dell'Unione economica e monetaria. Sono questi i criteri sanciti oggi dal Consiglio dei ministri delle finanze Cee. L'Italia si collocherà così al terzo posto, dopo Germania e Francia e prima della Gran Bretagna, come azionista dell'Ime. Ieri il Consiglio ha anche proceduto alla designazione di Alexandre Lamfalussy alla carica di presidente dell'Ime.

Di nuovo in rialzo i rendimenti dei Bot a 3 e 6 mesi

Rimbalzano i rendimenti dei Bot. Secondo le stime del mercato finanziario l'esito dell'asta di 45 mila miliardi, tenutasi ieri e i cui risultati saranno resi noti oggi da Banca d'Italia, i tassi di interesse tornano a salire un pò, specie sulle scadenze a tre e sei mesi. Il Bot trimestrale dovrebbe essere aggiudicato a un prezzo di 97,75 lire (97,94 precedente), cui corrisponde un rendimento semplice netto dell'8,94% (8,44% precedente): un rialzo, quindi, di 50 centesimi. Ancor più marcato, 70 centesimi, l'incremento dei tassi per la scadenza semestrale, dall'8,27% registrato a metà ottobre all'8,97%, con un prezzo medio di aggiudicazione a 95,72-73 (96,04 precedente). Sostanzialmente stabili i titoli annuali: il Bot a 12 mesi renderà il 9,12% lordo, contro il 9,08% di due settimane orsono.

Pensioni di anzianità: cambia il calcolo delle riduzioni Tagli sino al 30%

Sarà al massimo del 30% la riduzione sull'ammontare della pensione di chi decide di mettersi a riposo prima di aver raggiunto i 35 anni di anzianità contributiva. La percentuale di riduzione del calcolo della pensione opera proporzionalmente in base agli anni d'anticipo partendo da un minimo del 2% in meno per chi anticipa di una anno fino ad un massimo del 30% in meno quando si va in pensione con 20 anni di anzianità. È così che è stata rielaborata la tabella dei disincentivi per le pensioni di anzianità allegata al ddl collegato, dopo che in Commissione bilancio ed affari costituzionali è stato approvato l'emendamento in base al quale per il calcolo della riduzione fa fede solo l'anzianità contributiva e non anche l'età pensionabile. Originariamente il calcolo, basato su tutti e due i parametri, prevedeva una riduzione minima del 2% ed una massima fino al 48%.

FRANCO BRIZZO

Bilancia pagamenti In settembre saldo attivo record

ROMA. Torna in attivo la bilancia dei pagamenti italiana che a settembre ha segnato un saldo globale positivo per 7.689 miliardi di lire. Il dato di settembre porta il totale dei primi nove mesi dell'anno ad un +4.879 miliardi. Il dato positivo di settembre fa seguito al «rosso» luglio (-1.250 miliardi) ed agosto (-1.956 miliardi) mentre nel 1992 il saldo di settembre era stato negativo per 29.858 miliardi ed il periodo gennaio-settembre aveva segnato un -59.013 miliardi.

All'attivo della bilancia dei pagamenti ha corrisposto un aumento delle riserve ufficiali a cambi costanti cui ha contribuito l'emissione di un prestito obbligazionario della repubblica in dollari usa (5,5 miliardi). Il risultato positivo di settembre è dovuto all'attivo dei movimenti di capitale (+10.026 miliardi) mentre in deficit sono risultate le partite correnti (-2.337 miliardi). La consistenza delle riserve complessive della banca centrale a fine settembre, calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 81.028 miliardi di lire, cioè sono tornate ai livelli del giugno 1992. In questo modo l'Italia ha riconquistato la decina posizione nella graduatoria mondiale. Le attività, pari a 83.556 miliardi, risultano così composte: 40.997 miliardi in valute convertibili, 4.264 in ecu ufficiali, 419 in diritti speciali di prelievo, 3.747 in attività sul fmi e 34.129 in oro. All'importo complessivo netto si perviene deducendo le passività pari a 2.528 miliardi, di cui 1.148 miliardi a breve termine.

L'operazione, guidata da Bankitalia, prevede un prestito di 700 miliardi da parte di 5 banche In arrivo anche un'iniezione di mille miliardi dalla Regione Sicilia e il conferimento dell'Irfis

2mila miliardi al Banco di Sicilia

Decolla l'intesa sul Banco di Sicilia. L'operazione di poco inferiore ai 2mila miliardi è pilotata da Bankitalia. E prevede un prestito di 700 miliardi garantito da un poll di 5 banche, un'iniezione di mille miliardi della Regione Sicilia e il conferimento dell'Irfis. «Non è un salvataggio» assicura Bankitalia. Ora l'istituto è per il 52% in mano al Tesoro e per il resto controllato da Regione, Siciicassa e Banco di Sicilia.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Intesa raggiunta per il Banco di Sicilia. L'operazione, decisa oggi in Banca d'Italia, prevede un prestito subordinato in favore del Banco per 700 miliardi, di durata quinquennale. A farsi garante del prestito sarà un pool di sei banche: Banca di Roma, Cariplo, Comit, Credit, Monte dei Paschi e Crediop. Anche Tesoro e Regione Sicilia interverranno conferendo mezzi patrimoniali per 1.000 miliardi circa più il conferimento dell'Irfis.

I termini dell'intesa, alla quale non prenderà parte l'Imi, indicata nei mesi scorsi come possibile partecipante al pool, sono stati riassunti in un comunicato ufficiale della Banca d'Italia. Sono state definite le condizioni per un prestito subordinato ed «è stata raggiunta un'intesa per un importo di 700 miliardi - vi si legge - per una durata quinquennale, con un rimborso in un'unica soluzione alla scadenza, ad un tasso di interesse che sarà indicizzato al Ribor». Alle sei banche che partecipano al piano di rifinanziamento dell'istituto siciliano (i cui vertici erano anch'essi presenti alla riunione), si affiancheranno - come detto - anche il Tesoro e la Regione Siciilia. Il primo contribuirà con il conferimento nel Banco della quota di controllo (oltre il 45% per un controvalore vicino ai 300 miliardi) nell'Irfis, l'istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane, e il versamento dei residui 349 miliardi previsti dalla Legge Amato. Insomma un'operazione di 2mila miliardi. «Non si tratta assolutamente di un'operazione di salvataggio, come viene detto da più parti, ma di un' operazione di mercato, come se ne fanno tutti i giorni. Questo va detto con forza» commentano fonti di Bankitalia L'istituto di credito siciliano è controllato attualmente così : 52% in mano al Tesoro, 16% Regione Sicilia, 16% Banco di Sicilia e 12,48% Sicilicassa. Si chiude così ad un mese dall'insediamento dei nuovi vertici del Banco (Antonio Banfi e Eusebio Trombi in sostituzione di Guido Savagnone e Giacome Perticone) il capitolo «ripatrimonializzazione» dell'istituto siciliano gravato da 4200 miliardi di sofferenze accertati dalla Banca d'Italia al termine dell'ispezione avviata un anno fa. Il conferimento dell'Irfis nel Banco di Sicilia potrebbe rimettere il gioco l'ipotesi di fusione fra l'istituto a medio termine e la sezione di credito industriale del Banco meridionale.

Soddisfatto per l'intesa raggiunta sul Banco di Sicilia, il presidente dimissionario della Regione Giuseppe Campione (Dc), annuncia che presto tutta la complessa partita dell'istituto di credito sarà chiusa con le nomine al vertice della fondazione. Nei giorni scorsi, intanto sono stati nominati i 36 membri del consiglio regionale, che al suo interno sceglierà i membri del comitato esecutivo (il cda della fondazione). E il presidente Guido Savagnone avrebbe manifestato la sua disponibilità a lasciare la carica.

CGIL
Dipartimento politiche attive del lavoro

OCCUPAZIONE: TASTIERA DI CONTROPIANO
lavori diritti soggetti

Introduce: Fausto BERTINOTTI
Comunicazioni e interventi
Giovanna ALTIERI • Vittorio CAPECCHI • Luigi FREJ
Gianni GAROFALO • Franco LISO • Giorgio LUNGHINI
Antonella PICCHIO • Enrico PUGLIESE • Gianni VACCARINO
Partecipa: Jean LAPEJRE (CES)
Conclude: Bruno TRENTIN • Coordina: Adriana BUFFARDI

Roma, 26 ottobre 1993
Corso d'Italia 25 (Sede CGIL)
Ore 10.00 - 18.00

OGGI 26 OTTOBRE 1993 - ORE 18.00

INFORMAZIONE SENZA INFORMAZIONE: L'ORIGINALE RIFORMA DELLA RAI

ASSEMBLEA PUBBLICA

PRESSO IL
SALONE ARCI
Roma - Via dei Mille, 23

Al dibattito sono stati invitati dirigenti, giornalisti e operatori delle tre reti Rai e di reti private, Anac, Consulta Universitaria del cinema, Forum per la libertà di comunicazione, Filis, Usigrai, Consiglio consultivo dei utenti, esponenti dei partiti.

arci

Conferme e sorprese nelle denunce dei redditi del '91
Nel 740 un commerciante dichiara meno di un operaio

I lavoratori dipendenti guadagnano sempre di più dei loro datori di lavoro
Sempre poveri i gioiellieri

Più «ricchi» gli operai dei padroni, parola di fisco

Le denunce dei redditi dei lavoratori dipendenti più ricche di quelle dei datori di lavoro. Un commerciante dichiara meno di un operaio, un gioielliere è più povero di un insegnante di terza media: sono le «sorprese» che emergono dai dati diffusi dal ministero delle Finanze su 740 e 101 del 1991, quando non c'era ancora la *minimum tax*. Ma i risultati della «tassa minima» non sembrano incoraggianti.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. I lavoratori dipendenti guadagnano più dei loro datori di lavoro. Il loro reddito rappresenta i due terzi di tutto l'imponibile Irpef. Fatti noti, che ogni anno ridiventano notizia, in coincidenza con la diffusione delle statistiche del ministero delle finanze. Quest'anno, forse più di altre volte. La polemica ancora fresca sulla *minimum tax*, le minacce di rivolta fiscale, sulle quali rischia ora di innestarsi anche il referendum di Pannella: l'argomento «tasse» non è mai stato così scottante.

I dati forniti dalle Finanze si riferiscono ai modelli 740 e 101 presentati nel 1991. L'anno di riferimento è dunque il 1990. L'anno in cui per la prima volta – dopo anni di battaglie della sinistra – entra in vigore la restituzione del *fiscal drag* ma in cui, nonostante questo, il gettito fornito dall'Irpef continua a crescere ad un ritmo superiore rispetto alla crescita del reddito. È soprattutto uno dei tanti anni in cui i controlli anti-evasione hanno continuato a vivacchiare, affidando le sorti del fisco alle solite stangate. E quelle della lotta ai «furbi del 740» ai condoni tombali.

Nel 1990 la *minimum tax* non c'era ancora, e si vede: l'imponibile Irpef medio di un gioielliere era 21 milioni e 700mila lire, al di sotto del minimo previsto dal «contributo diretto lavorativo». Un operaio guadagnava 19 milioni lordi, più di un albergatore; un impiegato 27 e mezzo, il doppio di un ristoratore; un insegnante di scuola media quasi 31, due volte e mezza il reddito dell'esercente di un bar. E si potrebbe continuare: lavorare nel campo dell'intermediazione finanziaria è senz'altro conveniente, ma solo se si è dipendenti. In questo caso infatti il reddito dichiarato è esattamente doppio rispetto a quello d'impresa (40 milioni contro 20).

Sarebbe interessante sapere se e come è cambiata la situazione quest'anno grazie alla *minimum tax*, ma il ministero per il momento non è riuscito a fornire i dati sul suo gettito, lo farà tra qualche giorno e solo sulla base di una campionatura. Stando alle prime indicazioni, tuttavia, il risultato non dovrebbe essere entusismante per il fisco.

Sempre stando alle statistiche, un albergatore dovrebbe domandarsi se vale la pena svegliarsi la mattina e affrontare le dure leggi del mercato, visto che il suo reddito d'impresa è abbondantemente al di sotto di quello del suo cameriere. E altrettanto dovrebbe fare il proprietario di un ristorante. Ma a parte il settore delle costruzioni – dove il *match* si conclude praticamente in pareggio – in quasi tutte le attività il reddito da lavoro dipendente è superiore a quello d'impresa.

La situazione non cambia di molto se si prendono in considerazione i 740 e i 101 presentati dalle varie categorie di contribuenti. In testa ci sono i professionisti, con un reddito dichiarato di 31 milioni e 200mila lire. Seguono i lavoratori dipendenti, con 23 milioni. Agli imprenditori (nel senso più vasto) tocca combattere con i pensionati per evitare l'onta dell'ultimo posto: rispettivamente i redditi dichiarati ammontano a 15,5 e 12,9 milioni. Un bel duello.

L'accostamento tra il reddito medio d'impresa e quello da lavoro dipendente – sottolinea la nota di accompagnamento del ministero delle finanze – «fornisce un quadro singolare delle differenze tra chi è titolare del reddito d'impresa e colui che svolge la medesima attività in qualità di lavoratore dipendente». Un'arma in più per chi invoca misure di controllo più stringenti nei confronti dei redditi dichiarati dagli autonomi, se non addirittura punitive.

Gli autonomi, da parte loro, potranno invocare la rozzezza delle statistiche, che computano anche attività marginali, legate alla stagionalità, in alcuni casi povere. Che diventano addirittura povenssime se si estende lo sguardo alle società di capitali o agli enti commerciali (che presentano il modello 760): oltre il 55% ha denunciato un reddito imponibile nullo (nel 24,1% dei casi), o una perdita (nel 35%). I redditi sono ammontati in totale a 63mila 420 miliardi, in media, 299 milioni ad azienda. La stima dell'evasione è di circa 155mila miliardi.

Settori	Reddito da lavoro	Reddito da impresa
AGRICOLTURA	16,0	6,5
ATT. MANIFATTURIERE	22,5	19,9
COSTRUZIONI	18,0	18,1
COMMERCIO	19,6	15,4
ALBERGHI E RISTORANTI	13,9	10,5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	27,3	18,7
ISTRUZIONE	26,0	11,0
ELETTRICITÀ, GAS, ACQUA	36,6	14,6
SANITÀ	25,7	21,8
SERVIZI DOMESTICI	9,6	7,0

(In milioni di lire)

Categoria	Red. medio complessivo	Imposta netta media
OPERAIO	19,194	2,900
IMPIEGATO	27,688	5,173
INSEGNANTE MEDIE	30,981	6,030
UFFICIALI	37,844	8,096
MAGISTRATO	87,611	26,365
GIOIELLIERE	21,713	3,520
RIPARATORI	13,573	1,593
ALBERGATORE	18,943	3,340
ESERCENTE BAR	12,275	1,521
ALIMENTARI	14,453	1,802
RISTORATORE	13,407	1,892
GIORNALISTI PUBBLICISTI	54,816	15,334

(In milioni di lire)

Sospeso il blocco degli aerei e quello dei macchinisti Fs aderenti al Comu
Venerdì si fermano i medici

Tutto pronto per lo sciopero generale

Tutto pronto per lo sciopero generale Cgil Cisl Uil di 4 ore giovedì prossimo per cambiare la Finanziaria e per l'occupazione, con manifestazioni nel paese che vedranno impegnati i leader confederali. Una settimana di passione, temperata dalla sospensione dello sciopero nel trasporto aereo previsto per oggi. Sospeso anche lo sciopero dei macchinisti Fs del Comu. Venerdì toccherà ai medici.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Oggi si vola. La sospensione del previsto blocco del trasporto aereo da parte dei sindacati confederali è stata revocata insieme allo sciopero di domani dei macchinisti Fs aderenti al Comu. Sono le due novità di una settimana punteggiata da agitazioni che culmineranno con lo sciopero generale Cgil Cisl Uil di giovedì 28 ottobre per l'occupazione.

La decisione di sospendere il blocco dei voli, condivisa dai vari sindacati autonomi del settore (Anpav, Anpcat ecc.) è stata adottata ieri dopo la convocazione delle organizzazioni sindacali – che si sono riservate di indicare la successiva data dello sciopero in caso di risposte insoddisfacenti – da parte dell'Iri per il 5 novembre. I sindacati si attendono tra l'altro la riforma del sistema aeroportuale e un piano di rilancio dell'Alitalia ricapitalizzata dal governo attraverso l'Iri.

Intanto giovedì l'Italia si ferma per quattro ore con manifestazioni territoriali nei capoluoghi di regione, che vedranno impegnati Bruno Trentin a Napoli, Sergio D'Antoni a Bologna e Pietro Larizza a Taranto. Per la Cgil parleranno Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto, a Firenze, i segretari confederali Angelo Airoldi a Milano, Fausto Bertinotti a Pisa, Walter Cerfeda a Reggio Emilia, Sergio Cofferati a Genova, Alfiero Grandi a Torino e Francesca Santoro a Lecce. I segretari di categoria, Gianfranco Benzi, Massimo Bordini, Edoardo Guarino e Paolo Nerozzi saranno rispettivamente a Manfredonia, Pesaro, Ferrara e Padova. Per la Cisl parleranno il segretario generale aggiunto, Raffaele Morese, a Venezia, e i segretari confederali Natale Forlani, Aldo Smolizza e Domenico Trucchi a Bari, Roma e Udine. Il segretario generale dei chimici, Arnaldo Mariani parlerà a Brindisi e Marcello Corrao, segretario generale della Sicilia a Palermo. La Uil sarà impegnata con i segretari confederali Silvano Veronese a Terni, Bruno Bruni a Cesena, Antonio Foccillo ad Ancona, Antimo Mucci a Brescia, Adriano Musi a Pescara. Il segretario generale dei metalmeccanici, Luigi Angeletti, parlerà a La Spezia, Carlo Fiordaliso, della sanità, a Treviso, Silvano Miniati dei pensionati ad Arezzo, Giancarlo Perotti, dei tessili a Prato e Piero Serra (Uilm) a Piombino.

Rispetto alle quattro ore di sciopero nelle varie categorie, per alcune l'orario è diverso. Per due ore si fermano, ad esempio, i **trasporti**, in particolare i ferrovieri addetti alla circolazione dalle 12 alle 14. Raddoppiano invece i **chimici**, chiamati dalla federazione unitaria Fulc a una protesta di otto ore «per sostenere misure urgenti di politica industriale e per difendere il lavoro», vista la grave situazione finanziaria che colpisce anche settori del pneumatico, dei cavi, del vetro, della concia e dell'indotto auto. Il **pubblico impiego**, che rischia un pessimo rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel '90, è chiamato da Pino Schettino (Fp-Cgil) a partecipare in massa alla protesta contro il governo che «dopo aver sottoscritto l'accordo del 23 luglio si è rifiutato di stanziare le risorse finanziarie necessarie ai rinnovi contrattuali».

Altri sindacati, di altre categorie, sono comunque sul piede di guerra. Mentre i macchinisti del Comu ieri sera hanno sospeso lo sciopero di 48 ore previsto a partire da domani dopo una intensa giornata di consultazioni, i **medici** ospedalieri dell'Anao, Cimo, Aroi (anestesisti) sciopereranno contro la finanziaria per otto ore venerdì 29, come pure i medici di famiglia (Fmmg) contro il prestito forzoso del 25%. I radiologi invece hanno scioperato ieri. Infine nella **scuola** domani mercoledì 27 si fermano gli insegnanti Gilda, Unicobas e Cias, e nella prima ora di lezione gli autonomi dello Snals.

Anche per il fisco la separazione tra Nord e Sud è netta: Milano prima delle grandi città, Palermo in coda

E nell'Italia del 740 prime Lombardia e Lazio

Nell'Italia dei 28 milioni di moduli 740 e 101, la Lombardia e il Lazio guidano la classifica delle regioni dove il reddito medio dichiarato dai contribuenti è più alto (rispettivamente 23,1 e 22,9 milioni). Ampiamente al di sotto del reddito medio del contribuente italiano (20,4 milioni nel '90) è invece il Molise, che con 15,7 milioni è il fanalino di coda della classifica dei redditi regionali.

NOSTRO SERVIZIO

Sono 28 milioni i modelli 101 e 740 spediti al Fisco nel corso del 1990

ROMA. È la fotografia di una Italia sempre divisa tra regioni ricche del Nord e del Centro e regioni povere del Mezzogiorno, quella che appare dalle analisi statistiche che il ministero delle Finanze ha fatto sulle dichirazioni dei redditi degli italiani del 1990. Nell'Italia dei 28 milioni di moduli 740 e 101, la Lombardia e il Lazio guidano la classifica delle regioni dove il reddito medio dichiarato dai contribuenti è più alto (rispettivamente 23,1 milioni e 22,9 milioni di lire). Ampiamente al di sotto del reddito medio del contribuente italiano (20.408.895 lire nel '90) è invece il Molise, che con 15,7 milioni di reddito medio, è il fanalino di coda della classifica dei redditi regionali.

I 740 presentati ad Isernia e Campobasso hanno redditi medi rispettivamente di 16 e di 15,5 milioni di lire ma vengono superati al ribasso da Ragusa, dove i contribuenti dichiarano mediamente un reddito inferiore ai 15 milioni di lire. Al Centro-Nord, invece, le grandi città sembrano - almeno statisticamente - quelle dove il reddito medio è più alto: Milano denuncia in media 25,5 milioni, Roma 24,4 milioni, Torino 22,6 milioni. Non è sempre così al Sud: a Napoli il reddito medio è di 20,4 milioni rispetto alla media regionale di 19,8 milioni; Bari 17,9 milioni sui 16,9 milioni della Puglia; Palermo 15,6 milioni, ben al di sotto dei 17,5 milioni del reddito medio dei contribuenti siciliani.

Nell'analisi regionale dei redditi medi per contribuente emerge che sono 7 le regioni ad avere un reddito superiore alla media nazionale. Dopo Lombardia e Lazio, le statistiche indicano la piccola Valle d'Aosta (21,2 milioni) la Liguria e il Piemonte con un ex equo (21,02 milioni), l'Emilia Romagna (20,6 milioni) e il Trentino Alto Adige (20,5 milioni). Attestati al centro classifica, ma al di sotto della media nazionale, sono il Friuli Venezia Giulia e la Toscana (20,2 milioni) il Veneto (19,9 milioni) e la Campania (19,08 milioni), quest' ultima capofila delle regioni meridionali. Nella parte bassa della classifica dei redditi medi per contribuente vi sono, subito dopo il Molise, la Basilicata (16,4 milioni), la Puglia (16,9 milioni), l'Abruzzo (17,3 milioni), la Sicilia (17,5 milioni), le Marche (17,7 milioni), la Calabria (17,9 milioni) e la Sardegna (18,8 milioni).

Dalle tabelle del ministero si scopre che la Lombardia è anche la regione che conta il maggior numero di contribuenti (5,2 milioni), denuncia (121 mila miliardi) e versa di più nelle casse dello stato (25.983 miliardi). La sola provincia di Milano, con 2,3 milioni di 740 e 101 presentati, conta un numero di contribuenti superiore alla somma di quelli di 6 regioni (Abruzzo, Trentino, Umbria, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta). Il Lazio - seconda in classifica - ha invece 2,6 milioni di contribuenti e denuncia 60 mila miliardi di lire.

La «minimum tax» arriva al Senato, ma il decreto sarà reiterato dal governo

ROMA. Sembra sempre più probabile che il decreto legge sull'Iva comunitaria che contiene le modifiche alla minimum tax debba essere reiterato. Oggiil provvedimento, i cui termini per la conversione in legge scadono alla mezzanotte del 28 ottobre, comincerà il suo iter al Senato alla commissione Finanze. Ed è lo stesso presidente della commissione, il socialista Francesco Forte, a sostenere che difficilmente il provvedimento potrà essere varato prima del 28 ottobre.

Intanto prosegue la «battaglia» degli artigiani. Ieri il presidente della Camera dei deputati, Giorgio Napolitano, ha ricevuto una delegazione delle confederazioni dell'artigianato che gli ha presentato la piattaforma fiscale lanciata il 18 ottobre scorso con la manifestazione nazionale di Milano. Ne facevano parte Francesco Bova, responsabile del coordinamento, Filippo Minotti e Federico Brini, rispettivamente presidente e segretario della Cna, Giuseppe Faccini, presidente della Claai, Gianni Contaloni, vice presidente della Confartigianato e Virgilio Bernassola.

La delegazione ha messo in evidenza come le posizioni critiche e le concrete richieste delle organizzazioni artigiane in materia fiscale - è scritto in una nota - si accompagnino a uno sforzo volto a scongiurare rischi di contrapposizione e lacerazione sociale e al rifiuto di ogni tentazione di scontro sociale e di qualsiasi forma di disobbedienza fiscale; di qui l'apprezzamento per la soluzione adottata dalla Camera sulla minimun tax benchè non la si possa considerare ottimale.

Pronte le misure per l'emergenza, tempi lunghi per il varo definitivo

Lavoro, ecco il pacchetto Giugni Ma basteranno 1.300 miliardi?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un'arma spuntata contro il drago della disoccupazione. Ieri, prima ai sindacati, poi agli imprenditori, il ministro del Lavoro Gino Giugni ha presentato gli schemi dell'annunciato pacchetto di misure per fronteggiare l'emergenza. Si tratta di un complesso maxi-decreto-legge sugli ammortizzatori sociali, di cui per ora ancora non è pronto l'articolato; inoltre, ci sono gli schemi per due disegni di legge sulla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro e sulla natura del salario erogato nei contratti aziendali («lasciti» dell'accordo di luglio). Manca per ora la proposta sul lavoro interinale, mentre è in corso di preparazione uno schema sul tempo di lavoro. Il problema, come hanno fatto notare i leader sindacali – che non hanno celato la loro insoddisfazione al termine dell'incontro – è che le risorse disponibili sono davvero scarse (i famosi 1.300 miliardi), e finora nemmeno concretamente reperite. «È questa l'incognita principale», ha detto il numero due Cgil Guglielmo Epifani; «nel complesso – ha affermato il leader Cisl Sergio D'Antoni – c'è tanta confusione e le ragioni dello sciopero ci stanno tutte»; e per Franco Lotito, segretario confederale della Uil, «c'è molto affanno».

Insomma, il «pacchetto» Giugni tutto è fuorché un piano straordinario per il lavoro organico in grado di incidere efficacemente e in tempi brevi. Anche perché il Consiglio dei ministri in programma oggi non dovrebbe andar oltre una semplice informativa sui provvedimenti messi a punto dal responsabile del Lavoro, e il confronto con le parti sociali rischia di andare per le lunghe. Sempre che non ci siano «imboscate» ai danni degli 800 miliardi destinati a rimpolpare i 500 già stanziati in Finanziaria.

Ma vediamo in estrema sintesi il contenuto del decreto legge di «emergenza». Come anticipato, decolla il *worklare*, ovvero lo schema per adoperare in lavori socialmente utili per conto degli enti pubblici cassintegrati, iscritti alle liste di mobilità e disoccupati iscritti al collocamento da più di due anni. Saranno progetti per attività «straordinarie» (dunque non si potranno colmare i vuoti di organico) e a termine. I lavoratori in Cig o in mobilità riceveranno la solita indennità (un milione e 60mila nette), più un'integrazione pagata dall'ente promotore; i superdisoccupati, invece, «godranno» di ben 7.500 lire lorde all'ora, per un massimo di 80 ore mensili (ovvero 450mila lire nette in un mese). Chi si rifiuta di «lavorare utile», perde tutto. La stessa *congrua* indennità oraria spetterà ai giovani (19-32 anni) coinvolti nei «piani per l'inserimento professionale»: saranno lavori socialmente utili accompagnati da attività formativa, oppure lavori «normali» in più aziende per un massimo di dodici mesi preceduti da una mini-formazione. Il vero affare lo faranno i datori di lavoro: per un anno impiegano questi giovani praticamente gratis (pagando un terzo del costo dell'indennità), e poi possono assumerli con un bel contratto di formazione-lavoro. Novità in vista, tra l'altro, anche per i Cfl, che verranno sdoppiati: formazione «minima» per le basse qualifiche (massimo un anno), più consistente per quelle medio-alte (massimo due anni). Cambia anche la Cig straordinaria per crisi aziendale: diventa per la «gestione di eccedenze», deve contenere un programma per fronteggiare le conseguenze sociali, viene concessa per un massimo di due anni dal ministero del Lavoro e non dal Cipi. Solo un anno, invece, potrà durare la Cigs per «modifiche aziendali». Sempre il ministero potrà «congelare» per un certo periodo di tempo la decisione di un'azienda di mettere personale in mobilità esterna. In generale, verranno accelerate le procedure burocratiche. Le piccole e medie imprese fino a 50 addetti potranno ricorrere alla cassa integrazione ordinaria (quella per crisi congiunturali) nella misura massima di due anni su tre, anziché uno su due. Infine, verrà estesa ad altri settori finora esclusi la «mobilità lunga», e «compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili» (che non ci sono) si innalzerà il trattamento ordinario di disoccupazione e le indennità di Cig e mobilità.

E sono «quasi» pronti anche gli attesi disegni di legge su rappresentanza e salario aziendale. A proposito di Rsu, per cercare di aggirare lo scoglio della discussa quota di seggi riservati ai sindacati, Giugni ha escogitato un organismo a «geometria variabile»: per fare i contratti aziendali, le Rsu verranno allargate con l'arrivo di un blocco di membri di designazione sindacale, per gestirli torneranno agli organici «normali». Quanto al salario versato nei contratti aziendali, quello legato a competitività e produttività sarà una specie di «nero» legalizzato, fino a un tetto del 3% della retribuzione globale di fatto: non ci si pagheranno sopra né tasse né contributi.

Il gip annulla il provvedimento della Procura, ieri incontro col cardinale Giordano

Liberi i 43 disoccupati «ribelli» di Napoli Il 5 novembre vertice con Borghini

Contro il parere del pm, i due gip di Napoli, Izzo e Gatti, hanno scarcerato i 43 disoccupati arrestati la notte di sabato durante lo sgombero del Duomo, che anche il cardinale Giordano disapprova. Ieri incontro tra l'arcivescovo e i manifestanti. Il 5 novembre a palazzo Chigi summit con la task force di Borghini, che da tempo sta cercando di individuare iniziative produttive per lo sviluppo dell'area.

NOSTRO SERVIZIO

Il Cardinale Giordano incontra i disoccupati di Napoli

NAPOLI. I quarantatre disoccupati napoletani arrestati la notte di sabato 23 ottobre durante lo sgombero del Duomo, sono tornati in libertà ieri su ordine dei Gip Fausto Izzo e Giustino Gatti. I giudici non hanno convalidato gli arresti perché il rapporto della questura non precisa le singole responsabilità, mentre – così dice l'ordinanza – per la Costituzione la responsabilità penale è personale. Niente «arresti di massa», dunque. Una decisione equa, da cui si evince tra l'altro che a Napoli - caso non frequente - l'ufficio del Gip sa decidere in autonomia rispetto alla Procura. La vistosa anomalia del rapporto della polizia giudiziaria era infatti sfuggita al Pm Carlo Visconti, il quale aveva avallato le accuse di lesioni aggravate e di resistenza a pubblico ufficiale e si era limitato a chiedere, per i 43, gli arresti domiciliari.

Contro lo sgombero del Duomo si è pronunciato anche il cardinale Michele Giordano che ieri mattina prima di recarsi a Roma per partecipare all'assemblea della Cei, ha accolto in curia una delegazione di disoccupati organizzati ai quali ha ribadito la sua totale estraneità all'intervento della polizia: «Una decisione completamente autonoma delle forze dell'ordine, e del tutto contraria al mio pensiero», aveva dichiarato domenica l'alto prelato. «Sono sempre disponibile ad aiutare chi ha bisogno», ha ripetuto ieri l'arcivescovo. «Non serve cercare di catturare la mia attenzione con manifestazioni clamorose. Mi rivolgerò al governo affinché consideri con necessaria attenzione la drammatica situazione napoletana».

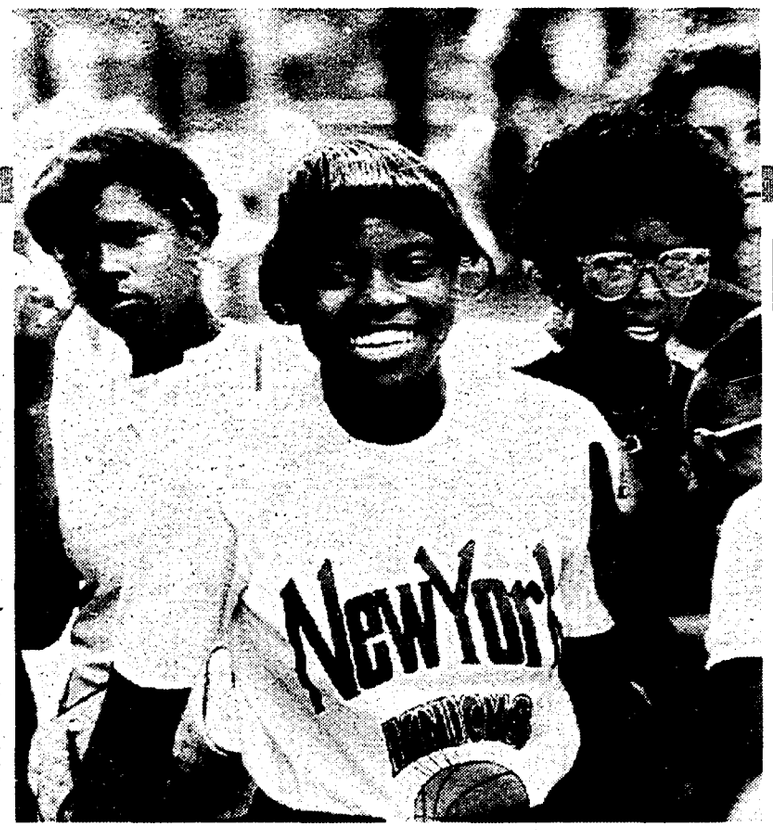
La saggia decisione dei due Gip ha contribuito in misura determinante a svelenire un clima sociale rovente. Al grido di «liberiamo i disoccupati arrestati» il «comitato disoccupati storici» aveva già indetto per ieri una manifestazione di protesta, con l'obiettivo di «fare in modo che la lotta per la scarcerazione dei disoccupati diventi un primo momento per naggregare le numerose sparse vertenze per l'occupazione, la casa, la vivibilità». Il comitato è composto da alcune «liste di lotta», tra cui «movimento di lotta per il lavoro», «movimento ex articolo 23», «Napoli nostra», «disoccupati organizzati di Acerra», con l'adesione dei «precari autorganizzati», «Cobas scuola», e dei collettivi di studenti medi e degli universitari.

La riunione per l'area di Napoli si terrà il 5 novembre a palazzo Chigi. Un incontro che la task force di Gianfranco Borghini stava preparando da un mese e mezzo per individuare «le principali azioni utili a riattivare iniziative produttive anche facendo leva sulle infrastrutture esistenti». Intanto, l'ultimo rapporto Cer tra l'altro avverte che dai primi anni '80 a oggi è cambiata a danno del Sud la composizione della disoccupazione per aree geografiche. Nel 1980, più della metà (il 52,96%) dei disoccupati italiani era residente nel Centro-Nord del paese, nel 1992 invece ben il 57,56% dei disoccupati si concentrava nel Mezzogiorno.

Cultura

Il Nobel alla scrittrice afro-americana affonda le sue radici in una grande tradizione letteraria. Riscopriamo due autori «classici» e d'avanguardia: Jean Toomer e Ralph Ellison

Neri, Morrison ma non solo



Qui accanto e al centro, sotto il titolo, due immagini di neri in America

Il Nobel a Toni Morrison ha riproposto il contributo decisivo degli artisti neri all'identità universale della cultura americana. Un contributo che è ormai parte integrante della sua tradizione. Ed è proprio in virtù di questo intreccio profondo che l'opera della scrittrice è meno innovativa di quanto possa apparire. Almeno rispetto a *L'uomo invisibile* di Ralph Ellison e a *Canne* di Jean Toomer, apparsi di recente in Italia.

VITO AMORUSO

L'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Toni Morrison è stato subito controbilanciato, come si è visto, dall'attribuzione di quello per l'economia a Robert William Fogel, l'autore del controverso *Time on the Cross* (1974), nel quale, insieme a Stanley Engerman, Fogel forniva una versione «scientifica» e tutta riduttiva degli orrori del sistema schiavistico nel Sud, esibendo cifre e statistiche così dette neutre, ma in verità fradice di ideologismi.

Da parte della prudentissima giuria del Nobel, questa doppia scelta metteva bene in luce, ancora una volta, il segno marcatamente politico delle sue opzioni.

Ovviamente, questo nulla toglie al valore del riconoscimento tributato alla scrittrice afro-americana, valore che, in un certo senso, va ben al di là del merito della scelta.

Non c'è dubbio, infatti, che il riconoscimento segnala il contributo decisivo degli artisti neri alla grandezza e all'identità universale della cultura americana. Per di più, questo contributo è ormai parte integrante della sua tradizione, nonostante tutti quegli specifici tratti distintivi di linguaggio e di valori che esso conserva non «contro» ma dentro il «canone» della letteratura statunitense.

Ma qui è il punto: la meritata popolarità di cui gode oggi in America l'opera di Toni Morrison è esattamente legata a questa integrazione profonda con il *mainstream* di quella letteratura che la sua narrativa documenta. La ricerca delle radici di una identità afroamericana, dell'autoctono, inconfondibile «timbro» del suo linguaggio, sono dalla Morrison innestate stabilmente nelle forme classiche del modernismo americano del Novecento, e cioè, per dirla tutta, del Faulkner innovativo di *Assalonne, Assalonne!* o di *L'urlo e il furore*. Su questi modelli formali e su queste tecniche di narrazione è anche costruita, ad esempio, la perturbante voce narrativa di *Jazz*.

Del resto, è per questa via che la Morrison può giustamente rivendicare l'universalità dell'esperienza degli afroamericani, e più in particolare la sua presenza, ancorché negata e rimossa, ben dentro l'immaginario artistico della letteratura americana più rappresentativa.

Senza dire che il tema stesso dell'Arte, del tormento della scrittura, di quella forza tormentata di libertà che è la creazione artistica, così accentuati in *Jazz*, ma sotterraneamente presenti anche nel *Canto di Salomone* e in *Amatissima* sono, se altri mai, ossessione tematica ricorrente non solo nei classici americani, ma più in generale nella letteratura primo novecentesca inglese, quella di Forster e, in sommo grado, di Virginia Woolf, punto di riferimento ben noto per la Morrison.

Alla luce di questa più ampia prospettiva, anche all'interno della narrativa dei neri americani e della sua storia, l'opera della Morrison si rivelerà meno innovativa e più saldamente inserita in un passato e in una tradizione.

Una conferma la si troverà in due opere di recente apparse qui da noi che rappresentano due momenti alti, culturalmente e artisticamente, di questa storia.

Il primo è *L'uomo invisibile* (1952) di Ralph Ellison (ristampato da Einaudi), il secondo è quel celebre *Canne* di Jean Toomer (1923), ora tradotto per la prima volta (*Canne*, Marsilio, 1993) e ottimamente, da Daniela Fink.

Riletto oggi, *L'uomo invisibile* a me sembra conservarvi intatta tutta la sua straordinaria forza inventiva e metaforica. Abbastanza tradizionale nella sua struttura, il romanzo affida la propria grandezza non solo alla centralità che acquista, nella sua costruzione, il linguaggio dei *blues*, o al rilievo metaforico di quegli «occhi interni» del pregiudizio razziale che rendono il nero «invisibile» non solo ai bianchi, ma anche a se stesso.

La vera novità è quella inestricabile dialettica fra bianco e nero che Ellison rivela come tragicamente fondativa dell'identità americana. Sul piano simbolico, questa dialettica è potentemente espressa in quel momento centrale della ricerca di identità da parte del protagonista che è il lavoro nella fabbrica di vernici, al Nord, dove egli ha la mansione di versare dieci gocce di colore nero nella vernice che darà, una volta miscelata, quell'ironico «Optic White». È un momento di verità grottescamente amaro che per questa via dichiara indissolubile quell'ibridazione di razze che è il fondamento, ma anche il grande «rimosso», della storia americana.

Assolutamente diverso, anzi arditamente sperimentale, è invece l'impianto di *Canne* di Jean Toomer, riscoperto come un manifesto della cultura nera negli anni Settanta, e nel vivo di un dibattito che ha diviso la comunità artistica afro-americana, anche a partire dalla controversa ambiguità etnica di Toomer, in parte da lui stesso alimentata.

La lezione del modernismo, della Stein, di Joyce, e poi della fotografia di Stieglitz, della pittura di Georgia O'Keefe è, per quest'opera, essenziale: *Canne* è insieme poema e romanzo, che contiene nuclei e frammenti di trame narrative, ma anche, in rapsodica alternanza, poesie e passaggi di dialoghi teatrali. È insomma quasi un mosaico, o più esattamente un «medley», un miscuglio di forme e strutture ritmicamente ispirate alla partitura libera della frase musicale jazzistica, e alla tensione lirica, emotivamente struggente dei *blues* e degli *spirituals*.

Chiaramente, con questa forma aperta e sperimentale, Toomer ha in qualche modo voluto trovare un equivalente formale di quella mescolanza e diversificazione di radici e di identità che fanno ai suoi occhi la difficile ricchezza della modernità americana.

Anzi, se un «pensiero dominante» v'è in *Canne*, nella sua polifonia struggente e misteriosamente magica e sensuale, esso è certamente quello di connettere nella dimensione espressiva quello che nella realtà storica americana gli appariva, ed era, rigidamente diviso per classi, genere, razza. Toomer mescola, inoltre, il mondo rurale del Sud, della Georgia, con la realtà urbana di Washington e di Chicago e poi alterna ritratti di donne e uomini neri, e poi una storia d'artista indirettamente autobiografica: a questo modo quello che in realtà viene rappresentato è un transito, un passaggio storico e simbolico, cruciale per la storia americana di quel decennio fra il 1920 e il 1930, anni di sradicamento, di mutazione profonda, di tumultuose metamorfosi.

L'inedita polifonia stilistica ed espressiva di *Canne* è però avvolta nella tonalità intensa, dolcissima e incerta di un crepuscolo, e cioè in una luce di rimpianto e d'addio, nella quale anche l'orrore di un linciaggio, di una ferocia insieme antica e tutta contemporanea – come nello splendido frammento *Blood-burning Moon* incapsulato quasi al centro metaforico del libro – serba nella sua accecante verità di documento, un proprio arcano, inespugnabile mistero, come il sigillo di un enigma senza senso.

IL CONVEGNO

Il Crs ricomincia da sinistra Da tutta la sinistra

Nuovo Crs, non più legato solo al Pds, ma all'intera sinistra. S'è presentato ieri, nominando il proprio vertice: presidente Barcellona, direttore Cantaro, Cotturri dirigerà la rivista. Ricerca unitaria, dunque. Che comincia dagli errori della sinistra, accontentatasi di una democrazia «procedurale». Per arrivare a definire nuove forme di rappresentanza per ciò che resta «fuori» dalle semplificazioni maggioritarie.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. C'è ancora, ed è già una «notizia». Il Crs, il centro riforma dello Stato comincia la stagione del dopo-Ingrao. Meglio: del dopo presidenza Ingrao, visto che il leader comunista resterà nell'istuto, anche se rinuncia agli incarichi. E «comincia» è proprio il verbo giusto. Perchè da ieri, dall'assemblea straordinaria, nel Crs sono cambiate tante cose. Prima di tutto, la «ragione sociale»: non è più finanziato solo dal Pds, ma dall'intera sinistra. Con tanto di accordo scritto e firmato da quattro gruppi parlamentari: della quercia, di «Rifondazione», della Rete e dei verdi. Nuovo «azionariato» e di conseguenza nuovo gruppo dirigente. In più, nuovi «rapporti»: sempre l'assemblea ha reso «ufficiale» la collaborazione con ciò che si agita nella società civile. Dal movimento federativo democratico alle associazioni dei volontari. Il «centro» c'è ancora, dunque. Per ripensare le istituzioni, le sue forme, i suoi modi nell'era del dopo. Meglio al plurale: del dopo Tangentopoli, ma anche del dopo-illusione referendaria, del dopo delega alla magistratura, ecc. Il Crs c'è, più impegnativo, però, è dire se ci sarà ancora e per quanto. E siamo già all'assemblea con le parole di Cotturri: «Nessuno può dire se tra un anno i soggetti politici che si sono "consorziati" per quest'impresa saranno gli stessi. Se saranno ancora in Parlamento, se e che rapporto avranno col sociale». Tutto avviene talmente rapidamente che nessuno si sbilancia in previsioni. Ma intanto il Crs c'è: e per dirla con Tortorella è già «un fatto». Ed è forse il solo che parli di «unità a sinistra».

Si (ri)comincia, allora. Magari con un'unica certezza: che il Crs sarà solo una «camera», un luogo dove incontrarsi (la definizione è del verde Mattioli). Ma si riparte. Già, ma da dove? Una risposta la si può cercare nei tantissimi interventi all'assemblea di ieri. Qualcuno «pensato» proprio in funzione di quest'incontro, altri che sono serviti solo a testimoniare adesione. Ed altri ancora fatti solo a mo' di passerella. Ma in quasi tutti una consapevolezza: che bisogna ripartire da «quel che c'è», per dirla ancora con Tortorella, ripartire da una sinistra che esce da una sconfitta. E pesante. Ripartire dall'analisi di quella che Pietro Ingrao, che non ha parlato ma come al solito è disponibilissimo a scambiare due parole coi cronisti, chiama «l'insufficienza di una linea». Che ha puntato le sue carte su una democrazia «procedurale» e non sostanziale. Che magari si è attardata nell'analisi sulla «transizione» fra due sistemi, mentre si è già al dopo. Di nuovo Cotturri: «Quel che sta accadendo nella costituzione economica del paese e nel duopolio televisivo, ci dice che siamo già ad una fase diversa». Dove la crisi delle forme politico-parlamentari viene fatta «scorrere» con tempi propri, che sono necessariamente più lunghi rispetto alle decisioni prese negli altri campi. Che già disegnano un'altra e diversa costituzione.

Partire dalla sconfitta degli ultimi anni. Per capire, stavolta è Pietro Barcellona, che anche in Europa c'è una sinistra ancora distante mille miglia dall'aver trovato una risposta credibile all'«inafferrabilità» delle imprese sovra-nazionali: «Ma avete mai visto la solitudine di un operaio della Seat spagnola che non riesce neanche a capire chi sia la sua controparte?». Partire da una sinistra che magari si è fatta affascinare dalla retorica di Maastricht, ed ancora non ha «messo sul piatto» il problema della «legittimazione popolare delle istituzioni europee» (per dirla con Massimo Luciani). Partire da una sinistra che anche autocriticamente, come nelle parole di Cesare Salvi, si accorge che «la tecnocrazia ora tende a farsi soggetto politico».

Ripartire dal «reale». Che Cotturri dipinge così: «Il blocco di forze moderate, che da sempre regge gli equilibri palesi ed occulti, ha tenuto nelle sue mani il "timone", cambiando via-via anche la "maschera" dei piloti, ora si accinge a dare un connotato strutturale alle debolezza di legittimazione in cui si è trovato ad operare». Più semplicemente: quel «blocco» torna a consolidarsi. Magari anche per ragioni internazionali, ma l'architrave di tutta l'operazione è proprio «l'introduzione del principio maggioritario». Quello tradotto nella nuova legge elettorale. E qui, naturalmente, c'è stata polemica. Fra una relazione che parla di legge con la quale il «vecchio sistema s'è preso la sua vendetta sui riformatori per referendum», ed Ersilia Salvato che ha lasciato cadere l'invito a mettere da parte le vecchie fratture ed ha quasi riproposto i temi dello scontro fra il «sì» e il «no» al referendum. E polemica anche nelle parole di Salvi che, invece, fra i meriti del referendum, comunque «tradito» dalla riforma elettorale, ci legge la possibilità di scegliere fra due schieramenti, ora sancita nel voto amministrativo.

Ma questo è alle spalle, ormai. Conta altro, adesso. Che in due parole si può definire così: nel sistema proporzionale il sistema di «contrappesi» fra i poteri era tutto interno alle istituzioni. Garanzie per le minoranze, strumenti di controllo per i poteri. Adesso col maggioritario non è più così. Al punto che sempre Tortorella lancerà un allarme: attenzione ai rischi pesantissimi che abbiamo di fronte. Al di là di chi vince. Rischi che corre non solo la sinistra, ma che coinvolgono gli stessi principi della democrazia. Ora cambia tutto. E tutto ciò che non è «maggioranza» è destinato a restare «fuori». Addirittura dalla rappresentanza.

Si sta parlando di «poteri» e ovviamente si arriva a discutere dei magistrati. Del terzo potere. E qui, nella sala del Cenacolo, vuol dire parlare senza peli sulla lingua anche dell'inchiesta sulle «tangenti rosse». Salvi difende il diritto alla critica del Pds: «Qualcuno ci ha detto che siamo *parvenus* del garantismo. Potrei ribattere che ci sono dei *parvenus* del sostanzialismo, perchè le nostre obiezioni sono nel merito delle decisioni giuridiche. E nessuno fra i nostri critici è voluto andare a vedere di cosa davvero si stesse discutendo...». In sala, quasi nessuno dissente: fra le forme di «controllo» ancora da inventare, c'è sicuramente il diritto della gente, della gente associata in partiti, a giudicare il lavoro dei magistrati. Ma anche a Salvi interessa di più fare un discorso generale: e dire che, forse per un «residuo di consociativismo», di questi tempi non c'è stata molta attenzione al rispetto delle regole. E questa carenza ha prodotto «corporativismi». Rispetto delle regole, insiste. E Rodotà sembra dirgli: meglio tardi che mai, visto che Ciampi è quello che più le ha violate. Per esempio ricorrendo alla decretazione come mai era avvenuto.

Terzo potere. E poi c'è il quarto, quello della stampa, il quinto, quello dei mezzi televisivi ora «neolottizzati». Ma qui al Crs si guarda anche e soprattutto al «sesto». Quello della società civile, degli strumenti di cui si è dotata. Sia chiaro: si sta parlando della «vera società civile». E non – come dice Lumia, che dirige le associazioni dei volontari – andandosi ad inventare, anche a sinistra, qualche «sommerso» che non esiste. La vera società civile, autorganizzatasi anche nel decennio buio degli anni '80. L'idea è questa: perchè tutto ciò che non «rientra» nelle semplificazioni del maggioritario non prova a coordinarsi? Perchè non trovare sedi, posti che in qualche modo diano voce a quel «fuori»? E da dove cominciare, se non dal «territorio», dai Comuni? È questa l'idea di democrazia del Crs. Che superi quella solo «procedurale» che ha portato alla sconfitta. E che diventi davvero democrazia in progresso. Insomma: c'è ancora tanto da «ricercare». C'è ancora tanto spazio per il Crs.

«Attenti ai critici d'arte» parola di Oscar Wilde

Il brano che pubblichiamo è tratto dal volume «Lezioni di stile», (pagg.135, .16.000) in libreria per l'editore Abramo. Si tratta di una raccolta di articoli che Oscar Wilde scrisse, su vari argomenti, tra il 1882 e il 1889.

In libreria «Lezioni di stile», una raccolta d'opinioni che l'autore scrisse tra il 1882 e il 1889 Riflessioni su Enrico IV, sull'artigianato, sulla moda femminile e sulle poetesse inglesi accompagnate da frecciate velenose contro certi giornali dell'epoca

OSCAR WILDE

Dovrebbe esistere una legge che proibisca ai giornali non specializzati di affrontare l'argomento arte, il danno che recano col loro sciocco e insensato scriverne è tale che sarebbe impossibile sopravvalutarlo – non all'artista, che non ne esce minimamente danneggiato, ma al pubblico, che viene reso completamente cieco. Se non fosse per loro non giudicheremmo un uomo che dal suo lavoro. Al presente, infatti, i giornali stanno cercando con tutte le loro forze di indurre il pubblico a valutare, tanto per fare un esempio, uno scultore non dalle sue statue ma da come tratta la moglie; un pittore dall'ammontare della sua rendita; e un poeta dal colore della sua cravatta. Dicevo poc'anzi che ci dovrebbe essere una legge, ma in realtà non c'è bisogno di una nuova legge: basterebbe portare quella del critico da strapazzo sotto la voce categorie criminali. Ma abbandoniamo questo argomento così poco artistico e torniamo alle cose belle e piacevoli, tenendo presente che l'arte che potrebbe rappresentare lo spirito dei moderni giornali sarebbe esattamente quella da cui voi ed io ci teniamo alla larga: un'arte grottesca, dove la malizia ti motteggia da ogni portone e la maldicenza sogghigna dietro le tue spalle ad ogni angolo.

Forse vi sorprende ch'io discuta di lavoro e di artigiani. L'idea che vi sarete fatti di me, temo, attraverso il tramite dei vostri immaginosi giornali, è quella, se non proprio di un «giovane giapponese», almeno di un giovanotto cui la frenesia, il clamore e la realtà della società moderna siano antipatici, e per cui la più grande difficoltà nella vita sia quella di essere all'altezza della sua porcellana azzurra – un paradosso dal quale l'Inghilterra non si è ancora riavuta.

Bene, lasciate che vi dica come mi sia venuta l'idea di creare un movimento artistico in Inghilterra, un movimento che mostri ai ricchi di quali belle cose potrebbero gioire e ai poveri quali belle cose potrerebbero creare.

Un pomeriggio d'estate, ad Oxford – «quella dolce città dalle guglie sognanti», incantevole come Venezia nel suo splendore, nobile nella sua cultura come Roma – stavamo camminando giù per la High Street, che si snoda di torre in torre oltre il chiostro silente e l'imponente porta sino a raggiungere il lungo, bigio ponte dai sette archi che il Saint Mary guardava (dico «guardava» perché lo stanno demolendo per costruire al suo posto una tranvia e un frivolo ponte di ghisa, profanando così la più amabile città d'Inghilterra). Ebbene, stavamo passeggiando giù per quella strada – eravamo una comitiva di giovanotti, alcuni dei quali, me compreso, appena diciannovenni – e ci dirigevamo non so bene se al fiume, al tennis o al campo di cricket, quando incontrammo Ruskin in berretto e zimarra che tornava da una conferenza. Sembrava agitato, e ci pregò di riaccompagnarlo di dove era venuto, cosa che alcuni di noi fecero. Quando fummo là, ci parlò non dell'arte del nostro tempo ma della vita, dicendo che gli pareva un peccato che tutte le migliori energie fisiche dei giovanotti inglesi venissero inutilmente sprecate sui campi di cricket o in barca, senza risultato alcuno se non quello che, chi di loro remava bene poteva guadagnarsi un vaso di peltro, e chi faceva un buon punteggio una mazza con l'impugnatura a forma di pipistrello. Riteneva dunque, disse, che noi dovessimo lavorare a qualcosa che potesse essere utile agli altri, a qualcosa che ci consentisse di dimostrare che esiste un che di nobile in qualsiasi lavoro. Ebbene, eravamo eccitatissimi, e gli dicemmo che avremmo fatto qualsiasi cosa avesse desiderato. Così egli si recò nei dintorni di Oxford e trovò due villaggi, Upper e Lower Hinksey, tra i quali si stendeva un grande acquitrino che impediva agli abitanti di passare dall'uno all'altro, costringendoli così ad un percorso alternativo di molte miglia. E quando tornò, l'inverno successivo, ci chiese di aiutarlo a costruire una strada attraverso la palude in modo che la gente del villaggio potesse avvantaggiarsene. Con questo pretesto andammo giorno dopo giorno all'acquitrino e imparammo a collocare le livelle e a spaccare le pietre, a trasportare la carriola lungo una trave – cosa difficilissima da farsi. E Ruskin lavorò con noi, tra la nebbia, la pioggia e il fango di un inverno oxoniano, mentre i nostri amici e i nostri nemici se ne stavano sull'argine a lanciarci i loro motteggi. Non ci badammo molto, allora, e ancor meno ci badammo in seguito: continuammo a lavorare per due mesi interi alla nostra strada come se nulla fosse. E cosa ne fu? Ebbene, come una brutta conferenza si interruppe bruscamente – ma lei nel bel mezzo della palude. Quando tornammo per il trimestre successivo, partito Ruskin per Venezia, gli «zappatori», come ci chiamavamo scherzosamente, riamsero senza capo e se ne andarono ognuno per la propria strada. Ed io sentii che se c'era abbastanza spirito tra i giovani da indurli a lavorare da manovali in nome di un nobile ideale di vita, avrei potuto usarlo per dar corpo ad un movimento artistico capace di cambiare, come poi effettivamente ha cambiato, il volto dell'Inghilterra. Così li cercai; mi avrebbero indicato come il loro capo, ma non c'erano capi: eravamo tutti semplici ricercatori legati l'un l'altro da una nobile amicizia e da una nobile arte. Tra noi non c'era posto per i pigri. Molti poeti – tale almeno era la nostra ambizione –, qualche pittore, qualche artigiano del metallo e ceramista, e tutti decisi a cercar di creare qualcosa di bello per noi stessi: una bella opera per l'artigiano, per coloro che non ci amavano epigrammi, paradossi e dileggio.

Ebbene, noi in Inghilterra qualcosa abbiamo fatto, e qualcosa continueremo a fare. Certo, io non desidero, credetemi che voi chiediate ai vostri brillanti giovanotti e alle vostre belle ragazze di mettersi in viaggio per costruire un ponte su una palude per un qualche villaggio americano, ma ritengo che ognuno di voi debba avere una sua arte da praticare.

Dobbiamo avere, come disse Emerson, un'attività meccanica che integri la nostra cultura, una base che garantisca i più alti risultati al lavoro delle nostre mani – il fatto che molta gente non usi le mani mi sembra una delle cose più gravi ai fini pratici.

«La non astensione del lavoro manuale può benissimo non togliere nulla al veggente, sia sul piano del carisma sia su quello della veridicità», dice ancora Emerson.

L'eroismo che risveglierà in noi il ricordo di Epaminonda dovrà essere quello di conquistatori nazionali. L'eroe del futuro è colui che con bravura ed eleganza soggiogherà questa Gorgone di conformismo e convenzionalità.

Quando avrete scelto il vostro ruolo, attenetevi a quello, e non cercate, come fanno i deboli, di armonizzarvi con il mondo. l'Eroico non può essere ordinario, né l'ordinario eroico. Congratulatevi con voi stessi se avete fatto qualcosa di bizzarro e stravagante e rotto la monotonia di un'età sussiegosa. E, infine ricordiamoci che l'arte è qualcosa che la morte non può danneggiare. la casetta a Concord può anche essere disabitata, ma la saggezza del Platone del New England non è ridotta al silenzio, né il lustro di quel genio artistico offuscato; le labbra di Longfellow sono ancora melodiose per noi, sebbene le sue ceneri stiano alimentando i fiori che egli amò: e ciò che è stato per i più grandi artisti, poeti e filosofi e uccelli canori sia anche per voi.

Spettacoli

Già a quota trenta milioni di dollari Sly scongelato

HOLLYWOOD. È un successo il nuovo film di Stallone, *Demolition Man*, diretto dal giovane cineasta milanese Marco Brambilla, già apprezzato autore di spot. In dieci giorni il film («Sly» vi interpreta la parte di un poliziotto «scongelato» nel 2032 per dare la caccia a un criminale) ha incassato più di 30 milioni di dollari, pur essendo costato 60 milioni.

Eros Ramazzotti canterà al galà per i Mondiali di calcio Usa

MILANO. Eros Ramazzotti rappresenterà l'Italia (come cantante, non come calciatore: anche se è bravo pure con il pallone) al galà di presentazione dei Mondiali di calcio in Usa, che si terrà sabato 18 dicembre a Las Vegas. Alcuni suoi concerti italiani slitteranno: Eros suonerà a Genova il 7 dicembre, a Bologna l'11 gennaio del '94, a Forlì il 13.

La rete ammiraglia della tv pubblica sempre più in basso
Il mese di ottobre è stato uno dei più «neri» in assoluto
tanto che Canale 5 è quella che vanta il maggiore ascolto
Riuscirà il direttore Nadio Delai a raddrizzare la situazione?

Raiuno cola a picco

L'ottobre nero di Raiuno ha un numero, il 16.01. È lo share di prima serata della seconda settimana del mese. Ma anche nel resto di ottobre (mese in cui si concludono i contratti pubblicitari, tra l'altro) la sorte della ex ammiraglia Rai non è stata più felice. Mentre la Fininvest si sfrega le mani: Canale 5 si avvia a diventare la rete nazional popolare dell'intero sistema televisivo italiano.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Neanche i «professori» la chiamano più l'«ammiraglia». Dopo la protesta delle altre reti («Se Raiuno è l'ammiraglia noi che siamo, le scialuppe?»), a eliminare dal vocabolario della «nuova Rai» la qualifica data dai professori alla prima rete del servizio pubblico è intervenuto anche il fattore Auditel, il tonfo degli ascolti che l'ha messa per terra. Colpevoli, in parte, gli stessi professori e la loro idea di programmi culturali, bocconiana forse, ma completamente estranea alle logiche televisive. Fin dal primo «esperimento», quello della Buttiglione sulla papale «Veritatis Splendor», seguito dal secondo martedì culturale (cautamente mandato in onda in seconda serata), con il ricordino di De Gasperi. Tutte idee che hanno registrato uno zoccolo duro di spettatori calcolato al cinque per cento di share e spiccioli (ma l'Auditel non ci può dire se quei sintonizzati su Raiuno seguivano appassionatamente, dormivano della grossa o facevano qualcos'altro di meglio). Un cinque per cento che, nel martedì di De Gasperi, ha colpito retroattivamente anche il film programmato due ore prima, *Oci ciornie*, con la stessa percentuale: cinque per cento circa.

La prima rete Rai è un'ammiraglia che perde velocità a tamburo battente (basta un'occhiata ai dati di ottobre) e che è lontana anni luce dalle cifre che le erano abituali soltanto tre anni fa. Unica linfa che le permette di avere ancora qualche botta di vita viene dal calcio (quello che rimane alla tv pubblica) e dal «classico» varietà: *Scommettiamo che?* raduna ancora davanti al video milioni di persone. Va detto comunque che la responsabilità non è tutta dei «professori». La malattia di Raiuno è iniziata qualche anno fa e si è cronicizzata anche per le conseguenze della pax televisiva e dall'estinguersi progressivo del magazzino della Rai. La «colpa» del nuovo governo aziendale è semmai non aver trovato una cura adatta, nonostante le approfondite analisi sul sistema televisivo e le prediche sulla necessità della supremazia per la prima rete. La colpa si fa più grave adesso, mese nel quale si concentra la raccolta pubblicitaria (e i pubblicitari guardano soprattutto all'Auditel): la Rai ha bisogno di soldi – perde un miliardo al giorno informa Demattè – e gran parte degli introiti pubblicitari, quasi la metà, passa per Raiuno. Se due più due fa quattro, allora i professori dovrebbero premurarsi di sparare più cartucce possibili, ammesso che in Rai ci sia ancora un «parco cartucce» ben fornito.

Il quadro attuale fa, naturalmente, la felicità di Berlusconi che invece piano piano ha corazzato la sua ammiraglia (Canale 5) con tutti gli ingredienti del gusto nazional-popolare al quale si rivolge anche Raiuno (ma ora dovremmo dire del gusto medio, delle tendenze della massa silenziosa o del grande centro omogeneizzato?), compresa la santa messa. L'escalation di Canale 5 e i suoi sorpassi su Raiuno, soprattutto in questo mese, sono stati frenati soltanto dalla partita Italia-Scozia. Le altre tre settimane (come si può vedere nel grafico a fianco) ha doppiato agilmente i miseri risultati della rete concorrente. Ha imparato talmente bene «a fare le veci» di Raiuno che le sta soffiando quasi tutti i «primati», compreso quello della domenica pomeriggio. Il primo match tra la nuova *Domenica in* con Luca Giurato, Mara Venier e Monica Vitti e la nuova *Buona domenica* con Jerry Scotti e Gabriella Carlucci è stato vinto, seppure al fotofinish, dalla seconda: 24,64 a 24.58 (di share).

I dati di ottobre (prime time) ci mostrano un andamento oscillante di Raiuno che dal 18.81 di share della settimana a cavallo di settembre scende di botto la settimana successiva al 16.01, risale al 22.40 a metà mese (grazie alla partita Italia-Scozia) ma casca di nuovo al 16.14 la settimana appena passata, nonostante le partite di coppa. La media di settembre dava Raiuno al 17.83 per cento. Canale 5 invece, dopo un deludente 18.24 per cento della settimana compresa tra il 26 settembre e il 2 ottobre (la media di settembre è stata del 19.75 per cento), cresce e si attesta sopra il 22 per cento.

E pensare che solo tre anni fa cifre del genere avrebbero fatto gridare allo scandalo. Nel '90 Raiuno scese al 25 per cento: il direttore di rete Fuscagni assicurò i telespettatori che avrebbe «rimediato» e sfornò *Crème caramel*. Non era però sufficiente un solo asso nella manica: nel '91 la media della prima rete calava al 22.31 per cento. E la discesa, inesorabile, ha portato Raiuno alle soglie della riforma aziendale sotto il venti per cento. C'è anche da registrare che in casa Rai chi perde colpi è solo la prima rete. E ora che Carlo Fuscagni penserà alle Americhe, il direttore generale del Censis, Delai, avrà una bella gatta da pelare. I professori assicurano che si tratta di un bravo professionista. Niente da eccepire in merito, rimane da vedere come passerà dalle analisi sociologiche alla fattura televisiva. Sia Raidue che Raitre, invece, sono ben assestate sui rispettivi risultati (per la prima più del 15 e per la seconda più dell'11 per cento). Con la prospettiva, almeno per la terza rete, di vedere aumentati i propri «numeri»: *Chi l'ha visto?* ha più successo dell'anno scorso, *Il Rosso e il nero* è partito alla grande (la prima puntata è entrata in classifica con i suoi 6 milioni 632mila spettatori di media) e il palinsesto invernale deve ancora essere completato.

ASCOLTI

DAL 26 SETTEMBRE AL 23 OTTOBRE

PRIME TIME ORE 20,30 - 22,30

	26/9-2/10	3-9/10	10-16/10	17-23/10
RAIUNO	18,81	16,01	22,40	16,14
RAI	**46,30**	**42,07**	**40,59**	**44,40**
CANALE 5	18,24	22,25	22,02	22,30
FININVEST	**43,28**	**48,87**	**45,92**	**46,10**

Il nuovo direttore di Raiuno Nadio Delai

Carlo Fuscagni, ora alla guida di Rai-Corporation

E viale Mazzini festeggia i suoi primi 40 anni

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. I martedì culturali di Raiuno. O meglio, i martedì neri dell'Auditel. Dopo uno «spirituale» *Splendore della verità* di Angela Buttiglione sull'ultima enciclica del papa, una agiografia su Alcide De Gasperi messa in palinsesto all'ultimo momento, ecco ora un altro «appuntamento culturale» per celebrare il ruolo del servizio pubblico nella storia del nostro paese che, seriamente minacciato negli anni Ottanta, si vorrebbe ora far credere nuovamente in forze grazie a questa mano di vernice (bianca) data all'azienda di viale Mazzini.

Stasera alle 20.40 in diretta dall'Auditorium del Foro Italico di Roma, ci troveremo davanti ad una passerella interminabile di volti tv del passato e del presente (sono stati spediti 200 inviti), personaggi dello spettacolo, lo stato maggiore della Rai di oggi rappresentato, dal presidente Demattè e pubblico festante. Tutti insieme appassionatamente intorno ad un gigantesco feticcio: una tv degli anni Cinquanta, dove passeranno le immagini che hanno fatto la storia del piccolo schermo. Quelle stesse che ci sta già mostrando Pippo Baudo nel *C'era due volte* di Raitre, che ci hanno sempre mostrato le *Sghegge* ancora una volta della terza rete e e che presto ci mostrerà anche Enza Sampò nella sua striscia quotidiana su Raidue.

Immagini recuperate per festeggiare i 40 anni della televisione e tratte dal settimanale letterario *L'approdo*, dalle inchieste giornalistiche sulle grandi migrazioni dal Sud al Nord d'Italia, dalle lezioni del maestro Manzi, dal primo collegamento con gli Usa attraverso il satellite Telestar fino all'annuncio della morte di papa Giovanni. E presentate da Piero Angela, Enza Sampò e Alessandro Cecchi Paone.

Ma questo non sarà che un assaggio, infatti il programma, intitolato *Tempo di tv. Rai 1954-1993. La televisione racconta l'Italia*, proseguirà ancora con tre appuntamenti che però dalla prima serata saranno retrocessi nella fascia pomeridiana delle 18.30, sempre sulla rete «ammiraglia».

Come mai questa decisione? Forse si teme ancor prima della messa in onda un'altra «sconfitta» sul piano degli ascolti? La risposta a Massimo Mallardo, responsabile dell'Ufficio documentazione e studi Rai, che ha realizzato il programma insieme ad una foltissima schiera di nomi: da Nino Criscenti neo vicedirettore di Raiuno, a Fabrizio Giuliani dello staff dell'ex direttore generale Giovanni Salvi, fino a Giuseppe Roma, vicedirettore generale del Censis, casa di provenienza del nuovo direttore di Raiuno Nadio Delai. «A noi l'Auditel non interessa – dice Mallardo –. E lo spostamento del programma nella fascia pomeridiana è dovuto semplicemente al *target* delle famiglie a cui si rivolge. Piuttosto ci interessa l'obiettivo della trasmissione: quello di illustrare lo stretto legame che unisce il Paese alla tv pubblica, collegandolo all'attuale sforzo di ammodernare e rilanciare il ruolo della Rai. Tant'è – conclude Mallardo – che della trasmissione sono state fatte delle videocassette e dei cd interattivi che però non saranno messi in vendita per salvaguardare la natura istituzionale e culturale dell'operazione».

Quanto all'Auditel e al mancato feeling con i martedì culturali di Raiuno è Cecchi Paone a prendere le difese dell'azienda. «Qui si parla di questi martedì come di un obbligo, di un problema. Non ci si rende conto invece che sono spazi importanti offerti a temi che altrimenti, per paura dei numeretti, sarebbero lasciati fuori dalla programmazione». E su questo siamo tutti d'accordo. Ma forse quello che va sottolineato è che cultura e Auditel non sono due opposti inconciliabili (quanti esempi ci ha offerto Raitre?). E soprattutto che la rete «ammiraglia» potrebbe sforzarsi un po' di più per «riempire» questi spazi, evitando il facile teorema: cultura uguale bassi ascolti, del quale si sta servendo, invece, per mandare in onda qualsiasi cosa, meglio ancora se inneggiante allo spirito tecnocratico che ha preso postazione in Rai. Come il programma-spot *confindustriale* sulla nuova Fiat Punto che andrà in onda stasera, ovviamente su Raiuno, alle 22.45.

Una scena di «Un'anima divisa in due» di Soldini, uno dei migliori film italiani della stagione

LA LETTERA APERTA

Ciampi, si faccia sentire o il cinema italiano muore

Signor Presidente del Consiglio,
noi ci rivolgiamo a Lei perché il cinema italiano si sta spegnendo e può salvarsi solo attraverso un impegno forte del governo per consentire al Senato un esame immediato della nuova legge approvata alcuni giorni fa alla Camera.

Questa legge, signor Presidente, è il risultato di una difficile convergenza tra le forze creative e del lavoro con quelle imprenditoriali del cinema, cui ha corrisposto l'iniziativa e il sostegno delle forze politiche che da venti anni conoscono la negatività e l'insostenibilità della vecchia legge 1213. E tuttavia il suo iter ha subito un ritardo di due anni causato dall'ultimo scioglimento delle Camere e dalla conseguente necessità di ripercorrere daccapo, in un ramo del Parlamento, tutto l'itinerario che era stato già interamente compiuto nella precedente legislatura.

Nella crisi profonda del nostro cinema due anni sono un tempo enorme. Tale che oggi, alla chiusura delle case di produzione, vanno assommandosi ormai le istanze di fallimento, la disgregazione delle industrie tecniche, il fermo delle produzioni e una disoccupazione generalizzata che distrugge nel concreto talenti e professionalità straordinari. Non ci sono più soldi, spazi o artifici che consentano una ripresa del lavoro. Per questo il varo definitivo di questa legge è diventata per noi questione di vita o di morte.

E tuttavia, signor Presidente, ci consenta di dirLe che, a nostro avviso, non sono in gioco soltanto gli oltre sessanta film che questa legge può avviare immediatamente, né quel riconoscimento del diritto d'autore quantificato e inalienabile che è atteso esattamente dal 1941. Noi siamo convinti che su questo terreno – così come su quello della riforma Rai e della revisione della legge Mammì – sia in gioco la sopravvivenza di un punto alto della nostra cultura e della sua presenza nel mondo: quel cinema italiano che noi siamo orgogliosi d'aver fatto.

Signor Presidente, noi abbiamo da sempre nel senatore Maccanico un amico nostro e del cinema. Chiederemo di incontrare con la massima urgenza possibile il Presidente del Senato. Ci recheremo presso tutti i gruppi senatoriali per chiedere che a questa tormentata legge non vengano proposti emendamenti che costringano ad un ritorno alla Camera (infatti ciò significherebbe nuovi anni di incertezze e fine del nostro cinema). Siamo al tempo stesso tutti impegnati a individuare fin da adesso quelle interpretazioni che, nei regolamenti interpretativi della legge, consentiranno di risolverne alcuni punti e impediranno i sabotaggi e le lentezze dei burocrati inamovibili di sempre. Ma tutto questo, signor Presidente del Consiglio, richiede pregiudizialmente da Lei e dal suo governo quella dimostrazione di esplicita volontà politica che s'incarna in un impegno sui tempi e i modi del passaggio della legge al Senato.

È per conoscerci e ascoltarla su questo argomento che Le chiediamo un incontro.

Anac (Associazione nazionale autori cinematografici); Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche ed audiovisive); Unpf (Unione nazionale produttori film); Filis Cgil (Federazione italiana lavoratori informazione e spettacolo); Fis Cisl (Federazione informazione e spettacolo); Uilsic Uil (Unione italiana lavoratori stampa spettacolo sport informazione cultura); Sai Filis Cgil (Sindacato attori italiani); Fis attori; Forum per la libertà di comunicazione; Ficc (Federazione italiana circoli del cinema); Ucca (Unione circoli cinematografici Arci); Uicc (Unione italiana circoli del cinema); Csc (Centro studi cinematografici); Cinit (Cineforum italiano).

Presentato il convegno «Cineuropa» dal 30 a Firenze

«Gatt: perché il governo non prende posizione?»

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Appuntamento a Firenze, dal 30 al 6 novembre, con registi, sceneggiatori, politici, operatori culturali e associazioni del cinema per mettere a punto una «nuova geografia delle politiche cinematografiche» europee in grado di contrastare la strapotenza americana. Il «duello» finale è fissato per il 1994, quando verranno siglati i nuovi accordi commerciali Usa-Europa. Ma intanto la mobilitazione contro l'invasione del mercato europeo da parte dei prodotti culturali americani si sta allargando a macchia d'olio. In Francia lo stesso governo già da tempo ha preso posizione, proclamando la necessità della cosidetta «eccezione culturale» al Gatt (l'accordo internazionale che regola, fin dal 1947, il 90% del commercio mondiale), che prevede lo sganciamento dei prodotti audiovisivi e culturali dall'intesa commerciale più generale.

In Italia, in assenza, di una precisa posizione del governo, si sono mobilitati gli autori e le associazioni del cinema. Con un moltiplicarsi di iniziative, convegni, dibattiti ed un'attenzione sempre maggiore da parte della stampa.

Si svolgeranno dunque in questo clima, a Firenze, gli incontri della quinta edizione di «Cineuropa '93», la manifestazione dedicata alle politiche dell'immagine e del suono in Europa. Un appuntamento annuale, al quale quest'anno sono invitati gli autori, gli sceneggiatori, le associazioni ed il pubblico. «È infatti importante definire quale rappresentanza è conveniente che abbiano gli utenti del cinema – ha detto Tito Cortese, presidente della Federconsumatori, durante la presentazione della manifestazione –. Forse oggi è bene che entrino in campo momenti più forti a salvaguardia di una maggiore libertà di scelta».

Stefano Rolando, responsabile per l'informazione e l'editoria presso la presidenza del Consiglio, presentando gli incontri fiorentini, ha sottolineato come sia «in gioco il diritto di autodeterminazione dell'Europa nel legiferare nel campo della produzione culturale. L'Italia – ha continuato – oggi è come un grande laboratorio. Ma rischia di seguire a rimorchio gli altri paesi se non fa, proprio in queste poche occasioni di incontro e di riflessione che ci sono, il punto della situazione al suo interno».

«Rimorchio è la parola giusta – gli ha fatto eco Ettore Scola –. Ma non basta. Si tratta di un rimorchio frenato, quasi un peso morto. E questo perché la posizione del nostro governo non è univoca e chiara». Scola ha poi continuato polemizzando con chi accusa l'Europa di invocare misure protezionistiche: «Il protezionismo esiste già – ha detto il regista – ed è quello statunitense. È l'industria americana che si protegge. Infatti i film europei non possono andare nelle sale americane doppiati, ma solo con i sottotitoli».

Tornando alle giornate di Cineuropa, il 30 e il 31 ottobre vedono in programma un lungo «faccia a faccia fra autori e pubblico del cinema», durante il quale verranno affrontati gli snodi importanti del tormentato rapporto fra la domanda e l'offerta cinematografica. Si tenterà una risposta a domande quali: «Il box office è l'unica verifica di tale rapporto?». E: «Le associazioni del pubblico (cineclub, organizzazioni di sale, ecc.) rappresentano veramente gli interessi di quest'ultimo?». E ancora: «Quale è il rapporto fra la qualità del prodotto e le scelte del consumatore?».

Sempre nelle prime due giornate il programma prevede un convegno, intitolato «Aristotele Versus T-1000», che metterà a confronto esperti di varie discipline sul tema dei linguaggi delle tecnologie avanzate dell'audiovisivo e della multimedialità. Prima tappa di un dibattito che continuerà a Parigi e a Barcellona. Il 6 novembre, infine, un convegno sulla diffusione del cinema francese in Europa. Alla presentazione dell'intera manifestazione sono intervenuti, fra gli altri, anche il regista Francesco Maselli, l'attore Massimo Ghini, il presidente della Medioteca della Regione Toscana Massimo Smuraglia.

Stone rifà «Il pianeta delle scimmie» 25 anni dopo

HOLLYWOOD. Notizia ghiotta per gli amanti del cinema di fantascienza e gli ammiratori di Oliver Stone: il regista di *JFK* (da poco ha terminato il suo nuovo film *Heaven and earth*, terzo episodio della trilogia «vietnamita») sta preparando il rifacimento di *Il pianeta delle scimmie*. Stone non ha risposto alle telefonate dei giornalisti che gli danno l'assedio da giorni, ma il film è ormai un segreto di Pulcinella. A quanto assicurano fonti informate, è già pronto il contratto per Stone, che firmerà entro pochissimi giorni. La sceneggiatura, affidata all'australiano Terry Hayes (*Ore 10: calma piatta*), non sarà tratta dal celebre romanzo di Pierre Boulle che ispirò il «classico» della Fox realizzato nel 1968 da Franklyn Schaffner, con Charlton Heston nel ruolo del protagonista. Per questo allo Studio preferiscono parlare di «reinvenzione» e non di «remake».

Un dirigente della Fox ammette che il costo preventivato si avvicina ai 60 milioni di dollari e precisa che il concetto di fondo è esattamente il contrario dell'altro film: in pratica non ci vedrà l'astronauta che torna sulla Terra e la trova in mano a una «nuova civiltà», bensì un viaggio nel passato, in un periodo lontanissimo in cui scimmie aliene dominavano il pianeta. Ma il dominio sarebbe continuato, oscuro, nei secoli, al punto che tutto quello che accade altro non è che un gigantesco programma ideato dalle scimmie.

In attesa di girare il nuovo film, Stone, in veste di produttore, sta seguendo il montaggio di *Natural born killers*, un melodramma violento scritto e diretto da Quentin Tarantino, quello di *Le jene*.

A Trieste corretta versione teatrale da Dostoevskij firmata Glauco Mauri

Un «Idiota» che va sul classico

Teatro «di frontiera», prossimo alle aree culturali germanica e slava, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia guarda con frequenza e coerenza, ormai da quarant'anni, verso Nord e verso Est. Ecco, a confermare la tradizione, lo spettacolo inaugurale della stagione '93-'94: *L'Idiota* di Dostoevskij, nell'adattamento di Furio Bordon, per la regia di Glauco Mauri, e con Roberto Sturno nel ruolo di protagonista.

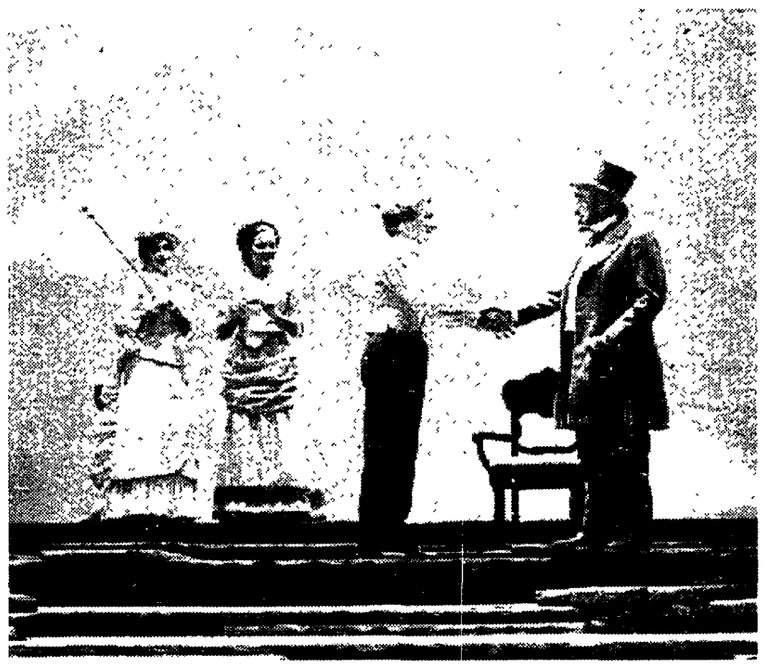
AGGEO SAVIOLI

TRIESTE. Sono acclarate da tempo le potenzialità drammaturgiche dell'opera narrativa di Fiodor Dostoevskij (il quale, di suo, non scrisse per la scena, diversamente dalla massima parte dei grandi esponenti della letteratura russa dell'Ottocento). Dopo il teatro, anche il cinema e poi la televisione ne hanno fatto uso, talora abuso, più e più volte, sebbene l'ampia mole dei maggiori romanzi potesse sgomentare. Nel caso dell'*Idiota*, si tratta di oltre seicento pagine, fitte di figure, di accadimenti, ma altresì di riflessioni e digressioni che non ne costituiscono, per il lettore, la componente meno affascinante.

Anni or sono, il regista polacco Andrzej Wajda aveva ricavato, dall'ultimo capitolo dell'*Idiota*, una succinta, intensissima rappresentazione, intitolata a Nastasia Fillppovna: tutto si condensava nel colloquio notturno tra il Principe Myskin e l'amico-rivale Rogozin, giacendo intanto, invisibile dietro l'uscio della camera vicina, il cadavere della sventurata, da Rogozin uccisa. Soluzione estrema, quella di Wajda, ma dotata di una piena autonomia artistica, e illuminante sul senso di tutto il testo dostoevskijano (per chi, s'intende, ne avesse già una non troppo sommaria conoscenza).

Senza arrivare a tanto, e volendo offrire uno spettacolo completo, che riempia utilmente e gradevolmente una serata, si può comunque ben avvertire l'esigenza di un perno, di un centro, di un punto di convergenza dell'azione: una quindicina d'anni fa, lavorando su un adattamento di Angelo Dallagiacoma, Aldo Trionfo aveva provato a collocare la vicenda in una sorta di «presente continuo», di giro vizioso (o girone infernale che fosse), tale da rendere l'idea del vano, nevrotico agitarsi dei personaggi, dei loro inani sforzi per sfuggire al destino. Il risultato complessivo fu alquanto dubbio, a ogni modo.

Furio Bordon, muovendo da una «ipotesi» dello scomparso, e compianto, Padre David Maria Turoldo (circa la quale, peraltro, assai poco ci si dice), ha scelto una via più lineare, un'andatura diciamo così cronologica, che ci porta per sommi capi (giacché la materia del romanzo pur viene, di necessità, largamente sfoltita) dall'arrivo di Myskin a Pietroburgo, e dai suoi primi incontri, al tragico esito. Un'azzeccata cornice scenografica (la firma Maurizio Balò, mentre i costumi sono di Nanà Cecchi), fatta d'un insieme di grigie porte delle più varie misure, simbolizza la dimensione «chiusa» in cui il dramma si svolge (da una casa all'altra, da una stanza d'affitto a una villa), aprendosi solo ad angusti scorci di «interni» e, in un momento-chiave, a un'ariosa ma breve vista di cielo sulla campagna. Ci si svela così, già al primo sguardo, tradotta in termini fisici, la rigidezza e opacità della struttura (sociale, morale, spirituale) contro la quale ripetutamente urta, sino a infrangersi, la vocazione soccorrevole e altruistica di un uomo «assolutamente buono» (Don Chisciotte e Cristo, a un tempo) quale è Myskin.



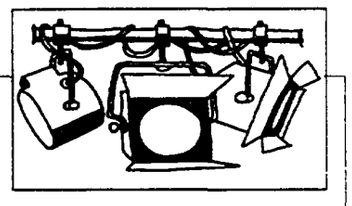
Un momento dell'«Idiota» di Dostoevskij allestito a Trieste da Glauco Mauri

Puntuale e corretta, senza particolari impennate, la regia di Glauco Mauri ha il suo meglio nella cura degli interpreti: Roberto Sturno dà al protagonista una convincente carica umana, non eccedendo nell'angelicare il suo profilo, ma conservandogli un giusto alone di mistero (noi avremmo tuttavia preferito che gli attacchi epilettici da cui il Principe è còlto fossero evocati in forma meno realistica). Elena Ghiaurov è Nastasia Fillppovna: di bell'aspetto e vocalmente agguerrita (ma il personaggio, trasferendosi dalla pagina alla ribalta, vede accentuata una componente libresca in esso latente e a tratti esplicita nei richiami, che Dostoevskij fa, alla dumassiana Signora dalle Camelie e, anche, alla Madame Bovary di Flaubert). L'altra giovane donna amata, di amore diverso, da Myskin, Aglaia Ivanovna, è interpretata, con grazia un tantino flebile, da Stefania Micheli. Massimo De Rossi è un Rogozin incisivamente congruo a quel carattere distruttivo e autodistruttivo, ma la sua presenza nella situazione e nei suoi sviluppi dovrebbe forse avere più respiro.

Tra gli altri (che non esauriscono il sovrabbondante campionario tipologico fornito dall'autore del romanzo), si notano Miriam Crotti, Cesare Lanzoni, Amerigo Fontani, Matteo Chioatto (ma la figura pur importante di Ippolit è qui ridotta a un moncone), soprattutto Gianni De Lellis, che rende al vivo la servile, untuosa abiezione dell'intrigante Lebedev.

Il pubblico affolla la vasta sala del Politeama Rossetti, e applaude con molto calore (lo spettacolo, intervallo incluso, dura tre ore e dieci minuti). Si replica, qui a Trieste, sino a domenica prossima (fra le tappe successive, Roma (al Teatro Nazionale dal 23 novembre)

SPOT



MENOTTI DIVORZIA DA CHARLESTON. Gian Carlo Menotti, fondatore e direttore artistico del Festival dei due Mondi, rompe con il festival gemello di Charleston ma ringrazia la popolazione della cittadina statunitense. «Con tristezza e con rammarico devo annunciare, dopo aver creato e guidato lo Spoleto Festival di Charleston per 17 anni, di essere giunto alla decisione di togliere il festival americano alla sua organizzazione attuale», spiega Menotti in una lunga dichiarazione. E aggiunge: «Malgrado abbia raccomandato all'enorme, litigioso e inefficente *Board of Directors* di riorganizzarsi in un gruppo più leale e responsabile, l'attuale organizzazione non è stata in grado di raccogliere i fondi per coprire il presente bilancio, da loro stessi approvato, e di garantire i fondi necessari per un prossimo festival».

NUOVO FILM AMERICANO PER AVATI. Terzo film americano per Pupi Avati. Dopo *Bix e Fratelli e sorelle*, il regista emiliano ha girato un thriller a Chicago. *L'amico di infanzia* racconta infatti la storia di un famoso conduttore televisivo preoccupato dal riaffacciarsi nella sua vita di un uomo che conosce certi segreti poco piacevoli. Nel ruolo del protagonista Jason Robards III, figlio dell'attore di *La ballata di Cable Hogue*. Terminato il montaggio, Avati girerà un film italiano, anzi bolognese, intitolato *Dichiarazione d'amore*: una vicenda autobiografica ambientata sul finire degli anni Quaranta, nel liceo dove il regista studiò.

MADDALENA '93 SU CINEMA PUBBLICO. Lettera aperta al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maccanico, da parte del movimento Maddalena '93. «Sono imminenti le nomine degli organi dell'Ente Gestione Cinema e Cinecittà. Alcuni nomi di candidati, citati in recenti indiscrezioni dei giornali, non corrispondono affatto a quei requisiti di capacità imprenditoriale, trasparenza, rigore senza i quali è impossibile quel risanamento industriale e culturale anche da Lei più volte auspicato», si legge nella lettera. Più avanti Maddalena '93 chiede due cose: che «scompaia il silenzio che ha tradizionalmente coperto spartizioni e lottizzazioni e venga data preventiva pubblicità alle candidature in esame, per consentire agli operatori del settore di partecipare ai criteri di scelta; che «sia una condizione discriminante l'estraneità dei candidati ad inchieste su episodi di corruzione e malversazione»

GOLDONI: LA REGIA ERA DI SCIACCALUGA. Il titolo della recensione di Aggeo Savioli allo spettacolo teatrale *La famiglia dell'antiquario* di Goldoni (sull'*Unità* di ieri) conteneva uno spiacevole errore di «cucina» giornalistica. La regia, infatti, non è firmata da Giulio Bosetti, interprete nel ruolo di Pantalone, bensì da Marco Sciaccaluga, come risultava chiaramente dall'articolo del nostro critico. Ci scusiamo con il regista.

(Toni De Pascale)

Morto a 54 anni il bravo direttore della fotografia

Addio a Nardi, l'«occhio» di Amelio e Del Monte

ROMA. Tonino Nardi, uno dei più bravi direttori della fotografia italiani, è morto l'altra notte a Roma. Aveva solo 54 anni (era nato a Pisa il 25 settembre del 1939). È una perdita dolorosissima per il nostro cinema. I funerali si svolgeranno domani nella chiesa di Santa Maria Regina Pacis, a Roma.

Nella filmografia di Tonino Nardi spiccano soprattutto due nomi: quelli di Gianni Amelio e di Peter Del Monte, due registi della sua generazione, insieme ai quali – fin dalla metà degli anni '70 – aveva tentato di rivitalizzare un cinema italiano in crisi sempre più irreversibile. Nardi veniva dall'avanguardia (il suo esordio come direttore della fotografia avvenne in alcune sequenze del *Don Giovanni* di Carmelo Bene) e, in seguito, dalla tv. Alla Rai ha firmato la fotografia del *Gabbiano* di Marco Bellocchio (1976), delle *Affinità elettive* di Gianni Amico (1978), di *La macchina cinema* del collettivo Agosti-Petraglia-Rulli-Bellocchio (1978), del *Diavolo sulle colline* di Vittorio Cottafavi (1985). Contemporaneamente, il cinema: inizialmente con *Irene Irene* di Peter Del Monte, nel 1975. Poi, con maggiore continuità, negli anni '80: *L'altra donna* e *Piccoli fuochi* ancora di Del Monte, *Colpire al cuore*, *I ragazzi di via Panisperna*, *Porte aperte* e il recente *Ladro di bambini* di Gianni Amelio. Da citare, fra i suoi lavori, anche il bellissimo bianco e nero di uno sfortunato film di Salvatore Piscicelli, *Regina*, e su un versante del tutto opposto la fantasmagorica tavolozza di colori dei *Picari* di Mario Monicelli, o le delicate sfumature pastello in *La domenica della Sfinge* di Daniele Luchetti.

Molto attivo anche nel settore della pubblicità (palestra espressiva e, soprattutto, risorsa economica per molti registi e tecnici costretti a lunghe pause dalla crisi del cinema-cinema), Nardi era sempre rimasto un operatore capace di far apparire «ricchi» film girati in povertà. «Ho un vizio di forma – diceva di se stesso – avendo fatto il primo film con 20 kilowatt, mi chiedo sempre cosa farmene di 2.000 kilowatt. Avendo l'abitudine di lavorare con poca luce, non so se saprei lavorare con tanta». Tecnici del genere sono preziosissimi, spesso decisivi, per la riuscita di un film: Tonino mancherà a molti, a Cinecittà e altrove. □*Al.C.*

Si è concluso il quinto Festival città di Treviso

Una città per l'organo

ALFREDO ROMA

TREVISO. Si è concluso la scorsa settimana il V Festival organistico internazionale «Città di Treviso e della Marca Trevigiana», avvenimento di portata europea per la rassegna di interpreti, i seminari di musicologia sulla letteratura dello strumento e la varietà di organi storici racchiusi nelle mura di questa stupenda città veneta. Il festival, iniziato il 14 settembre, ha offerto in media quattro avvenimenti alla settimana, tra concerti d'organo, seminari, corsi brevi e concerti di complessi diversi, come l'ensemble di ottoni Quator Sonantis di Peter Reichert, il coro Basler Vokal Ensemble e il gruppo de La Reverdie. I più bei nomi dell'arte organistica contemporanea si sono alternati ai concerti nelle chiese, come Gustav Leonhardt, Harald Vogel, Luigi Ferdinando Tagliavini, Michael Radulescu, Reinhard Jaud. - Particolare successo hanno avuto i seminari di Luigi Ferdinando Tagliavini su Convergenza tra l'opera di Girolamo Frescbaldi e Claudio Monteverdi (di cui ricorre quest'anno il 350esimo anniversario della morte) e di Gustav Leonhardt su *Ascendenze frescobaldiane nell'opera cembalo-organistica di Johann Jacob Froberger*. Mentre Tagliavini ha incentrato il suo concerto su Frescobaldi, con accostamenti comparativi ai contemporanei Froberger, Erbach e Merula, Leonhardt – considerato il maggior organista-clavicembalista vivente – è passato dai compositori della bassa Germania come Eberlin, Muethel e Muffat per arrivare, attraverso C.P.E. Bach al padre Johann Sebastian di cui ha eseguito un'opera con struttura modesta come la *Sonata in la minore Bwv 967* composta a 18 anni e la complessa *Toccata in re minore Bwv 913*, composta solo sette anni dopo, ma nella quale si nota già l'imponente architettura e fantasia bachiane. Leonhardt ha messo così in evidenza la dolcezza del «Principale» e la ricchezza di timbri, come la potenza delle trombe al pedale, dello stupendo organo a due manuali, costruito da Gaetano Callido nel 1778 nella chiesa di San Nicolò.

Oltre cinquemila le presenze fra musicisti, musicologi e appassionati, soprattutto giovani, accorsi da buona pare d'Italia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Germania. Questo, come i festival precedenti, era incentrato sul restauro di un organo (quest'anno il Callido custodito nella chiesa di San Gaetano) e così proseguirà negli anni a venire, che prevedono anche la costruzione di un organo cinquecentesco, in tono medio e con tasti spezzati. Per il prossimo anno si annuncia già la presenza di organisti come Alfred Mitterhofer, Klemens Schnorr e Egon Schwab.

Tutta la città è coinvolta nell'organizzazione del festival: l'organista Andrea Marcon ne è il direttore artistico, la Cassamarca per il sostegno finanziario, il Comune, la Provincia e la regione Veneto. Strana assenza è quella di Benetton, che a Treviso ha sede, ma che pare poco attento alle inziative culturali.

Non resta infine che sottolineare il coraggio di valorizzare un tale patrimonio di cultura musicale in un momento in cui la Chiesa ha proibito concerti a pagamento nelle chiese (salvo quelli dei Solisti veneti in San Marco e ripresi dalla tv) e ha buttato a mare tre secoli di musica sacra per far posto a chitarre e nuovi canti di relativo valore musicale, lontani dalla spiritualità che tale musica dovrebbe suggerire. Ma, in fondo, la *Veritatis Splendor*, così incentrata sulla morale e lontana dalla fede, indica una coerenza nelle scelte che non tengono conto dell'uomo di questo tempo.

IL SALVAGENTE
regala
un libro

i primi cento abbonati di novembre
(sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)
riceveranno in omaggio
"OSTERIE D'ITALIA"
DI ARCIGOLA SLOW FOOD
oltre 600 pagine, 1.200 locali, regione per regione, edizione 1993 rilegata
il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

COMUNE
DI ROZZANO
PROVINCIA DI MILANO

Con riferimento al bando di gara relativo all'ampliamento Cimitero di Pontesesto - 1° Lotto - Via Di Vittorio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 233 del 4-10-93, si avvisa che il termine di presentazione delle richieste di invito alla gara viene prorogato di giorni 20, scadente pertanto alle ore 12.00 del giorno 4-11-93.
Restano ferme le altre modalità indicate nel bando precedentemente pubblicato.

IL DIRIGENTE
arch. Marino Pizzigoni

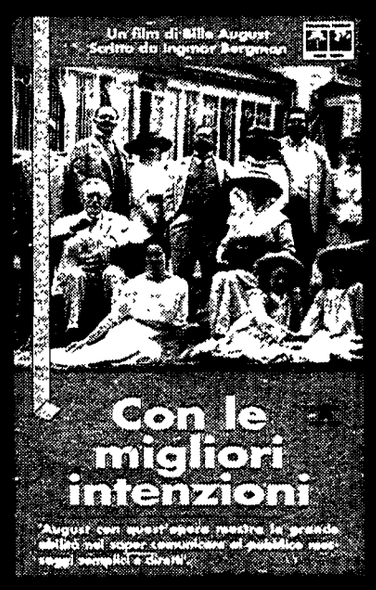
ECONOMICI

Corrispondente pubbliche relazioni cercasi subito. Inviare curriculum in italiano: Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.

Il Presidente del Tribunale di Roma con Decreto del 9-7-93 ha autorizzato la pubblicazione, su istanza del P.M. di Roma, della richiesta di dichiarazione di morte presunta del Sig. DI MARCO UMBERTO CESIDIO, nato a Pratola Peligna (AQ) il 2-9-1911 scomparso nell'anno 1950.
Chiunque interessato può proporre opposizione entro sei mesi dall'ultima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

IL SOSTIT. PROCURAT. DELLA REPUBBLICA
dott. Pietro Catalani

IL CORAGGIO DI RACCONTARE
TRA MEMORIA
E FANTASIA



Nella Svezia inizio secolo, il contrastato amore tra uno studente di teologia ed una viziata ragazza borghese. Scritto da Ingmar Bergman, il film di Bille August vincitore del Festival di Cannes 1992.

Ai primi del '900, il rapporto esclusivo tra un famoso tenore e la sua allieva: l'arte come metafora di un'eccitante ricerca in se stessi. Un omaggio alla musica lirica di Gérard Corbiau.

EFFETTO CINEMA

IL CINEMA DIVENTA COLLEZIONE

Le tensioni e le contraddizioni del nostro tempo nel cinema che unisce impegno e grande spettacolo: da Bille August a Jacques Rivette, da Aki Kaurismaki a Bertrand Tavernier, i registi più apprezzati dalla critica e i film premiati ai festival di tutto il mondo, in una nuova raffinata collana.

Al cinema e a casa, scegli la qualità.

Disponibili nelle migliori videoteche e librerie.
Per richiedere il catalogo scrivere a:
COLUMBIA TRISTAR HOME VIDEO
Via Flaminia, 872 - 00191 Roma

COLUMBIA TRISTAR HOME VIDEO

Emanuela Orlandi

Su Raitre alle 20.30

Il caso Orlandi dalla Raffai

ROMA. Il misterioso caso Orlandi (la ragazza sparita negli anni Ottanta e per la quale anche il Papa aveva lanciato un appello) è al centro delle indagini della puntata odierna di *Chi l'ha visto?* (su Raitre alle 20.30). Donatella Raffai ci proporrà una testimonianza inedita, quella di una persona che sicuramente, e forse per ultima, ha visto Emanuela Orlandi il giorno della sua scomparsa. Proseguono intanto le ricerche su un altro caso di lunga data (scoppiato però recentemente dopo le rivelazioni di Donatella Di Rosa): tra i testimoni per il giallo Nardi spuntati dopo la settimana scorsa questa sera ce n'è uno che fornisce una traccia che potrebbe rivelarsi fondamentale per capire se il corpo riesumato a Palma di Maiorca è realmente quello del terrorista nero.

Chi l'ha visto? infine si occuperà di un ingegnere egiziano che lavorava a Roma come barista; scomparso una notte di settembre mentre rientrava a casa in motorino e dell'inspiegabile assassinio di Fabio Pisa, un giovane di Lecce crivellato di colpi all'uscita di una discoteca la notte di Capodanno.

Su Canale 5 «Papà si sposa», con Columbro e Nancy Brilli

La famiglia scacciapensieri

Famiglie di tutto il mondo, riunitevi. Magari anche senza sposarvi. Come succede alla coppia di *Papà si sposa*, il nuovo telefilm in programma su Canale 5 dalla prossima domenica (ore 20.30). Per otto settimane seguiremo le avventure di Andrea, avvocato vedovo, Francesca, dietologa separata, e dei loro quattro figli. Protagonisti: Marco Columbro, che torna attore dopo 13 anni e Nancy Brilli.

Nancy Brilli, Marco Columbro e i bimbi di «Papà si sposa»

BRUNO VECCHI

MILANO. Si puntano e si punzecchiano, Nancy Brilli e Marco Columbro. Da brava coppiettina a 24 pollici imitano la vita, mimando l'amore, che, in televisione, «non è bello se non è stuzzicarello». Ma la loro imitazione di una vita virtuale, quella vita che secondo Woody Allen «imita la televisione», altro non è che il classico gioco delle parti, utilisssimo per promuovere la nuova sit-com (o telefilm, come lo definiscono i produttori) di Canale 5: *Papà si sposa*. Otto puntate di 50 minuti, scritte da Simona Izzo e Roberta Colombo, dirette da Nini Salerno, in programma da domenica prossima, in prima serata, sull'amico biscione. «La domenica è un giorno "a rischio"», fa il direttore dei programmi Giorgio Gori, mentre in sottofondo l'ex Gatto di vicolo dei Miracoli svicola su una battuta: «Sarebbe stato meglio il lunedì mattina». «La domenica però», riprende il direttore con perfetta scelta di tempo, «c'è una disposizione all'ascolto familiare che in altri giorni non ha spazio». Né nei palinsesti delle reti pubbliche e private, giocati sull'alternanza tra sport, intrattenimento, varietà e film, né tanto meno nei palinsesti domestici, che vivono di equilibrismi dialettico-tattici consolidati: un film a te, una partita a me.

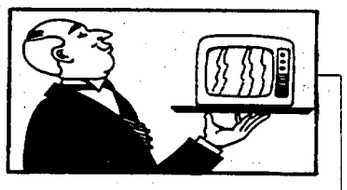
Meglio la domenica, il giorno del riposo (pure del telecomando, fino ad una certa ora), per mettere in scena un gruppo di famiglia un po' particolare: lui vedovo con due figli, lei divorziata con due marmocchi a carico, tutte e due con pochissima voglia di convolare a nuove nozze. «Ci interessava un discorso sulla famiglia sviluppato con un pizzico di originalità», prosegue Giorgio Gori. «Ma nel definire i caratteri non è stata fatta nessuna ricerca di marketing per capire se, un nucleo come quello del telefilm, rispecchiasse una realtà vissuta dal pubblico». Il produttore Roberto Sessa conferma: «Il progetto l'avevamo nel cassetto da un anno e mezzo. Bisognava trovare una coppia d'attori che riuscisse a sostenere la parte. Marco, l'abbiamo corteggiato per molto tempo. Solo dopo lo stop di Loretta Cuccarini siamo riusciti a concludere». Chiamata in causa, la coppietta «catodica» si ristuzzica: «Allora vuoi dire che questo telefilm è merito della Cuccarini», buttà lì Nancy Brilli. Columbro ride, la risposta l'ha già consegnata al promo trasmesso ieri sera: «Quando Loretta ha deciso di smettere *Buona domenica* per fare un figlio, le ho risposto: E io mi sposo». Detto, fatto: su Canale 5.

Chiuso il siparietto familiare con una serie di aggettivi riferiti ai personaggi (molto avvenente, tradizionale, moralista, geloso- lui-; viperetta e tignosa, lei), Nancy e Marco escono dalla parte e tornano a parlare da Columbro e da Brilli. «L'unica cosa che rimpiango di *Buona domenica* sono le parodie. Il resto era una fatica mostruosa rispetto allo stipendio che mi veniva dato. E poi, dopo 13 anni di lavoro alla Fininvest credo abbiano capito la mia filosofia. Mi piace cambiare, mettermi alla prova. Se il pubblico mi apprezzerà anche in veste d'attore continuerò, magari alternando la tivù con il teatro e la fiction», dice Columbro. Ovvero, sottotitolato alla pagina 777: «Dopo 13 anni da presentatore volevo tornare a fare l'attore». Nancy Brilli, invece, resta più sul vago: «Il cinema? Vediamo. Ho un progetto, ma non ho firmato, per cui, non pario. Certo, dopo la televisione e il teatro, un po' di cinema ci vorrebbe». E *Cane sciolto*? «Si è sciolto», si sente in sottofondo.

Girato in elettronico («È costato 400 milioni all'ora, il 35% in meno di quanto sarebbe costato in pellicola», parola di Roberto Sessa), *Papà si sposa* fa parte di una strategia produttiva della rete del Biscione che parte da lontano. «L'idea è innovare generi e strumenti», interviene Gori, «per affrancare la televisione dal cinema». Che costa tanto, tantissimo. E che dopo il divorzio da Cecchi Gori, al Cavaliere, costerà ancora di più. Molto meglio proseguire in economia con l'elettronica, le sit-com, le telenovelas (per l'anno prossimo è annunciata *Passione*) e i telefilm. Ma per favore, non parlate di crisi. Dalle parti di Segrate certe cose si chiamano ancora esperimenti.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



DSE-PARLATO SEMPLICE *(Raitre, 10.30)*. Nel programma del Dipartimento scuola educazione condotto da Gabriele La Porta si affronta il tema del volontariato. Obiettivo puntato su diritti e doveri delle associazioni e dello Stato.

DSE-FANTASTICAMENTE *(Raitre, 13.25)*. Prende le mosse da una sequenza del film *Un americano a Roma* con Alberto Sordi la «lezione» di psicologia di Carlo Bressa. Il tema affrontato oggi sono i miti e le manomanie degli adolescenti.

TG3 OMNIBUS-IL DUBBIO *(Raitre, 14.40)*. La vita quotidiana di centinaia di famiglie di cassintegrati a Villacidro, in Sardegna. È l'argomento della rubrica d'approfondimento del Tg3 che mette in rilievo la realtà della vita assistita vista anche dagli occhi dei figli dei lavoratori.

TAPPETO VOLANTE *(Telemontecarlo, 16)*. Flavia Fortunato e Sandro Massimini, protagonisti dello spettacolo teatrale *Victor Victoria*, sono gli ospiti del salotto pomeridiano di Luciano Rispoli. Tra gli altri, interviene l'attrice Pamela Villoresi e, per lo spazio musicale, Joy Salinas.

I RAGAZZI DEL MURETTO *(Raidue, 20.40)*. *Chi ha paura del lupo cattivo?* e *Una vita a metà* sono i titoli dei due episodi di questa sera. Nel primo, durante i provini per uno spot, Franz incontra di nuovo Betty, una ragazza dalla quale si sente fortemente attratto. Ma la cosa non è ben vista dal gruppo... Nel secondo episodio Elena, scossa dalla morte del padre, decide di lasciare Mitzi.

MOKA CHOC RITRATTI *(Videomusic, 22.30)*. La band di Lou Reed ha rievocato quest'anno, assieme a John Cale, i Velvet Underground, gruppo storico del rock. In una turnée estiva arrivata anche in Italia.

TG2-DOSSIER *(Raidue, 22.50)*. *Pier Paolo Pasolini: da poeta a profeta* è il titolo dello speciale firmato da Giorgio De Luca. A 18 anni dalla morte, Pasolini continua a fare scandalo e a scatenare polemiche, mentre le sue analisi sociologiche ed i suoi atti d'accusa mantengono tutta la loro attualità.

PUNTO DI NON RITORNO *(Raiuno, 22.50)*. Un viaggio-inchiesta di Emilio Ravel e Brando Giordano all'interno della più grande industria italiana, la Fiat, che sta vivendo un momento tutto particolare: la crisi del mercato automobilistico ed il lancio di un nuovo modello di macchina, la Punto.

MAURIZIO COSTANZO SHOW *(Canale 5, 23.10)*. Un mago che dichiara di fare le sue magie anche attraverso lo schermo. È Mago Otelma, protagonista questa sera di *Uno contro tutti*. Fra gli ospiti in platea Barbara Alberti, Franco Citti, Mago Gabriel, Oliviero Beha, Paolo Liguori.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.45 UNOMATTINA.** Attualità
- **6.45-7.30-8.30 TG 1 FLASH**
- **9.30 TG 1 FLASH**
- **9.35 IL CANE DI PAPÀ.** Telefilm
- **10.00 TG 1 FLASH**
- **10.05 CACCIA TRAGICA AL CASTELLO.** Film di H. Reini.Nel corso del film alle 11: TG 1.
- **12.00 CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm
- **12.30 TG 1 FLASH**
- **12.35 ZEUS.** Il giudizio di Paride
- **13.00 PADRI IN PRESTITO.** Telefilm
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO 3 MINUTI DI...**
- **14.05 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?**
- **14.40 UNO PER TUTTI.** Intrattenimento, giochi, cartoni animati con Dado Coletti
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.** Telefilm
- **18.40 NANCY, SONNY & CO.** Telefilm
- **19.10 I FANELLI BOYS.** Telefilm
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TG UNO SPORT**
- **20.40 TEMPO DI TV-1954-1993.** Un programma di Giuseppe Lisi. In studio Piero Angela
- **22.50 TELEGIORNALE UNO**
- **22.55 PUNTO DI NON RITORNO**
- **24.00 TELEGIORNALE UNO**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 DSE.** La cicogna indiana
- **1.10 IL GIORNO DEL FURORE.** Film
- **3.05 TG 1.** Replica
- **3.10 GIUNGLA.** Film
- **4.45 TG 1.** Replica

RAIDUE

- **6.25 NEL REGNO DELLA NATURA**
- **6.50 CONOSCERE LA BIBBIA**
- **7.50 L'ALBERO AZZURRO**
- **8.45 TG 2 MATTINA**
- **9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO**
- **9.30 RISTORANTE ITALIA**
- **9.45 PRONTO...C'È UNA CERTA GIULIANA PER TE.** Film
- **11.15 LASSIE.** Telefilm
- **11.45 TG 2.** Da Napoli
- **12.00 I FATTI VOSTRI.** Gioco
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.40 BEAUTIFUL.** Telenovela
- **14.00 SERENO VARIABILE**
- **14.15 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.05 GIALLO NAPOLETANO.** Film di Sergio Corbucci; con M. Mastroianni
- **17.15 TG2.** Da Milano
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.20 TG5 SPORTSERA**
- **18.30 IL COMMISSARIO KOSTER.** Telefilm
- **19.45 TG2 Telegiornale**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Gioco
- **20.40 I RAGAZZI DEL MURETTO.** Telefilm «Chi ha paura del lupo cattivo» e «Una vita a metà»
- **22.50 DOSSIER.** A cura di P. Meucci
- **23.50 TG2 NOTTE**
- **24.00 DSE.** L'altra edicola
- **0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **0.20 L'ALTRO ENIGMA.** Film
- **1.45 ANIME FERITE.** Film
- **3.25 TG2 NOTTE.** Replica
- **3.40 VIDEOCOMIC**
- **4.30 UNIVERSITÀ.** Matematica

RAITRE

- **6.25 TG 3.** Edicola
- **6.45 DSE.** Passaporto
- **7.00 DSE.** Scuola aperta
- **8.30 DSE.** Tortuga DOC
- **9.00 DSE.** Tortuga storia
- **9.30 DSE.** La materia
- **10.00 DSE.** Muove la regina
- **10.30 DSE.** Parlato semplice
- **11.30 DSE.** L'occhio magico
- **12.00 TG 3.** Telegiornale
- **12.15 DSE.** Tutto il mondo è palcoscenico. Con Giancarlo Sbragia
- **12.55 DSE.** Una caramella al giorno
- **13.20 DSE.** La biblioteca ideale
- **13.25 DSE.** Fantastica mente
- **13.45 TGR.** Leonardo
- **14.00 TGR.** Telegiornali regionali
- **14.20 TG3 POMERIGGIO**
- **14.50 SCHEGGE JAZZ**
- **15.15 DSE.** La scuola si aggiorna
- **15.45 SPAZIOLIBERO**
- **16.05 TG5 PALLAVOLANDO**
- **16.35 TG5 IL PALLONE DI TUTTI**
- **17.05 PUGILATO DILETTANTI**
- **17.20 TG5 DERBY**
- **17.30 VITA DA STREGA.** Telefilm
- **18.00 CIRCEO.** Documentario
- **18.50 TG 3 SPORT**
- **19.00 TG3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.50 SERVIZI SEGRETI.** Con Piero Chiambretti
- **20.05 BLOBCARTOON**
- **20.25 CARTOLINA.** Di A. Barbato
- **20.30 CHI L'HA VISTO?.** Conduce Donatella Raffai. Regia di Vincenzo Verdecchi
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 MILANO, ITALIA.** Un programma di Gianni Riotta
- **23.45 SERVIZI SEGRETI.** Con Piero Chiambretti
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO**
- **1.00 FUORI ORARIO**
- **1.15 BLOB.** Di tutto di più
- **1.30 CARTOLINA.** Replica
- **1.35 MILANO, ITALIA.** Replica
- **2.30 SERVIZI SEGRETI.** Replica
- **3.00 TG3 NUOVO GIORNO**
- **3.30 SENZA PERDER TEMPO.** Film
- **6.00 SCHEGGE**

CANALE 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà, replica
- **11.45 FORUM.** Attualità
- **13.00 TG5.** Telegiornale
- **13.25 SGARBI QUOTIDIANI**
- **13.40 SARÀ VERO?.** Gioco a quiz
- **15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.** Attualità con Marta Flavi
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Ecco Pippol; I Puffi; L'Ispettore Gadget; Batman
- **17.55 TG 5 FLASH**
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Gioco condotto da Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
- **20.40 SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO.** Film di Castellano e Pipolo; con Adriano Celentano
- **22.30 DIRITTO E ROVESCIO.** Attualità a cura di Enrico Mentana
- **23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Nel corso del programma alle 24: TG 5 NOTTE
- **1.30 SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità
- **1.45 STRISICA LA NOTIZIA**
- **2.00 TG 5 EDICOLA**
- **2.30 ZANZIBAR.** Telefilm
- **3.00 TG 5 EDICOLA**
- **3.30 DIRITTO E ROVESCIO.** Replica
- **4.00 TG 5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
- **5.00 TG 5 EDICOLA**
- **5.30 ARCA DI NOÈ.**
- **6.00 TG 5 EDICOLA**

ITALIA 1

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 WEBSTER.** Telefilm
- **9.45 CASA KEATON.** Telefilm
- **10.15 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.15 A-TEAM.** Telefilm
- **12.15 QUI ITALIA.** Attualità
- **12.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **12.50 CARTONI ANIMATI**
- **14.30 NON È LA RAI** Varietà
- **16.15 UNOMANIA.** Varietà
- **17.00 MITICO.** Varietà
- **17.20 UNOMANIA MAGAZINE**
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.00 SUPERVICKY.** Telefilm
- **18.30 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
- **19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm con Will Smith
- **19.30 STUDIO APERTO**
- **19.50 RADIO LONDRA.** Attualità
- **20.00 KARAOKE.** Varietà
- **20.35 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm «Nuovi amori» e «Piccoli tradimenti» con Shannen Doherty
- **22.30 L'APPELLO DEL MARTEDÌ.** Settimanale condotto da Massimo De Luca
- **0.30 QUI ITALIA.** Attualità
- **0.45 STUDIO SPORT**
- **1.15 RADIO LONDRA.** Replica
- **1.35 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **2.15 A-TEAM.** Telefilm
- **3.15 WEBSTER.** Telefilm
- **3.30 CASA KEATON.** Telefilm
- **4.30 SUPERVICKY.** Telefilm
- **5.30 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
- **6.00 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm

RETE 4

- **6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.15 I JEFFERSON.** Telefilm
- **7.40 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.30 MARILENA.** Telenovela
- **9.00 ANIMA PERSA.** Telenovela
- **9.30 TG4 MATTINA**
- **9.45 BUONA GIORNATA.** Attualità
- **10.00 SOLEDAD.** Telenovela
- **10.30 FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
- **11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **11.55 TG4 FLASH**
- **12.00 CELESTE.** Telenovela
- **13.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **14.30 PRIMO AMORE.** Telenovela
- **15.30 VALENTINA.** Telenovela
- **16.00 LA VERITÀ.** Quiz
- **16.45 GIOCO DELLE COPPIE**
- **17.30 TG4 FLASH**
- **17.35 NATURALMENTE BELLA.** Rubrica con Daniela Rosati
- **17.45 LUOGO COMUNE.** Attualità
- **17.55 FUNARI NEWS.** Attualità con Gianfranco Funari. Nel corso del programma alle 19: TG4 Sera
- **20.30 BLACK RAIN.** Film di Ridley Scott; con Michael Douglas, Garcia Kate Capshaw
- **22.30 CHORUS LINE.** Film di R. Attemborough.Nel corso del film alle 23.30: TG 4 Notte
- **1.00 RASSEGNA STAMPA**
- **1.15 NATURALMENTE BELLA**
- **2.15 GIOVE IN DOPPIOPETTO.** Film
- **4.00 LOU GRANT.** Telefilm
- **5.00 IL BARONE.** Telefilm
- **6.00 DRAGNET.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.05 LYDIA
Regia di Julien Duvivier, con Merle Oberon, Joseph Cotten. Gran Bretagna (1941). 94 minuti.
Commedia di ricordi e di sentimenti orchestrata dal francese Julien Duvivier (discontinuo ma interessante), anche se la produzione è inglese e l'ambientazione è americana. Su un terrazzo di New York, un'anziana signora raduna tre suoi ex spasimanti e rievoca i bei tempi andati.
TELEMONTECARLO

20.30 BLACK RAIN
Regia di Ridley Scott, con Michael Douglas, Andy Garcia. Usa (1989). 120 minuti.
In prima serata è di gran lunga il film migliore, oggi tocca accontentarsi. Ridley Scott si prende una vacanza giapponese andando a scoprire in quel di Osaka la versione autentica dei paesaggi urbani fantascientifici di «Blade Runner». Laggiù in Giappone il futuro è già cominciato, e non è un bel futuro. Se ne accorgono a proprie spese due sbirri americani spediti in Oriente: fra la caccia ai misteriosi (per noi occidentali) mafiosi della «yakuza», e difficili rapporti con la polizia nipponica, per i due la vita non è facile. Il famoso «Yakuza» di Pollack era molto migliore: «Black Rain» casca a pezzi dal punto di vista narrativo, ma figurativamente è assai suggestivo. Il film apre una specie di «serata Michael Douglas» su Retequattro: seguirà – vedere sotto – «A Chorus Line».
RETEQUATTRO

20.30 BULLDOZER
Regia di Randall Kleiser, con Jamie Lee Curtis, Thomas Howell, Patrick Swayze. Usa (1984). 97 minuti.
Storie di amorucci e sogni infranti nel sonnolento Midwest americano. C'è un ragazzino che sogna il grande salto nella metropoli, c'è una fanciulla che vorrebbe salvare l'industria di papà in crisi, c'è un terzo giovanotto sentimentalmente troppo allegro. Randall Kleiser è il regista del primo «Grease» e ha sempre fatto filmetti: qui c'è almeno un cast «giovanilistico» non disprezzabile.
ODEON

20.40 SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO
Regia di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Federica Moro. Italia (1983). 82 minuti.
Il «bellissimo» in questione è Adriano Celentano, fate un po' voi. Il molleggiato impersona uno scrittore-rubacuori scapestrato, che decide di mettere la testa a posto e sposarsi. Ma fra le mille pretendenti (???) saprà scegliere la donna giusta?
CANALE 5

22.30 A CHORUS LINE
Regia di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Terrence Mann, Alison Reed. Usa (1985). 115 minuti.
Da un celeberrimo musical, che rimase in cartellone a Broadway por anni, un film corale – lo dice il titolo stesso, no? – in cui Michael Douglas fa un ruolo tutto sommato secondario, quello del regista demiurgo che sta nell'ombra, seduto in platea, e dice «quello sì, quello no». Di fronte a lui stilano ragazzi e ragazze in cerca di gloria, ciascuno impegnato nel suo numero. Canzoni e balli non sono male, ma il film, diretto da un Attenborough visibilmente spaesato, è complessivamente bolso.
RETEQUATTRO

1.45 ANIME FERITE
Regia di Edward Dmytryk, con Guy Madison, Dorothy McGuire, Robert Mitchum. Usa (1946). 101 minuti.
In prospettiva storica, questo melodramma post-bellico di Dmytryk si segnala soprattutto per essere una delle prime prove importanti del grande Mitchum, destinato negli anni '50 a diventare una stella. Un po' come «i migliori anni della nostra vita», racconta il difficile reinserimento di alcuni reduci nell'America appena uscita dalla seconda guerra mondiale.
RAIDUE

2.15 GIOVE IN DOPPIOPETTO
Regia di Daniele D'Anza, con Carlo Dapporto, Della Scala. Italia (1954). 80 minuti.
Raro film di Daniele D'Anza, regista per lo più televisivo. La trama è di rara assurdità: Dapporto e la Scala mettono in scena i difficili rapporti coniugali fra Giove e Giunone, lassù sull'Olimpo! Magari fa persino ridere, chissà.
RETEQUATTRO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** tg europeo
- **8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA.** Telefilm
- **9.30 TAPPETO VOLANTE**
- **12.00 EURONEW.** tg europeo
- **12.15 DONNE E DINTORNI**
- **13.00 TMC SPORT**
- **14.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **14.05 LYDIA.** Film di Julien Duvivier; con Merle Oberon
- **15.55 TAPPETO VOLANTE**
- **18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
- **18.45 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.30 IL MONDO DI GIÒ**
- **19.35 SORRISI E CARTONI**
- **20.25 TMC INFORMA**
- **20.30 HELLO AGAIN.** Film di Franck Perry; con Shelley Long
- **22.15 TMC NEWS.** Telegiornale
- **22.45 POLVERE DI GLORIA.** I grandi protagonisti dello sport
- **23.45 UN POSTO PER RIPOSARE.** Film di John Korty; con John Litghgow
- **1.35 CNN.** In diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES**
- **11.30 ARRIVANO I NOSTRI**
- **13.00 MEGA HITS**
- **14.15 TELEXOMANDO**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15.30-16.30-17.30-18.30
- **14.35 THE MIX**
- **16.00 CLIP TO CLIP.** Tra i video di oggi gli «883» e «George Tharagood»
- **17.35 ZONA MITO**
- **18.30 DAVID SYLVIAN**
- **19.00 METROPOLIS.** L'altra mentalità: Un confronto su i costumi e gli usi del popolo Rom
- **19.30 VM GIORNALE**
- **19.45 THE MIX**
- **22.30 MOKA CHOC RITRATTI.** Protagonisti di oggi sono gli «Velvet Underground» e «Katherine Hamnett»
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 POP MIX**
- **0.30 METROPOLIS.** Replica

ODEON

- **15.00 OREZERO.** Musicale
- **16.00 QUINCY.** Telefilm
- **17.00 PASIONES.** Telenovela
- **18.00 SENORA.** Telenovela
- **19.00 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **20.30 BULLDOZER.** Film
- **22.45 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **23.00 ODEON SPORT**
- **23.30 VIDEOPARADE**

TELEMONTECARLO

- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 COLLEGE.** Telefilm
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE** Telefilm
- **20.30 LA STORIA DI DAVID.** Film ultima parte
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 MANNIX.** Telefilm

ITALIA 7

- **14.30 UNA DONNA IN VENDITA.** Telenovela
- **15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.30 7 IN ALLEGRIA.** Filmati comici
- **18.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 SIGNOR PRESIDENTE.** Telefilm con George C. Scott
- **19.30 O'HARA.** Telefilm
- **20.30 RIUNIONE DI CLASSE.** Film di M. Miller
- **22.00 AGENZIA DI VIAGGI.** Telefilm con A. Belli
- **23.00 BARBARA IL MOSTRO DI LONDRA.** Film di Ralph Bates

cinquestelle

- **13.00 CALIFORNIA.** Telefilm
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 STARLANDIA.** Con M. Albanese
- **18.00 SUPERPASS.** Speciale musica
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **20.30 SPORT & SPORT**
- **20.45 VIDEOSOCCORSO**
- **22.30 INFORMAZIONI REGIONALI**

TELE +1

Programmi codificati

- **17.05 L'ALTRO UOMO.** Film
- **18.55 GLI AVVENTURIERI DELLA CITTÀ PERDUTA.** Film
- **20.40 BILLY BATHGATE.** Film
- **22.30 BARRY LYNDON.** Film

TELE +3

- **17.05 Un'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA.** Film
- **19.00 MONOGRAFIE**

RETE A

- **19.00 MOTOMONDIALE.** Rubrica
- **19.30 TGA NEWS**
- **20.30 IL SEGRETO.** Telenovela
- **21.30 L'INDOMABILE.** Telenovela con Leticia Calderon

RADIO

RADIONOTIZIE. GR1: **6**; **7**; **8**; **10**; **12**; **13**; **14**; **15**; **19**; **23** GR2: **6.30**; **7.30**; **8.30**; **9.30**; **11.30**; **12.30**; **13.30**; **15.30**; **16.30**; **17.30**; **18.30**; **19.30**; **22.30**. GR3: **6.45**; **8.45**; **11.45**; **13.45**; **15.45**; **18.45**; **20.45**; **23.15**.
RADIOUNO. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 22.57; **9** Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; **11.30** Tu lui i figli gli altri; **12.11** Senti la montagna; **14.35** Stasera dove; **16.00** Il Paginone; **18.08** Radicchio; **20.20** Parole e poesia; **21.04** In diretta da...; **23.28** Notturno italiano.
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.53. **6.00** Il buongiorno di Radiodue; **9.07** Radiocomando; **10.31** 3131; **14.15** Intercity; **15.00** Il male oscuro; **18.35** Appassionata; **19.55** Dentro la sera; **22.41** Dentro la sera; **23.28** Notturno italiano.
RADIOTRE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. **6.00** Preludio; **9.00** Concerto; **10.45** Interno giorno; **14.05** Concerti Doc; **16.00** Alfabeti sonori; **16.30** Palomar; **18.00** Terza pagina; **20.10** Europa musicale: Polonia; **23.58** Notturno italiano.
RADIOVERDERAI. Musica, notizie, informazioni sul traffico 12.50-24

MOTAUTO
L'APPOINTATA SEAT A ROMA
L.GO VALTOURNANCHE, 16
VIA CASILINA, 569
VIA APPIA NUOVA, 1307
VIA TIBURTINA, 507
Offerta valida per tutta la gamma Toledo
TOLEDO 1.6 CHIAVI IN MANO
~~20.830.000~~
17.830.000
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Roma

l'Unità - Martedì 26 ottobre 1993
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 ed dalle 15 alle ore 18

Dopo gli aumenti di settembre da 800 a 1.200 lire per una corsa

Vecchi biglietti Atac: da cambiare entro domenica

Domenica 31 ottobre sarà l'ultimo giorno utile per cambiare i vecchi biglietti Atac da 800 e 2.800 lire che dal 15 settembre scorso giorno degli aumenti non sono più validi. Lo rende noto un comunicato dell'Atac in cui si sottolinea che dal primo novembre dopo l'installazione di 48 emettitrici automatiche verranno chiuse le rivendite di largo Colli Albani, viale Europa e Arco di Travertino mentre quelle di piazza Mancini, viale Giulio Cesare, piazzale Flaminio, piazza di Cinecittà, stazione metro di Rebibbia e piazza Norvi chiuderanno l'8 novembre.

L'aumento fu imposto a metà settembre dalla Regione: il 50% in più sia per l'Atac che per la Cotral. Un tentativo di ripianare il deficit che la gente accolse con amarezza. Tra i commenti di quei giorni tanti lamenti: «Dopo tutte le tasse, gli aumenti generalizzati, anche spostarsi diventa un problema e gli stipendi restano uguali» diceva una signora sul piazzale di Prima Porta. Ed un anziano: «Io non mi scandalizzo tanto di questi aumenti, quanto dell'inefficienza del servizio. Se questi soldi in più servissero a potenziare il trasporto pubblico a renderlo meno disumano accetterei volentieri. Ma così non è. Dunque si tratta di un ennesimo balzello che colpisce i più deboli. Ci chiedono più soldi per la stessa inefficienza di sempre».

Una briciola di efficienza è stata offerta ora con la disponibilità a cambiare i vecchi biglietti. Ma resta il problema degli aumenti altissimi in cambio di autobus sempre lenti, rari, affollati. Mentre come denunciava in settembre la Cgil, gli stipendi dei dirigenti della Cotral venivano aumentati. Sempre la Cgil spiegava come i nuovi prezzi serviranno a ripianare i buchi provocati dalle inadempienze degli amministratori di Comune e Regione. E. Goffredo Bettini, pds concludeva: «Il risultato di questo modo di fare sarà una diminuzione dei passeggeri su tram, autobus e metro con conseguente diminuzione degli incassi per le aziende e più traffico privato».

La scheda elettorale sarà aperta da Mirella Cece. Ultimo Caruso come un tempo la Dc. Rutelli quarto, Renato Nicolini tredicesimo

Sorteggio sindaco Scherzi dell'urna

Francesco Rutelli

Moana Pozzi

Carmelo Caruso

Estratto a sorte l'ordine dei 15 candidati a sindaco e delle 23 liste che li sostengono. Così sulla scheda, in alto a sinistra, ci sarà Mirella Cece del «Movimento liberal cristiano». In basso a destra Carmelo Caruso, con a fianco i simboli della Dc, dell'Unione di centro del Psdi e di una lista civica. Francesco Rutelli sarà al quarto posto con al suo fianco, nell'ordine, «Lista Pannella», «Alleanza per Roma», Verdi e Pds

CARLO FIORINI

Rutelli al quarto posto, Fini all'ottavo, Nicolini al tredicesimo e all'ultimo Caruso. Saranno quindici i candidati a sindaco e già si conosce l'ordine con cui compariranno sulla scheda. Ed è stata anche stabilita la sequenza dei simboli schierati al loro fianco che alla fine saranno 23. Tra polemiche e spintoni infatti la notte tra domenica e lunedì la commissione elettorale ha estratto a sorte candidati e liste. Prima del sorteggio è stata decisa l'esclusione della lista denominata «Fascismo e libertà» in quanto giudicata incostituzionale per l'esplicito richiamo al fascismo. Fuori dalla scheda restano anche una lista di pensionati che aveva raccolto solo 1.500 firme e quella di Rosario Caccamo presentata in ritardo.

Il primo nome estratto e che quindi comparirà in alto a sinistra sulla scheda è quello di Mirella Cece al cui fianco ci sarà il simbolo del «Movimento europeo liberal cristiano». La postazione numero due è toccata alla candidata della Lega Maria Ida Germontani, e il terzo posto all'ex editore rosso Giulio Savelli accanto al cui nome ci sarà il simbolo del «Movimento indipendente per Roma». E ecco al numero quattro Francesco Rutelli. La sorte si è ricordata dell'infanzia politica del candidato del fronte progressista: trascorsa nelle file radicali e così il primo dei quattro simboli a suo sostegno sarà quello della «Lista Pannella» seguito da «Alleanza democratica». Verdi del Sole che ride e infine dalla Quercia del Pds.

Il quinto posto è per la candidata della «federcasalinghe» Federica Gasparrini sostenuta dalla lista «Nuova Italia». Al sesto posto c'è il coltivatore Vittorio Fiorelli sostenuto da «Diritti e doveri». Al numero sette c'è Vittorio Ripa di Meana sostenuto dal simbolo di «Alleanza laica e riformista» lista prodotta dall'unione Psi-Pri. Dopo di lui la casella numero otto che è toccata a Gianfranco Fini al cui fianco ci saranno il simbolo della Fiamma tricolore e quello della lista civica «Insieme per Roma». Al nono posto Carlo Olivieri il candidato a sindaco sostenuto da «Alleanza umanista» seguito al decimo dall'ex ufficiale dei carabinieri ed ex socialdemocratico Antonio Pappalardo sostenuto da «Solidarietà democratica». Sotto di lui Moana la pornostar occupera l'undicesima casella con a fianco il cuore simbolo del «Partito dell'amore». Al numero dodici ci sarà invece Laura Scalabrini sostenuta dai «Verdi federalisti». La maglia numero 13 invece è toccata a Renato Nicolini che al suo fianco avrà falce martello e stella del «Partito comunista» (Rifondazione) e il simbolo della lista «Liberare Roma» Gabriella Carlizzi la candidata del «Partito cristiano della democrazia» sarà al quattordicesimo posto. Per l'ultima casella invece la sorte si è attenuta alla tradizione durata decenni quando l'ordine dei simboli non veniva estratto: in basso a destra ci sarà Carmelo Caruso con al suo fianco il simbolo dello Scudocrociato quello dell'Unione di centro quello del Psdi e quello della lista «Civiltà e progresso». Contro l'ex prefetto ieri ha tuonato la Lega che ha annunciato un esposto alla magistratura denunciando i membri della commissione elettorale e Carmelo Caruso di falso ideologico, abuso d'atti d'ufficio interesse privato in atti d'ufficio. *Reati che sarebbero stati compiuti domenica sera quando* Carmelo Caruso si è recato a via dei Cerchi per correggere la sua dichiarazione di candidatura nella quale si annunciava il sostegno da parte di cinque liste mentre ne erano state presentate solo quattro. La correzione sarebbe avvenuta oltre i termini temporali previsti dalla legge.

Sandro Del Fattore. A sinistra Antonio Pappalardo e Maria Ida Germontani

Rifondazione si presenta Niente Sdo e niente capolista per evitare polemiche

«Posso vincere, la sinistra può vincere perché è in crisi il meccanismo di scambio cui avevano dato vita Signorello Giubilo e Carraro. Io ho fatto un dribbling, mi sono lanciato in avanti e ora aspetto che la società romana mi lanci la palla». Renato Nicolini ha approfittato della presentazione pubblica della lista di Rifondazione comunista che lo appoggerà nella sua corsa a sindaco per lanciare l'ultimo appello per l'unità a sinistra: «Un'unità sociale e politica alla quale mentre mi pare che il capolista del Pds Goffredo Bettini e la capolista dei Verdi Lorcdana De Petris credono – ha detto Nicolini – non crede Francesco Rutelli che ha voluto già escludere la possibilità di un apparentamento al secondo turno». Polemico con il leader Verde con tanta voglia di recuperare l'esperienza delle giunte rosse. L'inventore dell'estate romana ieri ha ringraziato Rifondazione comunista del suo sostegno. La lista dei neocomunisti non ha «testa»: sarà in ordine alfabetico «proprio per evitare quei personalismi che critichiamo in questa legge per l'elezione diretta del sindaco» ha detto Stefano Lozzi segretario di Rifondazione in realtà nel partito la scelta dell'ordine alfabetico è stata la conseguenza di uno scontro politico. La candidatura a «numero uno» considerata «naturale» era quella di Sandro Del Fattore. Ma la scelta dell'ex capogruppo non è stata possibile per l'opposizione dei «duri e puri» dell'ala cossuttiana guidati dal deputato Francesco Speranza che già hanno digerito a forza l'effimero Nicolini. È toccato comunque a Sandro Del Fattore ieri spiegare alla stampa ciò su cui puntano i neocomunisti: «Vogliamo una rottura netta con i comportamenti e le logiche che in questi *maledetti anni ottanta hanno determinato* Tangentopoli» ha detto Del Fattore. Tradotto in programmi ciò significa ha spiegato ancora l'esponente di Rifondazione uno stop allo Sdo e alla legge per Roma capitale e invece un recupero del progetto per il parco dei Fori.

Ieri intanto ha aperto la sua campagna elettorale Carmelo Caruso con una manifestazione al «Tendastrisce».

Una novità sul fronte pro Rutelli invece è rappresentata dalla scelta del parlamentare *retino* Alfredo Galasso *il quale* dopo aver nei mesi scorsi lavorato per il sostegno a Nicolini ora ha aderito al comitato per l'elezione di Carmine Fotia direttore di Italia Radio candidato nella lista del Pds. Al comitato hanno aderito anche Giuseppe Caldarola vicedirettore vicario dell'Unità e Rocco Di Blasi direttore del Salvagente.

JCF

Uno studente racconta una sera all'università, tra minacce e discussioni per manifesti «abusivi»

«L'illegalità dei fascisti, protette dalla polizia»

ROBERTO OTTAVIANI

Nella serata del 20 ottobre intorno alle 21.30 sono stato protagonista e vittima al tempo stesso di un episodio che credo meriti di essere raccontato. Mi trovavo all'interno della Città universitaria quando ho notato un gruppo di ragazzi e ragazze che si stavano apprestando ad affiggere dei manifesti che pubblicizzavano un'iniziativa culturale finanziata dall'Ateneo promossa dal gruppo studentesco Fare Fronte molto vicino per utilizzare un eufemismo al Msi. Incuriosito dal numero di persone e soprattutto dall'anomalia della presenza di un automobile al loro seguito fatto insolito perché, come è noto, l'accesso all'interno della Sapienza è consentito solo a persone autorizzate (personale docente e non docente, membri degli organi collegiali) ho chiesto spiegazioni al riguardo. Le risposte dei giovani attivisti sono state quanto mai arroganti ed il loro invito a disinteressarmi di quanto stava avvenendo quanto mai perentorio. Ovviamente insoddisfatto di simili chiarimenti dopo non aver ricevuto alcuna spiegazione neppure dal custode in servizio presso l'unico accesso a quell'ora aperto mi stavo avviando verso il commissariato interno di polizia per raccontare l'episodio quando dinanzi alla Facoltà di giurisprudenza ho notato che i ragazzi di Fare Fronte stavano attaccando i loro manifesti esattamente sotto il divieto di affissione. Invitatili a rispettare le regole per tutta risposta sono stato verbalmente e fisicamente minacciato. Solo a questo punto mentre stavo in qualche modo cercando di richiamare l'attenzione di qualche eventuale occasionale passante sul posto sono giunte contemporaneamente due macchine la prima era la stessa che avevo già precedentemente incontrato e dunque con a bordo altri esponenti di Fare Fronte la seconda della polizia. In parte sollevato (non nascondo che all'arrivo delle due macchine avevo temuto il peggio) ma ancor più stupito ho infatti appreso che le forze dell'ordine non erano accorse in quel momento ma erano preposte alla scorta dei ragazzi di destra per evitare che succedano incidenti. Dopo la rituale (anche se solo per me) richiesta di documenti e dopo aver chiarito i fatti sono stato invitato a sporgere eventuale denuncia *ma non ho* avuto nessuna spiegazione sul perché della presenza di una macchina non autorizzata all'interno della Città universitaria sul perché veniva consentito di affiggere dove è vietato tanto più in presenza della polizia e naturalmente sul perché in questo strano paese per far assegnare la scorta a Borrelli si debba ricorrere ad una denuncia pubblica mentre ai giovani attivisti di destra questa viene concessa con tanta facilità.

Si potrebbe continuare a lungo nel porsi altre domande basti pensare all'intransigenza del rettore l'ecce ogni qualvolta nel più recente passato non si rispettavano le regole (chi non ricorda durante la campagna elettorale che veniva pagato dall'Università personale apposito a staccare dagli spazi preposti manifesti solo perché politici o chi non ha notato la solerzia con cui si sono in parte tolti e in parte regolamentati i tabelloni su cui affiggere per fare solo due considerazioni) ma credo che questo episodio debba far riflettere soprattutto perché spia di un mutamento di clima ancora più pericoloso in una fase così delicata come quella che l'Italia sta attraversando che porta a considerare normale ciò che normale non è dalle «sparate» bossiane alla messa in discussione delle radici democratiche ed antifasciste della nostra Repubblica. Dovremmo tutti interrogarci almeno tutti coloro che si considerano democratici tanto più se di sinistra se in questo momento stiamo facendo davvero tutti il possibile perché la storia di questo nostro paese non sia nuovamente laboratorio di soluzioni autoritarie e antisolidaristiche. In questo senso la campagna elettorale per Roma indipendentemente da Rutelli o Nicolini può essere davvero l'occasione da non perdere per cominciare a ridisegnare dal governo delle città un futuro diverso per l'Italia. Anche se come questa stessa lettera indirettamente dimostra l'assenza di luoghi dove poter discutere progettare la suicida impermeabilità spesso dimostrata dalle principali forze della sinistra verso nuove soggettività (e lo dico da iscritto malgrado tutto ma veramente tutto al Pds) il vuoto culturale in cui spesso galleggia il dibattito conduce più facilmente a atti di disperazione politica o al silenzio che ad un rinnovato impegno. Per parte mia mi piacerebbe che da questa alternativa si uscisse perché davvero non mi aggrada neppure sui manifesti né il volto di Fini né quello di Formentini né quello della Mussolini.

Terme Caracalla Nuovo sopralluogo dopo sequestro

Secondo sopralluogo ieri mattina alle Terme di Caracalla da parte di Licia Borrelli Vlad, il perito nominato una settimana fa dal sostituto procuratore Pietro Giordano che il 15 ottobre scorso ha disposto il sequestro del complesso monumentale. L'esperto ha perlustrato l'area archeologica accompagnato dal custode giudiziario e sovrintendente del teatro dell'Opera Giampaolo Crescenzi e dal maggiore Francesco D'Agostino comandante della quinta sezione dei carabinieri. «Non abbiamo ancora raccolto tutti gli elementi necessari per dare un giudizio definitivo sui possibili danni arrecati alle terme dalle strutture del teatro dell'Opera» ha detto il perito che ha anche previsto tempi lunghi per la conclusione della perizia.

Silvio d'Amico sciopero della fame degli allievi

Sono ancora senza aule malgrado le scuole abbiano *aperto da oltre un mese* gli allievi dell'Istituto d'Arte Roma 1 nonostante il commissario straordinario Voci si fosse impegnato a trasferire il Silvio d'Amico nell'ala destra della scuola Cesare Battisti. Oggi insegnanti, studenti e genitori insieme al verde Athos de Luca inizieranno uno sciopero della fame per pretende dal commissario il rispetto degli impegni presi. Sempre oggi alle ore 11 in Campidoglio si svolgerà un vertice per definire la situazione della scuola i cui studenti rischiano di perdere l'anno scolastico.

Centrale latte Pds: «Sospetto» il regolamento del concorso

La federazione romana del Pds ha chiesto la sospensione della deliberazione del commissario straordinario della centrale del latte Mario Perrone relativa al regolamento per il concorso a direttore dell'azienda perché definita un «atto sospetto». Il capogruppo regionale pds Lionello Cosentino nel corso di una conferenza stampa ha detto che Perrone avrebbe stravolto lo statuto speciale della centrale del latte cambiando numerose normative emanate da leggi, dpr e deliberee comunali, mutando il requisito del concorso da titoli ed esami a titoli e colloquio e portato la durata dell'incarico da triennale a quinquennale».

Roma senza taxi Sciopero ad oltranza dei tassisti

Roma senza taxi ieri per uno sciopero indetto dal comitato di base dei tassisti. Una prima manifestazione si è svolta davanti alla XIV ripartizione con la presenza di circa 300 vetture e 2.000 persone mentre in serata davanti alla prefettura si sono raccolti circa 800 tassisti che hanno creato seri problemi al traffico. Gli autisti protestano contro gli «abusi di un regime l'articolo 86 del nuovo codice della strada applicato solo a Roma». La categoria chiede l'abolizione della norma che prevede il ritiro della patente e libretto di circolazione in caso di infrazioni in ambito comunale e la discussione dei problemi che impediscono uno svolgimento sereno del servizio.

Commercio, gli esperti criticano il piano

Un piano superficiale un insieme di giustificazioni che non legano i presupposti da cui parte ai risultati che raggiunge fatto da tre architetti senza la presenza di un esperto della distribuzione commerciale. Queste le critiche principali che sono state mosse al nuovo piano del commercio nel corso di un tavola rotonda organizzata dalla Cisl romana e alla quale hanno partecipato tra gli altri il segretario della Confesercenti di Roma Vincenzo Alfonsi il presidente del Confcommercio Franco D'Amico e Luciano di Pietrantonio ex presidente della commissione comunale sul commercio.

LUCA CARTA

Tor de' Cenci Piove e crollano i muretti «friabili» del Comune

Piove e i muretti del Comune crollano. È accaduto a Tor de' Cenci: a due passi dall'Eur dove continua tra l'altro la mentificazione selvaggia di prati e collinette. Nel Parco che si apre in fondo via Domenico Gigliozzi la cittadinanza era riuscita a strappare dopo lunghe battaglie un parco campagna che prevedeva verde attrezzato. Ma la «vocazione verde» dell'iniziativa è stata tradita da progetti che prevedono chiarimenti di intercezione e pavimentazioni con tanto di mattonelle e asfalto. Insomma un concetto di verde del tutto particolare costato miliardi. Una spesa che probabilmente avrebbe potuto consentire di risistemare tutta Villa Borghese. Ma c'è di più: i lavori sotto la direzione della Ripartizione giardini potrebbero essere stati condotti in modo assai frettoloso. Sono state aperte strade e passaggi che non hanno retto al primo urto delle piogge. Come si vede nella foto alcuni dei cosiddetti «muretti di contenimento» sono stati spazzati via dal fango. E il pericolo di smottamenti permane ancora. Da qui le segnalazioni di un gruppo di residenti al Comune e ai vigili urbani e il dilagare della polemica nella zona. Sarebbe necessaria una revisione dei progetti e dei lavori ma sembra che siano terminati i fondi.

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

Proteste dagli asili nido «Calice» e «Irsina»

■ Con la presente intendiamo vivamente protestare per l insostenibile situazione che si verifica nell asilo nido «Calice» via dei Carfizi e nell asilo nido «Irsina» via Irsina entrambi della decima Circoscrizione Roma Premettiamo che per l asilo nido di via Irsina 1) l organico dell'asilo delle 15 unità previste è ridotto a 9 unità perché 3 unità hanno cambiato lavoro e 3 sono state trasferite presso altra sede senza sostituzione 2) Delle 9 educatrici rimaste due sono da anni in distacco circoscrizionale per motivi di salute 3) Tra le 7 educatrici rimaste una è in malattia figlio avendo un bambino al di sotto dei tre anni, ed un'altra in attesa di trasferimento regionale

La situazione dell'asilo di via del Calice è altrettanto disastrosa è presente mediamente meno del 50% dell organico previsto Questa condizione rende difficoltosi gli inserimenti dei nuovi utenti con il rischio di dover applicare il rapporto numerico previsto dalla normativa e solo l'abnegazione delle educatrici ha permesso fino ad ora che la struttura funzionasse pur tra mille difficoltà e problemi Il Comune di Roma, pur ripetutamente sollecitato, non ha mai provveduto ad alcuna sostituzione del personale assente non ottemperando, quindi, a quanto disposto dall'art 18 della legge regionale 16 giugno 1980 n 59 così come modificato dalla legge regionale 1 giugno 1990 n 67 Non possiamo quindi accettare che per carenza dell amministrazione comunale vengano a mancare i presupposti per il mantenimento del servizio socio-educativo di interesse pubblico come dovrebbe essere l asilo nido Non possiamo altresì accettare che per mancanza di personale, i lattanti vengano tenuti insieme a divezzi o semidivezzi, con tutti i rischi e i problemi psicologici e di sicurezza emotiva che ciò comporta per i nostri figli Siamo abituati alla mancanza di servizi trasporti, al totale disinteresse dei nostri amministratori per i cittadini che li hanno eletti, ma non dobbiamo sopportare che tale atteggiamento coinvolga anche i bambini Non possiamo neppure pretendere che il personale degli asili supplisca in eterno alle mancanze dell amministrazione I cittadini che pagano le rette degli asili nido hanno diritto ad un servizio socio-educativo non ad un caos continuo

Chiediamo quindi 1) l immediato completamento dell organico degli asili «Calice» e «Irsina», con il ricorso all istituto delle supplenze, nel rispetto dell art 18 comma 3 della legge citata 2) Un adeguato stanziamento di fondi per la gestione e manutenzione degli asili e per il pagamento delle supplenze Ci riserviamo a) di dare massima diffusione della situazione ricorrendo a tutti i mezzi di informazione, b) di intraprendere tutte le iniziative idonee alla difesa dei diritti dell utenza

Seguono numerose firme

Sanità: i reclami vanno diretti al direttore generale Usl

■ Egregio direttore mi permetta di rispondere alle lettere pubblicate il 5 e il 7 ottobre sotto i titoli «Servizi sanitari un caso di ordinaria inefficienza» e «Ospedali ammalati» Il cittadino che si ritenga leso nei suoi diritti può ricorrere al direttore sanitario e, al momento, all'amministratore straordinario della Usl L articolo 14 comma 5 del Decreto legislativo 502/92 affida al direttore sanitario e al dirigente sanitario del servizio di adottare, su richiesta degli assistiti le misure necessarie per rimuovere i disservizi che incidono sulla qualità dell assistenza

Per garantire i cittadini contro atti o comportamenti con i quali si nega o si limita la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria sono ammesse osservazioni, denunce e reclami in carta semplice da presentarsi entro 15 giorni, dal momento in cui l interessato abbia avuto conoscenza dell atto o comportamento contro cui intende opporsi al direttore generale della Usl o dell azienda «che decide in via definitiva o comunque provvede entro 15 giorni sentito il direttore sanitario La presentazione delle anzidette osservazioni ed opposizioni non impedisce né preclude la proposizione di impugnative in via giurisdizionale»

Michele De Nicotera
capo ufficio stampa
ministero della Sanità

Impossibile da molti mesi per i gruppi di opposizione poter visionare gli atti che non passano in aula

Il presidente dell'assemblea scrive preoccupato a Pasetto Il Pds pronto a ricorrere alla Procura della repubblica

Regione, sotto chiave le delibere di giunta

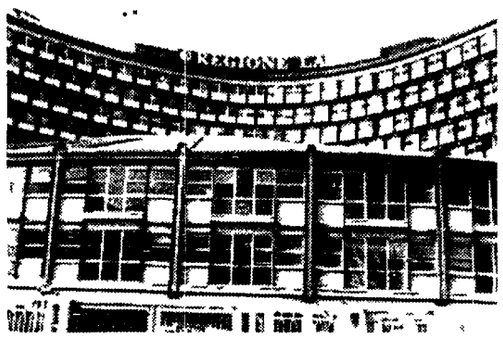
Opposizione «al buio» alla Regione Lazio Da mesi i capigruppo delle minoranze e i consiglieri non ricevono i testi delle delibere di giunta «Non possiamo effettuare i controlli – accusa il capogruppo pds Lionello Cosentino – su miliardi di spesa» Il Pds minaccia di ricorrere alla Procura della Repubblica Per evitarlo lo stesso presidente del consiglio regionale Carlo Proietti scrive a Pasetto

LUCA BENIGNI

■ Bluff della trasparenza alla Regione Lazio Mentre il commissario di governo dà via libera alla legge che dovrebbe permettere a tutti i cittadini di accedere all enorme mole di atti prodotti dal colosso di via della Pisana, la giunta di Pasetto costringe le opposizioni a lavorare al buio Da mesi le delibere approvate dall esecutivo non vengono fatte conoscere ai consiglieri né tantomeno alle opposizioni Dopo tre anni dalle denunce dell allora consigliere regionale Carlo Palermo il quadro non è cambiato d una virgola

«Per la giunta regionale la trasparenza è un guscio vuoto – accusa Lionello Cosentino capogruppo pds – da mesi denunciamo questa situazione intollerabile e illegale che ci costringe a lavorare in condizioni di estremo disagio e lede il nostro diritto-dovere a svolgere una funzione di controllo Ma da parte dell esecutivo non ci sono stati provvedimenti È come parlare ad un gruppo di sordi»

Di quello che si decide nelle riunioni di giunta i capigruppo delle opposizioni così come quelli della maggioranza e tutti i consiglieri conoscono integralmente solo gli atti che poi dovranno passare al vaglio dell assemblea Del resto che poi è la polpa, l'esecutivo mette a disposizione solo un asfittico elenco degli argomenti trattati e deliberati Ma il testo resta top-secret E non si tratta di questioni di poco conto La giunta delibera nomine, finanziamenti per ospedali, contributi di tutti i generi pubblicazioni ricerche, dà applicazione ai piani generali e approvati dal consiglio e in questo lavoro impegna decine di miliardi Una spesa enorme su cui il controllo è reso difficile quasi impossibile



Il palazzo della Regione In alto Giorgio Pasetto

«Per avere a disposizione i testi delle delibere – spiega Cosentino – occorre chiederli agli uffici in modo pressante, alzare alcune volte la voce mobilitare il personale E non sempre l obiettivo si raggiunge Questo atteggiamento della giunta è del tutto illegale e se prosegue saremo costretti a fare intervenire la Procura della Repubblica»

La situazione è diventata talmente insostenibile che lo stesso presidente del consiglio regionale Carlo Proietti lo scorso venerdì in seguito all ennesimo sollecito del consigliere Cosentino, ha ritenuto di dover intervenire presso Pasetto

Nella lettera Proietti dopo aver sottolineato il problema «prega il presidente della giunta regionale di dare disposizioni affinché la richiesta dei capigruppo venga esaudita al fine di agevolare l espletamento dei compiti istituzionali a loro assegnati»

L intervento di Proietti trasforma così la questione in un caso istituzionale «È un fatto importante – spiega Cosentino – perché rende la questione non più eludibile D altra parte è assurdo pensare di proseguire in questo modo perché significherebbe trasformare in beffa la stessa legge sulla trasparenza approvata dal commissario di governo e che ora per diventare realmente efficace deve essere attuata attraverso i regolamenti»

La giunta però è paralizzata dall imbarazzo L empasse attuale infatti deriva dall aver affidato ad una tipografia e a trattativa privata proprio con una delibera di giunta la stampa degli atti L importo iniziale era di un miliardo che si è rapidamente consumato La giunta intenderebbe procedere ampliando l affidamento alla stessa sconosciuta tipografia fino ad un importo di sette miliardi ma non può farlo perché la legge in questi casi prevede obbligatoriamente una gara d appalto Trasparente

Rumori in corsia Troppi decibel in 13 ospedali

TERESA TRILLÒ

■ «Bombardati» dai rumori di strada È difficile dormire tranquilli nelle corsie degli ospedali romani Traffico impazzito clacson usati ogni secondo macchine e autobus incolonnati nelle vie del centro storico turbano il sonno di chi è ricoverato causando uno stress psico–fisico A farne le spese sono soprattutto i malati di cuore quelli con problemi all apparato digerente e gli artropatici E in cima alla classifica degli ospedali «rumorosi» c è il Santo Spirito seguito dal Regina Margherita e dalle due case di cura Santo Volto e Marco Polo Questo il risultato di un indagine su tredici ospedali e case di cura del centro storico condotta da Mario Cosa direttore del servizio igiene pubblica della Usl Rm1 e docente dell università «La Sapienza»

Mario Cosa, per nove mesi ha sottoposto a un *check up* le corsie dei maggiori ospedali romani «Ho rilevato – spiega – l influenza del rumore da traffico sulle condizioni di vivibilità delle strutture ospedaliere» I risultati sono allarmanti Su tredici ospedali solo l Addolorata supera l esame e rientra nei limiti assoluti di rumore – 50 decibel di giorno e 40 di notte – previsti dalla tabella del decreto legge per le zone protette nelle quali rientrano anche gli ospedali

Inquinamento acustico alle stelle secondo la ricerca nelle corsie degli ospedali Santo Spirito Regina Margherita San Giovanni Bambin Gesù Celio Fatebenefratelli San Giacomo San Gallicano e nelle case di cura Calvary Hospital clinica Santo Antonio Marco Polo e Santo Volto Nelle camere del Santo Spirito l energia acustica è 110 volte superiore a quella fissata dalla soglia massima «A finestre aperte – illustra Mario Cosa – sono stati registrati 70 decibel 20 di più rispetto ai 50 consentiti dalla legge durante il giorno E non è poco se si tiene conto che le misure si fanno con una scala di tipo logaritmico per cui ogni 3 decibel di aumento significa che il rumore è raddoppiato»

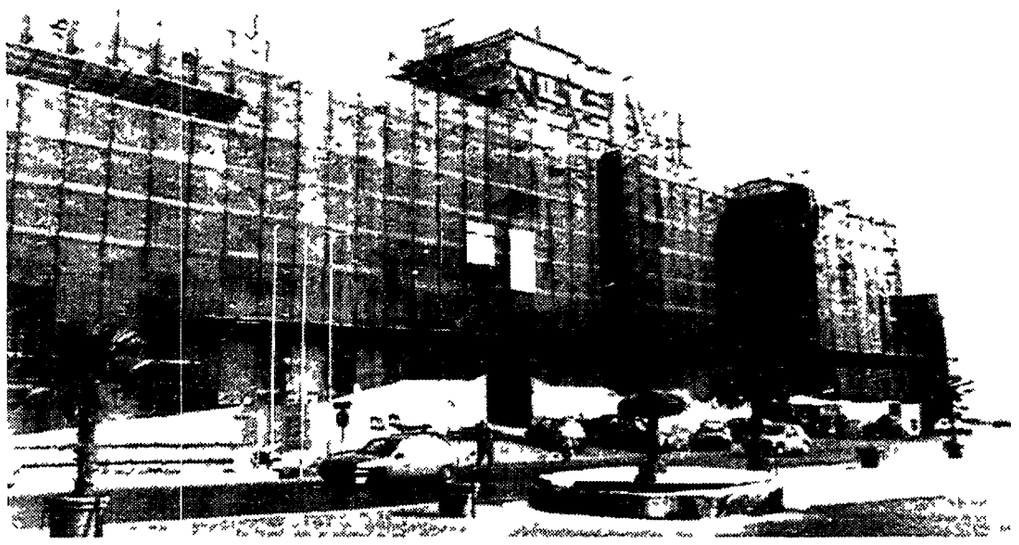
I malati del Santo Spirito non hanno pace neppure a finestre chiuse Durante il giorno i livelli sono comunque intollerabili il livello medio del rumore si attesta attorno ai 58 5 decibel con un picco di 68 5 Una soglia superiore ai 38 decibel consentiti Al Regina Margherita l ospedale di viale Trastevere la situazione non migliora I degenti devono sopportare 69 decibel a finestre aperte e 56 a vetri chiusi

Problemi anche nelle case di cura Al Santo Volto e alla Marco Polo nella zona delle Terme di Caracalla nelle stanze con le finestre chiuse si registra l intensità del rumore superiore rispettivamente di 24 e 24 5 decibel quello consentito dall Organizzazione mondiale della sanità fissato a 30 decibel Il rumore conclude la ricerca, turba il sonno dei malati e aggrava le patologie Quando il rumore arriva a 50 decibel un livello nettamente inferiore a quello registrato nei tredici ospedali campione il 50 per cento dei malati manifesta durante il sonno effetti di tipo psicosomatico e riduzione della fase del sogno «L insorgenza della sindrome vegetativa – conclude Cosa – si può ipotizzare nell 82 9 per cento dei ricoverati nei 13 ospedali Per rendere più tranquilla la situazione in corsia si può solo ricorrere a una difesa passiva isolando gli ambienti con doppi infissi e impianti di condizionamento così da attutire il rumore di circa 25–30 decibel»

COMUNI AL VOTO

Polemiche a sinistra Rifondazione punta su un ex dc Il Pds nell'Unione di progresso con Psi, Pri e Federalisti

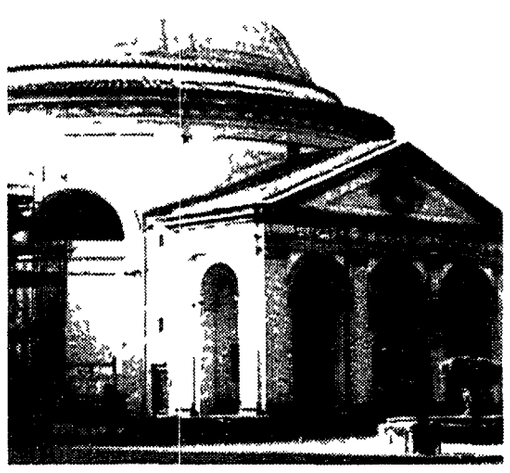
Ariccia Quelle strane alleanze



Sono cinque i candidati a sindaco ad Ariccia per le elezioni amministrative del 21 novembre La sinistra nel paese castellano si presenta con un cartello composito, l'Unione di progresso, che propone a sindaco Michele Serafini, psi, primo cittadino uscente Pds, Pri, Psi e Verdi federalisti ripropongono così l'alleanza che ha guidato il paese dei Castelli fino al luglio scorso

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ARICCIA Ariccia insieme a Lanuvio e Rocca di Papa è uno dei paesi dei Castelli Romani che andrà alle urne il 21 novembre per l elezione del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale 17 448 abitanti (i votanti sono 14 117 di cui 7 202 donne e 6 909) tanti problemi una situazione politica frammentata ben rispecchiata dalle polemiche che hanno preceduto la formazione delle liste Ormai è cosa fatta ma vediamo quali saranno i protagonisti della contesa per il 21 e con quali raggruppamenti i votanti Pochi colpi di scena alla scadenza per la presentazione delle liste qualche patema solo per i Verdi *sole che ride Proprio i* Verdi ad Ariccia si sono spaccati qualche giorno fa quando una parte di loro è confluita nel cartello formato dalla lista civica «Alleanza per Ariccia» e da Rifondazione Comunista che presentano come sindaco Emilio Cianfanelli un medico all ospedale civile di Albano nato nelle fila della Dc e poi allontanatosi dal partito negli ultimi due anni Il restante gruppo dei Verdi con a capo Dorina Pacioni assessore nell ultima giunta ha presentato una lista sotto il simbolo dei Verdi federalisti e ha aderito a «Unione di progresso» un alleanza tra Psi Pds e Pri (la stessa che ha guidato Ariccia per circa un anno fino al commissariamento avvenuto lo scorso luglio) Il loro candidato a sindaco è Michele Serafini sindaco uscente da sempre impegnato nel Psi



In alto Palazzo Chigi di Ariccia in restauro Qui sopra la chiesa del Bernini

Poco rosea la situazione invece in casa Dc che dopo il primo distacco di Emilio Cianfanelli (al cui seguito compaiono diversi democristiani) ne ha subito un altro dal quale è nata la «lista civica per Ariccia» che propone per la poltrona di primo cittadino il geometra Crispino Luglioini La Democrazia cristiana presenta una lista il cui candidato a sindaco e Ignazio Vitelli ex segretario di sezione e preside del liceo scientifico «Ugo Foscolo» di Albano Da una spaccatura del Psi è nata invece la lista civica «Riscatto Anccino» dove figurano appunto quattro fuoriusciti dal partito del garofano tra cui il loro candidato a primo cittadino Erulo Cesare Vitelli medico della Usl Rm 34

Il clima è a dir poco teso e questa partita ad Ariccia si gioca senza esclusione di colpi I contrasti maggiori ci sono stati soprattutto tra Rifondazione comunista e Pds perché Rifondazione comunista addduce ad una irrecuperabile «incompatibilità d intenti» il mancato accordo I dissidi maggiori sarebbero nati soprattutto a causa della candidatura a sindaco di Michele Serafini ritenuto da Rc un «ottimo elemento» ma con un grosso peccato originale alle spalle quello cioè di appartenere al Psi Ma il Pds è proprio su Serafini che ha puntato tutto per dare ad Ariccia un primo cittadino all altezza della situazione «Abbiamo avuto modo di verificare sul campo le qualità politico amministrative di Michele Serafini – dice Gianni Serra segretario della sezione Pds – Nel corso della passata esperienza di giunta ha dimostrato di voler rompere con la vecchia logica di partito e di iniziare attivamente a lavorare per un nuovo modo di gestire la pubblica amministrazione» Rifondazione comunista dal canto suo pur contestando la candidatura di Michele Serafini in quanto socialista per di più con esperienze di amministrazione alle spalle ha optato per la candidatura a sindaco di Cianfanelli nato politicamente nelle fila dc e anche lui amministratore Ma secondo il segretario di Rifondazione Alfredo Mollica Cianfanelli ha il merito di essere sempre stato un oppositore anche all interno del suo partito

Michele Serafini per porre fine alle polemiche ha già annunciato che se verrà eletto si autosospenderà dal partito per poter governare senza appartenere a questo o quel gruppo politico ed essere così il «sindaco della gente» I temi intorno ai quali vertera l intera campagna elettorale sono numerosi i più importanti dei quali sembrano essere proprio la variante al piano regolatore la metanizzazione del l intero territorio e il recupero del centro storico Ma non sono da meno la complessa situazione dell area industriale di Cancelliera lo sviluppo dei servizi nelle zone periferiche del paese e il recupero di vaste aree sorte all insegna del più sconsiderato abusivismo edilizio

ODG APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAL COMITATO FEDERALE DEL 18 OTTOBRE 1993

Il quadro economico e sociale si aggrava ulteriormente Il Governo Ciampi, se da una parte vara misure di contenimento della spesa pubblica - di cui alcune particolarmente odiose come quelle sulla sanità - dall'altra non riesce a dare risposte sul piano sociale e ad aggredire il nodo occupazionale

La legge finanziaria è totalmente carente per il rilancio di una politica industriale, il Paese sta rischiando una frattura preoccupante

Risulta evidente che guasti profondi, l'intreccio perverso tra clientelismo, parassitismo e una certa politica economica che ha portato il disavanzo pubblico a livelli dirompenti, vengono al pettine, come dimostrano oltre dieci anni di malgoverno

Ugualmente il problema della casa, lungi dall essere arrivato a soluzione, assume i caratteri di questione drammatica

Va cambiata l'attuale legislazione, superando misure ingiuste come la tassa sulla prima casa, i patti in deroga, la finita locazione, attuando subito interventi urgenti per la riforma del catasto, una diversa gestione del patrimonio pubblico, per l'edilizia residenziale e l'occupazione

In questo quadro, il Pds di Roma, invita tutti i propri iscritti ed elettori a partecipare ed impegnarsi per la piena riuscita dei prossimi appuntamenti di lotta, dopo quello che ha visto sfilare sulle strade di Roma migliaia di pensionati, indetti dalle Organizzazioni dei lavoratori

28 OTTOBRE

Sciopero generale a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo

Si tratta di coniugare le giuste lotte di queste settimane, da parte delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, con rigorose proposte alternative, che il nostro Partito ha presentato in Parlamento e nel Paese

PDS-Federazione Romana
Laboratorio formazione-cultura, Sinistra Giovanile
sez "Mazzini" sez "Paolo Spriano" studenti universitari

Seminario di Formazione Politica:

ROMA: Realtà e Utopia

OGGI 26 OTTOBRE, ORE 18.00
(presso la sez. Mazzini)

4° INCONTRO: «NUOVE REGOLE E NUOVE DOMANDE SOCIALI»

PIETRO BARRERA
GIOVANNI MORO

Viale Mazzini 85 - Tel 3252676

OGGI 26 OTTOBRE 1993 ALLE ORE 18
CASA DELLA CULTURA
Largo Arenula, 26 - Roma

IL LIBRO DEL MARTEDÌ
INCONTRO AUTORI-LETTORI

ADAGIO UN POCO MOSSO
ELENA GIANINI BELOTTI
FELTRINELLI EDITORE

VANNA GAZZOLA STACCHINI
ANNA MARIA GUADAGNI
E LAURA LILLI

NE PARLANO CON L'AUTRICE

INCONTRO CON I LAVORATORI E LE LAVORATRICI

PER IL LAVORO PER ROMA PER CAMBIARE

Sala Convegni della Fiera di Roma - V dei Georgofili
MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE - ORE 15.30

Parleranno
FRANCESCO RUTELLI, candidato a Sindaco di Roma, **GOFFREDO BETTINI,** capolista Pds Consiglio Comunale di Roma, **GIANCARLO D'ALESSANDRO,** candidato Pds Consiglio Comunale di Roma

L incontro è promosso da Piero Albini Emanuele Barbieri Livio Bussa Umberto Cerri Antonio Cindolo Franco Finzi Luciano Grilli Roberto Iavicoli Fabio Iodice Tommaso Lo Savio Luigi Macchitella Daniela Marisi Guglielmo Masci Carlo Mazzola Paolo Nerozzi Santino Picchetti Giancarlo Preciutti Nella Russo Emilio Santandrea Cecilia Taranto Fulvio Vento Flavia Zucco

Lunedì
con
l'Unità
quattro
pagine
di
Donna

Stagione teatrale a rischio per Stanze Segrete

ROSSELLA BATTISTI

«Stanze Segrete» rischia di rimbattezzarsi quest'anno «Stanze Dubbie» la stagione teatrale, infatti, che dovrebbe animare il «salotto» di via della Scala è sospesa per un cavillo burocratico In pratica, l'attività di spettacolo iniziò tre anni fa nell'appartamento della proprietaria, Aurora Cafagna, per volontà della stessa, un po' nel segno dei salotti culturali di un tempo Il cartellone della «casa» offriva appuntamenti e allestimenti pensati per uno spazio «domestico», sia pure di grande eleganza, e venivano raggruppati nel fine settimana per un numero contenuto di spettatori

Un'operazione che ha prodotto lavori raffinati – come quella *Cena nel salotto Verdurin* estratta dalla proustiana «Recherche» e replicata 70 volte per un totale di circa tremila spettatori – moltiplicato incontri culturali che hanno creato grandi entusiasmi – vedi il seminario di «Drammaturgia del melodramma», una guida all'istigazione e all'assuefazione per l'opera lirica come la definisce l'animatore, Tito Schipa jr, replicata da allora tutti gli anni Insomma, una piccola oasi per giovani autori e registi di belle speranze e di volontà «sperimentali» che rischia di venir chiusa per un problema di denominazione l'edificio trastevenino è considerato abitazione privata e non può ospitare pertanto spettacoli pubblici, sia pure di qualità Né il cambio di denominazione si può ottenere agilmente, dato che Trastevere è zona supervincolata Fine delle trasmissioni? No, rimane una piccola speranza, ovvero che il prefetto Voci accolga la richiesta di eccezione per questo piccolo luogo di cultura incrociata Richiesta che ha un solo precedente in un parcheggio costruito in una zona periferica e che si spera il commissario accolga con la celerità che ha già contraddistinto piacevolmente il suo operato in altre occasioni

Intanto, il cartellone freme nell'attesa di partire a novembre con l'*Omaggio ai corpi incorrotti delle beate*, curioso lavoro suggerito a Beatrice Monroy dal regista Walter Manfrè e che ricuce le vite di due sante e trasforma il salotto di «Stanze Segrete» in una cappella mistica con tracce di profana ironia Altra novità è prevista a dicembre con lo spettacolo musicale *Star live* storia di una «stella» dal finale surreale che Riccardo Reim ha studiato per le canonità di Elisabetta De Palo

Replica a gran richiesta il prossimo gennaio *Siamo tutti libertini* di Alma Daddario sempre con la regia di Manfrè Un testo fortunato nato sulla scorta del carteggio di Diderot con la sua amante Sophie (della quale, però, sono state perse le risposte), che propone in chiave contemporanea i dialoghi amorosi dei due protagonisti (interpretati da Bindo Toscani ed Elisabetta De Palo) Il *Novembre* proposto a febbraio da Ennio Coltorti è tratto da una novella a tre personaggi di Flaubert, scritta nell'adolescenza ma già con i germi delle opere letterarie future che il regista si preoccupa di riportare alla luce L'appuntamento-spettacolo di marzo si ispira invece a Francis Scott Fitzgerald – per inciso, l'autore che suggerisce il titolo della stagione di «Stanze Segrete», ovvero «Di qua dal Paradiso». Dallo scrittore americano è stato tratto *Il palazzo di ghiaccio* con la regia di Antonio Lucifero Infine, chiude la rassegna *Le notti bianche* da Dostoevsky, ancora con la regia di Walter Manfrè, che è anche il direttore artistico del cartellone, integrato da seminari (recitazione, regia, mimo, musica lirica), serate d'onore con protagonisti del teatro italiano e il consueto «premio Stanze Segrete» consegnato al migliore spettacolo di stagione Sempre che questa abbia luogo

Da Chicago al Palladium il gruppo «Urge Overkill»
Riff perfetto ed energia creativa in quantità industriale

I tenaci del rock'n'roll

MASSIMO DE LUCA

In pochi conoscevano gli «Urge Overkill» fino a qualche mese fa Allora facevano parte della schiera di gruppi che affollavano il folto sottobosco del rock indipendente statunitense, reso ancor più affastellato dall'impazzimento *grunge* Ma si sa il rock n'roll ha un debole per i tenaci E così la grande occasione arriva durante il 1993 allorché il gruppo viene ingaggiato da una major discografica (Geffen) per incidere l'album «Saturation» Un prodotto davvero al di sopra della media che spopola decisamente tra le radio dei college Usa passaggio obbligato per chiunque abbia ambizioni di classifica

Preceduti da cotanta fama gli «Urge Overkill» sono sbarcati in Italia per una minitournée nel nostro paese che ha fatto tappa anche al Palladium per l'occasione riempito quasi completamente dal pubblico romano Un bel concerto non c'è che dire Innanzitutto perché gli «Urge» non sono certo dei pivellini hanno sul groppone svariati anni di attività live e sono bravi nel valorizzare pienamente questa esperienza *Inoltre non si servono di* alcun trucco scenografico e aborrono qualsiasi tipo di supporto campionato È la musica a parlare per loro Una strana miscela che fa sue le istanze del punk, la sublime leziosità del pop le angosce e l'ineludibilità del rock'n'roll più ingenuo

Niente che faccia gridare al miracolo naturalmente ma le dosi sono equilibrate a tal punto da suscitare emozioni, forse di seconda mano, ma che pur sempre graffiano l'anima Poveri illusi, il rock è morto? Si sostiene da più parti Ma è indubbio che ascoltando le chitarre degli «Urge Overkill» accavallarsi così felicemente diviene facile per un attimo trasformare l'illusione in realtà Astratti e riconoscibilissimi insieme questi rocker di Chicago utilizzano le regole classiche del rock per rovesciarne le prospettive L'ostinata ricerca del *riff* di chitarra perfetto porta l'estrosa formazione americana a sprigionare energia creativa in quantità industriale Potenzialità produttive che forse andrebbero sfruttate ancor più a fondo

Il gruppo di Chicago si presenta in scena in una inedita formazione a quattro due chitaristi abbigliati e pettinati allo stesso modo in perfetto stile *garage-beat*, un bassista afroamericano (la novità della serata) e un batterista motore dell'azione Pietra angolare dell'esibizione naturalmente l'incensatissimo album «Saturation» Lasciano a bocca aperta dal vivo, soprattutto la torrenziale potenza del brano *Positive Bleeding* e l'alchimia inimitabile che fa capolino nella geometrica *Sister Havana*

Per descrivere il suono creato da Nash Kato King Roeser e Jackie Onassis sono stati scomodati nomi di gran caratura dai Beatles ai Ramones Influenze assimilate e ormai accantonate Le loro canzoni rappresentano il risultato di una modellazione lenta e molteplice capace di far scomparire quegli automatismi che affliggono la maggior parte delle band rock oggi in circolazione

Gli «Urge Overkill» a sinistra Walter Manfrè

TREKKING

Soggiorni solitari nel parco delle Mainarde

PAOLO PIACENTINI

Sono parco per decreto del ministro Ruffolo solo dal 1990, ma le Mainarde avrebbero meritato maggiore attenzione anche in passato Un comprensorio montano di oltre 4 000 ettari a confine tra Lazio e Molise che non ha subito grossi danneggiamenti ed in alcune strette vallate ha ancora un aspetto selvaggio Le cime che compongono la lunga cresta sommitale hanno nomi molto originali legati alle loro ampie possibilità panoramiche Basti pensare che dal Monte Mare (il primo della lunga catena che in direzione sud-nord conduce fino al Monte Petroso), è facile vedere, in lontananza, verso ovest, i riflessi del Mar Tirreno Così come non è impossibile (soprattutto in autunno) spaziare con lo sguardo verso il Monti del Matese e buona parte dell'ondulato paesaggio molisano

L'assenza di un vero e proprio flusso turistico, se da una parte rende difficile la ricerca di strutture quali piccoli alberghi o pensioni, dall'altra offre un soggiorno nelle Mainarde tranquillo e solitario Ideale, in questo senso, è sicuramente la grande struttura di Case Le Mainarde un vecchio edificio del XVI secolo che da circa 150 anni appartiene a privati

Da circa due anni, queste case, opportunamente ristrutturate, vengono affittate preferibilmente a gruppi abbastanza numerosi, a prezzi veramente modici La disponibilità della cucina e di grandi spazi per attività ricreative consentono momenti d'incontro serali più o meno culturali (sicuramente gastronomici) L'ubicazione di questo centro vacanze è ottimale per conoscere il cuore delle Mainarde basti pensare che in sole tre ore di percorso mediamente impegnativo, si può giungere fino alla vetta del Monte Mare e con circa 1 ora in più portarsi sulla bellissima cresta del Monte Cavallo

Per chi non vuole affaticarsi molto sono possibili semplici passeggiate, nei boschi circostanti in cerca di funghi, con la facile sorpresa di incontrare qualche anziano pastore locale che vi racconta dei suoi inverni passati nella «Capitale» a suonare la zampogna

La carta dei sentieri è quella a scala 1 50 000 del Parco Nazionale d'Abruzzo o per un maggior dettaglio quella Igm a scala 1 25 000 di Monte Mare e Monte Cavallo, che nonostante sia molto vecchia rispecchia ancora piuttosto bene l'attuale morfologia di un territorio non eccessivamente antropizzato

Per giungere a «Case Le Mainarde», alquanto mimetizzata nel bosco, il proprietario mette a disposizione una scheda illustrativa con allegata piantina (telefonare per informazioni e prenotazioni al 06/8549140 o allo 0776/68025 e chiedere di Pierluigi Franchi

Un disegno di Marco Petrella

«Un'eredità difficile»: al Palaexpò serate con Caproni e Manganelli

Continua il ciclo di serate letterarie promosso dal Centro sistema bibliotecario in collaborazione con la casa editrice Garzanti «Un eredità difficile» – questo è il titolo dell'iniziativa – aveva preso l'avvio sabato 16 ottobre con una serata dedicata a Italo Calvino Domani e giovedì i prossimi appuntamenti sempre nella sala multimediale del Palaexpo Giorgio Caproni domani dalle 19 in poi (presente Mario Luzi) la proiezione di un breve filmato sul poeta realizzato da Patrizia Belli quindi gli interventi di Adele Dei Gianni D Elia Bianca Maria Frabotta e Valerio Magrelli, infine la proiezione di un frammento di «Congedo del viaggiatore cerimonioso» di Giuseppe Bertolucci Giovedì è la volta di Giorgio Manganelli un filmato e gli interventi di Alfredo Giuliani Giancarlo Roscioni, Mario Bortolotto, Lucio Klobas, Michele Mari e Sandra Petrignani Anna Bonaiuto leggerà brani da opere di Manganelli

AGENDA

Ieri minima 10 massima 16

Oggi il sole sorge alle 6 35 e tramonta alle 17 12

TACCUINO

«Cinque stagioni». Il libro di Abraham Yehoshua (Editore Einaudi) verrà presentato oggi ore 18, presso la Sala dell Ercole Palazzo dei conservatori in Campidoglio Interverranno Edith Bruck Guido Fink e Nadia Fusini

«La giungla sotto l'asfalto». Il libro che inaugura la collana narrativa giovanile «De-generazione 90» (edizioni Ediesse), verrà presentato oggi ore 18 preso la libreria «Rinascita» di via delle Botteghe Oscure 1 Interverranno Alberto Abruzzese Alberto Piccinini e Anatole Pierre Fuksas

«Donne di Calabria». Il libro di Luigi Condemi (Edizioni Spirali/Vel), verrà presentato oggi ore 21 presso l Hotel Massimo D Azeglio (Via Cavour 18) Interverranno con l autore Cristina Frua De Angeli Enrico Ferri Elisabetta Grimaldi, Anna Scafuri, Armando Verdiglione

«Invito al cinema». Inizierà oggi presso l «Astoria» di Anzio la rassegna cinematografica organizzata dal cineclub «La dolce vita» e dall'associazione culturale «Il borgo» con il patrocinio del Comune Trenta film in programma dal primo che è *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi per passar a *Fiorile* dei fratelli Taviani a *Lezione di piano* Jane Champion Il costo per l intero periodo è di 50mila lire (30mila lire per 10 film) Prenotazioni al tel 98 45 361

«Scavare storie». Quindici incontri sul racconto in letteratura, cinema e teatro condotti da Duccio Camerini con interventi di scrittori sceneggiatori autori di teatro registi, attori critici e studiosi Il seminario iniziaerà il 28 ottobre ore 17 30-19 30 presso la sala studio del Teatro Argot (Via Natale del Grande 27) Informazioni ai telef 58 09 990 e 51 17 167

Passepartout programma tre stages per la formazione dell attore Il primo incentrato su «Le donne al parlamento» di Aristofane (novembre 93-gennaio 94) Alla fine di ogni corso rappresentazioni al Teatro Colosseo Colloqui e provini venerdì 5 novembre ore 10 30 al teatro di Via Capo d Africa 5 Informazioni al tel 86 32 15 84

MOSTRE

Antonio Donghi. Ampia selezione di opere (60 dipinti e altri lavori) per una mostra riparatrice dopo decenni di silenzio Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194 tel 48 65 465 Orario 10-21 chiuso martedì Fino al 7 novembre

Corrado Giaquinto. «Capolavori delle Corti in Europa» Riunite per la prima volta le opere fondamentali dell artista pugliese (1703-1766) Museo di Palazzo Venezia ingresso da via del Plebiscito Orario 9 19 chiuso lunedì Fino al 14 novembre

Giovanna Picciau. «In finzione d ingenuità» trenta tele e dipinti ad olio che rappresentato il lavoro svolto dall artista in questi ultimi cinque anni Scuderie di Palazzo Ruspoli Via Fontanella Borghese 56/b Orario 10 30-19 30 lunedì 16-19 30 Fino al 28 ottobre

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Balduina, ore 19 c/o sez Assemblea sulla politica internazionale (Adriano Guerra)

Domani: alle ore 16 c/o V piano Direzione attivo sulla Casa con i segretari delle sezioni ad insediamento Iacp Casa del Comune Case di Enti e Assicurazioni Odg Manifestazione cittadina sul problema della casa del 4/11 con Achille Occhetto segretario nazionale del Pds

Domani: c/o V Pian della Direzione Attivo dei Segretari di Sezione e Segretari delle Unioni su «Campagna Elettorale e lancio della sottoscrizione straordinaria» con Davide Visani e Carlo Leoni

Oggi: ore 17 30 in federazione riunione del coordinamento cittadino Centri dei diritti (Silvia Paparo)

UNIONE REGIONALE

Federazione Rieti: in federazione ore 17 30 assemblea delle donne (Micheletto)

PICCOLA CRONACA

Compleanno. Il compagno Evaristo Ferrari compie oggi 73 anni Anziano dirigente della Sezione Pci di Tiburtino III ed ora della Sezione Pds «Mario Alicata» Al caro Evaristo giungano gli auguri più affettuosi e sinceri dai compagni e dagli amici del Circolo «La Quercia» della Sezione Pds «Mario Alicata» e de l Unità

Lo spettacolo all'aut-aut
«Tina», la rivoluzionaria in scena tra luci e ombre

LAURA DETTI

Il documentario fugge dallo schermo e approda sul palcoscenico L'esperimento è per *Tina*, lo spettacolo in scena all «Aut-aut» Sotto l'arco della piccola grotta del teatro si svolge la vita di Tina Modotti, la fotografa italiana nota per la sua attività di rivoluzionaria spesa, tra gli anni 20 e gli anni 40, in tutto il mondo dal Messico alla Germania, dall ex Urss alla Francia, dall Olanda alla Spagna L'omaggio all'artista, alla donna e alla figura politica viene dalla scuola per attori «L'arte del teatro», guidata da Franca Marchesi, che in questo caso presta il suo volto alla protagonista dello spettacolo

Il «trasloco» del documentario sulla scena teatrale è abbastanza inaspettato, anche perché risultano poco delineati i confini tra racconto storico e rappresentazione Ma è proprio la sovrapposizione tra i due piani, tra i due livelli narrativi, a penalizzare il lavoro invece di valorizzarlo E la parte che ne esce con più «acciacchi» è la rappresentazione, la simbologia, il fluire del teatro Esito inevitabile, visto l'intento della regia di voler fare la cronistoria di una vita lunga 42 anni La volontà era quella di voler tracciare un profilo attraverso dati storici, proprio come accade nelle biografie Ma la storia è pur sempre racconto interpretazione, poesia Ed è proprio questo «sbocco» naturale che manca alla messinscena Nonostante l'ammissione e la dichiarazione d intenti di Franca Marchesi, regista e autrice dello spettacolo «È un documentario, un omaggio alla vita di questa donna Nulla di più – spiega – I personaggi non vengono fuori come personaggi, ma sono parte di un documento»

La parte più interessante dello spettacolo è in effetti la ricostruzione, attraverso fotografie d'epoca, del periodo storico in cui Tina Modotti visse e operò Sulla scena, davanti alle immagini proiettate, scorre la vita della rivoluzionaria più che quella della fotografa Da quando nel 27 diventò membro del partito comunista messicano, a quando fu espulsa dal paese del Centro America perché considerata terrorista Dal 1930 al 1937 viaggiò in diversi paesi europei, come dirigente del Centro estero del Soccorso internazionale Lo spettacolo racconta anche del rapporto della donna con Vitorio Vidali, l uomo con cui Tina, seppur tra contrasti, condivise tutta la vita e la speranza della «rivoluzione» Gli altri interpreti del lavoro che replicherà fino al 14 novembre, sono gli allievi Giulia De Vito Viviana Famulari, Marco Marino, Manavittoria Rinaldi e Cinzia Zimbardi

• CARTA
• CANCELLERIA
• ACCESSORI EDP
• ARREDAMENTO
• LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.

Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

Sede Legale VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA
TEL. (06) 7808519 - FAX (06) 7808253

RAGAZZE RAGAZZI, ALLA RISCOSSA

per dimenticare gli anni '80
per una riforma della scuola e dell'università
per il lavoro, per le città nuove e solidali

Interviene:
TIZIANO CERASA
Dir Naz e Ccord della Fed di Civitavecchia

OGGI 26 - ORE 21
Costituzione della Sinistra Giovanile nel Pds nella città di S. Marinella

INTERVENITE!!!

COORDINAMENTO DONNE PDS DELLA I CIRCOSCRIZIONE DI ROMA

Domani 27 ottobre - Ore 18.30

In preparazione della I Conferenza Nazionale delle donne del Pds, dibattito con

MARIA LUISA BOCCIA
FRANCESCA IZZO

«Libertà femminile e partito delle donne e degli uomini»

PDS TRASTEVERE
Via S. Crisogono, 45

DOMANI 27 OTTOBRE - ORE 17.30
c/o V piano Botteghe Oscure

ATTIVO DEI SEGRETARI DI SEZIONE

ODG:
«Iniziativa del Pds per la campagna elettorale - Lancio della sottoscrizione straordinaria»

RELATORI
DAVIDE VISANI
della Segreteria Nazionale Pds

CARLO LEONI
segretario Federazione romana Pds

SIGNORI SI PUO' CAMBIARE

VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA
E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE

ABBONATEVI ALLA

SERVICE CARD

USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:

• IDRAULICA
• ELETTRICITÀ
• VETRERIA
• TELEFONIA/CITOFONIA
• FALEGNAMERIA
• FABBRI
• TECNICI LAVATRICE

CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO
VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI
I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO

EVENTUALI PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRLI NOI O ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI

L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere

NUMERO VERDE 1670-12162

Il servizio è attivo solo a Roma

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D A (16 20-17 50-19 30-21 22 30)
ADMIRAL P azza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Nel centro del mirino** di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17 35-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Nel centro del mirino** di Wolfganf Peterson con Clint Eastwood John Malkovich G (15-17 35-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	***Molto rumore per nulla*** di e con Kenneth Branagh - SE (16 15-18 20-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 35-19 50-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-22)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18 45-20 40-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Mille bolle blu** di Leone Pompucci con Claudio Bigagli Nicoletta Boris - BR (16 10-17 50-19 20-21 22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Il socio** di Sydney Pollack, con Tom Cruise - G (16 30-19 30-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Dave** di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18 10-20 25-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D A (16 30-18-19 30-21-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	**L'ultima foresta incantata** D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**La doppia vita di Veronica** - DR (21)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Hot shot 2** di Jim Abrahams con Charlie Sheen Valeria Golino - BR (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18 10-20 20-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15 30-18-20 15-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 35-19 50-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 10 000 Tel 5812884	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18 10-20 15-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Silver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 40-20 05-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**L'ultimo grande eroe** John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (15 30-18-20 15-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Condannato a nozze** di G Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15 15-17 40-20 05-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Tina** di Brian Gibson con Angela Bassett - M (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**La voce del silenzio** con Kathleen Turner Pommy Lee Jones - DR (16-22 30)
GIULIO CESARE UNO Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)
GIULIO CESARE DUE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Super Mario Bros** di R Morton e A Jankel *con Bob Hoskins Dennis Hopper* - F (15-17 30-20-22 30)
GIULIO CESARE TRE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15-17 30-20-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Régent - DR (16 30-18 15-20 20-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Piovono pietre** di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-17 40-19 15-20 50-22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**80 metri quadri** con Amanda Sandrelli Isabella Ferrari Massimo Werthmuller - BR (16 30-18 15-20 20-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	***Eddy e la banda del sole luminoso*** di Don Bluth (15 30-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrora 121	L 10 000 Tel 5417923	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	***Condannato a nozze*** *di G Piccioni con* Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**El mariachi** di Robert Rodriguez con Carlos Gallardo Consuelo Gomez - A (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Un'anima divisa in due** di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio Maria Bakò - DR (16-18 10-20 20-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Quattro bravi ragazzi** di Claudio Camarca *con Matteo Chioatto* - DR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando DR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	Riposo
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Ethan Frome** di John Madden con Liam Neeson Patricia Arquette DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	**Wittgenstein** di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough DR (17 18 50-20 40-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Silver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Untamed heart** (in lingua originale) (16 30-18 30-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**L'età dell innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeifer - SE (16 30-19 50-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (15 15-17-18 45-20 35)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Boxing Helena** di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (16-18 10-20 20-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Il socio** di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Régent - DR (17-18 45-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Dave** di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18 10-20 20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Piovono pietre** di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16 30-18 30-20.30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Silver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 30-20-22 30)

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D A** Dis animati **DO** *Documentario* **DR** *Drammatico* **E** *Erotico* **F** *Fantastico* **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 7 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 7 000 Tel 44236021	*Riposo*
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	**Fiorile** (16) **L'ultimo dei moicani** (18) **La scorta** (20 30-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 7 000 Tel 495776	Riposo
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 3236588	**Un posto nel mondo** (18 10-20 20-22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Il servo** (18) **La grande illusione** (20) **L argent** (22) SALA CHAPLIN **Dottor Korczar** (18 30) **Au hasard balthazar** (20 30) **Kolannisqatsi** (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 82000959	Rassegna Underground-Off Hollywood (20 30-22 30)
CINETECA NAZIONALE (5 spet /L 10 000) Viale della Pineta 15	Tel 8553485	**Prova d'orchestra** di F Fellini (18 30)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 7824167-70300199	**La tazza di te** di Wayne Wang (19) **Bassifondi** di Akira Kurosawa (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Piovono pietre** di Ken Loach (18 30-20 30-22 30) SALA B **Lezioni di piano** Jane Campion (18-20 15-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	L 12 000 Tel 4885465	Riposo
KAOS Via Passino 26	Tel 5136557	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA V a Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Film per adulti (15 30-22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Silver** (16-18 10-20 20-22 30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		Riposo

COLLEFERRO

ARISTON UNO Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **L'età dell'innocenza** (17-19 30-22) SALA DE SICA **L ultimo grande eroe** (15 45-18-20-22) SALA LEONE **Silver** (15 45-18-20-22) SALA ROSSELLINI **Il fuggitivo** (15 45-18-20-22) SALA TOGNAZZI **Sud** (15 45-18-20-22) SALA VISCONTI **Jurassic park** (15 45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	SALA UNO **Il socio** (16 50-19 40-22 30) SALA DUE **Super Mario Bross** (18-20-22 15) SALA TRE **Eddie e la banda del sole luminoso** (17 30-19-20 30-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Il socio** (16-19-22) SALA DUE **Sud** (16-17 40-19 15-20 50-22 30) SALA TRE **Jurassic park** (16-18 10-20 20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Silver** (16-18 10-20 20-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Il fuggitivo** (15 30-17 50-20 10-22 30)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	**Il socio** (16-19-22)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	**Il grande cocomero** (17 30-19 30-21 30)

OSTIA

SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Jurassic park** (15 15-17 35-20-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Nel centro del mirino** (15 30-17 50-20-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 10 000 Tel 0774/20087	**Il socio**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE V a G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Film per adulti (18-20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellin 33/A Tel 3204705) Alle 20 30 **Casablanca** di Riccardo Cavallo

AGORÀ 80 (Via del a Penitenza 33 Tel 6874167) Alle 21 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di Giovanni Giraud con Leila Durante Luciana Durante Enzo Milioni Regia di Enzo Milioni

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827) Domani alle 21 15 ANTEPRIMA **Di giallo si ride** con Sergio Ammirata Marcello Bonini Olas Tiziana Ricci Guido Paternesi

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E Tel 4466869) Corsi per attori/attrici di cinema teatro cabaret Si affitta sala per spettacoli Per inform telefonare dalle 16 alle 19

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601 2) *Alle 21* ***Significar per verba*** *spet*tacolo di poesia a cura e con Vittorio Gassman con la partecipazione di Anna Proclemer Alle 17 **Nella gabbia** di Henry James adattamento di Enzo Sicilia no a cura di Luca Ronconi

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111) Alle 21 **I guardiani di porci** di Claudio Corbucci e Mauro Marsili con G Ingrassia F Mannella T Sorrentino G Venitucci A Tallura Regia degli Autori

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel 5898111) Alle 21 **Bruciati** di Angelo Longoni con Amanda Sandrelli e Las Rey Regia di Angelo Longoni

AUT AUT (Via degli Zingari 52 - Tel 4743430) Giovedì alle 21 L Arte del Teatro presenta **Tina** biografia di una donna Omaggio a Tina Modotti di Franca Marchesi con F Marchesi *e Mauro Pini*

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875) Alle 21 La Compagnia del teatro Belli presenta **Bella di giorno** di E Antonelli con F Bianco regia di C E Lerici

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 105 - tel 6555936) Venerdì alle 10 30 **C'era una volta io** di Alfio Petrini e Gianni Rodari Ingresso gratuito

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879) Alle 10 30 PRIMA **Garcia Lorca in flamenco** spettacolo di danza con Rossella S Pischiutta

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932) Alle 21 15 **L azzurro necessario** spettacolo di danza con Raffaella Giordano e **Balocco** con Giorgio Rossi

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932) *Sala A Venerdì PRIMA Alle* 20 45 **Silenz** di H G Michelsen con Paolo Graziosi Elisabetta Arosio Gabrio Gabrani Regia di Rita Tamburi Sala B Alle 21 45 **Due storie da ridere** di Luca Archibugi con Emilio Bonucci Fatima Scialdone Regia di Ennio Coltorti

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502) Alle 21 **Domani mi sposo con Piergiorgio** di G Purpi e B Brugnola con M Guazzini A D Francesco G Pontillo Regia di S Giordani

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 - *Tel 85300956*) Domani alle 20 45 PRIMA **L'automa di Salisburgo** di Ugo Ronfani con Elena Croce Regia di Salvo Bitonti

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639) Alle 21 30 **Diva** scritto e diretto da Gianfranco Calligarich con Ottavia Fusco Al piano Mirella Del Bono

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380) Giovedì alle 21 PRIMA **Colpi bassi** di Daniel Scott con Margaret Mazzantini e Giulio Scarpati Regia di Nora Venturini

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598) Alle 21 **L'onorevole** di L Sciascia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 *Tel 4818598*) Alle 23 **Il segreto della vita** di Alberto Bassetti con Simona Caparrini e Diego Perugini Regia di Roberto Azzurro

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749) Alle 21 Luigi De Filippo in **Cani e gatti** di Eduardo Scarpetta con Wanda Pirol Rino Santoro regia di Luigi De Filippo

DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259) Alle 21 **Il male oscuro** di G Berto con Gigi Angelillo Adattamento e regia di Salvatore Cardone

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4882114) Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Orari del botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato dalle 10 alle 13 domenica chiuso

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511) Sabato alle 21 PRIMA La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496) Alle 21 **Lizal?** d Elena Bonelli e Alberto Patelli Regia di Massimo Cinque

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 tel 78347348) Alle 21 15 **A sud del cuore** spettacolo di danza di Patrizia Cavola ed Ivan Truol con Oretta Bizzarri Patrizia Cavola

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) *Sabato alle 21 PRIMA* ***Il corsaro*** dal Cameron di G Boccaccio con Arnoldo Foà Duilio Del Prete Laura Fo Regia di Marco Carniti

GROPIUS (Via San Telesforo 7 - Tel 6382791) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico

INSTABILE DELL HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950) Tutti i giovedì venerdì e sabato alle 21 30 **Alchimie d'amore** di Guido Finn con Daniela Granada Bindo Toscani Al piano Carlo Conte (Solo su prenotazione)

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164) Alle 21 30 **Ti mando un fax** cabaret in 2 tempi scritto e interpretato da Tony Santagata

LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 Tel 5817413) Alle 21 **Lassù qualcuno ci guarda** *di E Guiness regia Adriana Martino* con Pietro Bontempo Sandro Palmieri Mino Caprio

L ARCILIUTO (P zza Montevecchio 5 Tel 6879419) Giovedì venerdì e sabato (teatro e cena) alle 21 **Fiat Lux** di Fiammetta Carena e Massimo Mestucci regia d Alessandro Fabrizi Tutti i giorni alle 22 **Il pane del girasole** con Enzo Samaritani Domenica riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148) Alle 21 **Trullallero trullallà ovvero donne d annata in pausa danno** di P Maria Cecchin e G Purpi con Luciana Frazzetto M Cristina Fioretti Regia di P Maria Cecchini

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867) Alle 21 15 **Gli innamorati** di C Goldoni regia A Duse con M Faraoni M Adorisio L di Majo

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807) Alle 21 **Ippolito** da Euripide Seneca Racine con M Vulcano M Paniconi Regia di Patrizia Camilli

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498) Alle 21 **Tredici a tavola** di M G Sauvajon con Gastone Moschin M Ubald E Moschin Regia di Marco Parodi

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735) SALA CAFFE Alle 21 **Diotassista** di D Conti R Masciopinto R Piferi Regia di Rosa Masciopinto SALA GRANDE Alle 21 15 **Giardino raro** excursus musicale di canti popolari dal VIII al XX secolo a cura di Silvano Spadaccino SALA ORFEO Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523) *Alle 21 30* **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo con Valeria Valeri Regia di Gianni Fenzi

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria 14 - Tel 7856953) Tutte le sere alle 21 30 e alle 23 **Provagenerale** testo e regia di Alberto Macchi con Stefano Cuneo e Marialuisa Bigai

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095) Alle 20 45 **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati interpretato e diretto da Pino Micol

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501) Alle 21 **Risotto** di Fabrizio Beg*giato e Amedeo Fago con Gio*vanni Vettorazzo Amedeo Fago Regia di Amedeo Fago

PULCINELLA (Ristorante c/o Via Urbana 1 Tel 4743310) Tutte le sere alle 21 **L uomo bestia virtù** di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585) Martedì alle 20 45 PRIMA **Troilo e Cressida** di W Shakespeare Regia di Giancarlo Cobelli

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 68802770) Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del grillo** *di e con Alfiero Alfieri e con Renato Merlino*

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439) Alle 21 30 **Saluti e taci** di Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841) Alle 21 **Victor Victoria** con Sandro Massimini Flavia Fortunato

SPAZIO EFFE (Largo L Ghezzi 1/B) Alle 21 15 **O questo O tello** di Marco Calamej con la Compagnia «Monte e Rismonto» Regia di Pier Massimiliano Devinio

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974) Alle 21 **I sette peccati capitali** Sette autori per sette registi e sette musicisti Regia di G Ippoliti P Rossi Gastaldi A Lucifero P Maccarinelli Remondi e Caporossi

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089) Preparazione programma e campagna abbonamenti stagione 1993-94

SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287) Giovedì alle 20 45 PRIMA **Il bene che c è in te** di Lauritano Restuccia con V Anella D Carbone E Cataldi Regia degli Autori

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 3780105-30311078) Alle 21 30 **Il mestiere dell omicidio** di Richard Harris con Nino D Agata Claudio Angelini Regia di Marco Belocchi

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794) Giovedì alle 20 45 PRIMA **I ventidue infortuni di mor Arlecchino** di M Martinelli da C Goldon Regia di Michele Sambin

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021) Alle 21 **Novissimi** spettacolo di danza con la Compagnia «Danza Ricerca»

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170) Alle 21 **Caviale e lenticchie** con la Compagnia Attori e Tecnici regia di Attilio Corsini

O questo O tello, *il sempiterno alternarsi dell amore finalmente riscoperto nel dramma di Marco Calamej in scena al Teatro Spazio Effe (ore 17 30)*

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S Saba 24 - tel 5750827) Dal lunedì al sabato alle 10 **La locandiera** di C Goldoni con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612) La stagione 1993-94 si inaugurerà con il balletto **Coppelia** di Delibes con i Ballerini del Teatro dell Opera

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7822311-70300199) Sabato alle 16 30 **Avventure durante le vacanze** disegni animati Domenica alle 16 30 **Cari dinosauri** disegni animati

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 - 5139405) Alle 16 30 **La giornata della ranocchia** Favole storie animazioni giochi con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085) Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1993/94 La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 8 30 alle 17

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791) Ad ottobre si sono aperti i corsi di attività teatrale per ragazzi corso di pittura per bambini corsi di danza classica e moderna È cominciata la campagna abbonamenti 93/94 per i più piccoli

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890) Giovedì alle 21 - presso il teatro Olimpico **Vite immaginarie** dramma concertante di Giuseppe Di Leva musica di Marco Tutino

ACCADEMIA MUSICALE C S M (Via G Bazzoni 3 - Tel 3701269) Aperte iscrizioni anno 1993 94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino fisarmonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero Corsi gratuiti per bambini dai 4 ai 6 anni

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 6780742) Venerdì alle 20 30 presso l auditorio di via della Conciliazione Concerto del **Brodsky Quartet** In programma musiche di Strauss Britten Schumann

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 Tel 85300789) Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino violoncello *flauto canto sassofono jazz tastiere* computer music coro Informazioni e segreteria da lunedì a venerdì ore 15 30 19

ARCUM (Via Stura 1 Tel 5004168) Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino batteria e percussioni solfeggio canto laboratorio musicale per l infanzia Per informazioni la segreteria è aperta il martedì dalle 15 30-17 e venerdì dalle 17 alle 19 30

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzio 58 Tel 68801350) Iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie *teoriche Musica d insieme coro* polifonico

ASSOCIAZIONE CULTURA F CHOPIN (Palazzo Altieri Oriolo Romano tel 5073889) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635) Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE (Via dei Greci 18) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISSIMI (Viale delle Province 184 *Tel 44291451*) Venerdì alle 20 30 presso l Aula Magna Colegio Nazareno Largo Nazareno 25 Concerto dell Orchestra G Carissimi In programma musiche di Mozart

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel 5922221-5923034) Conferme e nuove iscrizioni Stagione Concertistica 1993-94 Concerto inaugurale 1° dicembre con l Orchestra **Piccola Sinfonica di Milano** Adesioni tutti giorni dalle 16 alle 20 escluso il sabato e festivi

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 Tel 23267153) Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione

AULA MAGNA I U C (Lungotevere Flaminio 50 tel 3610051/2) Sabato alle 17 30 presso l Aula Magna Università La Sapienza Piazzale A Moro 5 - Concerto di **Domenico Nordio** (violino) e **Filippo Faes** (pianoforte) In programma musiche di Mozart Schubert Britten Strawinsky

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel 5818607) Sabato alle 21 Concerto Sinfonico Pubblico dirige l Maestro Luis Antonio Garcia Navarro In programma musiche di Albeniz De Falla Brahms

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 Tel 58203397) Sono iniziati i corsi per bambini 3/6 Attività musicali varie 6/14 anni Preparazione esami conservatorio Corsi strumento e ascolto per adulti Per informazioni la segreteria è aperta il martedì e giovedì dalle 18 alle 20

COOP LA MUSICA Riposo

FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD Corsi di flauto dritto traverso viola da gamba ritmica Dalcroze Danze popolari pianoforte solfeggio violino orchestra per bambini Prenotazioni al numero 3729667 ore 15-19

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800) La stagione concertistica inizierà il 6 novembre con **I canti polacchi** Musiche di Chopin

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952) Giovedì alle 21 Concerto dell **Insieme Strumentale di Roma** In programma musiche di Vivaldi Haendel Corelli

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a 3219891) Lunedì alle 21 **Per Michiko Hiroyama** In programma musiche di Scelsi Kubo Lupone Morricone Guaccero Bianchini

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 Tel 3226590 3614354) Riposo

TEATRO DELL OPERA (Piazza B Gigli Tel 4817003-481601) Ogni giorni dalle ore 10 alle ore 17 campagna abbonamenti della stagione 1993/94

TREVIGNANO ROMANO (c/o Sala Convegni della Cassa Rurale ed Artigiana Tel 9985030) Domenica alle 18 Concerto di **Hara** (soprano) **Mori** (tenore) **Sekiguchi** (baritono) **Kishida** (pianoforte) In programma musiche di Tosti Mascagni Mozart Puccini Verdi

■ JAZZ ROCK FOLK

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33/A Tel 3204705) Alle 22 **St Jorgensen** in concerto

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398) Alle 22 **Riccardo Bieseo & Gianni Sanjust Quartetto** in concerto

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826) Sala Mississippi Alle 22 **Beat Cream** concerto rock Sala Momotombo Alle 22 Disco salsa con Edson Sala Red River Alle 22 Cabaret con **Katamura e Seguacio**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551) Alle 22 Concerto rock blues con i **Bestaff** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020) Riposo

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019) *Alle 22 Concerto del gruppo* **Lew Low Blues**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via La marmora 28 Tel 7316196) Riposo

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989) Alle 22 **Luigi Tessarollo Trio** in concerto

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908) Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063) Alle 21 30 Concerto di **Riccardo Lay e Daniel Studer**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a *Tel 6896302*) Alle 22 30 **Herbie Goins e i Soul Timers**

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G Odino 45/47 Fiumicino) Alle 22 Per la rassegna 20 minuti di **Truffa G A S**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196) Riposo

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 68804934) Riposo

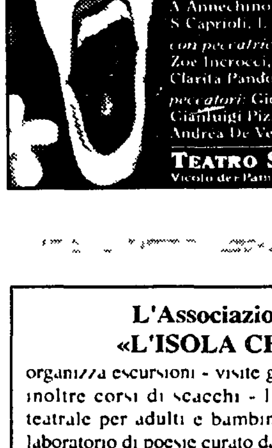
OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936) Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8) Alle 22 Serata di solidarietà per il popolo africano

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 Tel 6786188) Alle 21 30 Serata **Karaoke**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076) Alle 22 **Jazz Trend**

TENDA A STRISCE (Via C Colombo 393 Tel 5415521) Riposo



Manuela Morosini *presenta*

I SETTE PECCATI CAPITALI

di E. Pecora, A. Bagnasco, R. Reim, G. De Chiara, E. Siciliano, B. Zapponi, P. Favari

regia di G. Ippoliti, P. R. Gastaldi, A. Lucifero, P. Maccarinelli, Remondi & Caporossi

musiche di S. Marcucci, M. Persichetti, A. Annechino, A. Lucifero, A. Di Pofi, S. Caprioli, L. Gregoretti

con peccatrici Manuela Morosini, Zoe Incrocci, Maria Piera Regoli, Clarita Pandolfi, Antonella Alessandro

peccatori Giorgio Crisafi, Claudio Gianetto, Gianluigi Pizzetti, Andrea De Venuti, Mimmo Surace

TEATRO SPAZIO UNO

Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974

Sez. Pds Montesacro - Valli P zza Montebaldo 8 Tel 87190908

Sez. Pds Nuovo Salario P Ateneo Salesiano 77 Tel 87140223

È stato costituito anche nei nostri quartieri il

COMITATO PER RUTELLI SINDACO

Il Comitato è aperto alle adesioni di

- ***forze politiche e sociali***
- ***associazioni culturali e sportive***
- ***tutti i cittadini democratici***

Le sedi del Comitato sono presso le sezioni del Pds aperte tutti i giorni dalle 18 30 alle 20 30 e la domenica dalle 10 alle 13 e sono a disposizione di chiunque per

- ***fornire materiale informativo e di propaganda***
- ***raccogliere proposte e suggerimenti***
- ***organizzare iniziative politiche ed incontri***
- ***ricevere sottoscrizioni e contributi volontari***

PER CAMBIARE ROMA DAVVERO E CON I FATTI C'E BISOGNO DEL TUO CONTRIBUTO SCENDI IN CAMPO DA PROTAGONISTA

L'Associazione Culturale «L'ISOLA CHE NON C'È»

organizza escursioni - visite guidate appuntamenti teatrali inoltre corsi di scacchi - lingua inglese - animazione teatrale per adulti e bambini Ogni venerdì dalle 18 30 laboratorio di poesie curato da Luciana Preden

Per informazioni telefonare al numero 41730851 dalle ore 19 00 alle 20 30

Sicom

Concessionario:

Infotec **Telefax Fotocopiatrici**

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

Tel (06) 24304507 - 24304508 Fax 24304509

La provincia prima della classe

Il primato in classifica non ha dato alla testa all'allenatore che ieri ha richiamato alla realtà la sua squadra «Dobbiamo conservare l'umiltà di chi deve salvarsi. Niente grilli per la testa. E poi voglio che si torni a giocare bene»

Parma in Scalata

Nel '90 ha raggiunto per la prima volta la serie A; nel '91 è arrivato sesto nel massimo campionato; nel '92 ha vinto la Coppa Italia; nel'93 ha vinto la Coppa delle Coppe e si è classificato terzo assoluto in A. Oggi dopo 9 giornate il Parma guidato per il quinto anno consecutivo da Nevio Scala è primo in graduatoria a pari punti col Milan, e sogna di vincere lo scudetto. Parlano Scala e Melli, amici-nemici.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Nevio Scala (qui a sinistra) artefice del boom calcistico del Parma. Sotto i tifosi gialloblù allo stadio Tardini, che si fa sempre più piccolo. Sotto al centro, Paolo Rossi

PARMA. Passo dopo passo è arrivato fin lassù: il campionato annota la «prima volta» del Parma davanti a tutti. Resiste solo il Milan al suo ritmo: 14 punti in 9 partite, 6 vittorie (Udinese, Lecce, Genoa, Torino, Foggia, Reggiana), due pareggi (Samp e Cremonese) e una sconfitta (Lazio). Durerà? Nevio Scala ha la sua ricetta: «Non dobbiamo farci prendere dalla sindrome da primato, d'ora in poi dovremo andare in campo non come una prima della classe, ma con l'umiltà di chi deve salvarsi dalla retrocessione». Un paradosso, né il primo né l'unico della gran giornata del signor Scala da Lozzo Atestino, provincia di Padova, 46enne con l'hobby della caccia e del golf. Una giornata iniziata in maniera insolita: niente lunedì libero, il menu prevede un incontro con la squadra, non è tanto difficile vincere, quanto gestire la vittoria. Qui lo sanno e per di più ora c'è un tour de force in vista: domani trasferta di Coppa Italia a Palermo; domenica «notturna» a San Siro con l'Inter; tre giorni dopo Coppa Coppe con il Maccabi Haifa; poi la Juventus. Si decide tutto in dieci giorni?

«No. Gli scudetti si vincono a marzo. Lo dice anche il Trap? Bè, il Trap dirà delle sciocchezze per la Gialappa's, ma in questioni calcistiche è il maestro di tutti noi», così la vede Scala, per il quale «quella con l'Inter sarà una partita come le altre: l'unico aspetto negativo sarà giocare di notte, i ragazzi porteranno dentro il nervosismo tutto il giorno. L'Inter ha dei problemi? Se è per questo anche noi». E qui comincia il bello. Sì, perché proprio per superare i problemi attuali e futuri la squadra non ha fatto festa al lunedì, e ha preferito lavorare anche quando aveva diritto a dormire. «Ci siamo guardati in faccia, abbiamo fatto autocritica e deciso che l'ideale è tornare al passato. Con la Reggiana abbiamo vinto senza giocare bene e anche nel recente passato qualcosa non ha funzionato a dovere. La squadra sta dimenticando come giocava una volta: siamo arrivati a certi traguardi col collettivo, adessi si va troppo per singole iniziative. Pizzi, Brolin, Zola, Melli, Asprilla: li voglio tutti al servizio della squadra. Loro hanno capito e anche gli altri sono stati bravi a mettersi in discussione. Quando un allenatore sente dire certe cose dalla sua squadra, bè, un obiettivo l'ha raggiunto comunque». Sui singoli, Scala regala parole bellissime a Massimo Crippa. «Quando l'ho voluto qui a Parma, non immaginate la gente quel che mi ha detto: è un confusionario, ha un brutto carattere... vi dirò che ero preoccupato. Ho fatto male: Crippa è stato fin qui la sorpresa più gradita. Zola? Paga una piccola crisi di ambientamento: poca roba, ci sono passati anche Brolin e Asprilla, finirà. Qui non è facile l'inserimento perché questa è una squadra che gioca un football diverso».

Note positive: «Abbiamo un assetto difensivo collaudato, invidiabile. E ho giocatori bravi a riconoscersi i pregi ma pure i difetti». Anche le «grandi» sono costrette a parlare del Parma: Bagnoli ripete fin dall'estate che la squadra parmigiana è la sua favorita per lo scudetto; ieri Capello ha messo il Parma sul piano della Juve, «ma - ha detto - temo più i bianconeri per il loro peso politico». Replica di Scala: «Quella di Capello è una frase politica; con tutto il rispetto preferisco parlare come Bagnoli». Ma per le polemiche non c'è spazio. «Il fatto è che non invidio i miei colleghi che lavorano nelle metropoli: a Milano e Torino, un secondo posto è un fallimento. Qui sarebbe un successo». Chissà se è sincero del tutto. Il problema è forse l'attacco (a due o tre punte)? Altro paradosso: «Il Parma può migliorarsi anche giocando senza punte». Poi: «Melli e Asprilla stiano tranquilli, adesso: con Melli non c'è alcun «caso». Asprilla verrà multato per l'espulsione rimediata a Cremona: ma deve essere anche tutelato di più dagli arbitri, e giudicato da tutti noi con più comprensione, ha appena 23 anni e non 40 come Zoratto...».

Ma è finita o no la polemica fra Scala e Melli, fra il tecnico e l'unico giocatore parmigiano doc che non vuol sentire più ramanzine «perché ho 24 anni e fra 4 mesi sarò anche papà»? «Il nostro è un rapporto particolare, fatto di tante incomprensioni: abbiamo due caratteri molto simili, sappiamo dove si arriva perciò tendiamo ad affrontare i problemi quando sono già gravi. D'ora in poi, accetterò anche l'eventuale panchina, ma altre incompresioni forse non mancheranno. Io non sono un ruffiano e certe cose le dirò sempre in faccia».

E lo scudetto? «Siamo in 5 o 6 a volerlo. Milan favorito, se torna il Van Basten vero non ce n'è per nessuno; poi noi e la Juve. L'Inter? Dipende da Bergkamp. Ho visto Milan-Juve, non mi è piaciuta. Noi giochiamo meglio, loro hanno giocatori più forti. Però questo potrebbe essere il nostro anno: se continuiamo a non perdere adesso che abbiamo problemi fisici e giochiamo così così, a primavera voliamo via. Abbiamo stipulato anche il premio-scudetto, non vi dico la cifra, ma è interessante...». E se non arriva lo scudetto? «Pazienza; ci restano le Coppe, gli altri due obiettivi della stagione».

LA CITTÀ

Il giorno dopo vinse il silenzio

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA. Prima in Italia per qualità di vita. Adesso è prima anche nel football, che è lo sport nazionale: fosse successo a Caltanissetta ci sarebbe la gente per strada a fare festa per due giorni, qui naturalmente no, e in fondo è un'occasione perduta. Però Parma è così: sono passate poche ore dal primato in coabitazione col Milan e dalla vittoria nel derby sulla Reggiana, ma al primo allenamento dei ragazzi di Scala assistono solo 7 pensionati, i magnifici sette del giorno dopo. Nevio Scala è felice: «Va bene così, che continuino a ignorarci: siamo più tranquilli tutti quanti».

Questo non significa che in città non si parli dell'ultima impresa di pallone: anzi nei bar, assieme al cappuccino, la battuta calcistica è stata pressoché d'obbligo: il modo migliore per iniziare la giornata. Parma si autoincensa. E così è stato anche nel pomeriggio, lungo via Cavour, la strada più snob di Parma dove si fa la «vasca» serale. Festa vera nei tipici ritrovi del tifo gialloblu e al «circolo Minotti» fondato appena sabato scorso, poche ore prima della nascita di un altro club, destinato a far parlare di sé ancora di più, quello degli «Old Boys», tifosi «eccellenti» over 40, dal sindaco al pretore, dall'industriale all'avvocato, e poi una serie di glorie locali dello sport a cominciare dai due classici, Vittorio Adorni e l'ex arbitro Michelotti; presidente, l'industriale Franco Gorreri, che fa anche parte dello staff dirigenziale del Parma calcio.

Un po' Sampdoria e un po' Milan, Parma si presenta così nel giorno del primo posto: snob ed efficiente. Il calcio è una moda scoppiata all'improvviso: fino a qualche anno fa andare al «Tardini» alla domenica era da burini, oggi gli abbonamenti sono 21mila a fronte di una capienza da 27mila. Hanno tutti l'abbonamento, parlano di calcio e pensano allo scudetto: e stavano in serie C fino a sette-otto anni fa.

Ma la giornata della festa è stata anche una giornata di sdegno: la sassaiola e la gazzarra fuori dallo stadio inscenata da una frangia del tifo parmense contro i supporter della Reggiana, domenica pomeriggio; poi, quel che è peggio, le molotov ritrovate casualmente sabato notte (una telefonata anonima) dalla polizia nei pressi della linea ferroviaria Milano-Bologna. Dovevano essere usate contro i tifosi venuti da Reggio? Parma sorride al primato e si vergogna allo stesso tempo. □F.Z.

Quando le piccole sono diventate grandi

MASSIMO FILIPPONI

Il termine «provinciale» solitamente viene utilizzato per indicare la squadra di calcio di una città (o cittadina) esclusa dal novero delle metropoli. Agli albori del calcio in Italia, però, nessuno chiamava provinciale la Pro Vercelli (dominatrice assoluta del periodo anteguerra 1915-18), il Novara o l'Alessandria. Col passare degli anni l'interesse verso il gioco del calcio crebbe a dismisura tanto da coinvolgere la quasi totalità del paese e crebbe, pure, il «gap» tra le società facoltose (soprattutto del nord) presiedute da industriali o finanzieri ed i piccoli consorzi, amministrati con entusiasmo e passione da presidenti con la vocazione del risparmio.

Dagli anni '50 ad oggi, soltanto in sei occasioni, squadre cosiddette provinciali, si sono «infiltrate» tra le grandi, conquistando il primato o la seconda piazza. Nella stagione 1954/55 l'Udinese, grazie all'accoppiata Bertini-Selmonsson, meravigliò tutti guadagnando il posto d'onore alle spalle del Milan. A fine campionato, però, i friulani furono retrocessi per illecito sportivo. Sul finire degli anni '60 esplose il «fenomeno Cagliari». I sardi, allenati da Scopigno (scomparso recentemente), trovarono un ottimo assetto in campo grazie ad una difesa organizzata da Cera e ad un centrocampo con Bruniera e Domenghini. Ma la vera forza del Cagliari, la stella, fu «rombo di tuono» Gigi Riva, il più grande attaccante italiano del dopoguerra. Gli uomini di Scopigno, secondi nel 68/69 e campioni nel 69/70, in 60 gare conobbero soltanto 5 sconfitte, e realizzarono 83 reti. Otto anni dopo il Cagliari, un'altra provinciale sfiorò il colpaccio: il Vicenza di G.B Fabbri. Il «Lane Rossi» si avvalse dell'esperienza degli interni (Salvi e Faloppa), della velocità degli uomini di fascia (Filippi e Cerilli) ma, soprattutto dei 24 gol di un centravanti esile e mingherlino, destinato a diventare il giocatore più popolare dopo il trionfo al Mundial spagnolo quattro anni più tardi: Paolo Rossi.

La stagione seguente il Perugia di Castagner, terminò imbattuto il torneo, giungendo a sole tre lunghezze dal Milan campione. Tra gli umbri, che praticavano un gioco veloce e moderno, si mise in grossa evidenza Salvatore Bagni. L'ultima impresa di una formazione esclusa dal «club delle grandi» è stata quella del Verona tricolore nell'84-85. Fu un successo personale di Bagnoli capace di ottenere il meglio da atleti scartati da altre società: Galderisi e Fanna (ex-Juventus), Tncella (ex Inter) e Garella (ex Lazio).

1954/55

Milan	48
Udinese	44
Roma	41
Bologna	40

1968/69

Fiorentina	45
Cagliari	41
Milan	41
Inter	36

1969/70

Cagliari	45
Inter	41
Juventus	38
Milan	36

1977/78

Juventus	44
L.R. Vicenza	39
Torino	39
Milan	37

1978/79

Milan	44
Perugia	41
Juventus	37
Inter	36

1984/85

Verona	43
Torino	39
Inter	38
Sampdoria	37

BREVISSIME

Visita per Gascoigne. L'inglese sarà visitato venerdì prossimo a Londra dal prof. Browett per un'infiammazione al tendine d'Achille della gamba destra. Incerta la data del rientro.

Usa 94, girone asiatico. Giappone-Sud Corea 1-0 e Iran-Nord Corea 2-1. Classifica: Giappone e Arabia Saudita 5 punti; Sud Corea, Irak e Iran 4; Nord Corea 2.

Operato De Agostini. Al difensore della Reggiana è stata ridotta la frattura dello zigomo.

Incidente d'auto, Tramezzani illeso. Il difensore dell'Inter è rimasto coinvolto senza conseguenze in uno scontro avvenuto a Milano, zona Magenta.

Pancev verso Marsiglia. Domani si deciderà se l'attaccante macedone sostituirà all'Olympique Boksic, prossimo laziale.

Germania, scandalo per lo Schalke. Il presidente, Guenter Eichberg, è fuggito in Florida mentre la società ha accumulato debiti per decine di milioni di marchi.

Basket1, sindacato giocatori. Renato Villalta, ex-Virtus ed ex-Nazionale, si è dimesso dalla carica di presidente.

Basket2, settimana in Coppa. Oggi, Coppa Europa: Olitalia-Tolas Bursa; domani, Korac: Digione-Viola, D. MOsca-Stefanel, Gand-Recoaro e Kosice-Scavolini; giovedì, Euroclub: Real Madrid-Benetton, Buckler-Cibona e Clear-Badalona.

Basket3, Nba anticipa in Europa. Le sfide tra Orlando ed Atlanta di sabato e domenica prossima a Londra rappresentano l'esordio assoluto in Europa del precampionato Usa.

E Cremona ha scoperto la Cremonese

I giorni della Cremonese e di Cremona. La squadra galoppa, è ottava in classifica e il tifo sogna l'Europa; la città tiene a bada la Lega e riscopre il cinema dedicando una multisala a Ugo Tognazzi - domani sono tre anni esatti dalla sua scomparsa -. La voce del momento-sì della squadra è quella del tecnico, Gigi Simoni: «Piedi a terra: l'obiettivo rimane la salvezza. Ma Tentoni andrà in Nazionale».

NOSTRO SERVIZIO

Le giornate calde di Cremona la fredda. Tutto è cominciato con il sondaggio commissionato poco tempo fa dalla Lega che «fotografa», in vista delle prossime elezioni, il partito di Bossi inaspettatamente al secondo posto: una notizia, visto quanto tira il Carroccio in Lombardia. Poi, dieci giorni fa, c'è stata l'inaugurazione di una multisala, il Cinema Tognazzi, dedica quasi doverosa all'Ugo scomparso tre anni fa - 27 ottobre 1990 -, uno dei grandi figli della città del Torrazzo: è la prima volta in Italia che un cinema viene intitolato ad un attore. Poi ancora, il momento-sì della squadra di Simoni, mai così bene nei cinque campionati in A fin qui disputati. I gngiorossi galoppano in piena zona-Uefa: ottavo posto in compagnia del Torino; il fiore all'occhiello dei successi su Roma (all'Olimpico) e Napoli e del pareggio in casa con il Parma; Andrea Tentoni, l'acchiappa-gol sbarcato dalla C2 (Vis Pesaro), lungagnone che sta ripetendosi a suon di reti anche in serie A; un bel manipolo di giovani al ribalta, Maspero e Colonnese su tutti.«Cremonese dei miracoli», titolerà oggi il quotidiano locale, «La Provincia di Cremona». Giornata buona, quella odierna, per le vendite: la domenica e il martedì sono i giorni che scuotono l'anima dei tifosi. Anima buona, che si comporta bene allo stadio e non si scompone durante la settimana. I giocatori sciamano tranquillamente per le vie della città, sguardi incuriositi, qualche sorriso, ma nessuno li infastidisce, c'è un grande rispetto per la privacy. I rumori del tifo sono roba sconosciuta: qualche malumore due anni fa, quando la squadra rotolò in B, ma niente di serio. Cremona è fatta così: placida e tollerante. Città da sbirciare con curiosità: il retroterra contadino, il terziario che avanza, la sinistra che tiene e una strana «alleanza» politica: dc, pds e Verdi a comporre la giunta, governata dal sindaco Garino, nome Alfeo e tessera democristiana.

Giornate calde per la città, caldissime per la squadra. Ieri, in piazza del Duomo, che il popolo laico chiama la piazza del Comune, circolava una parola sconosciuta per il pallone di queste parti: Europa E allora il nocchiero della zattera grigiorossa, Gigi Simoni, classe '39, tanto Torino e tanto Genoa nella carriera di calciatore e tante promozioni dalla B in A, ben cinque, in quella di allenatore, ha fatto soffiare il vento che raffredda entusiasmi pericolosi: «In Europa ci andremo quando organizzeremo un bel viaggio in comitiva. No, non accetto certi discorsi: piedi a terra e avanti con lo spirito degli umili. L'obbiettivo, datemi retta, rimane la salvezza. Vedrete che la cuccagna finirà, ci sarà da soffrire per restare in A, magari dovremmo sudare fino all'ultima giornata. Ora tutto sta andando bene perché la squadra scoppia di salute, ma questo era previsto: il lavoro della preparazione estiva era «mirato» ad una partenza lanciata. Ora, dico, è importante sfruttare sino in fondo questo buon momento. Dobbiamo fare come le formiche: tanti punticini da mettere in dispensa per prepararci ai tempi duri. Quelli, non illudiamoci, arriveranno. Arriveranno al girone di ritorno, quando ormai le grandi squadre saranno lanciate e per noi poveri rimarranno le briciole». Simoni, che vive da solo a Cremona e solamente il lunedì riabbraccia la famiglia nella sua Crevalcore, ad un soffio da Bologna, è ormai nel cuore di Cremona: perché ha destato entusiasmi sconosciuti, perché il suo calcio è vincente, perché ha fatto sventolare, nel tempio di Wembley, il nome di Cremona (vincitrice dell'ultimo torneo anglo-italiano). Ma piace soprattutto perché è un uomo schietto. E allora c'è da credergli quando colora d'azzurro il futuro di Tentoni: «Gli manca solo la continuità, ma Sacchi è già contento così. Il suo sbarco in Nazionale, me l'ha promesso Arrigo, è imminente».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1º ottobre 1993 e termina il 1º ottobre 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del **5%** lordo, verrà pagata il 1º aprile 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'**8,94%** annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **27 ottobre.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1º ottobre; all'atto del pagamento **(2 novembre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Arsenico e vecchi dispetti

Capello riapre il fuoco contro la società bianconera dopo le sortite di domenica dell'amministratore delegato e punta il dito sulla forza «politica» del club torinese

«Ma la Juve può»

Milan e Juventus si scontrano a parole Galliani «Temo di più la Juve del Parma» I motivi sono tanti chi vuole intendere» Idem Capello «Storicamente e politicamente la Juventus è sempre stata molto forte» Sul rigore di Baggio «Baresi non ha commesso un fallo intenzionale» Papin dopo i mondiali non giocherà più con la sua nazionale E domenica in porta ci sarà la novità Ielpo

DARIO CECCARELLI

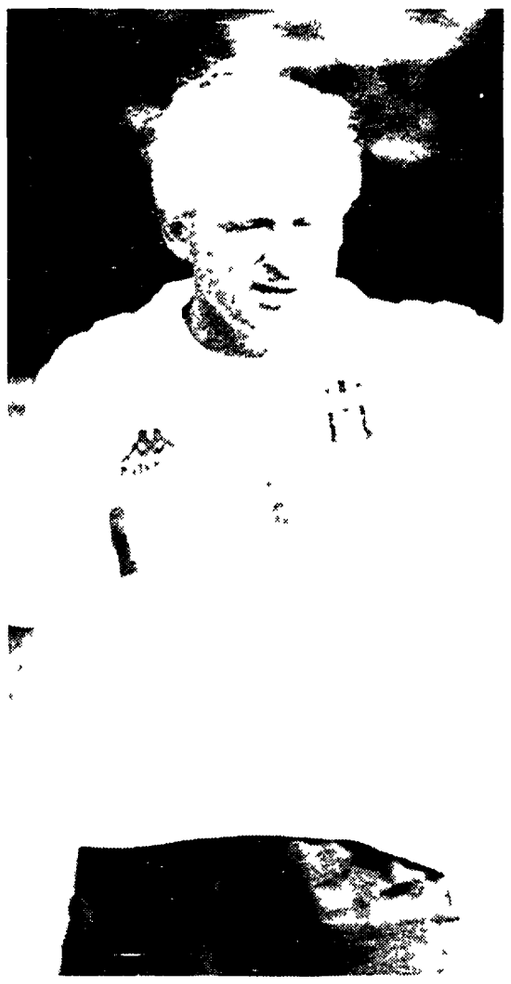
MILANO Arsenico e nuovi dispetti Il ping pong tra Milan e Juventus dopo il confronto sul campo si trasferisce su un altro terreno Un terreno pieno di mine vaganti e allusioni pesanti sul quale le due società già in passato si sono aspramente scontrate Polemiche al vetriolo dietro le quali si profilavano due imperi calcistici ed economici completamente antitetici La tregua è durata poco Appena la Juventus è uscita dal suo lungo letargo la guerriglia verbale è subito ripresa Domenica sera poco dopo la fine del match l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani scagliava il primo sasso con questa frase fin troppo chiara «Chi temo di più? Direi la Juventus per una lunga serie di motivi Non li posso elencare ma chi vuole intendere intenda»

Una bella bordata trasmessa al mittente dai microfoni di «Pressing» una trasmissione della Fininvest Tutto finito? No ieri mattina è Fabio Capello a riaprire il fuoco In un'intervista concessa a «Direttissima» la rubrica del GR1 il tecnico rossonero è ancora meno tenero di Galliani Chi è più pericoloso nella lotta per lo scudetto? Parma o Juventus? Capello non ha dubbi «Sugli emiliani ci hanno raggiunto in testa alla classifica Sicuramente sono una realtà del calcio internazionale anche però fa più paura la Juventus perché storicamente e politicamente è sempre stata una squadra molto forte Lo scudetto si deciderà sul filo di lana e dipenderà molto dal prosieguo del campionato e soprattutto dal cammino che faranno le squadre in Coppa Italia e nelle coppe internazionali»

Capello si è anche soffermato su alcuni fotogrammi *caldi* della partita di domenica sera In particolare su quello del rigore concesso a Baggio Spiega il tecnico «Baresi non ha commesso un fallo intenzionale o volontario e per questo non è stato espulso Il rigore era la massima punizione che in quel momento poteva essere fischiata Il nostro capitano ha affrontato Baggio senza fare ostruzione ha cercato di prendergli la palla e accompagnado lo fuori Ultimamente Il gioco è molto più veloce di un tempo È un calcio certo più rapido e più brillante soprattutto nelle mischie è difficile capire cosa stia accadendo Credo che in questi casi bisognerebbe arbitrare all'inglese lasciando correre di più»

Sullo scambio Capello Sacchi ipotizzato da Berlusconi il tecnico ha ribadito che tra lui e il presidente Tutto fila liscio Nessuna polemica nessun rammarico io devo tutto al dottor Berlusconi e sono a sua completa disposizione La nazionale? Ora penso al Milan poi prenderò una pausa di qualche anno Anche su Gullit avversario domenica prossima una precisazione senza giri di parole «Rimpiango il Gullit come giocatore ma la società ha scelto di puntare su giocatori stranieri più giovani Boban sta facendo molto bene mentre Savicevic non si è ancora espresso ai livelli che conosciamo»

Savicevic dovrebbe rientrare domani in Coppa Italia nella partita con il Vicenza dove giocherà in porta Ielpo Per infortuni vari sono indisponibili Massaro Lissotti e Laudrup Intanto Jean Pierre Papin ha fatto sapere che dopo i mondiali non giocherà più nella nazionale francese I fischi e le critiche che ha ricevuto dopo la sconfitta con Israele (3 2 a Parigi) «Siamo uomini non robot ha detto Papin Al posto di fischiarci la gente avrebbe dovuto incitarci Si può sbagliare una partita questo però non dà diritto a nessuno di trattarci come sono stato trattato io»



E Trap non ci sta «Da che pulpito viene la predica...»

NOSTRO SERVIZIO

TORINO La Juve non ha paura perché è forte storicamente e politicamente Alla vigilia del big match di San Siro Capello ha riproposto la vecchia questione delle presunte relazioni privilegiate trattenute dalla vecchia Signora nei piani alti del mondo del pallone Affermazioni destinate ad alimentare interminabili discussioni negli innumerevoli Bar dello sport sparsi sullo Stivale ma che hanno sortito anche un risultato immediato quello di far uscire di tasca alle Giovanni Trapattoni Sul piano politico l'Milan non ha proprio nulla da invidiare alla Juve – ha dichiarato il tecnico bianconero – Forse qualcuno dimentica il recente passato Forse ci si dimenticano di qualche torto subito comunque i rigori se ci sono bisogna darli Le eccezioni anche in passato quando le grandi squadre cominciano a lamentarsi degli arbitraggi vuol dire che qualcosa è cambiato

Ma al di là della polemica con Capello allenatore si è dichiarato più che soddisfatto dell'esibizione serale della sua Juventus tornata già ad allenarsi ieri in vista del return match di Coppa Italia domani con il Venezia Trapattoni ha sottolineato i progressi dei suoi dalla crescita di personalità che ormai ha raggiunto un livello costante anche fuori casa alla capacità di «calarsi sempre più nell'interpretazione della partita» Ma dal tecnico bianconero partono anche un messaggio critico rivolto alla sua squadra Occorre maggior malizia nel gestire i risultati quello della partita di San Siro è sostanzialmente giusto ma potevamo portare a casa anche qualche gol in più Sarebbe stata necessaria maggiore attenzione nelle situazioni di rimessa in occasione del pareggio del Milan dovevamo di stare a recriminare su un calcio d'angolo battuto forse non c'era

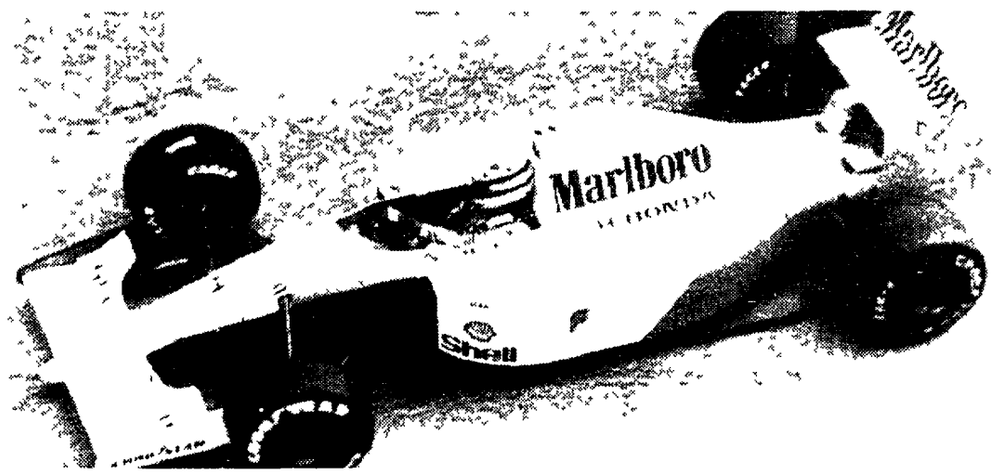
Ma al di là degli episodi del partita l'avversario espresse delle cose che non è certo per Trapattoni ha un significato preciso Quell'tra Milan Juventus sarà un braccio di ferro che durerà per tutta la stagione anche se nel duello si potranno inserire Parma Sampdoria e Inter I giocatori bianconeri dal canto loro sono sostanzialmente d'accordo con l'allenatore ma Conte aggiunge un concetto condiviso da tutti noi Adesso dobbiamo cercare di far meglio con le piccole squadre non ci possiamo permettere di perdere altri punti dove invece possiamo tenere i risultati pieni»

Intanto anche la qualificazione alla terza fase di Coppa Italia non si presenta come una passeggiata perché la Juventus è reduce dall'inopinato pareggio interno dell'andata Ma deve assolutamente vincere o pareggiare con almeno due gol a Venezia domani Ed è complicato i programmi di Baggio e compagni e è anche il poco confortante bollettino dell'infermeria Sarà forse sicuramente assente Kohler per il peraltro l'ecografia effettuata ieri mattina ha escluso lo stiramento alla coscia sinistra (si tratta solo di contrattura muscolare) e Carrera che ancora non è guarito dall'infiammazione ad un tendine Ed è in forse pure la presenza di Francescoli che ieri durante l'allenamento ha accusato un dolore all'inguine

Sopra Giovanni Trapattoni il tecnico juventino ha risposto per le rime alle «provocazioni» di Capello A fianco la McLaren quando era ancora targata Honda sotto Niki Lauda uno degli artefici dello storico accordo per una collaborazione in materia di motori tra l'azienda di Maranello e gli antichi rivali giapponesi

Adesso la Ferrari ammette che c'è collaborazione con l'azienda giapponese costruttrice di motori

Il Cavallino fa un bel tuffo sull'Honda



Da quando è diventato il segreto di Pulcinella per merito esclusivo di Nobuhiko Kawamoto presidente dell'Honda, anche gli uomini della Ferrari che con la verità hanno sempre avuto un rapporto tortuoso quando non di frontale contrapposizione hanno dovuto cominciare ad ammetterlo si la scuderia di Maranello ha avviato un rapporto privilegiato con l'industria giapponese di motori

NOSTRO SERVIZIO

Claudio Lombardi responsabile dei motori made in Maranello a Wako c'è già stato tre volte Tre volte cioè nel *sancta sanctorum* il centro ricerca e sviluppo dell'azienda che per anni ha messo in giro motori da favola quelli che hanno consentito alla McLaren per restare alla storia più recente di fare il bello e il cattivo tempo sulle piste della Formula 1 per quattro stagioni E anche Niki Lauda ha fatto la sua parte concedendosi una capatina ad Amavo dove l'Honda ha la sua presidenza per sedersi proprio di fronte a Kawamoto le cui rivelazioni hanno fatto cadere come un castello di carte un muro di reticenze e smentite che confinavano con le bugie

«Le aziende non sono tenute a rivelare i loro accordi» Deve essere costata una notte insonne alle teste d'uovo della Ferrari tra fiumi di caffè qualche pillolina miracolosa e non meno miracolosi *brain storming* la ricerca di uno slogan efficace con cui parare le insidiose domande della stampa Quella storia correva da giorni sulle bocche di tutti dai piloti ai giornalisti dai meccanici ai cacciatori d'autografi Un *gentlemen's agreement* di gran momento La fine di una rivalità andata avanti per anni con esito univocamente sfavorevole ai colori di Maranello ma che non ha più ragione di esistere da quando i maghi giapponesi hanno detto addio alla F1

Anzi devono essersi detti a Maranello perché non farsi spiegare qualcuno dei grandi misteri della motoristica che ai nostri esperti sembrano ormai del tutto impenetrabili? Detto fatto anche perché i giapponesi sono gente pragmatica che non disdegna di infilare un piedino in quell'Europa che guarda arcigna e sgomenta alle meraviglie tecnologiche che minacciano di riversarsi a torrenti sui suoi mercati

L'accordo è stato siglato Mentre davanti all'attonito Lombardi sbarcato a Wako veniva alzato un primo velo su quei tesori a lungo gelosamente custoditi tecnici del Sol levante si recavano a Maranello per dare una mano ai loro colleghi italiani Qualche utile consiglio su come si costruisce un motore da competizione e si fa così non si fa cosa c'è vuole più di questo e meno di quello ragazzi le viti si girano in questo senso con adeguato contorno di formule algebriche Tutto qui? Forse Anche se scettici maligni leggi McLaren giurano e spergiurano che la telemetria utilizzata oggi dalla Ferrari è la stessa che veniva impiegata a suo tempo dall'Honda

L'accordo con l'Honda ha se non altro il pregio di fornire una spiegazione all'improvviso ritorno di fiamma del cavallino rampante che dal settembre 1990 non assaporava vittoria e che nel campionato in corso ha mietuto vittorie a gramma Dal Gran premio dell'Ungheria di domenica scorsa cioè nel l'arco di cinque gare i dioscuri della Ferrari Jean Alesi e Gerhard Berger hanno messo insieme tredici punti più della metà dei ventitrè raccolti in tutta la stagione I mostrano entrambi una rinnovata baldanza che li porta a vaticinare imminenti vittorie Certo a Suzuka Berger è stato vicinissimo alla pole position Ma in gara poi è stato tutto un altro discorso Evidentemente malgrado i viaggi del buon Lombardi da Wako non è ancora arrivata l'ondata lunga

Sci. Alberto dal medico e sabato inizia la Coppa

Allarme per Tomba Il ginocchio fa le bizze

MARCO VENTIMIGLIA

«Sta bene» «in allenamento sciava come non mai» «è pronto per la sua migliore stagione» Diciamocelo in questa ennesima vigilia agonistica di Alberto Tomba mancava qualcosa che fine avevano fatto i dubbi e le polemiche di una volta? Per il bolognese l'esordio stagionale si è avvicinato in modo promettente ma insolitamente sciapo Senonché a soli quattro giorni dalla prima gara di Coppa del mondo uno slalom gigante sulle nevi austriache di Solden una cospicua manciata di sale – sotto forma di malanni e accuse di doping – ha finalmente condito le vicende dell'azzurro Ieri mattina Tomba è stato costretto a disertare un importante premiazione organizzata dallo sponsor ufficiale della squadra italiana in quel di Biella Motivo del forfait un inatteso appuntamento con il medico Alberto si è infatti dovuto recare a San Rossore per sottoporsi a delle particolari sedute di laserterapia Applicazioni rese necessarie da un infiammazione al ginocchio destro del bolognese precisamente una tendinite rotulea con borsite probabile A causare il malanno sarebbe stato il lavoro di allenamento svolto in una palestra con pavimento troppo duro A parziale consolazione ci sono da registrare le dichiarazioni del direttore agonistico della nazionale Helmuth Schmalzl e del preparatore atletico Giorgio D'Urbano entrambi concordi nel ritenere il problema di Tomba non particolarmente grave Il suo rendimento nel gigante di sabato non dovrebbe risentirne

Proprio D'Urbano ha provveduto ad aprire il secondo fronte nella vigilia di Tomba rilasciando dichiarazioni polemiche sul tema doping Il preparatore ha auspicato l'introduzione nello sci di controlli anti doping simili a quelli adottati nell'atletica «La potenza» ha precisato D'Urbano «sta diventando sempre più importante anche nello sci alpino e questo può far venire delle tentazioni Si sta stupidamente dando certi aumenti di muscolatura difficilmente ottenibili soltanto con il lavoro In questi casi però anche un intensificarsi dei controlli può servire a ben poco Ci sono sostanze talmente sofisticate da rendere nulli gli esami sulle urine» ha detto l'atleta

Assente Tomba a Biella si è invece presentata una debordante Compagnoni su di morale Lazzarini Fara le sue prime sciate stagionali domenica sempre a Solden e sempre in gigante La prima volta ha affermato «che ad ottobre sono senza problemi fisici e con il morale al massimo Ci sono tutte le condizioni per fare una grande stagione» La prova di Solden mi sembra utile anche eventuale vittoria mi darebbe una grande carica ma una sconfitta non mi demoralizzerebbe» Forse ha concluso la Compagnoni nell'ultima parte della stagione gareggerò anche nelle discese libere di Coppa

IDEALI IN CASO DI ARRESTI DOMICILIARI.

Depressi? Avviliti? Inquisiti? Pentiti? Contro i disturbi di tangentopoli e i malesseri dell'autunno nero, Avanzi e Cuore per la prima volta insieme.
Non perdetevi la nuova coalizione per arrestare la TV spazzatura, gambizzare la TV verità e seppellire con una risata le facce che vi avvelenano lo zapping.

Dai sotterranei della RAI, Avanzi vi dà il meglio di sè in due videocassette, accompagnate da un fumetto originale di Cuore.
Da Avanzi con tutto il Cuore, in edicola.

FONIT CETRA video
VIDEORAI

UN ANNO DI AVANZI
UNA STORIA DI CUORE